RUTINI

VOLOGE

31.4.14

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala
Scaffale 31 Palco 4
N. di Scaffale (Volume) 14
N. dei Manoscritti in copia

N. di biblioteca

3433

38 6
434

II. C. 36. 37. 38.
IV. B. 13. Il lib° nel v° 4 let V.
1

CONSERVATORIO di MUSICA di NAPOLI BIBLIOTECA

IL VOLOGESO

Atto I.

Dramma in 3 atti. Poesia Anonimo

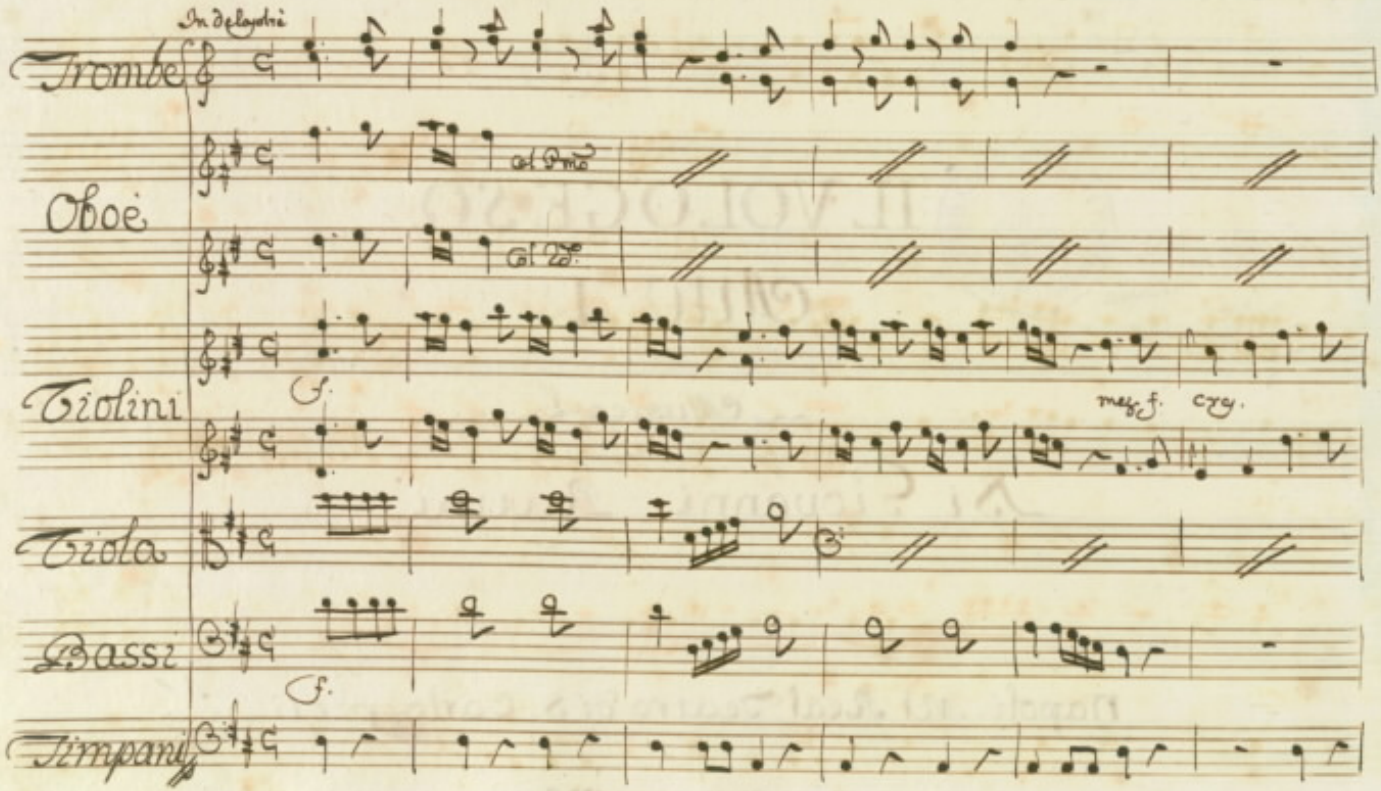
~ Musica ~

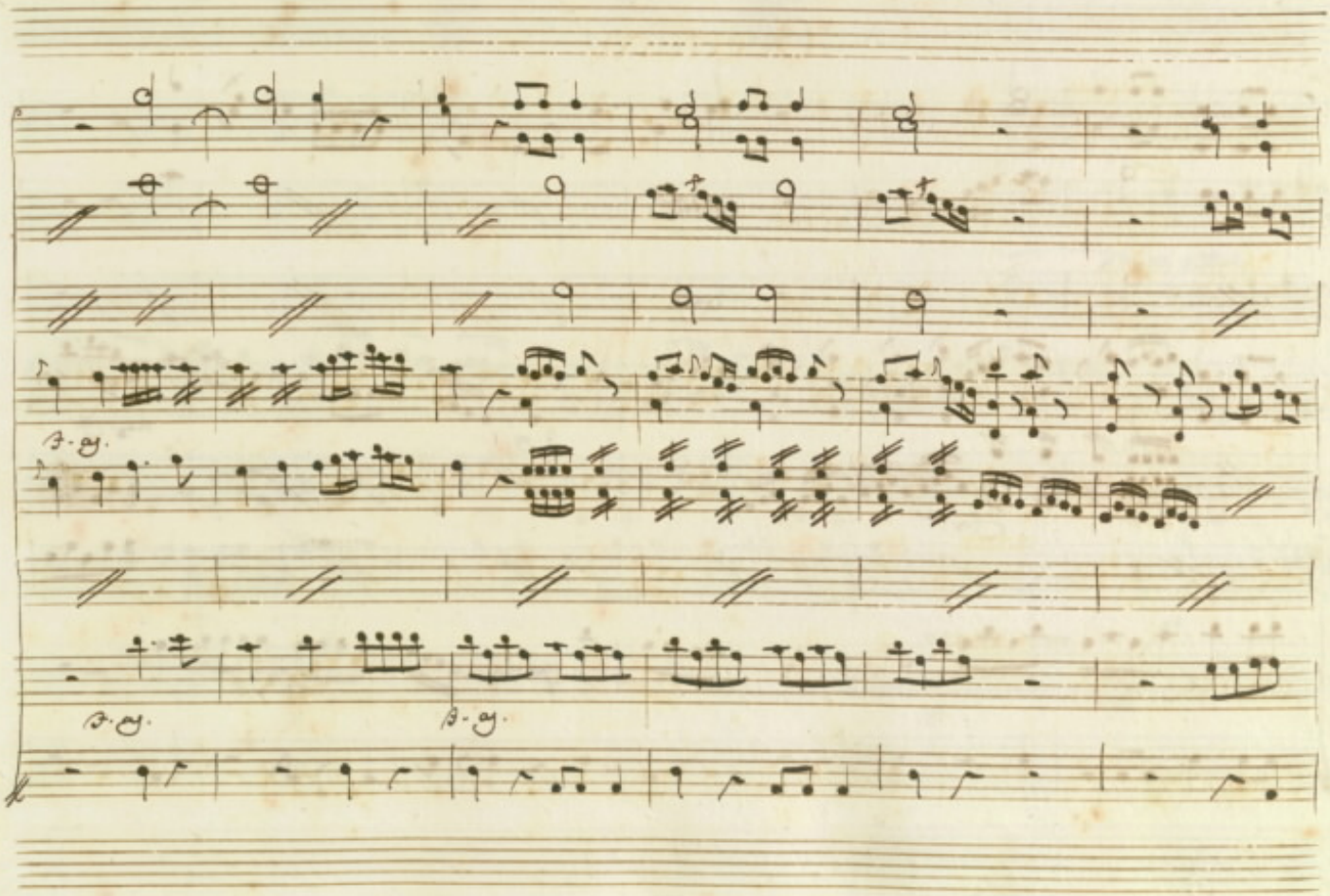
Di Giovanni Marco Rutini

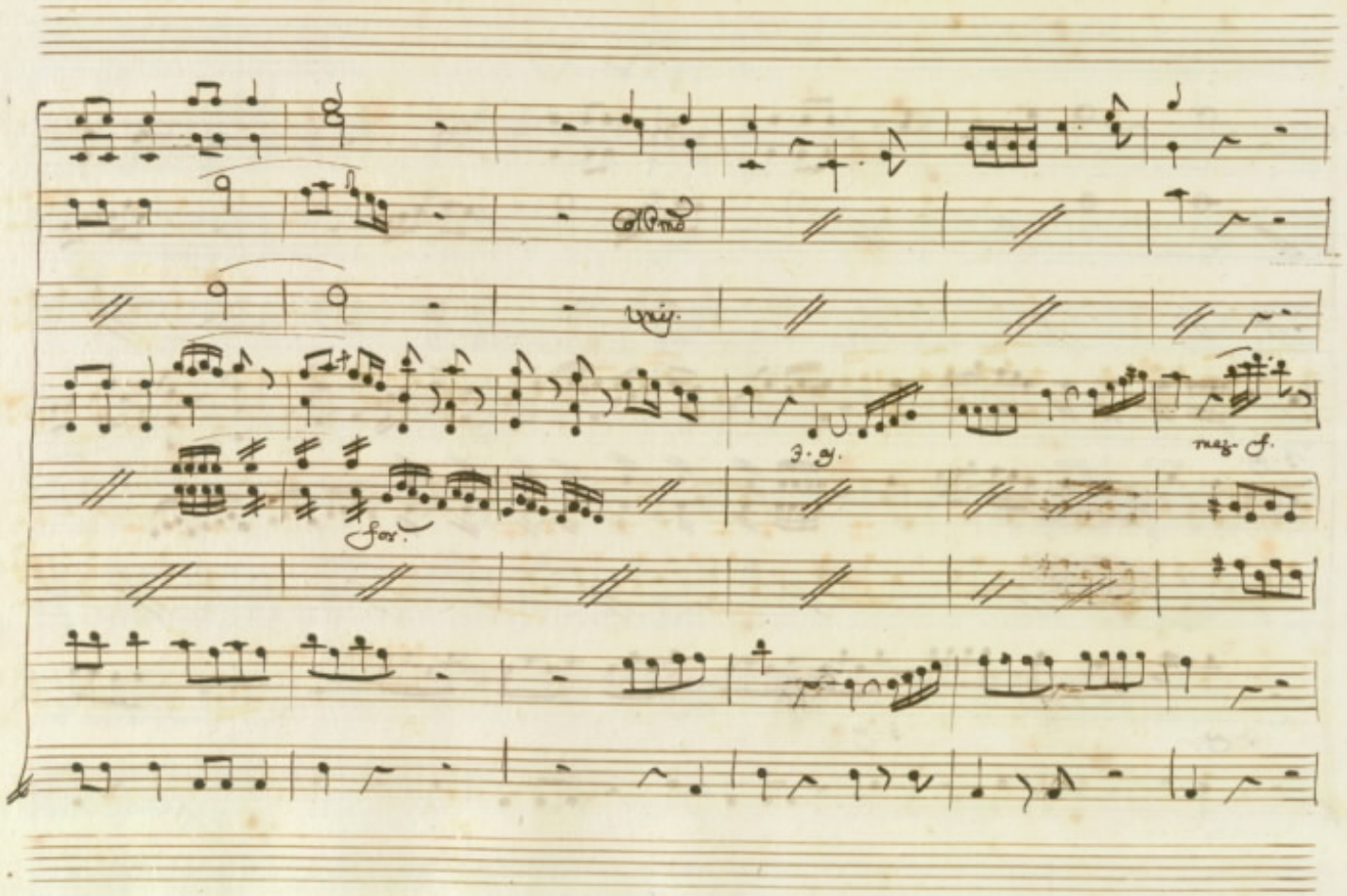
Napoli. Nel Real Teatro di S. Carlo per li

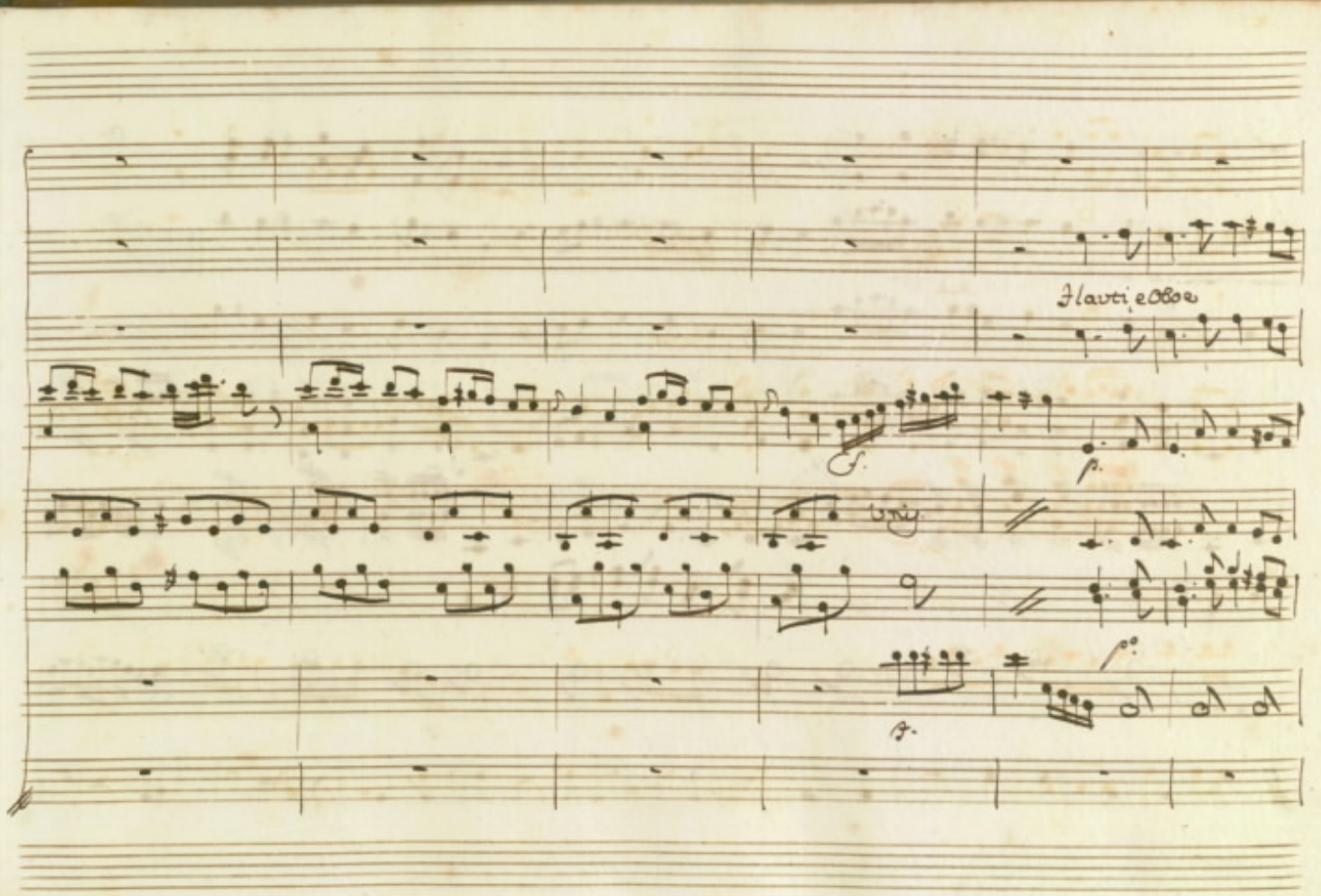
~ 30 Maggio 1776. ~

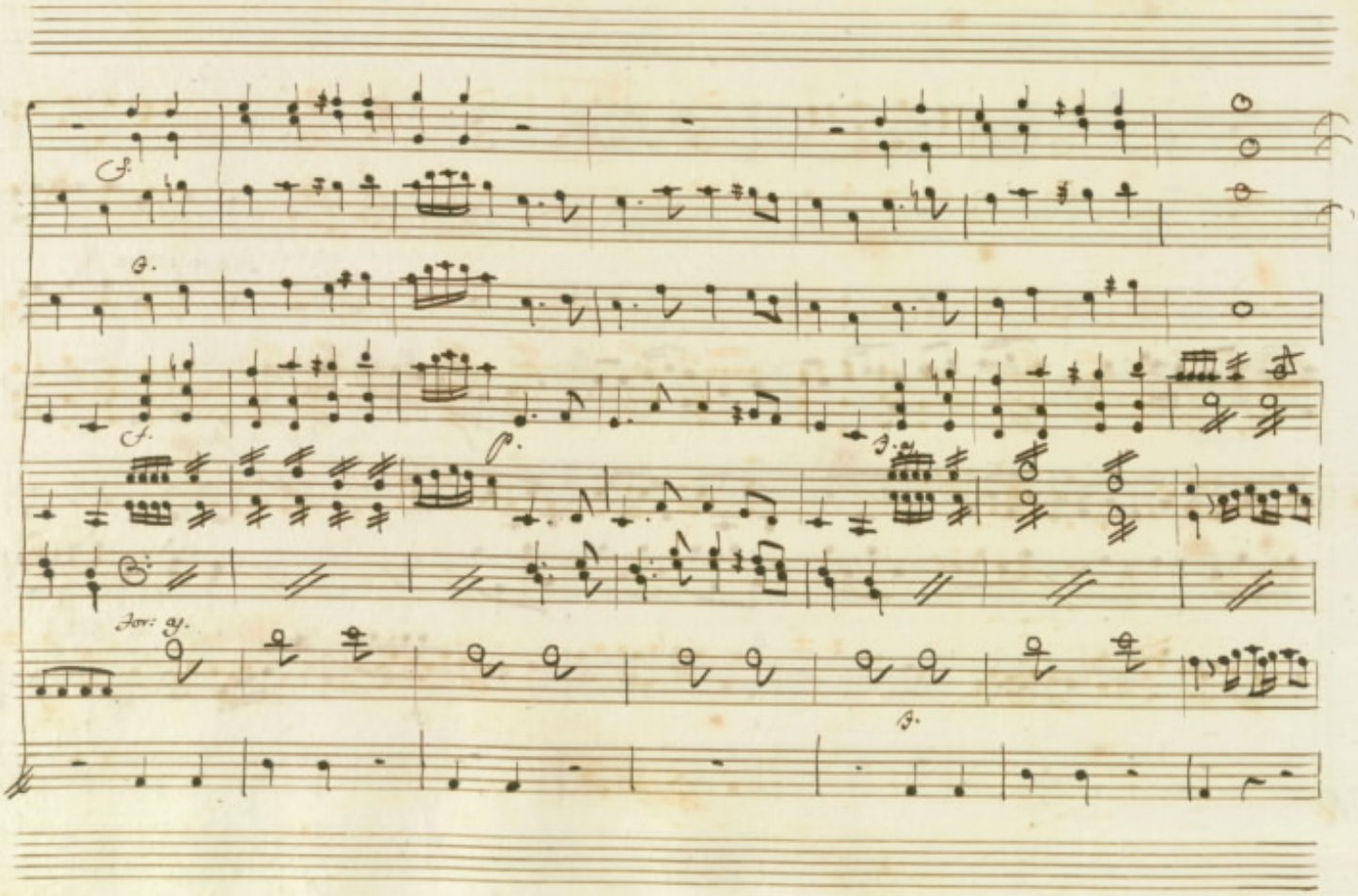
Overtura.

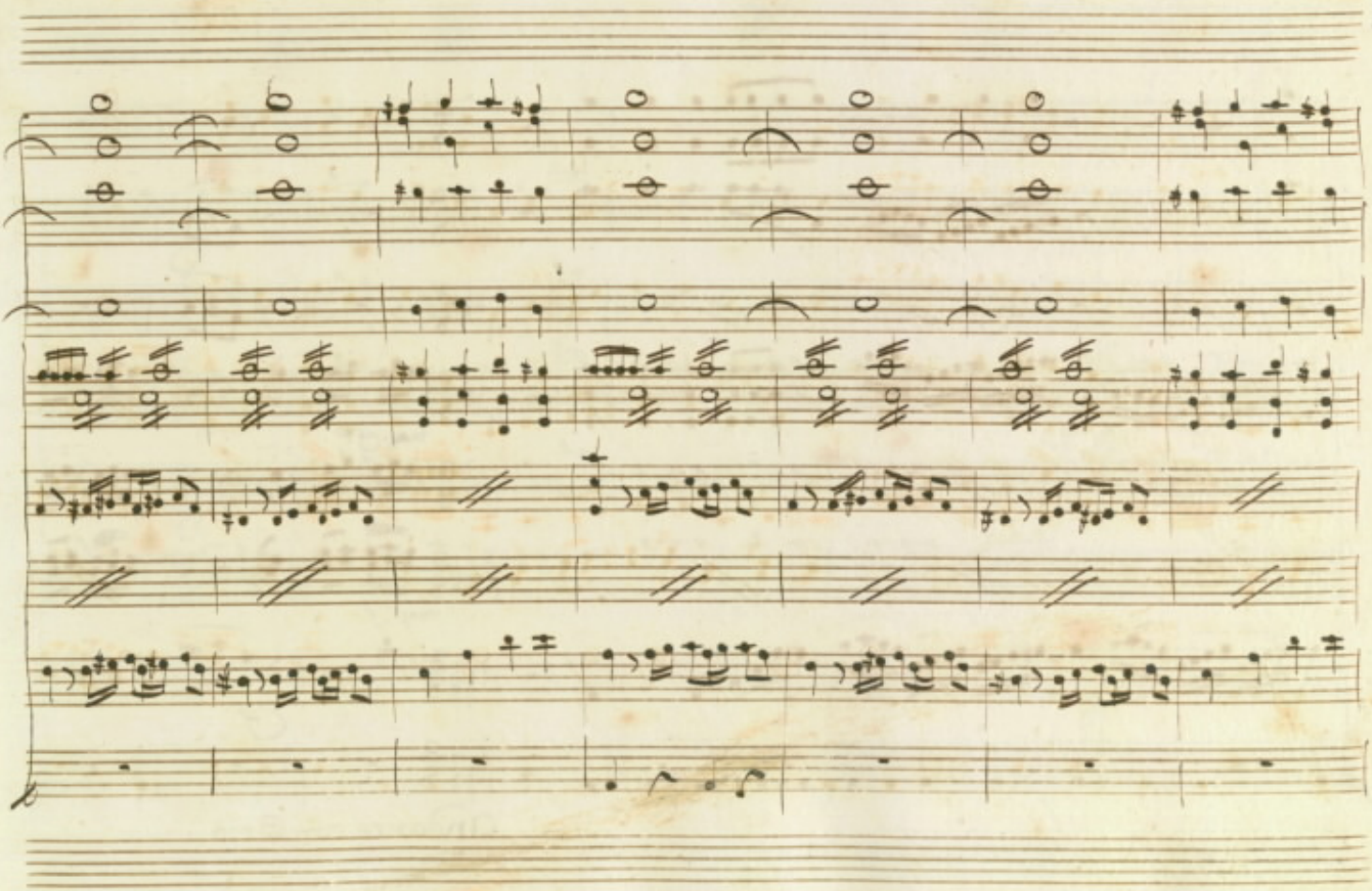

In delaydrè
Trombe
Oboè
col Pmo
col 2do
Tiolini
f.
mez. f.
cres.
Tiola
Bassi
f.
Timpani

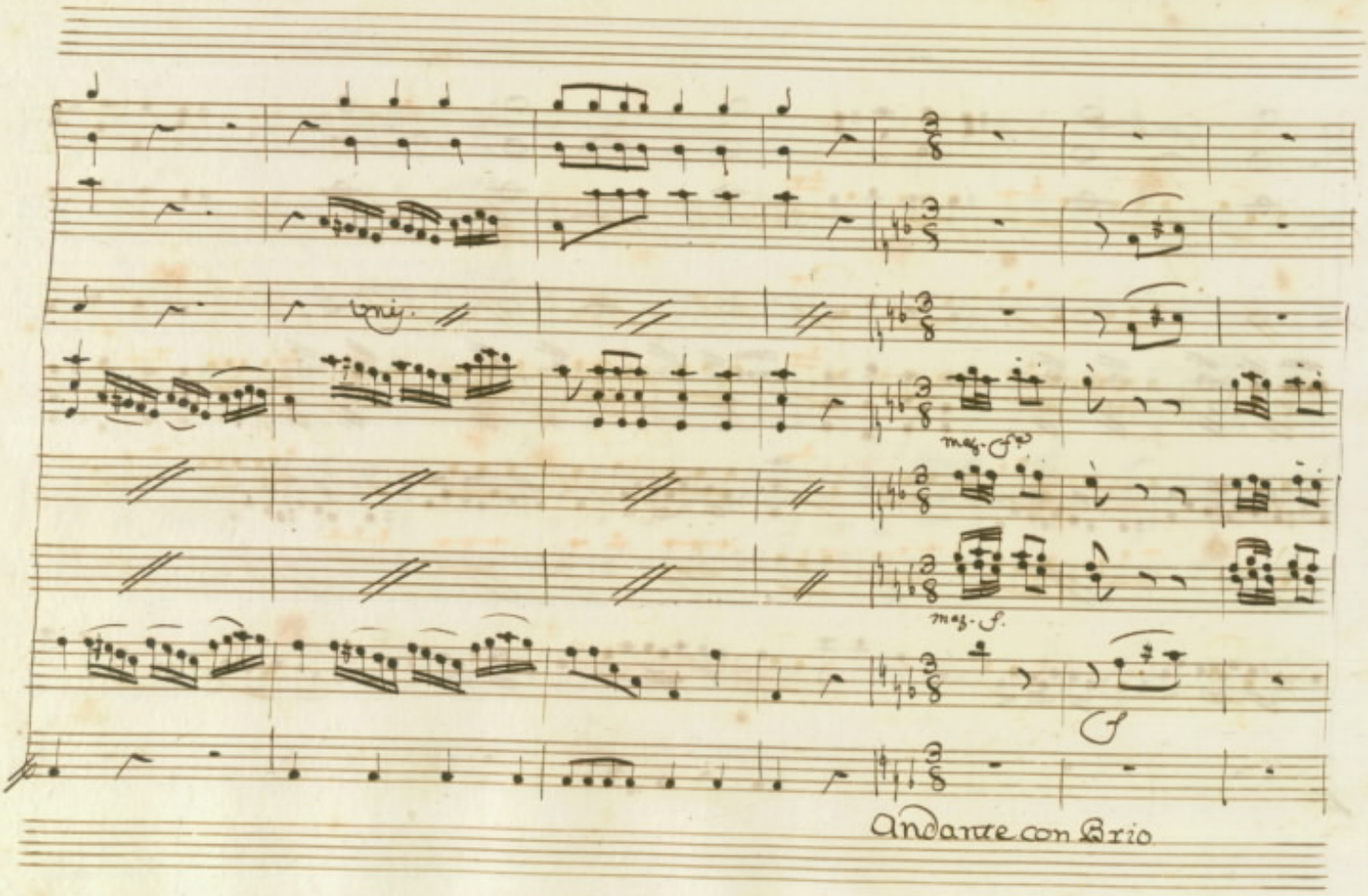

B.G.
B.G.
B.G.

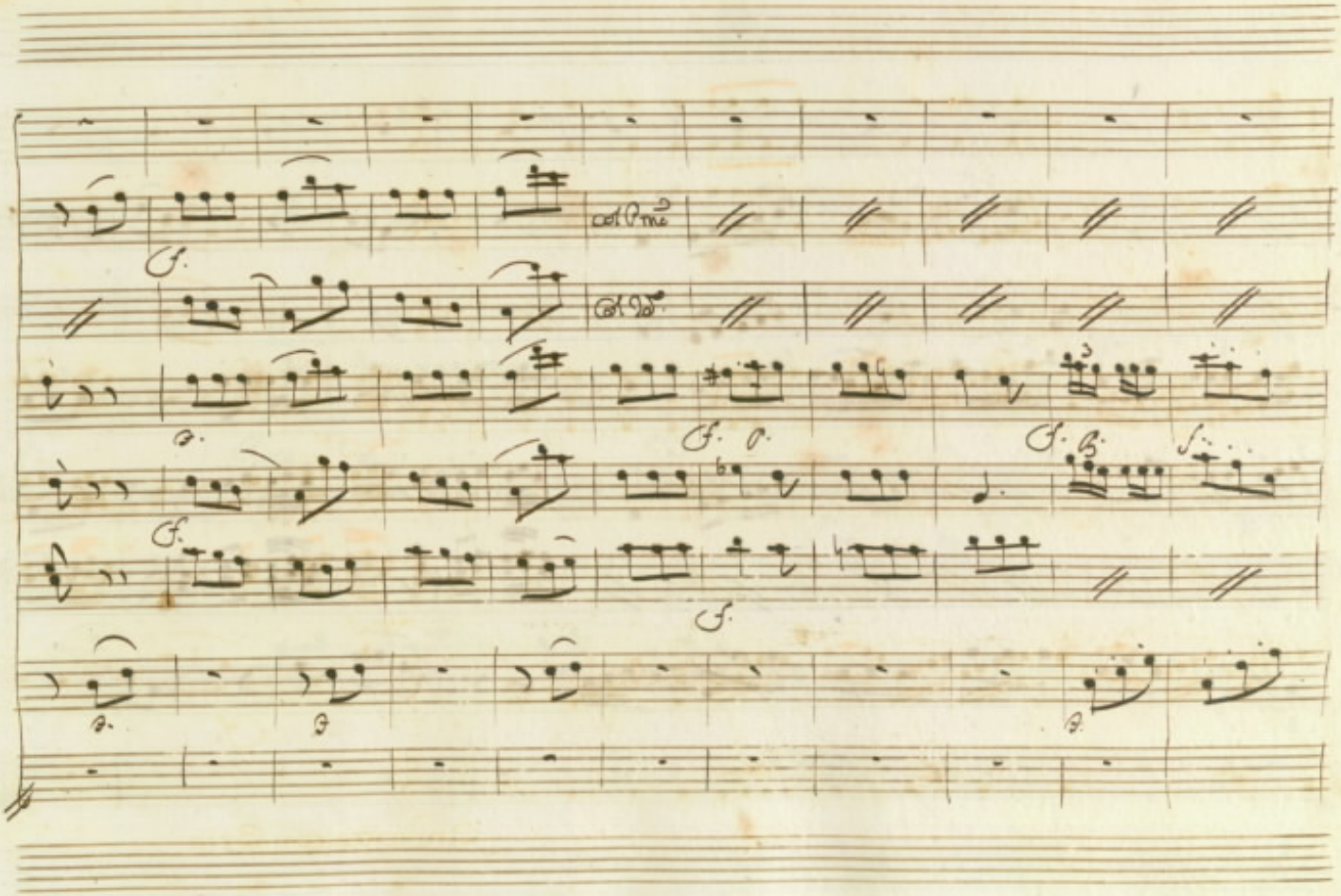

Col Pmo
Unis.
3. ay.
mez. f.
for.

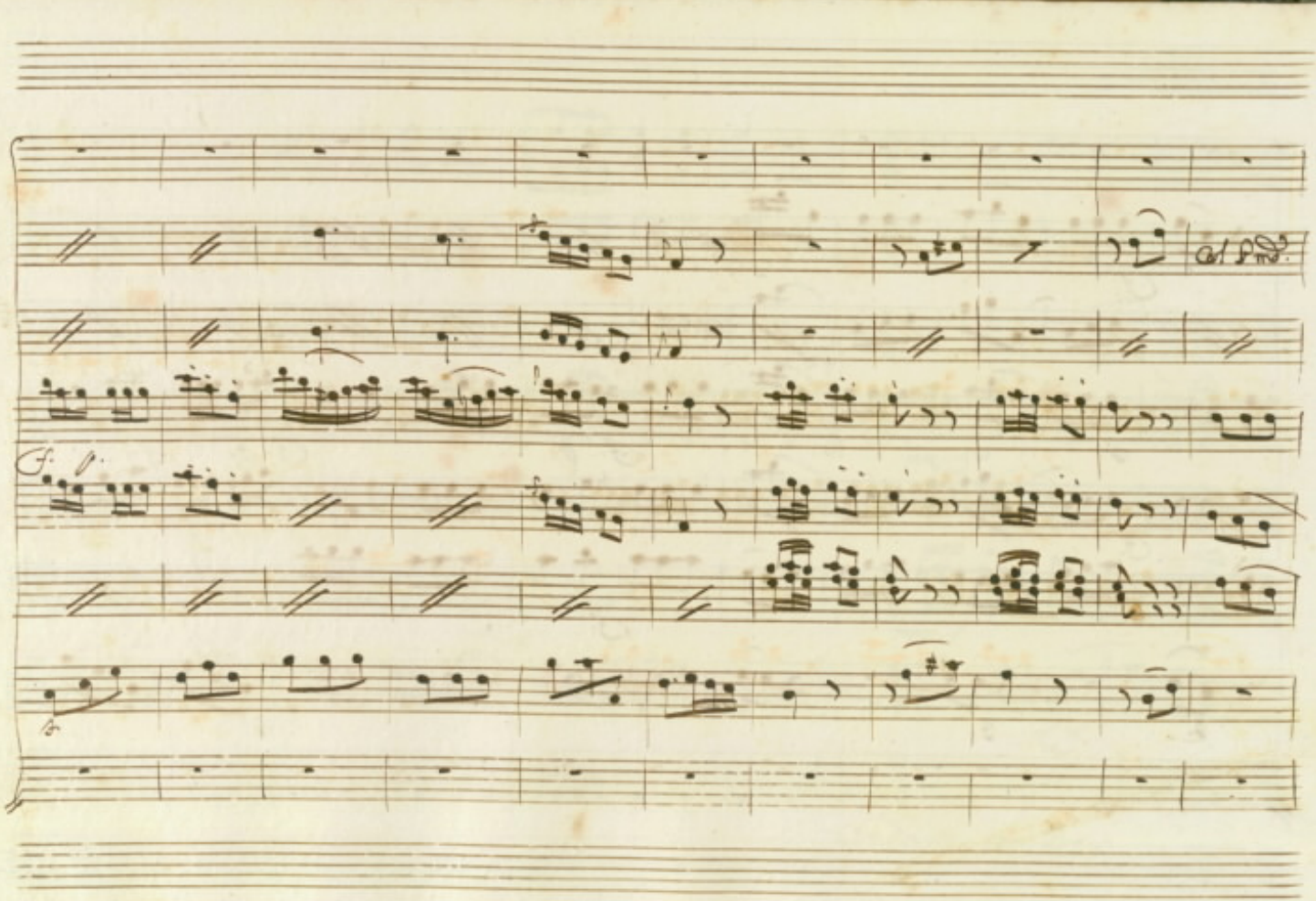

Flauti e Oboe
f.
p.
unis.
p.
f.

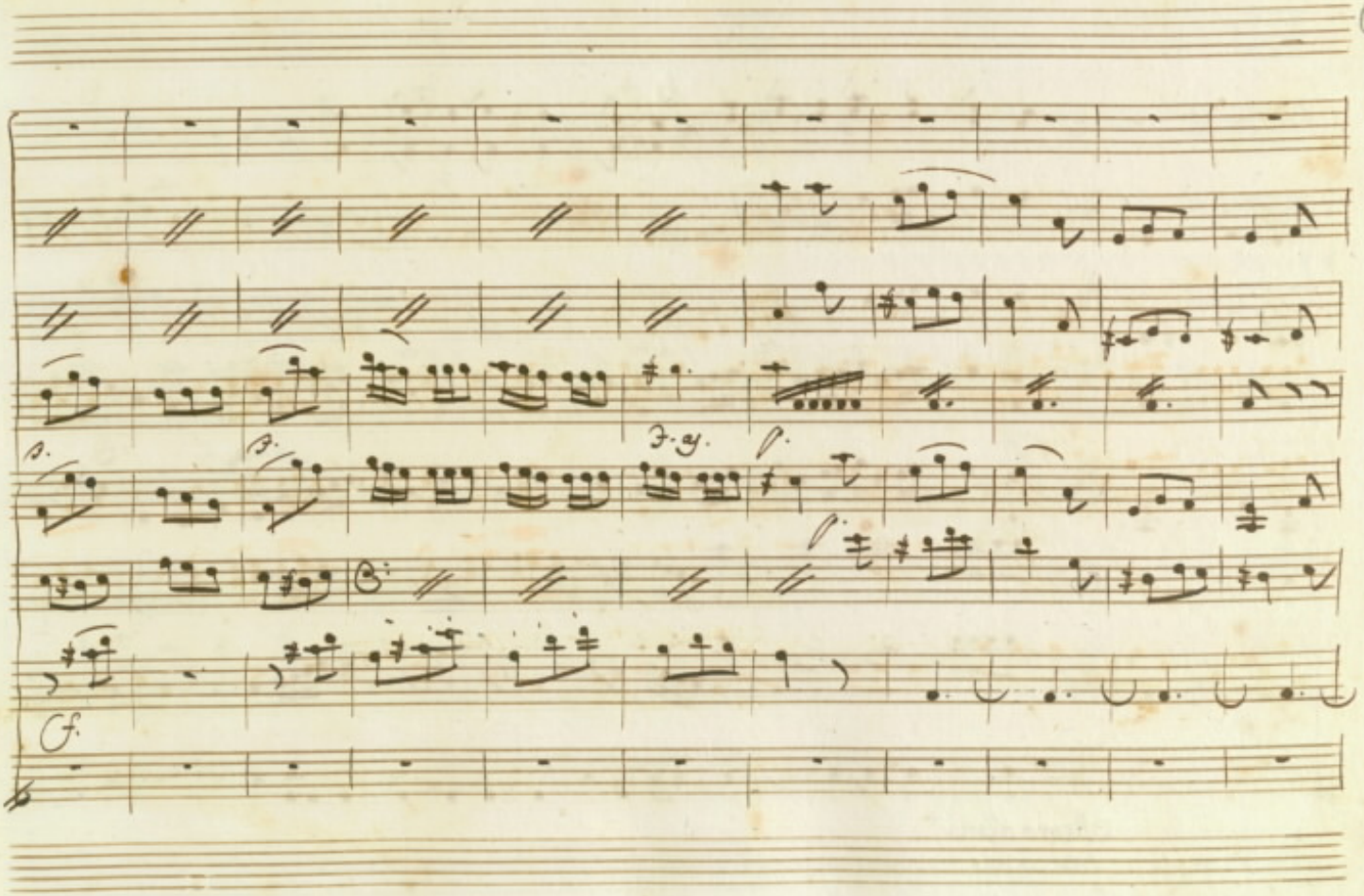

S.
B.
f.
p.
B.
Arr: gy.
B.

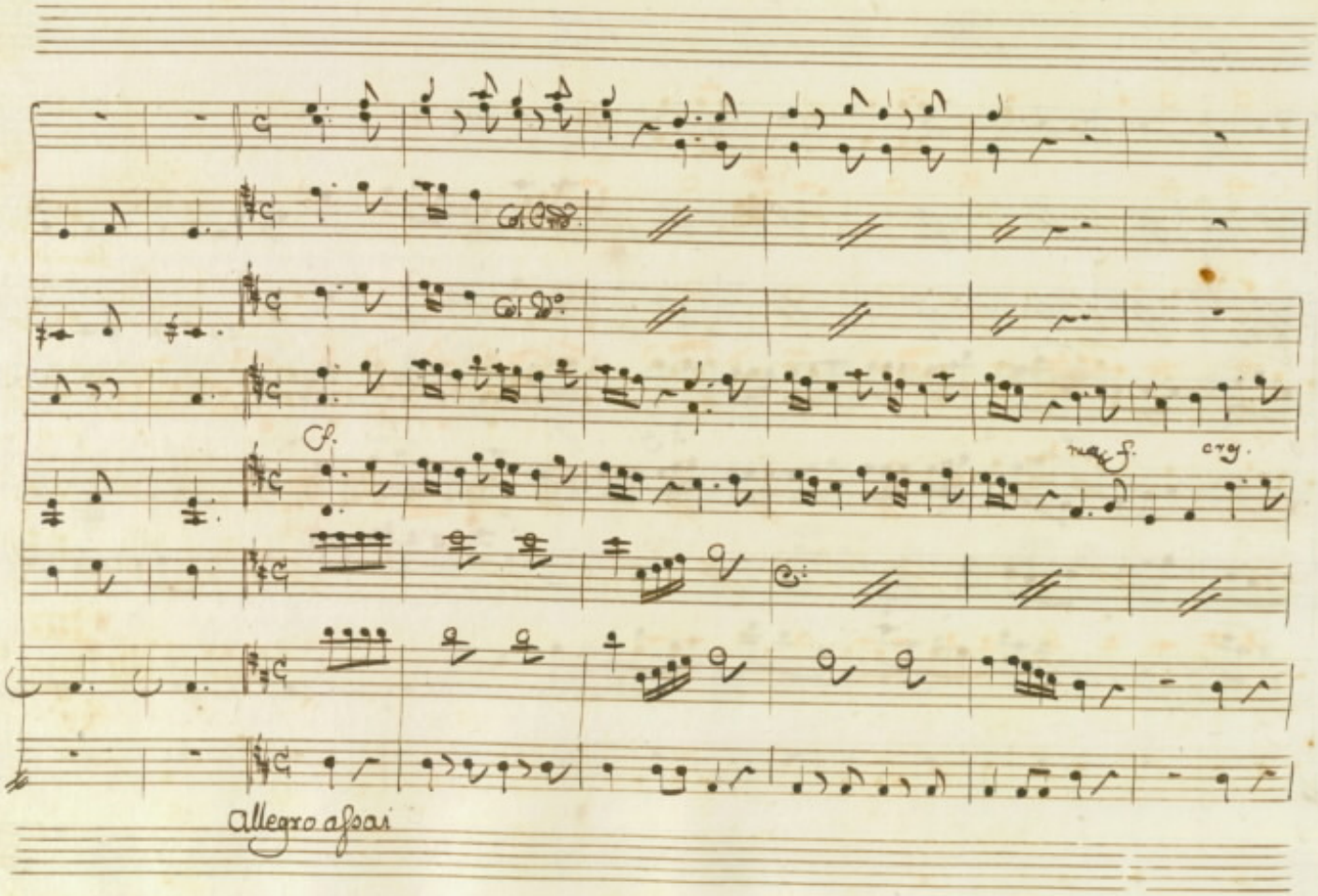


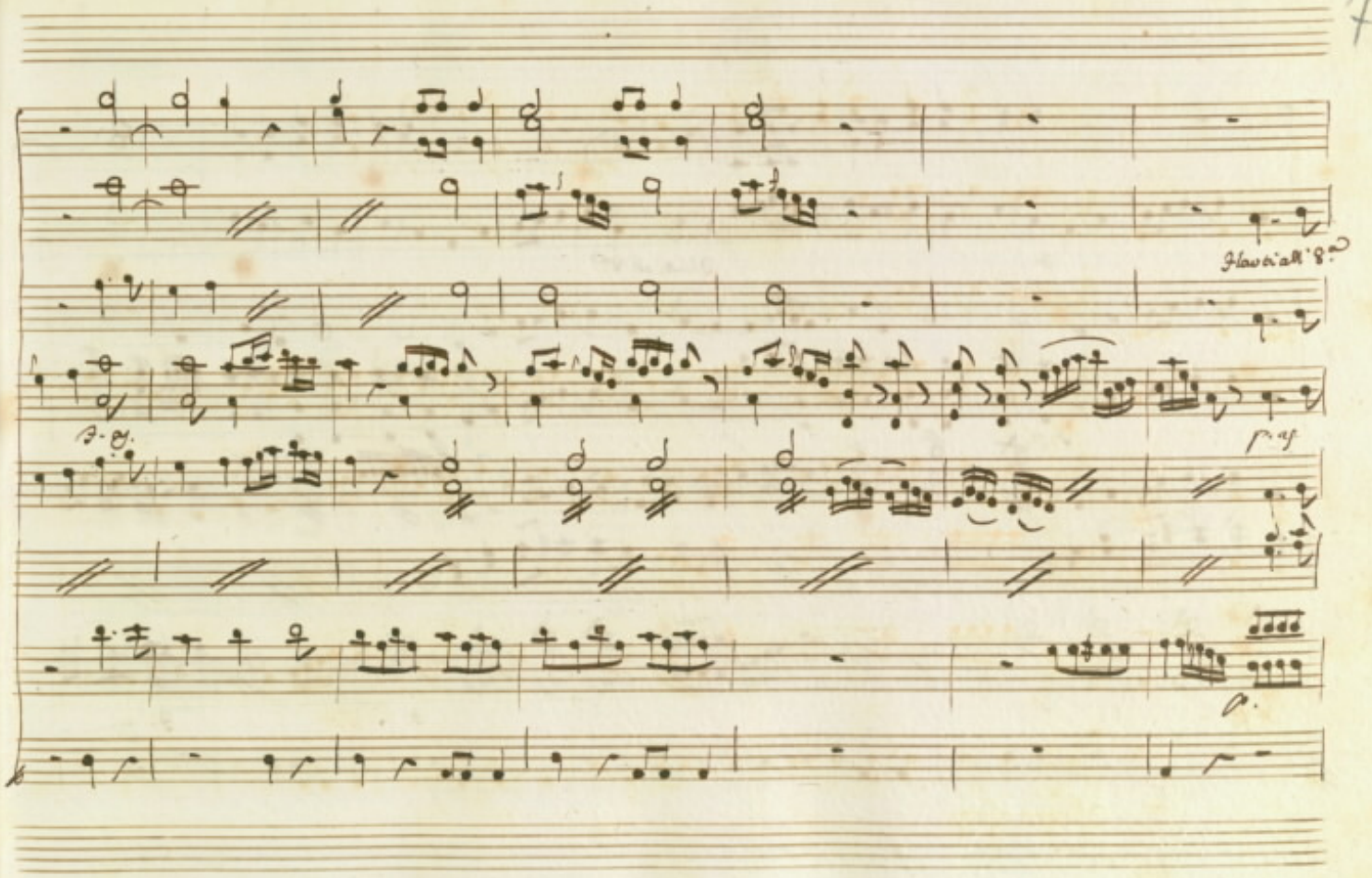

Andante con Brio

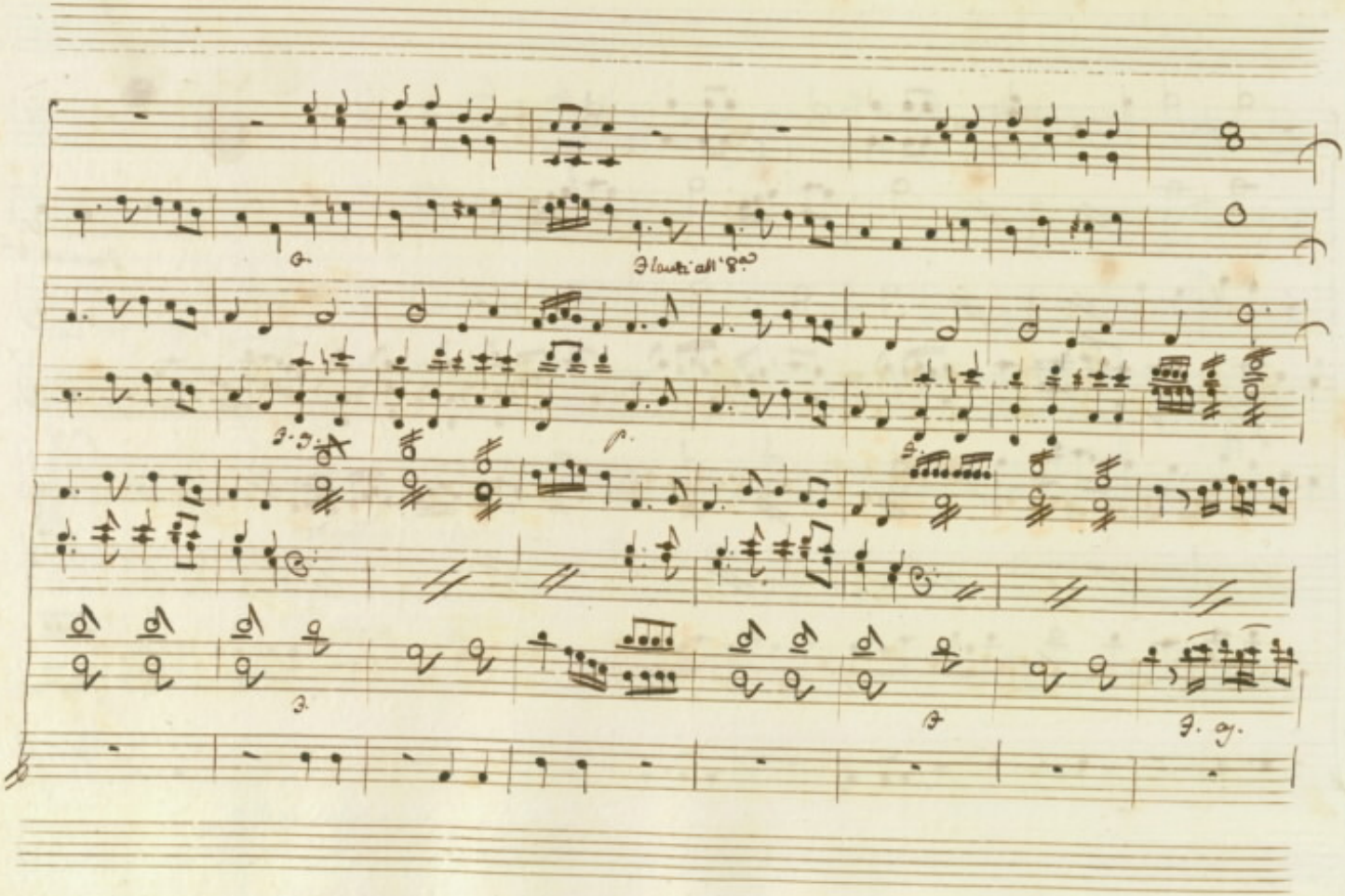

col Pmo
col Vo

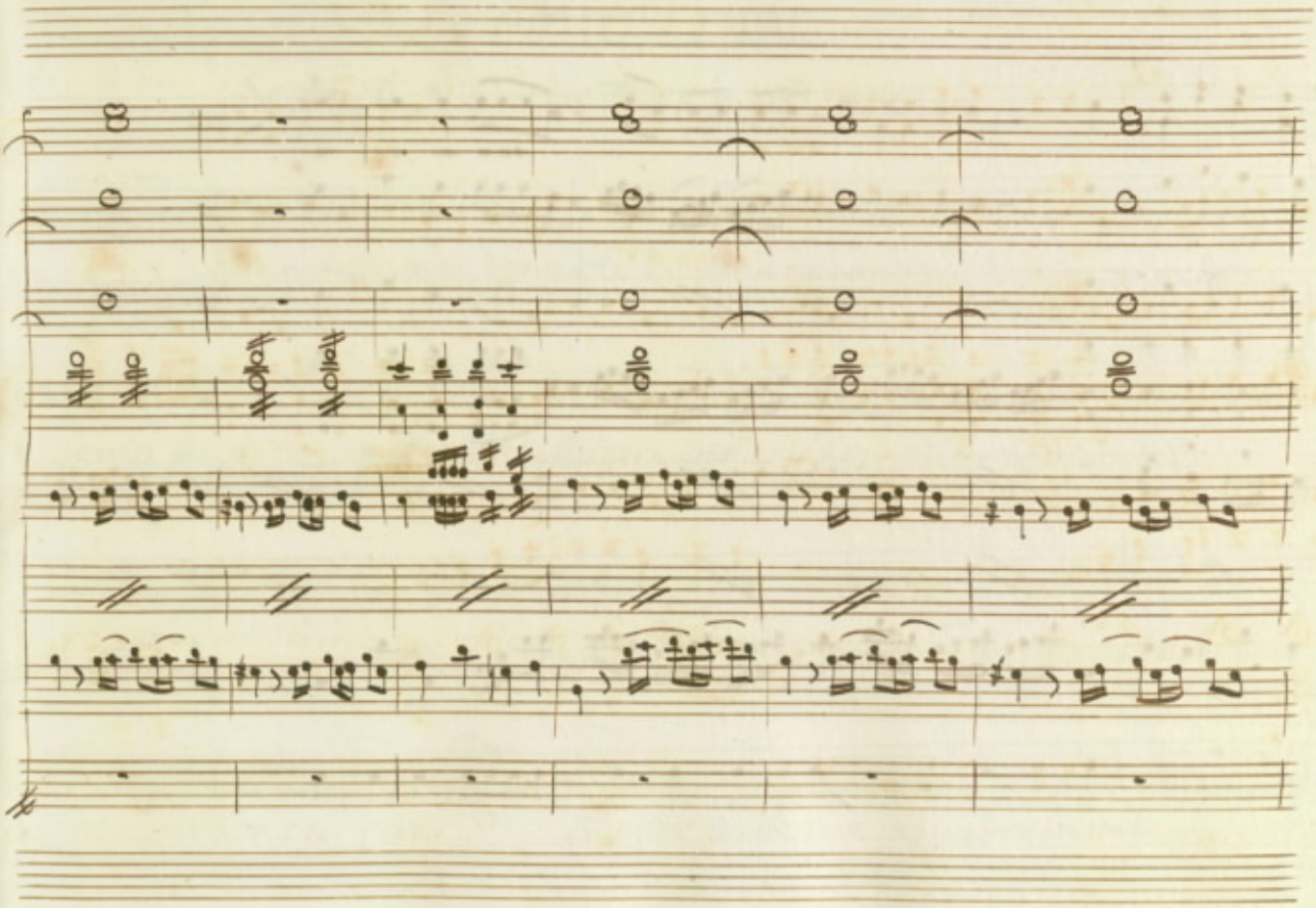


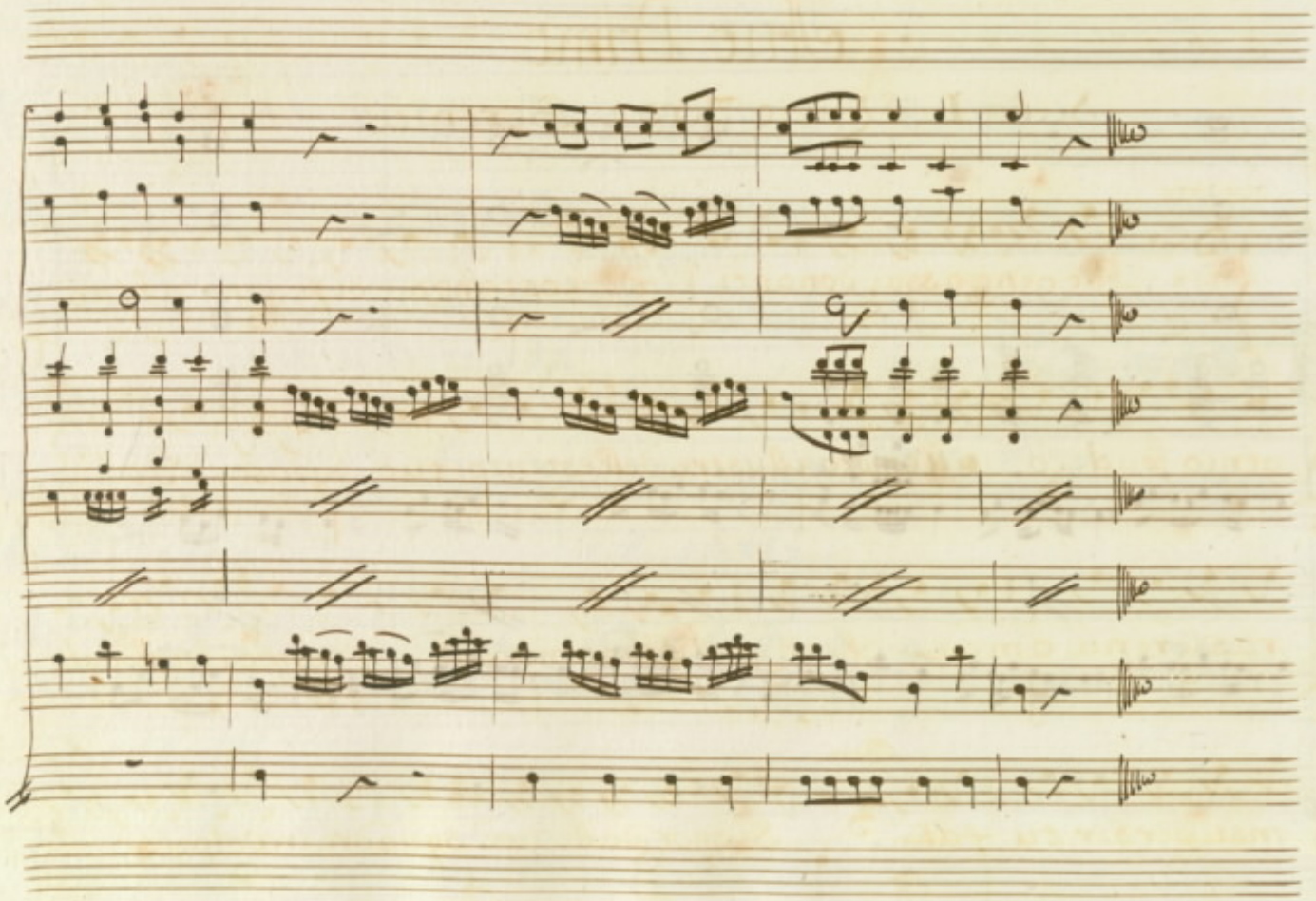

p.
p.
f.g.
p.
p.
f.


Allegro assai


Flauti all'8va
p. sf
p.


Flauti all'8va





Atto Primo.

Scena I. Lucio Vero, e Berenice.

BIBLIOTECA-TRIESTE

Lucio Vero.

Regina, assai donasti di costanza, e di pianto al tuo

genio pudico, all'ombra illustre dell'estinto tuo sposo. Ti

rasserena omai, che in quel volto amoroso troppo il tuo duolo

Bere.

insuperbir tu fai. Signor, dalle tue squadre involo geso si e-

Luc. Vero.

stinse la virtù: seco perdei La pace del mio cor. Ciocchè per-

desti nel Partico Regnante, nel cesare Latino il Cielti rende. or

Bero:

men dogliosa à questa Lauta mensa regal meco t'assidi. Servoal

mio vincitore, (e agl'astri infidi.) Scena 2da.

Tologeso, Aniceto, e detti

Tolog:

Io, di piacer ministro, di soave liquor colmi cristalli à voi pre-

Bere:
sento. / oh Dei! di Tologeso non è quello il sembiante!) Regina, à bert in

Luc. Vero.

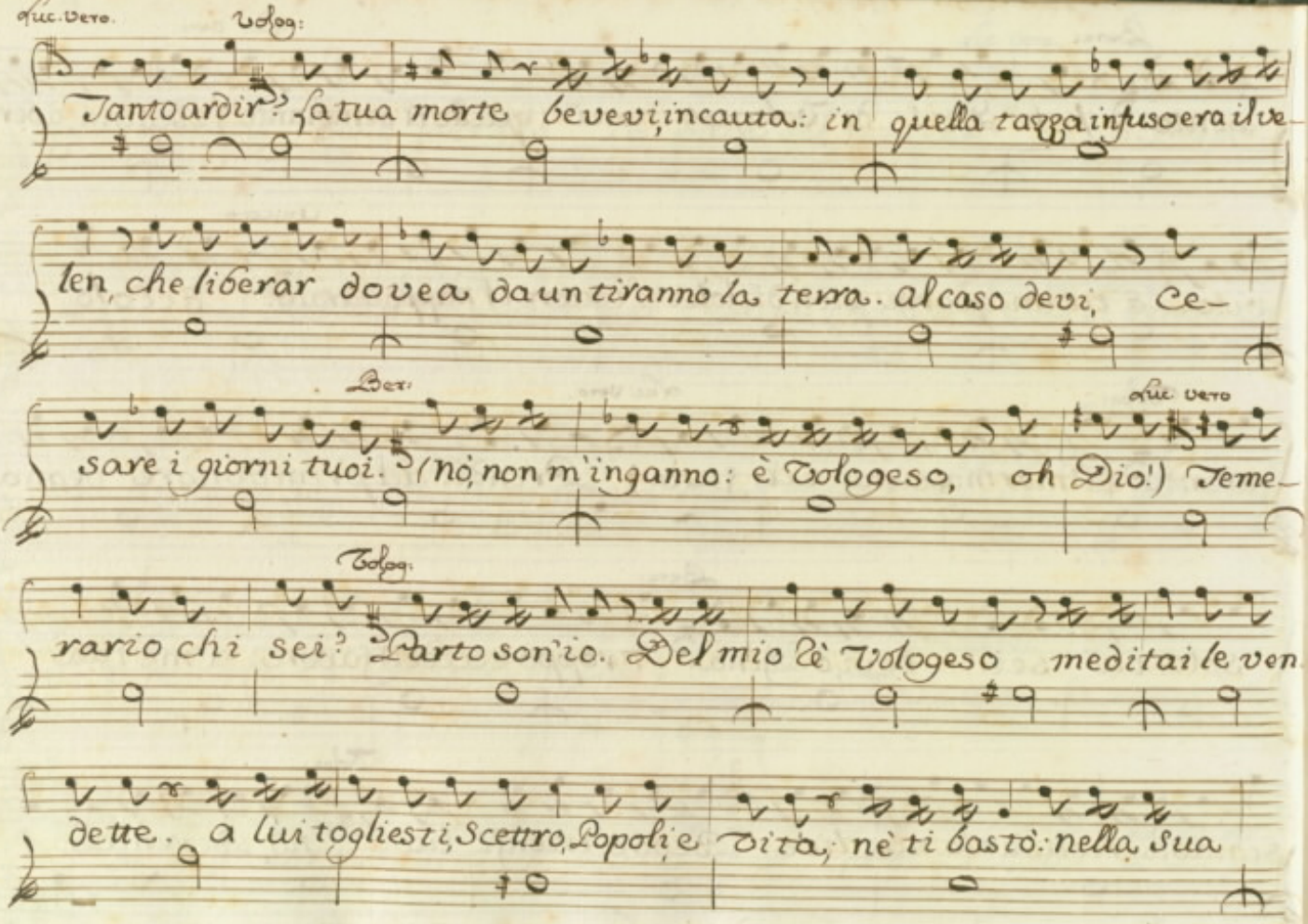
Aniceto:
vito. & tu mi porgi pien di dolce l'iquore il nappo aurato. Eccolo

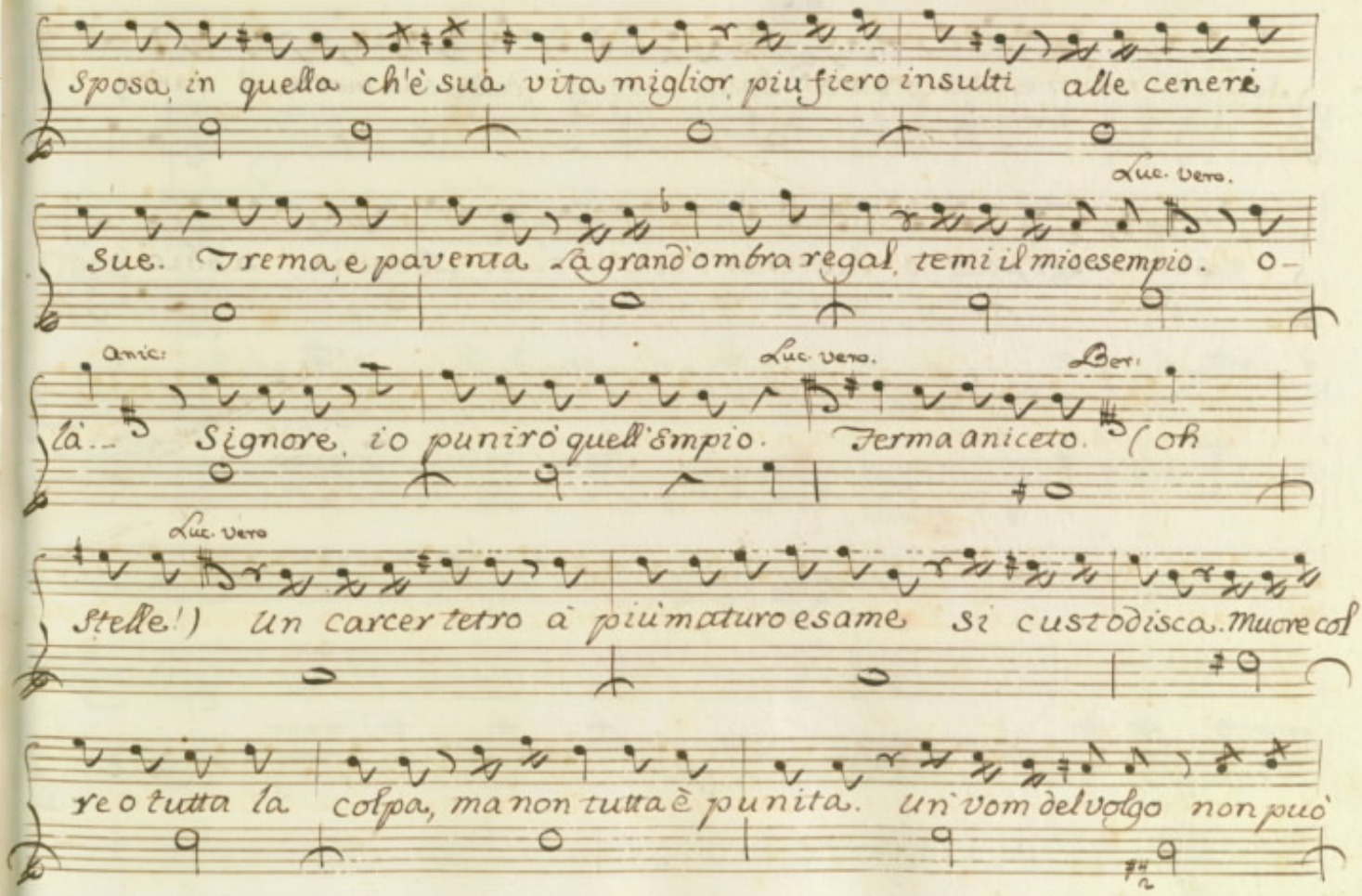
Tolog:
pronto? (Amor m'assista, e il fato.) Prendi: del primo onore degna

Luc. Vero.

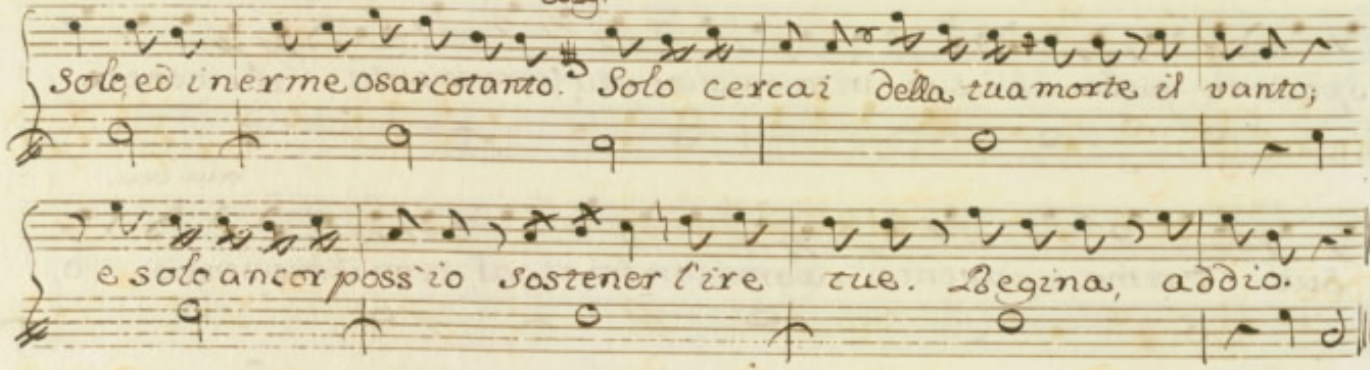
Bere:
solo tu sei: bevi, ò Regina. Troppo eccede il favore: a me tua

Tolog:
schiava ricusarlo non lice. Bevo à trionfi tuoi..... nò, Berenice.

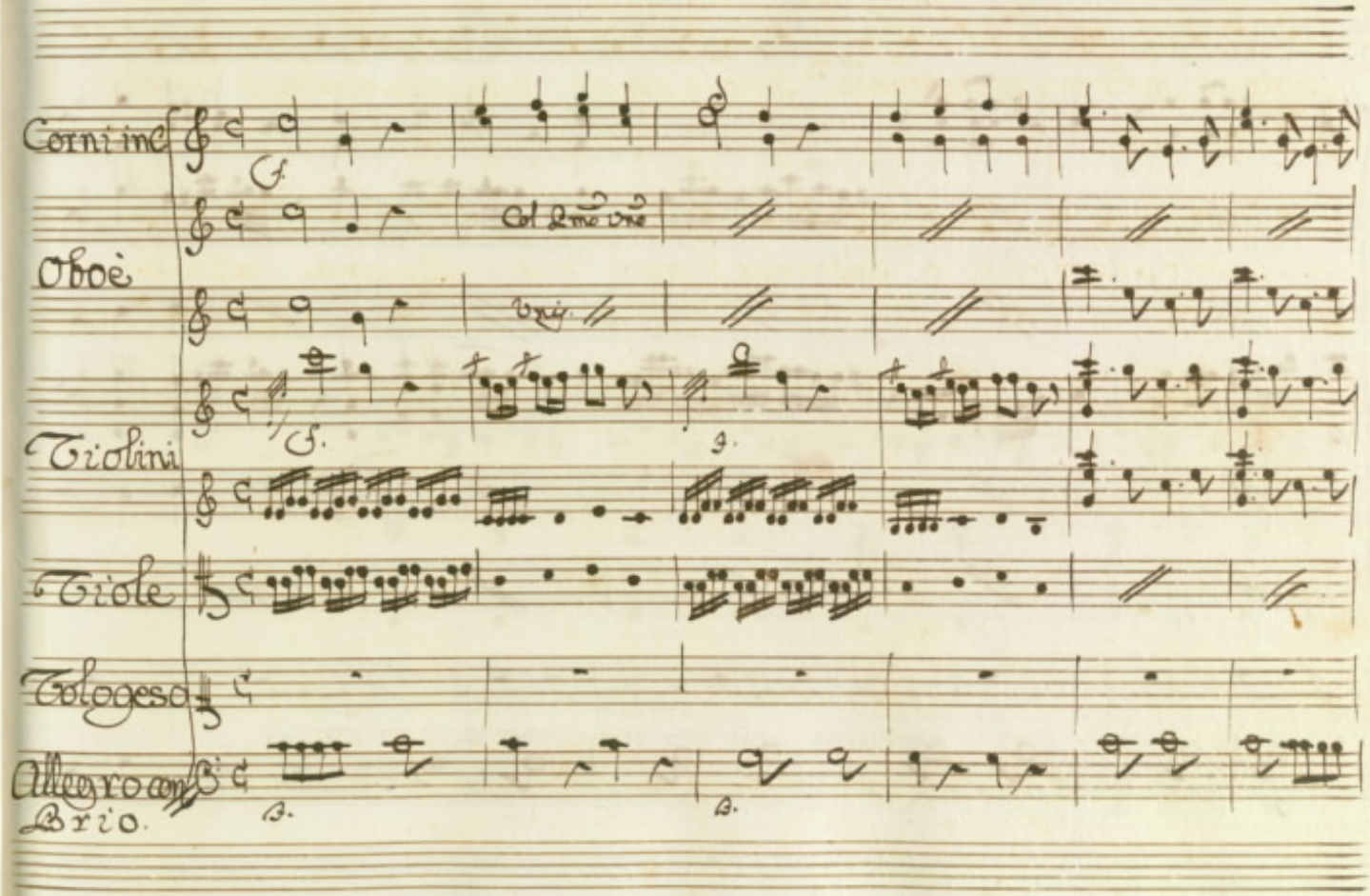

Luc. Vero.
Tolog:
Tanto ardir? fatua morte bevevi, incauta: in quella tazza infuso era il ve-
len, che liberar dovea da un tiranno la terra. al caso devi, Ce-
Ber.
Luc. Vero
sare i giorni tuoi. (nò, non m'inganno: è Tologeso, oh Dio!) Teme-
Tolog.
rario chi sei? Parto son'io. Del mio dì Tologeso meditai le ven
dette. a lui togliesti, Scettro, Popoli e vita, nè ti bastò: nella sua

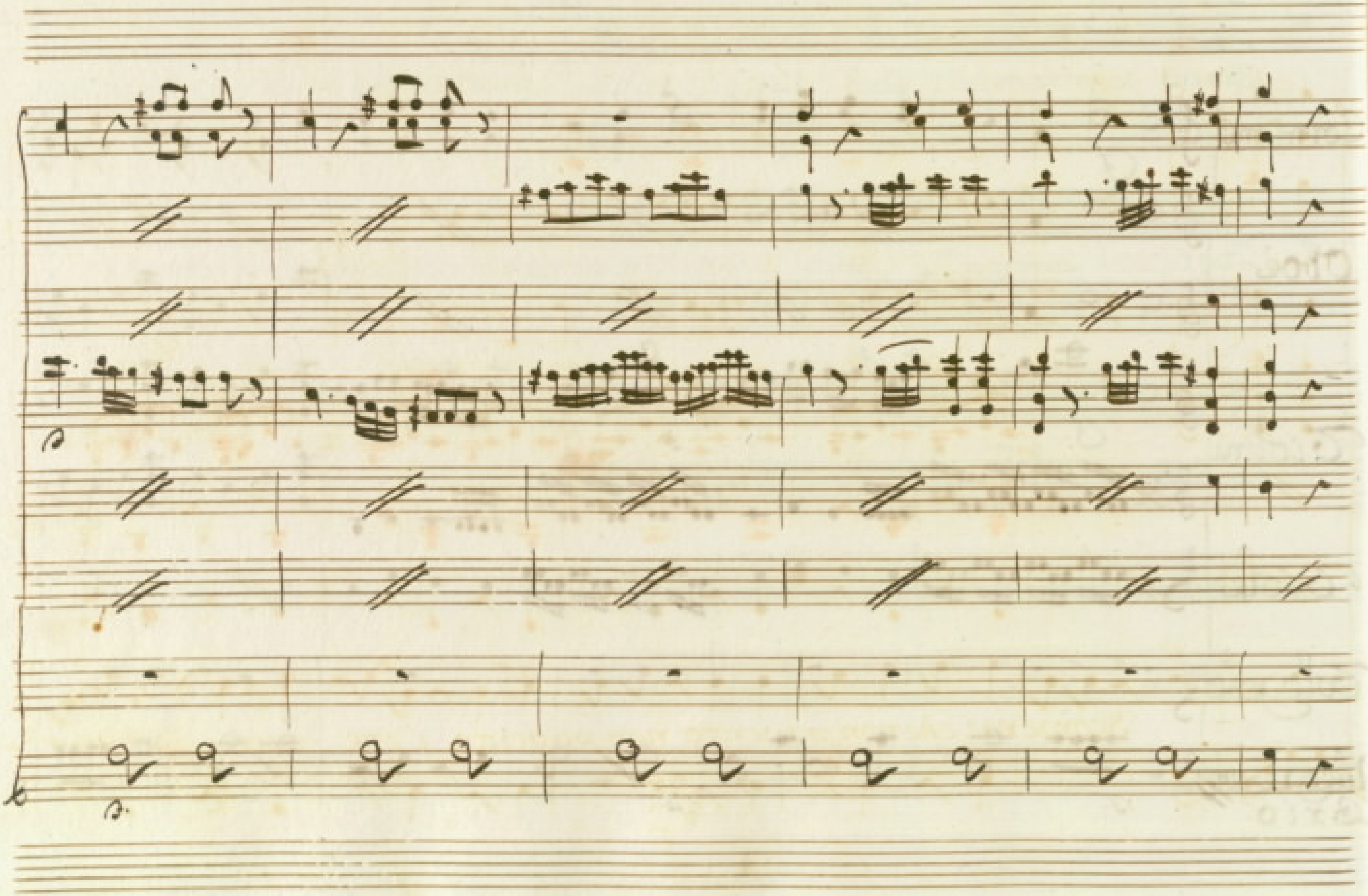

Sposa, in quella ch'è sua vita miglior, più fiero insulti alle ceneri
Luc. Vero.
Sue. Trema, e paventa la grand'ombra regal, temi il mio esempio. O-
Anic:
Luc. Vero.
Ber:
là... Signore, io punirò quell'empio. Ferma aniceto. (oh
Luc. Vero
stelle!) Un carcer tetro à più maturo esame si custodisca. Muore col
reo tutta la colpa, ma non tutta è punita. Un'vom del volgo non può

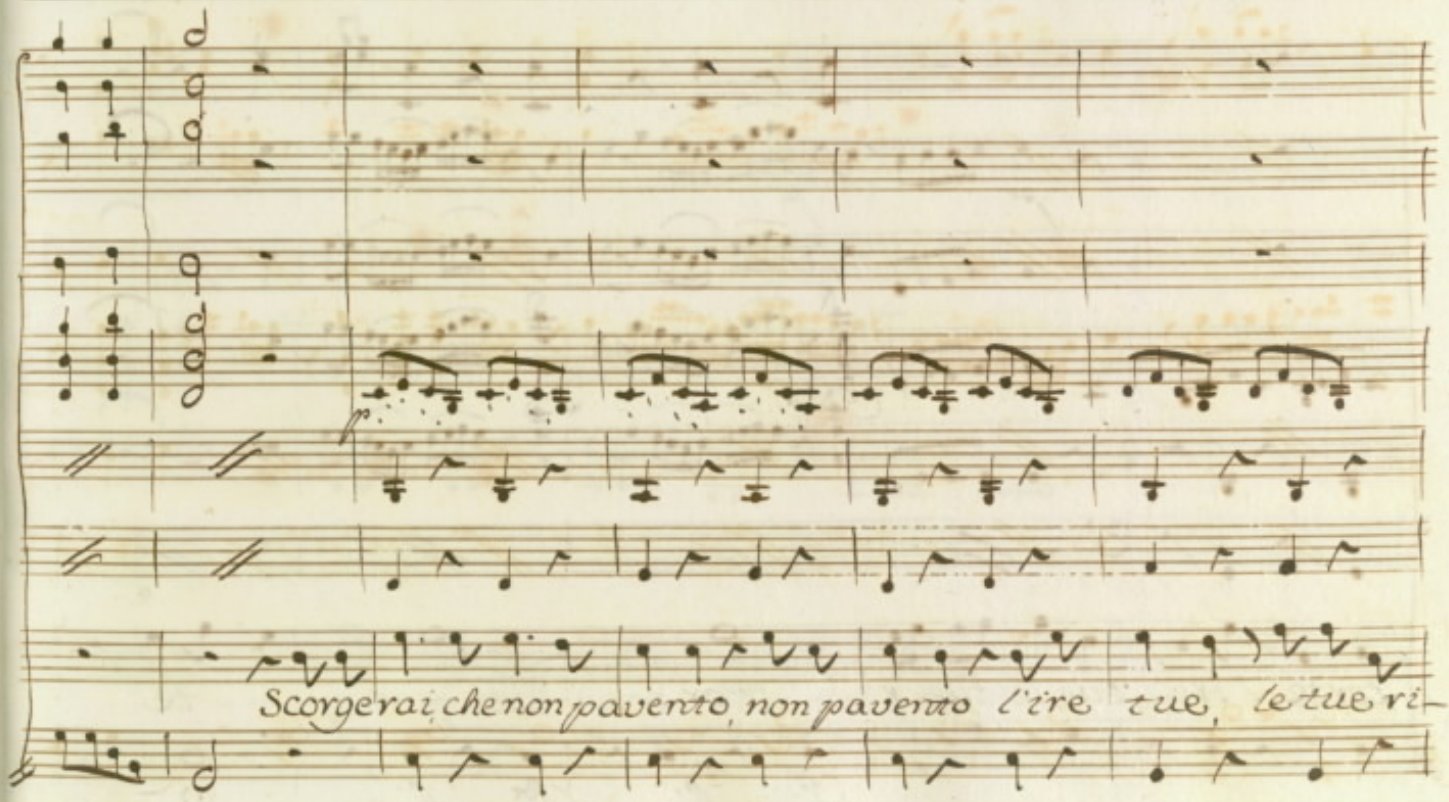
Tolog:

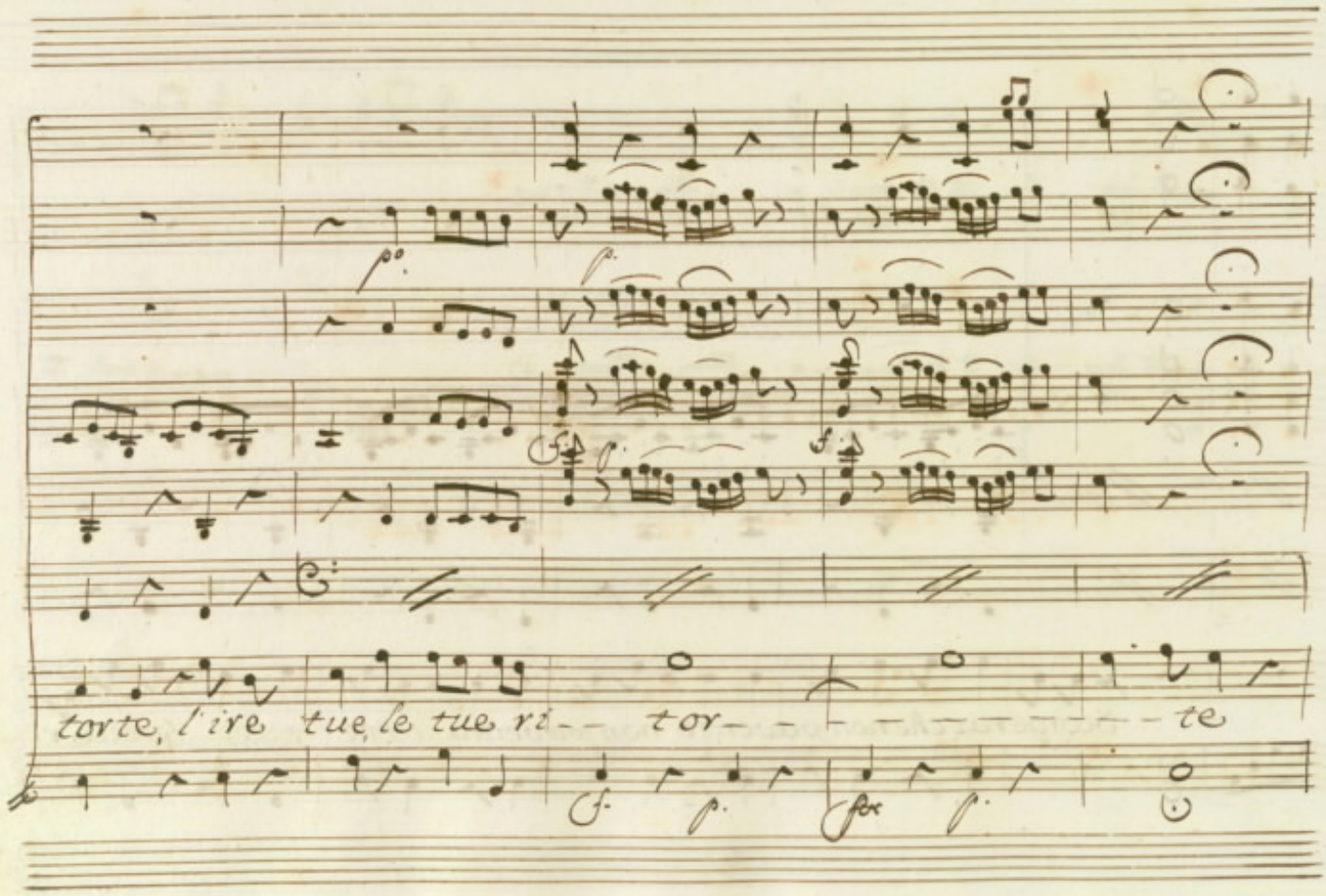


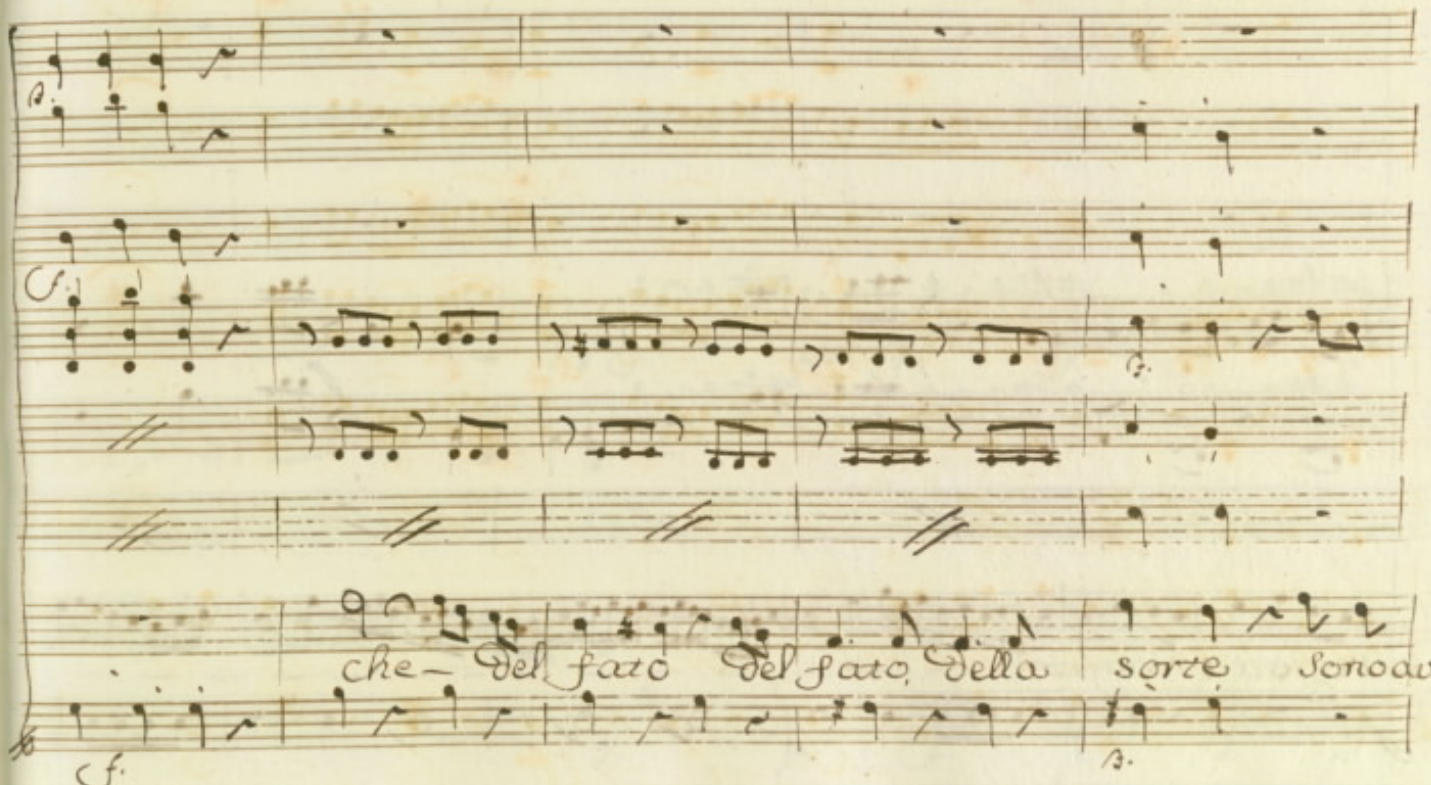
Segue l'aria di Tolegeso.

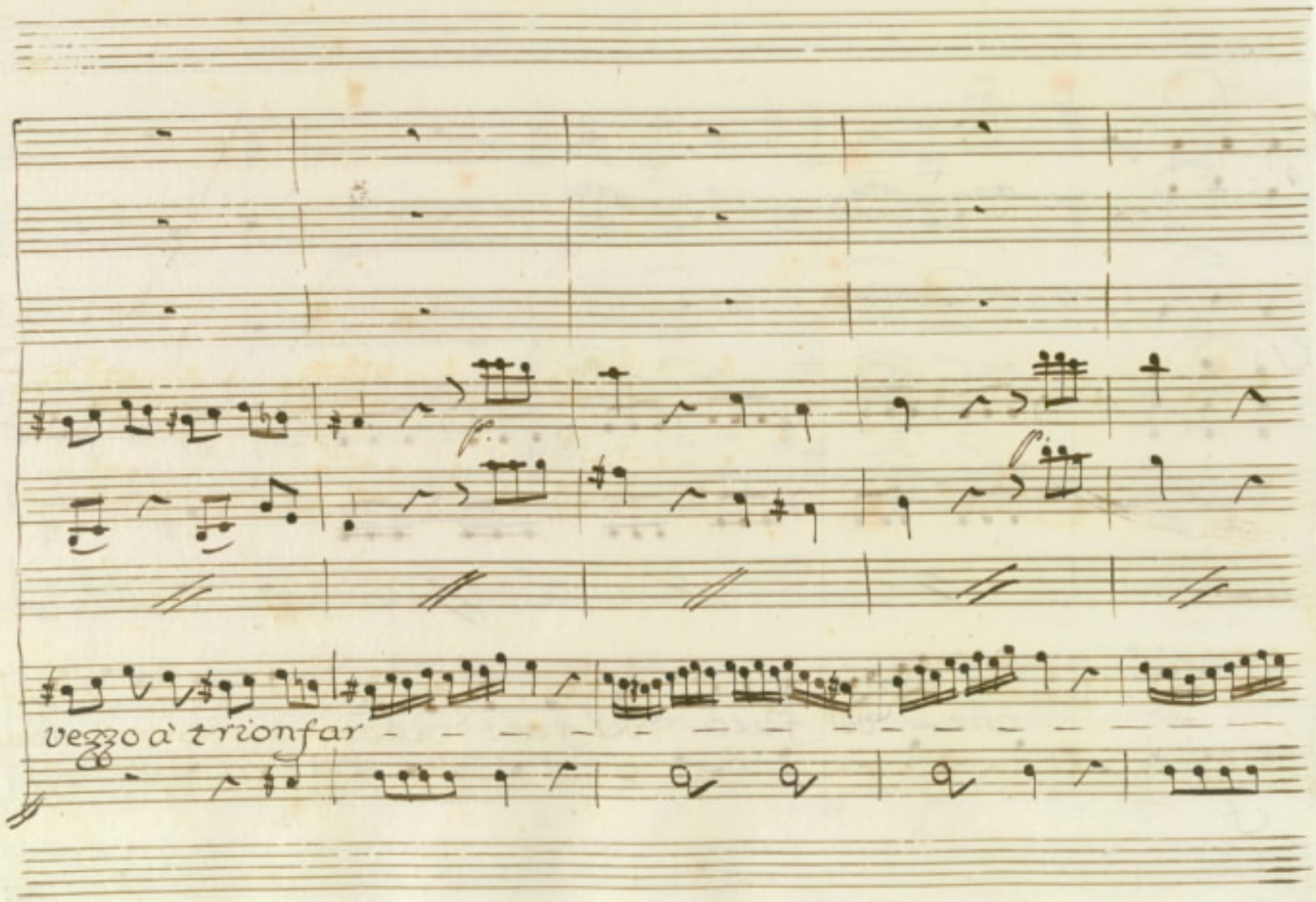

Corni inc
Oboè
Violini
Viole
Tedesco
Allegro con Brio.

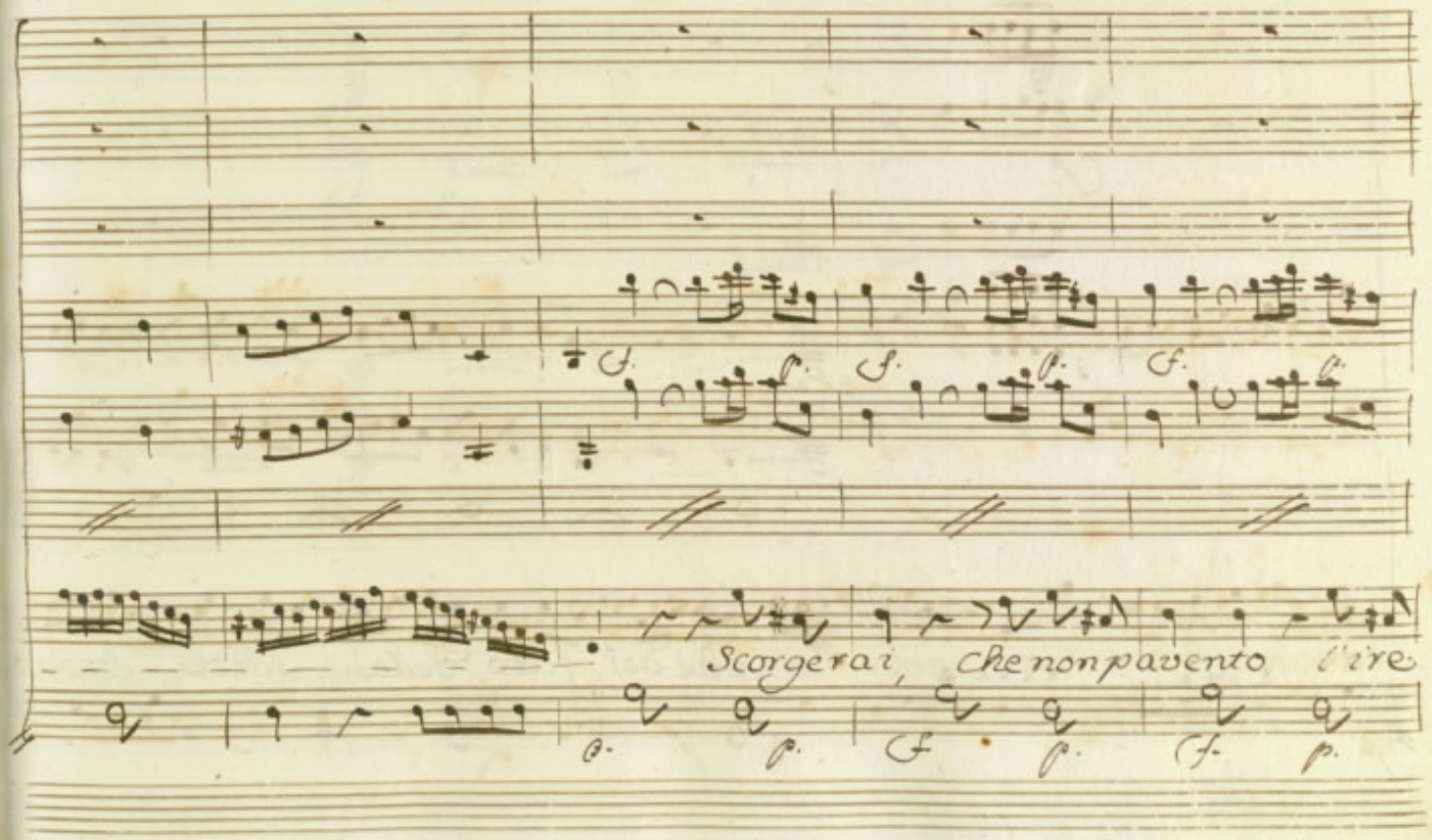


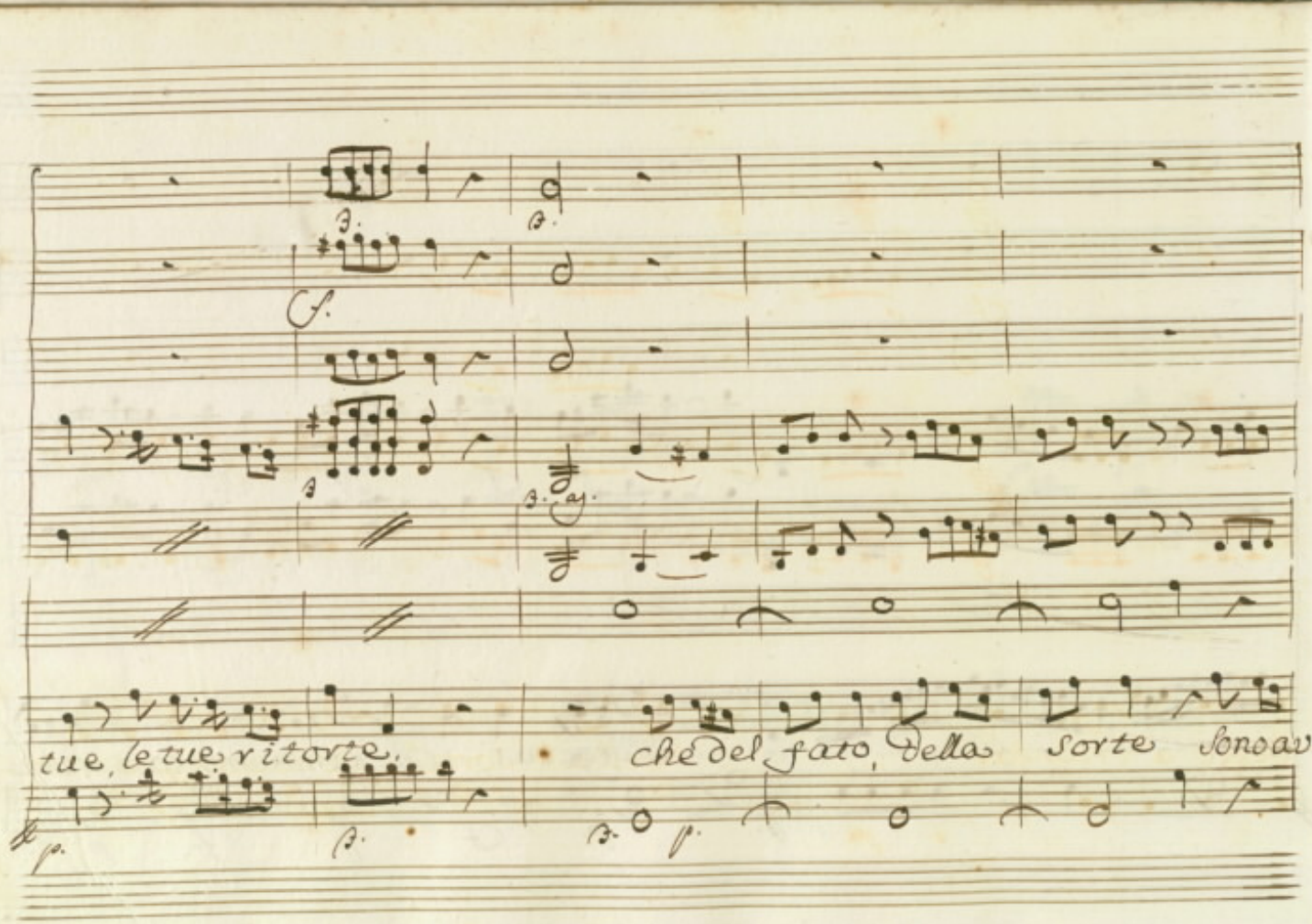

p
Scorgerai, che non pavento, non pavento l'ire tue, le tue ri-

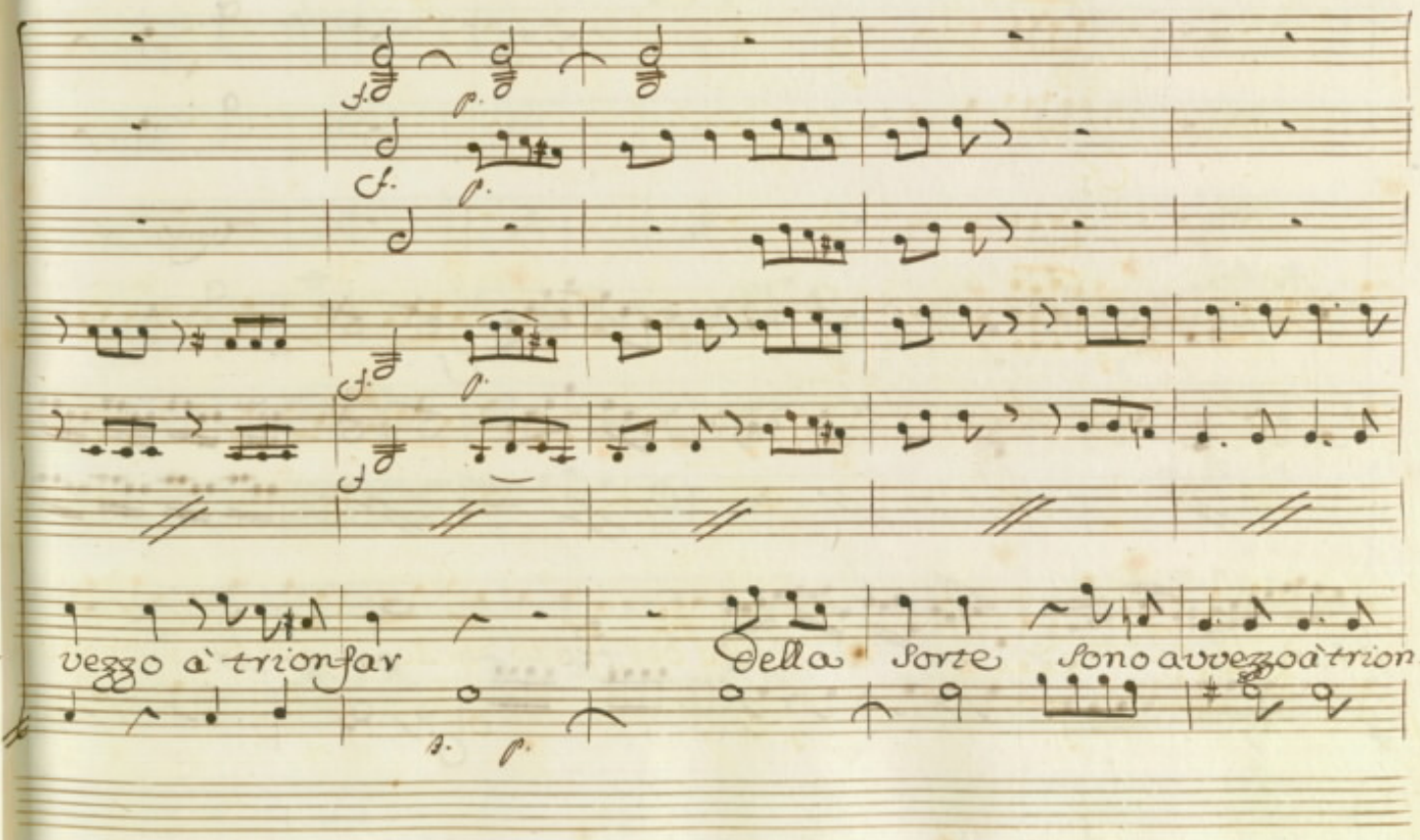

torte, l'ire tue, le tue ri-- tor- - - - - - - - - - - te

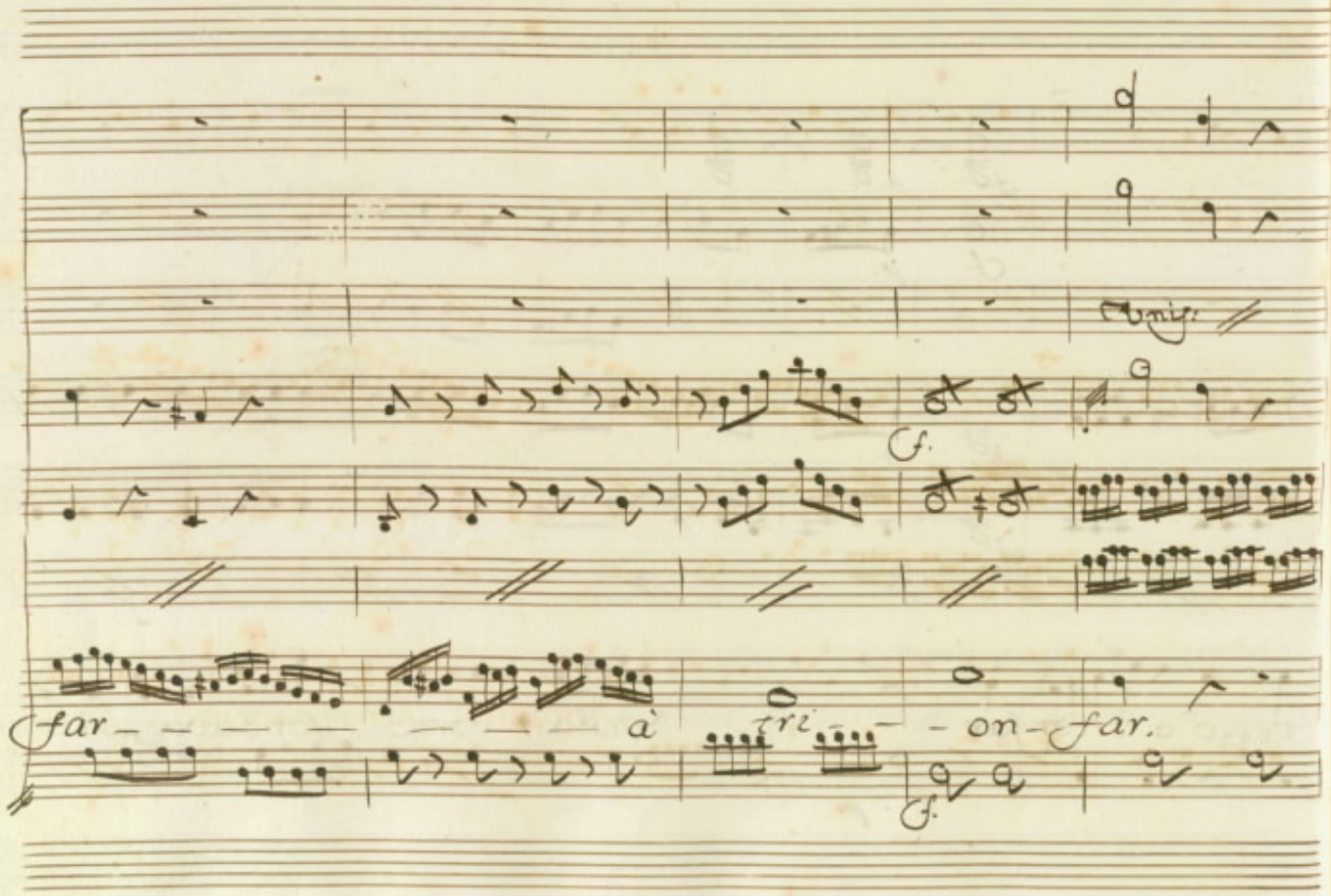

che – del fato del fato della sorte sonora

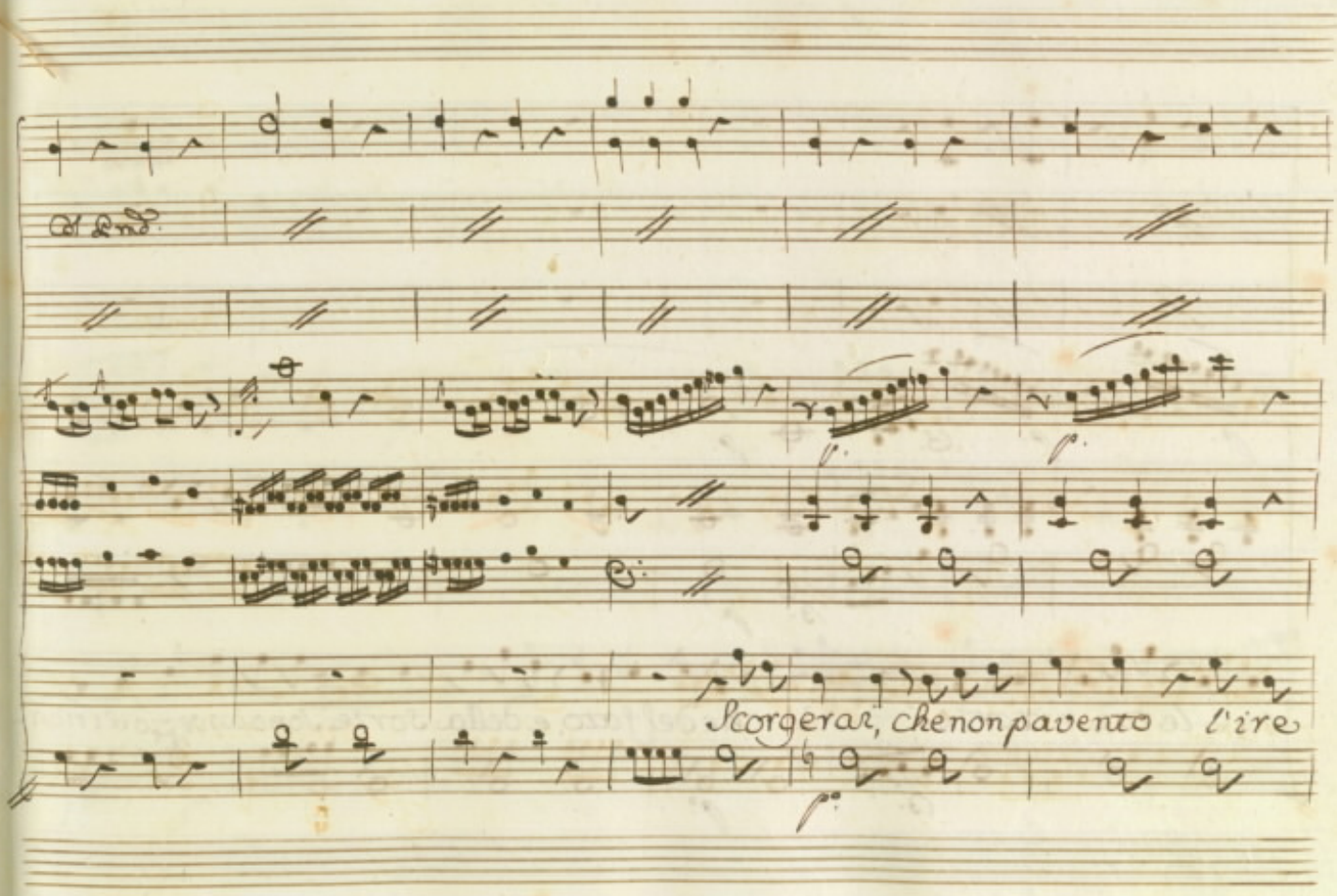

f.
vezzo à trionfar

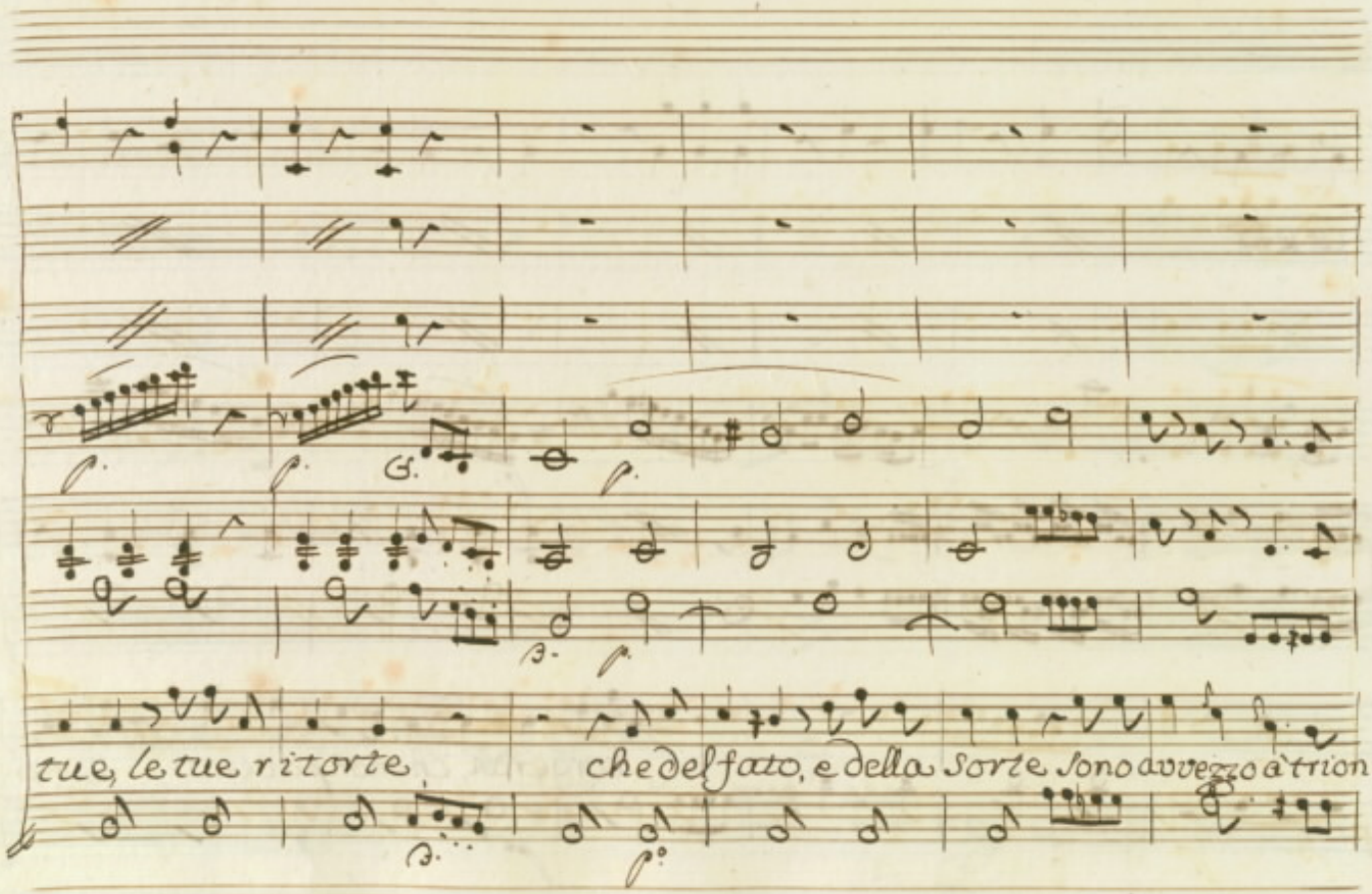

Scorgerai, che non pavento l'ire

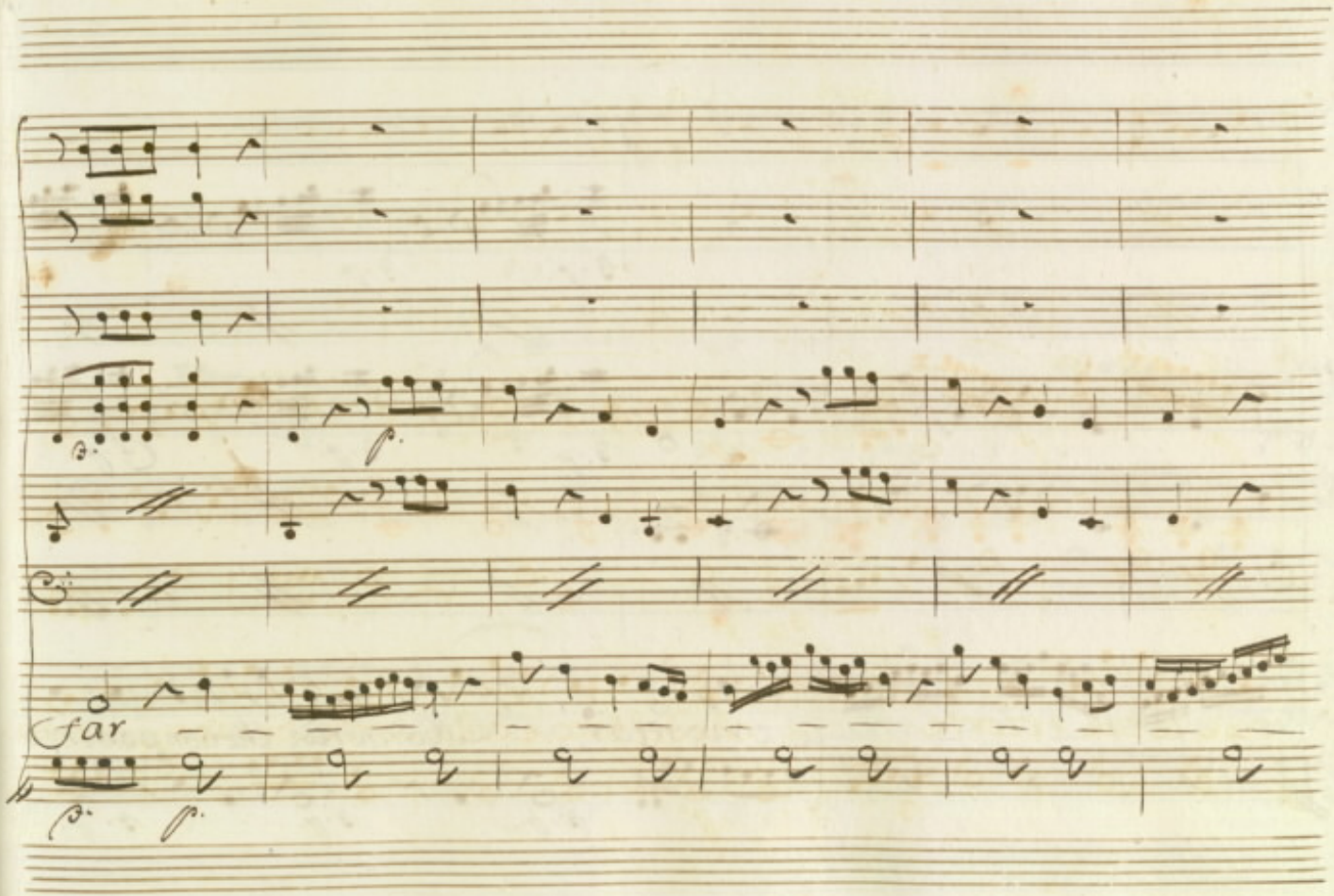

tue, le tue ritorte,
Che del fato, della sorte sono av-

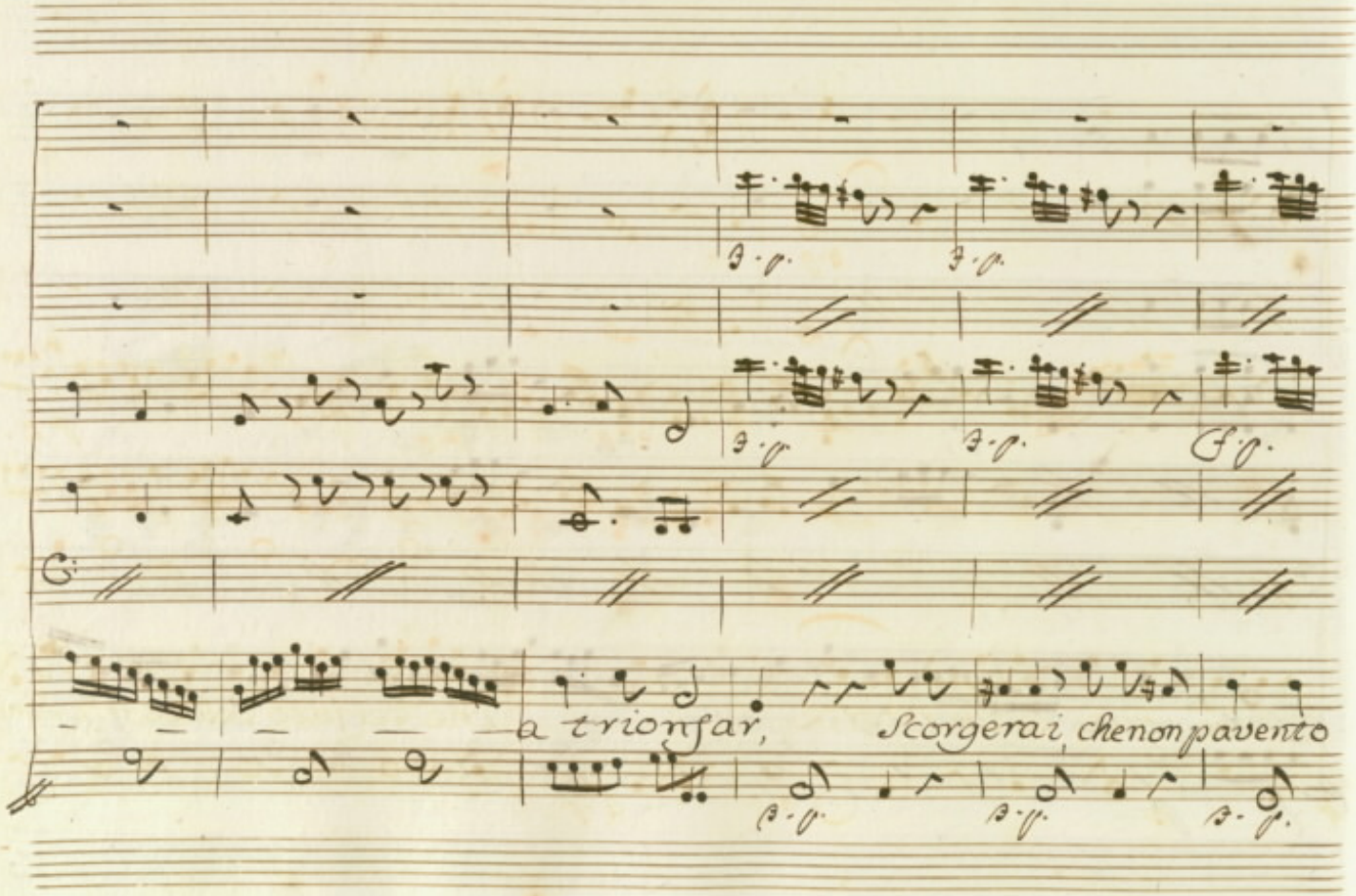

vezzo à trionfar
della sorte
sono avvezzo à trion-


Unis:
f.
far - - - - - - - - à tri - - - on - far.
f.


Scorgerai, chenonpavento l'ire


tue, le tue ritorte,
che del fato, e della sorte sono avvezzo à trion-


far


a trionfar,
Scorgerai, chenonpavento

Col Pmd.

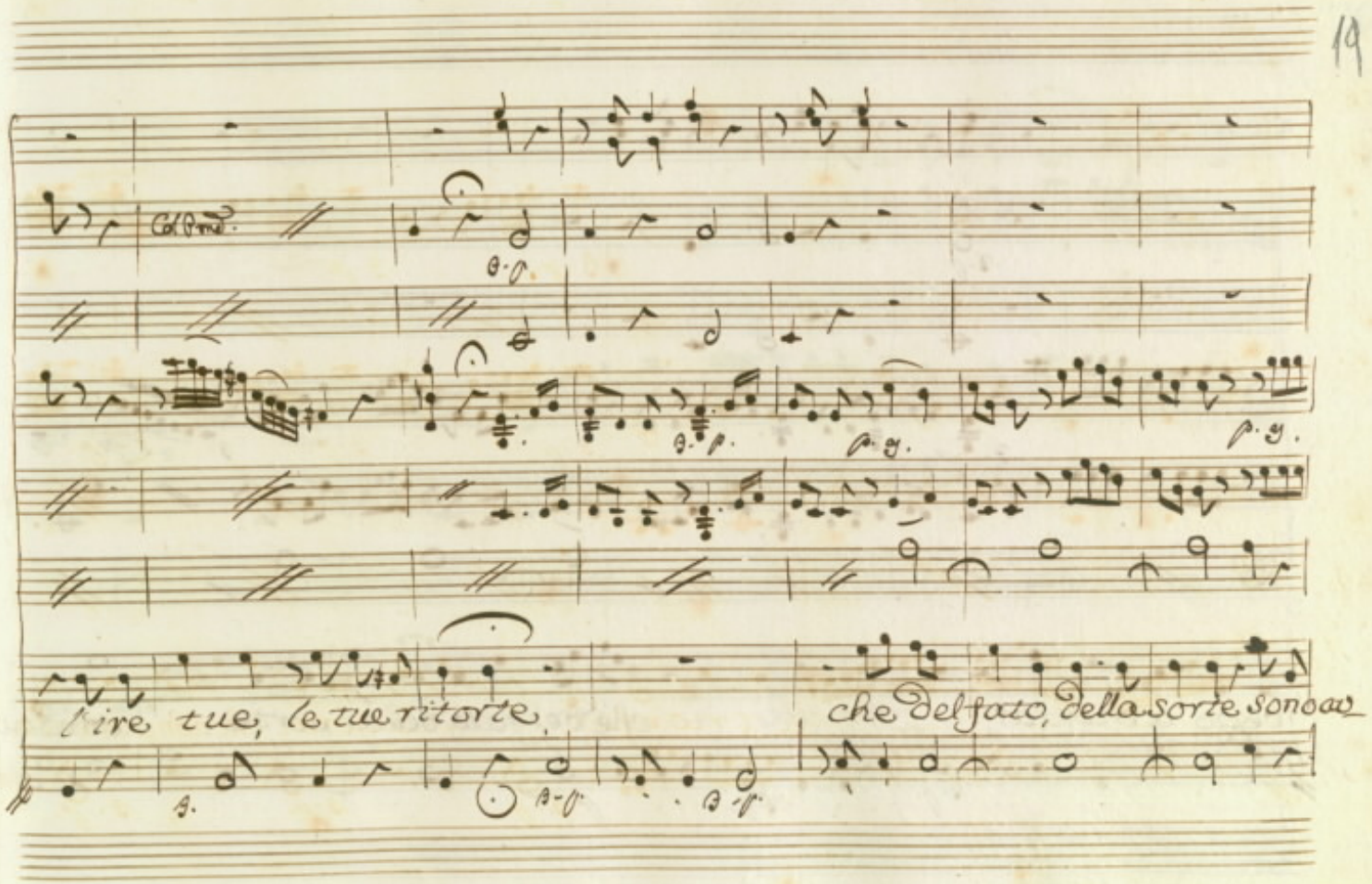
p. g.

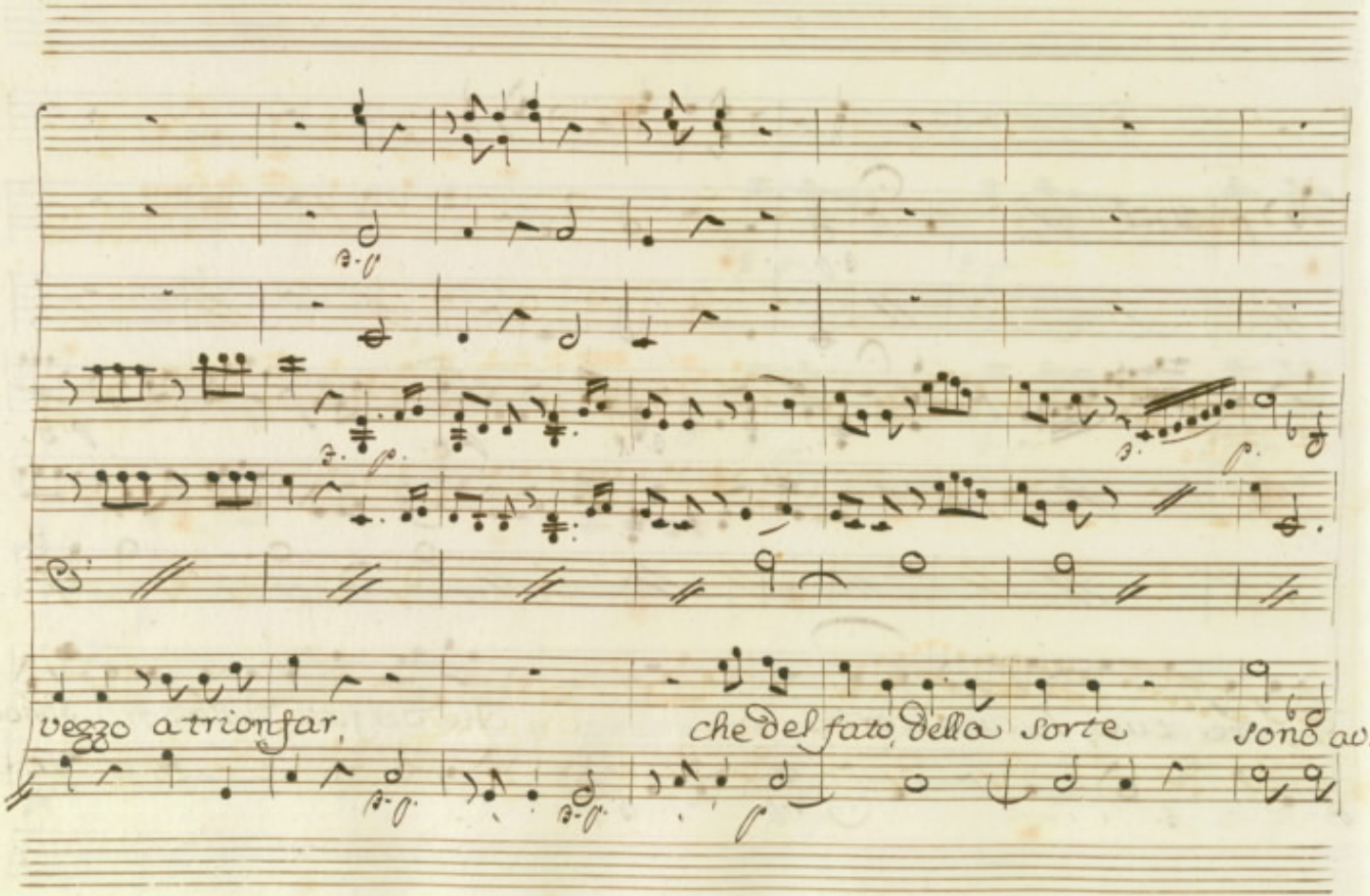
p. g.

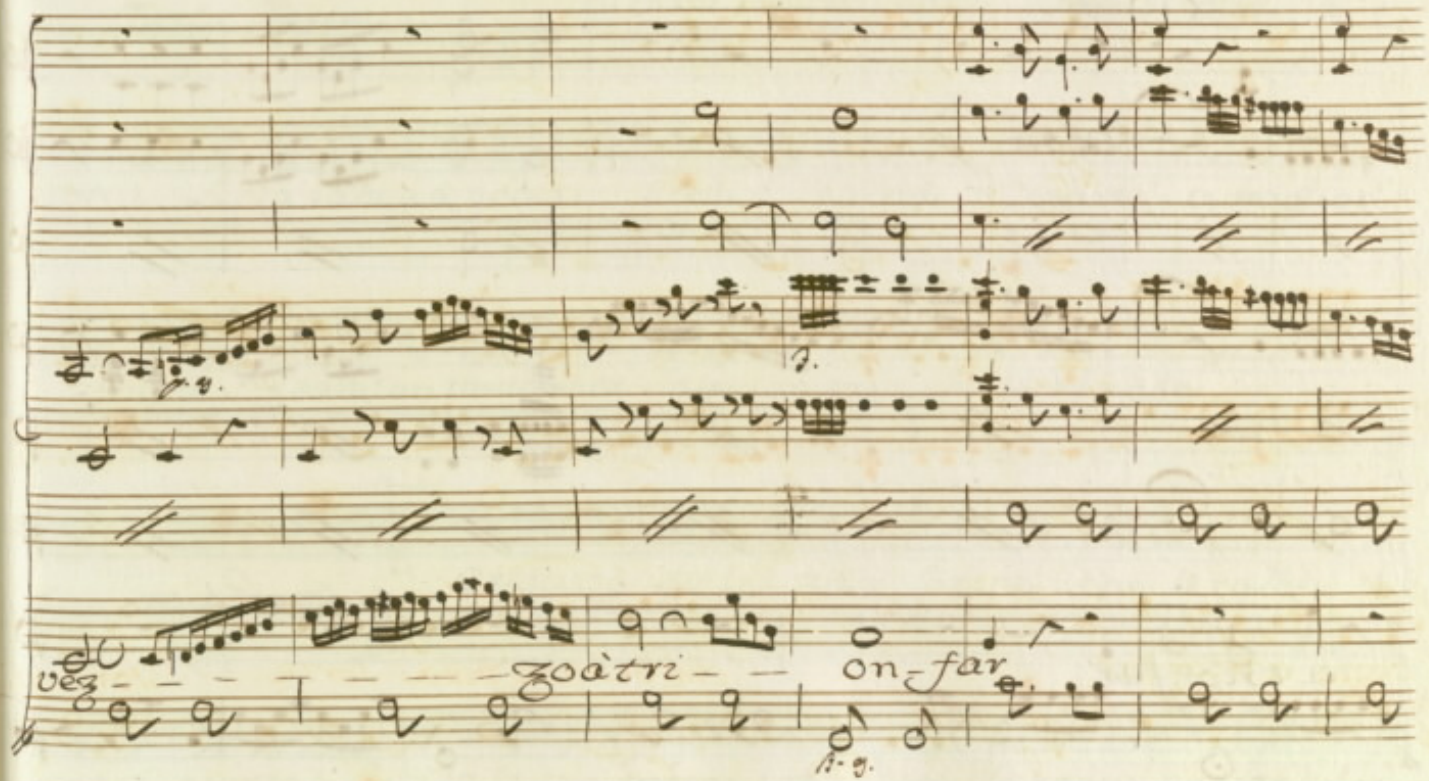
p. g.

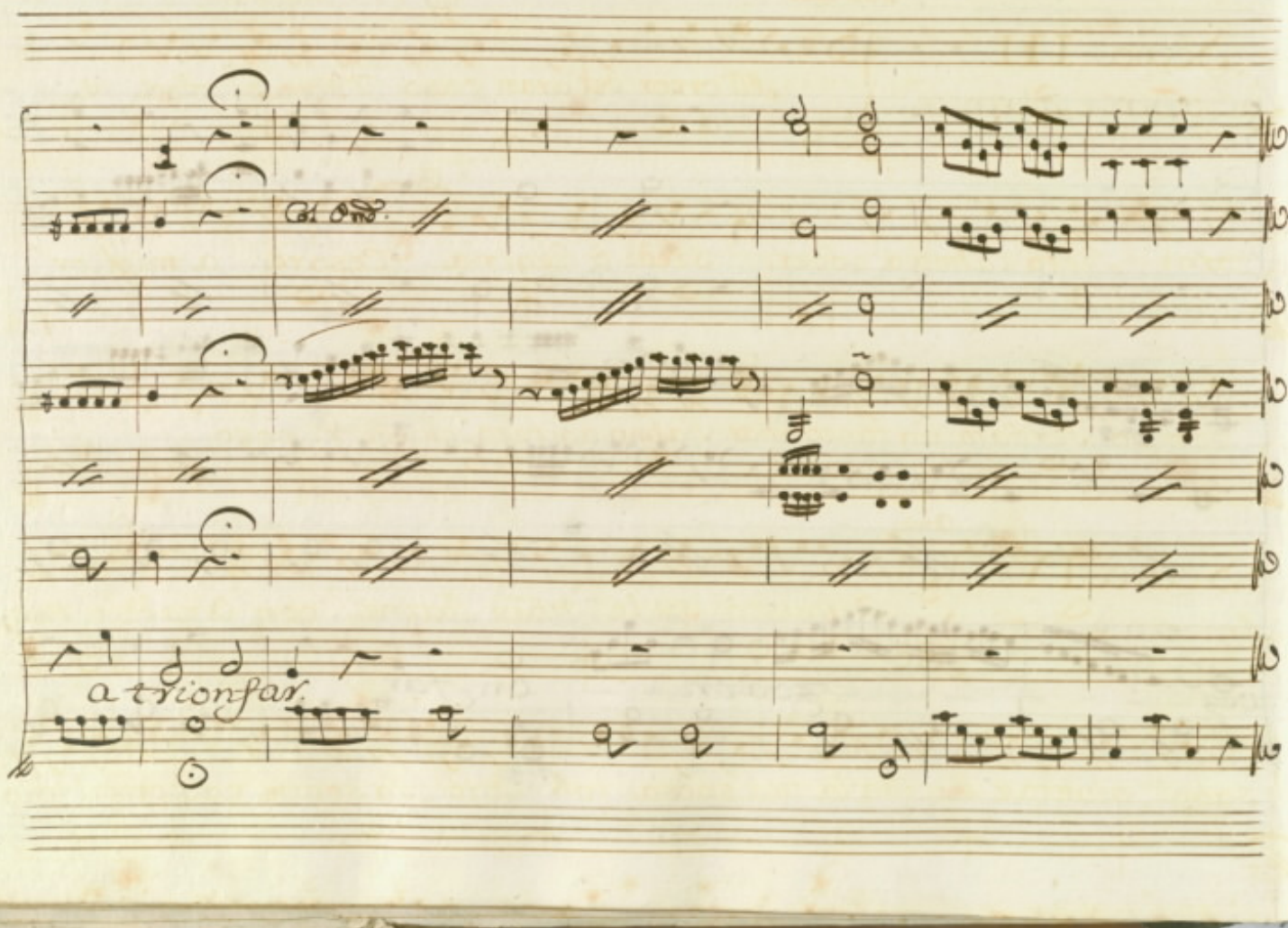
l'ire tue, le tue ritorte,

che del fato, della sorte sono av




vezzo a trionfar,
che del fato, della sorte
sono av-


veg - - -


a trionfar.

Luc: Vero.

Scena III.

Lucio Vero, e Berenice.

All'orror del gran caso l'Idea si tolga, e

Bere:

torni Lieta l'alma à goder. Siedi ò Regina. Cesare, a miglior

tempo Serbami un tanto onor: L'alma agitata chiede riposo

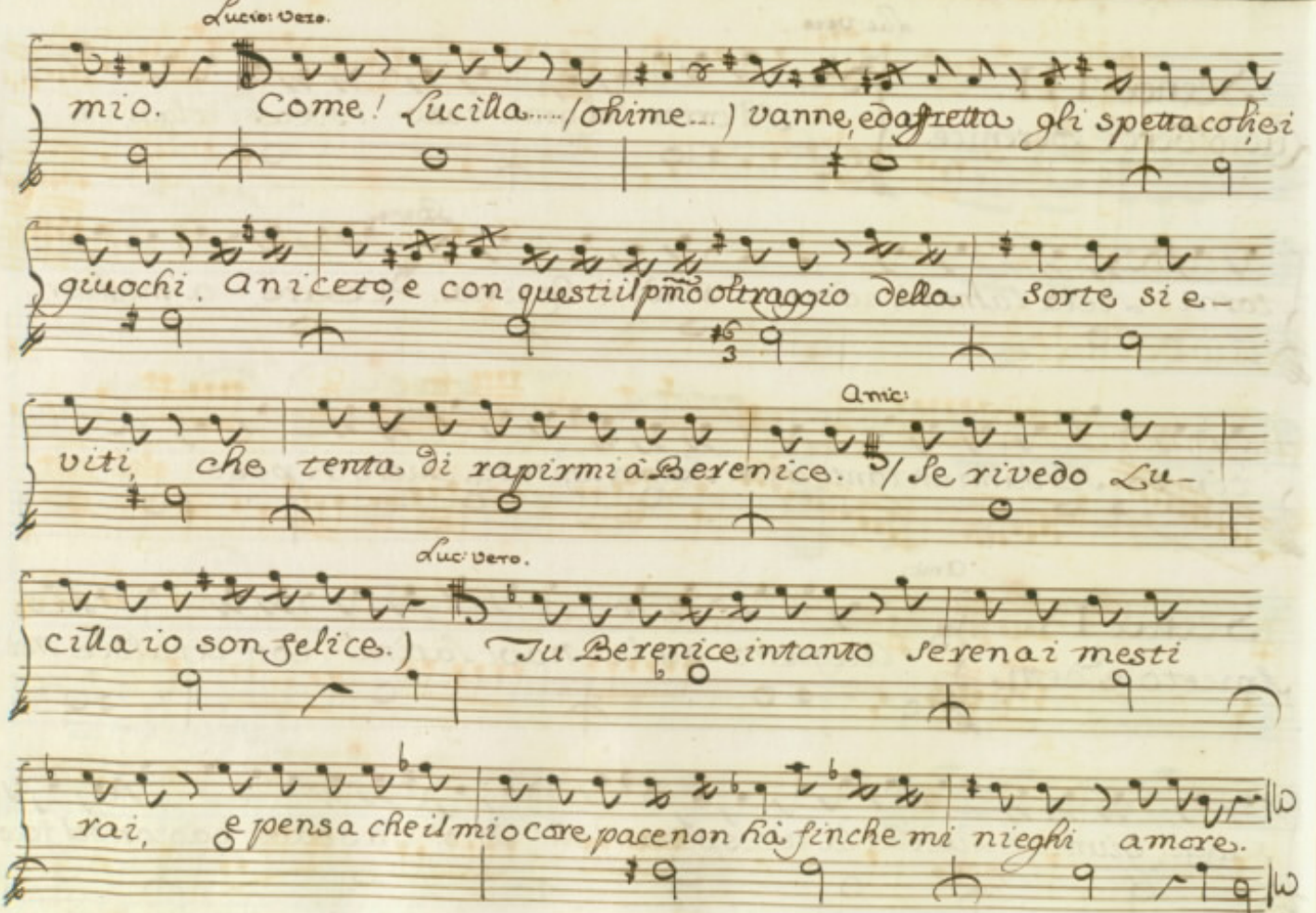
Anic:

Scena IV.

Aniceto, e detti.

Augusto su le navi Latine con Araldi e mes-

saggi giuntaè Lucilla la tua sposa. Oh Dio! La soave cagion del foco



Lucio: vero.

mio. Come! Lucilla..... (ohime...) vanne, ed affretta gli spettacoli, e i

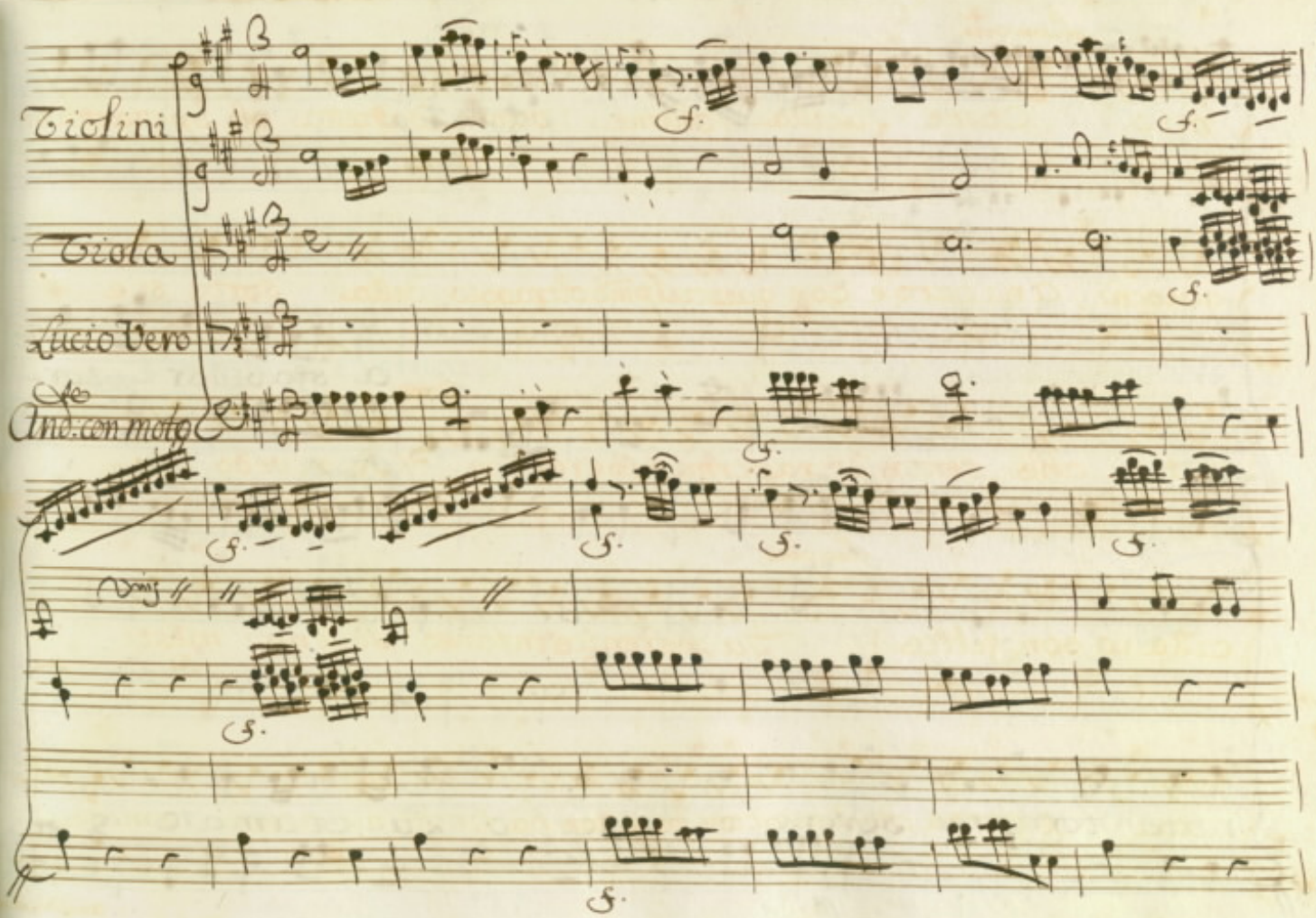
giuochi. Aniceto, e con questi il pmo oltraggio della sorte si e-

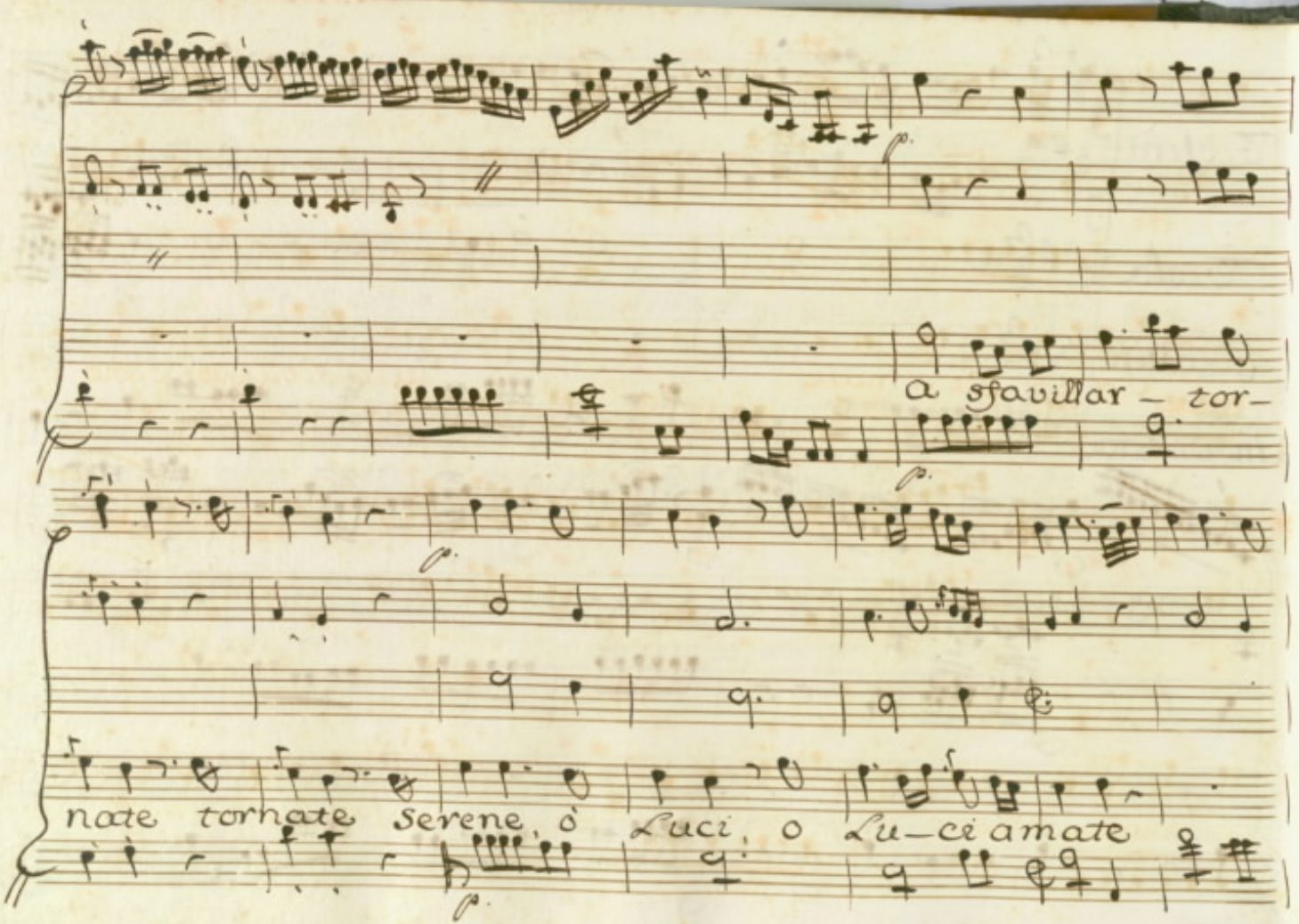
viti, che tenta di rapirmi à Berenice. Anic: (Se rivedo Lu-

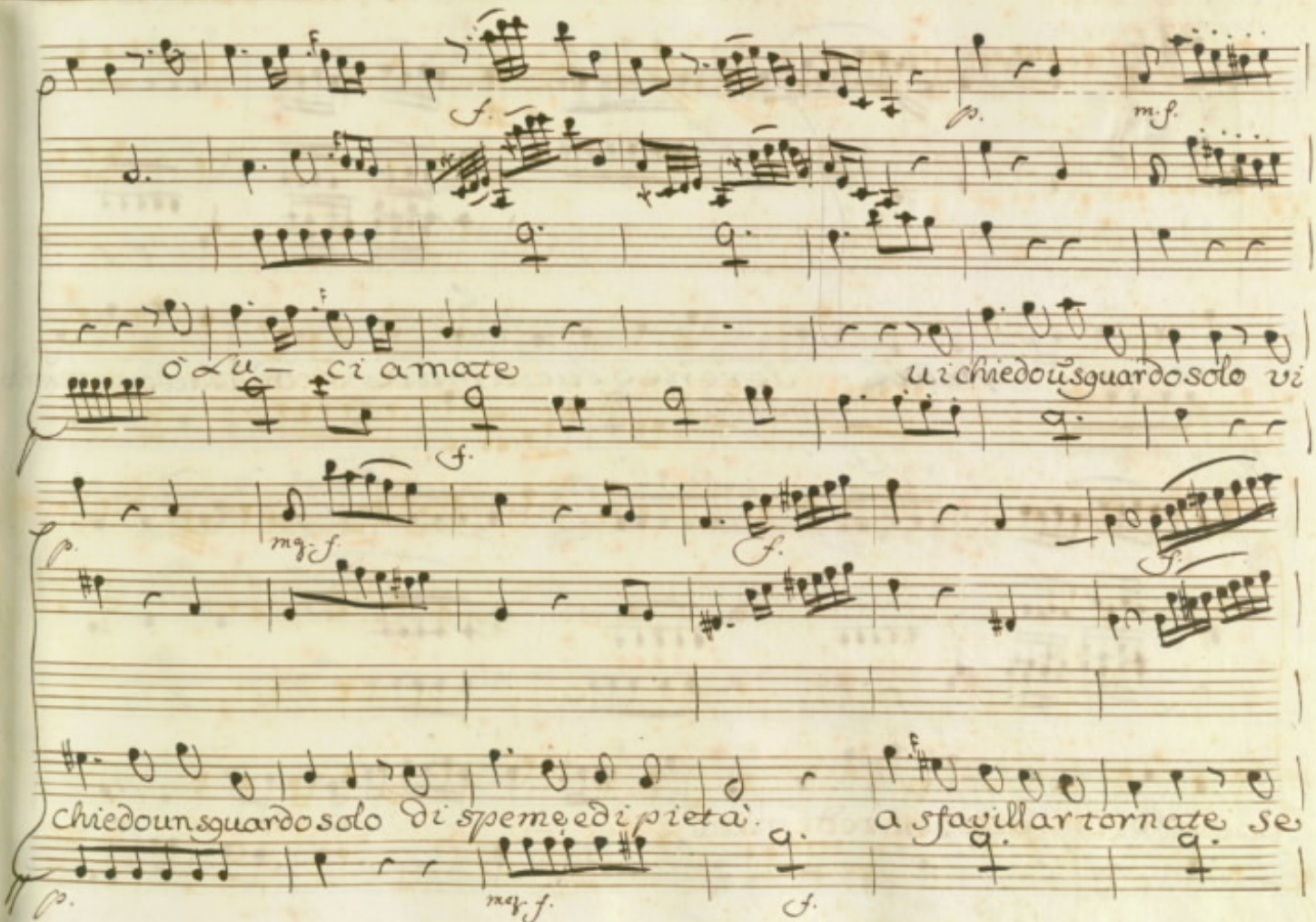
cilla io son felice.) Luc: vero. Tu Berenice intanto serena i mesti

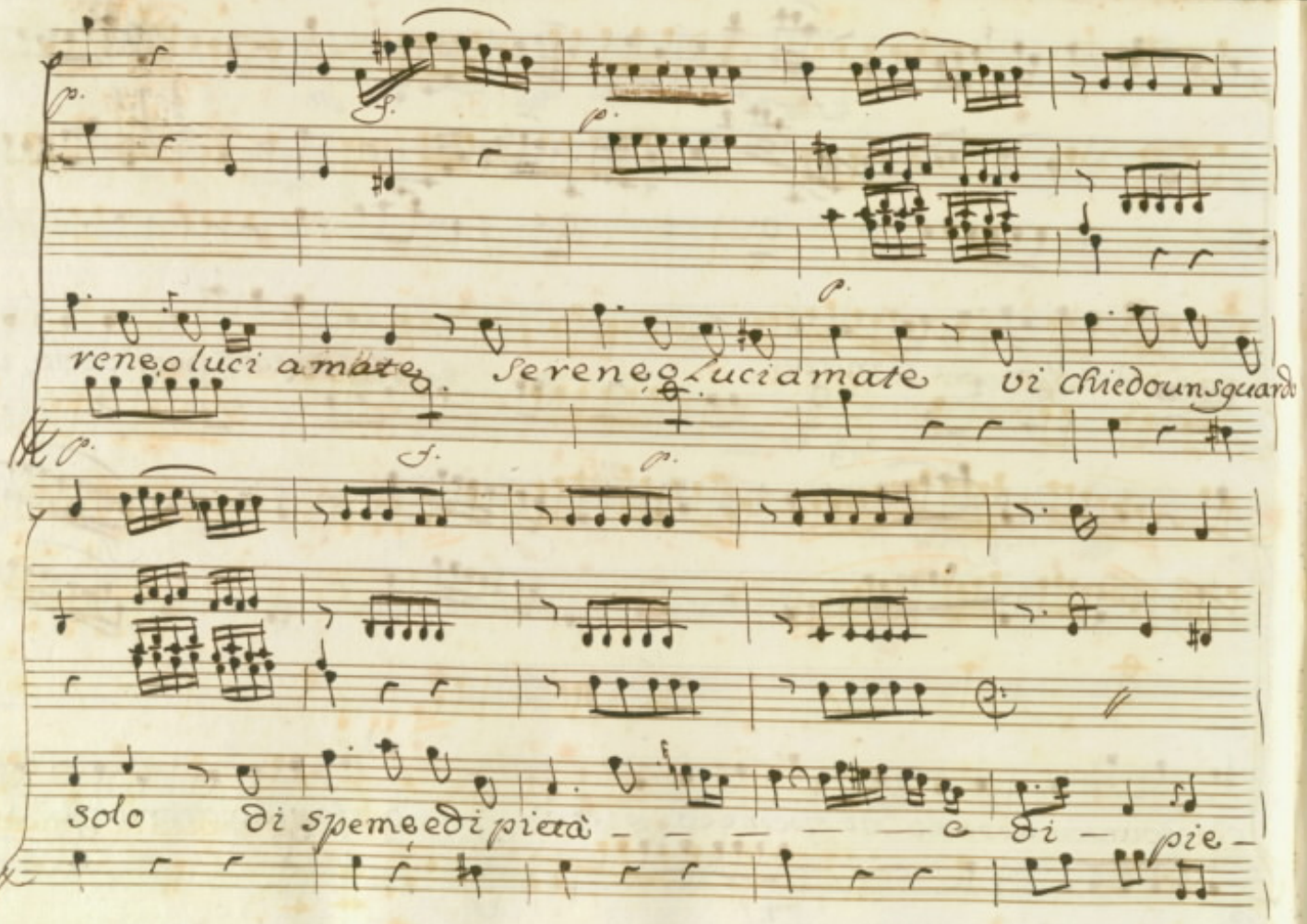
rai, e pensa che il mio core pace non hà finche mi nieghi amore.

Aria di Lucio


Tiolini
Tiola
Lucio Vero
And: con moto
Vnis

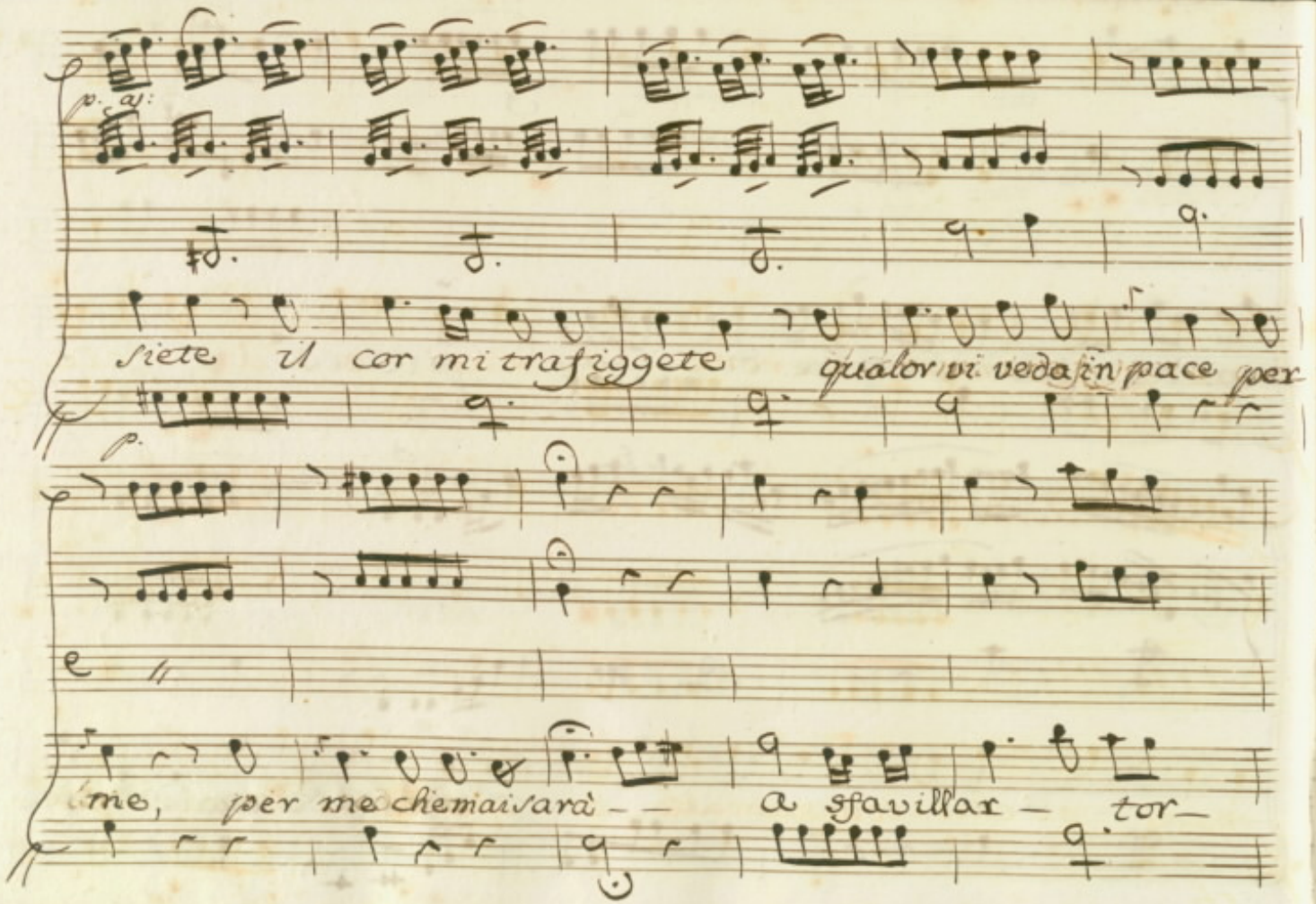

a sfavillar – tor–
nate torhate serene, ò Luci, o Lu–ci amate

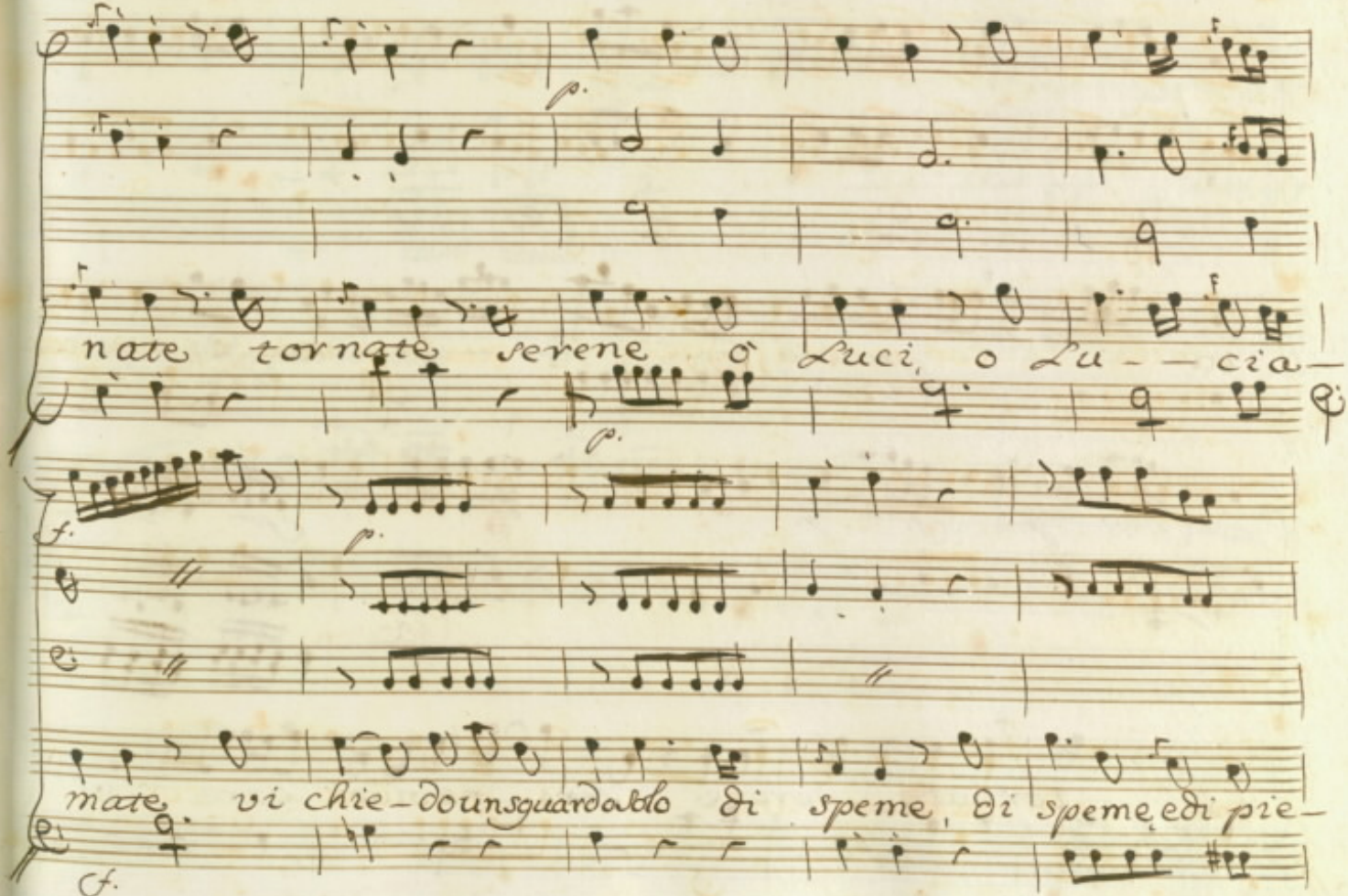

ò Lu— ci amate
ui chiedo un sguardo solo vi
chiedo un sguardo solo di speme e di pietà.
a sfavillar tornate se

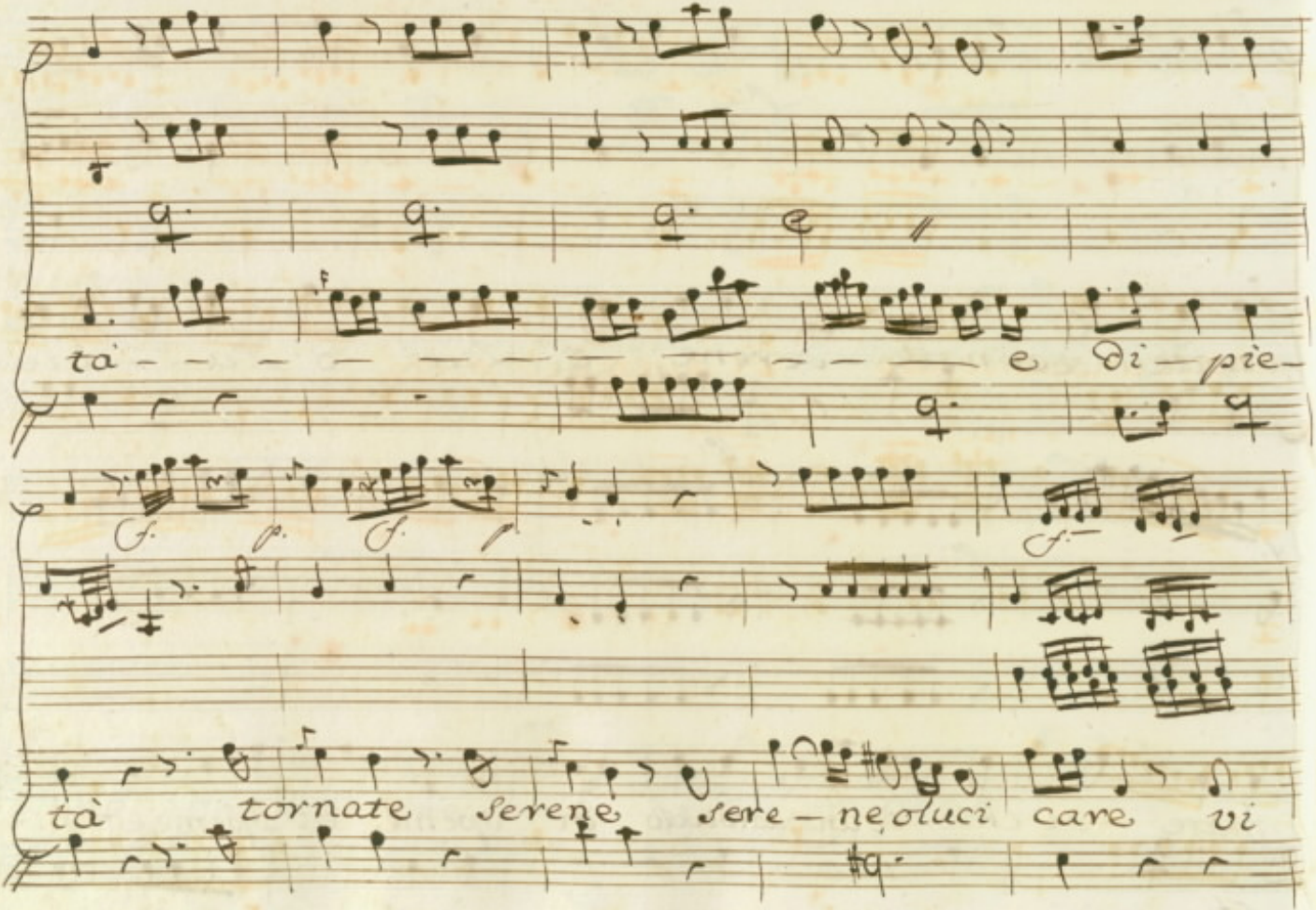

rene o luci amate
Serene o luci amate
vi chiedo un sguardo
solo di speme e di pietà
e di pie-

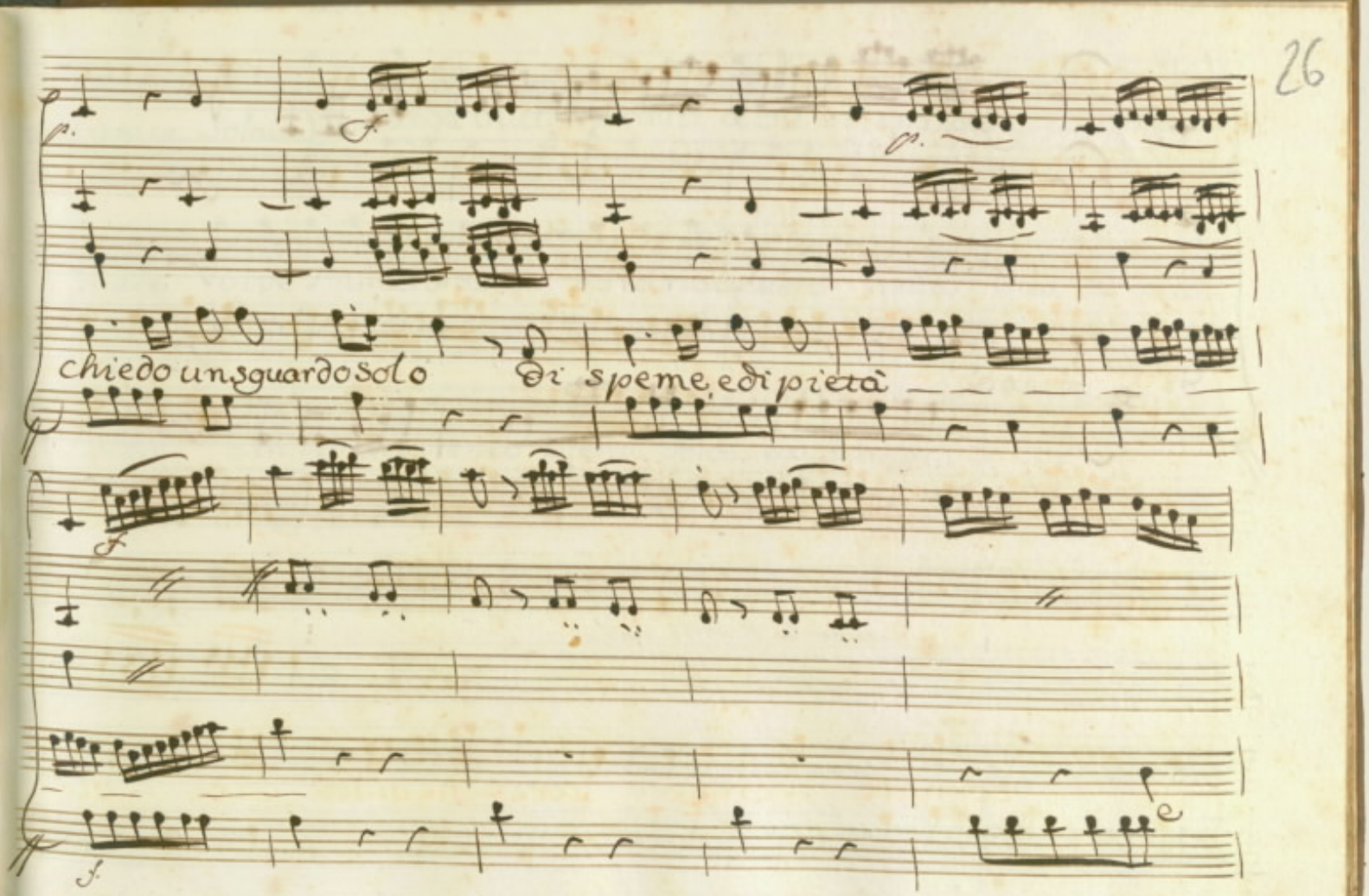
tà di spe — — me, e di pie—tà.

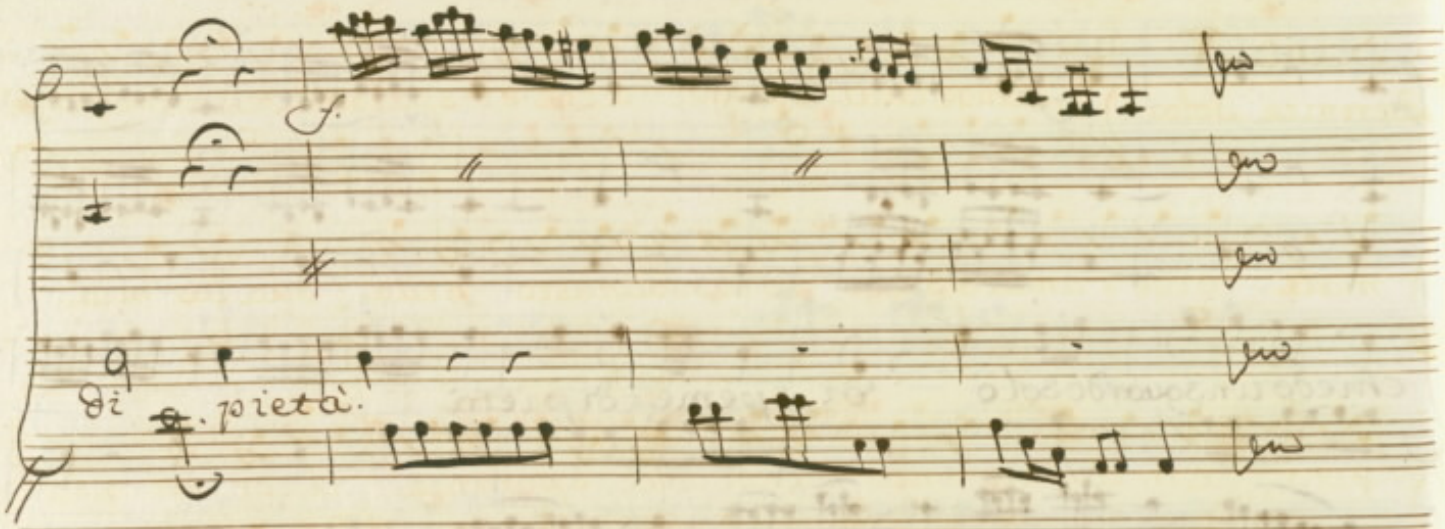
Se quando meste


p. aj:
siete il cor mi trafiggete qualor vi veda in pace per
p.
me, per me chiamivarà — a sfavillar — tor —


nate tornate serene ò Luci, o Lu – – cia –
mate vi chie – dounsguardodolo di speme, di speme, edi pie –


tà — — — — — — — — — — — — e di — pie —
tà tornate serene sere — ne, oluci care vi


chiedo un sguardo solo
di speme, e di pietà

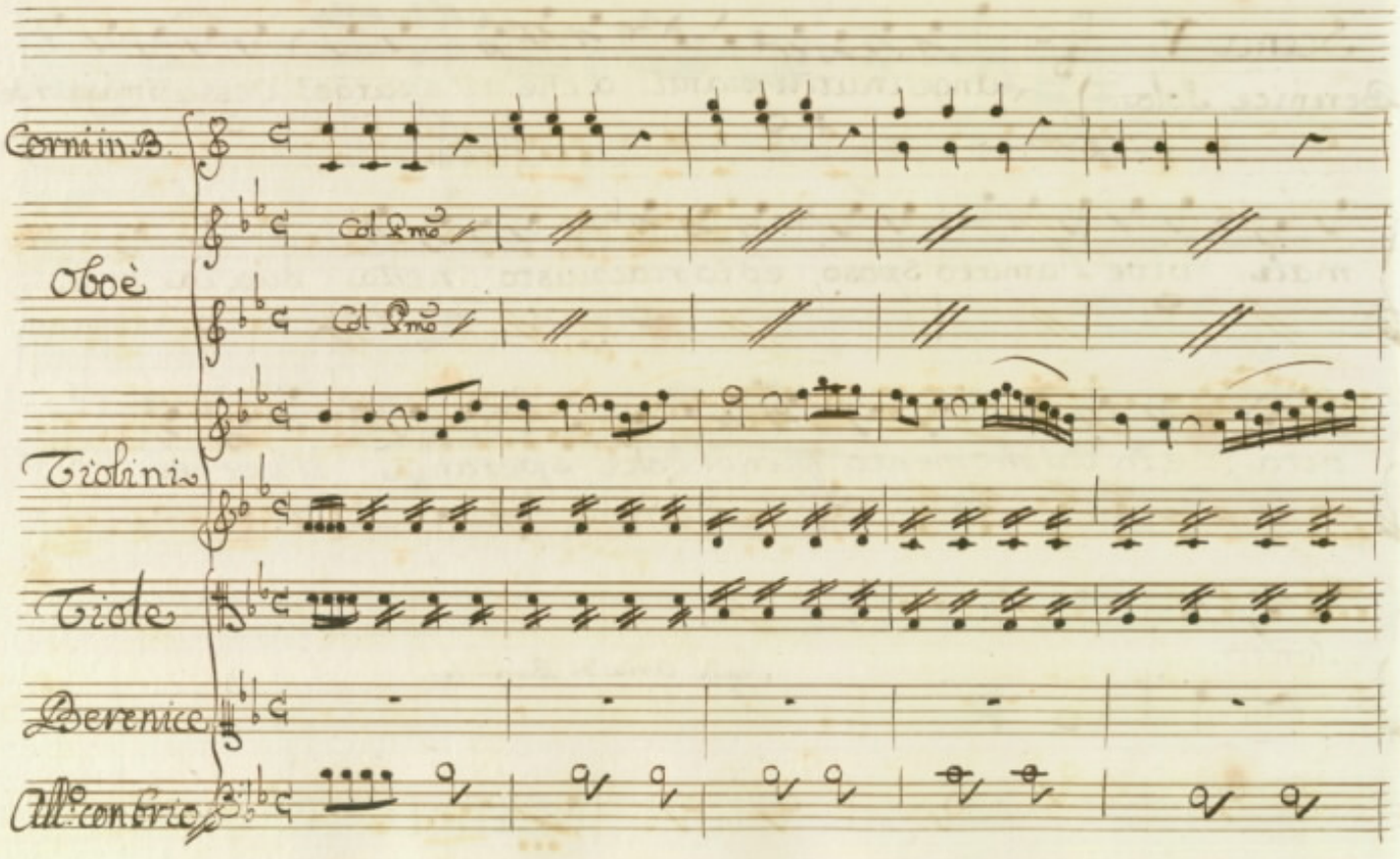

f.
di
pietà.

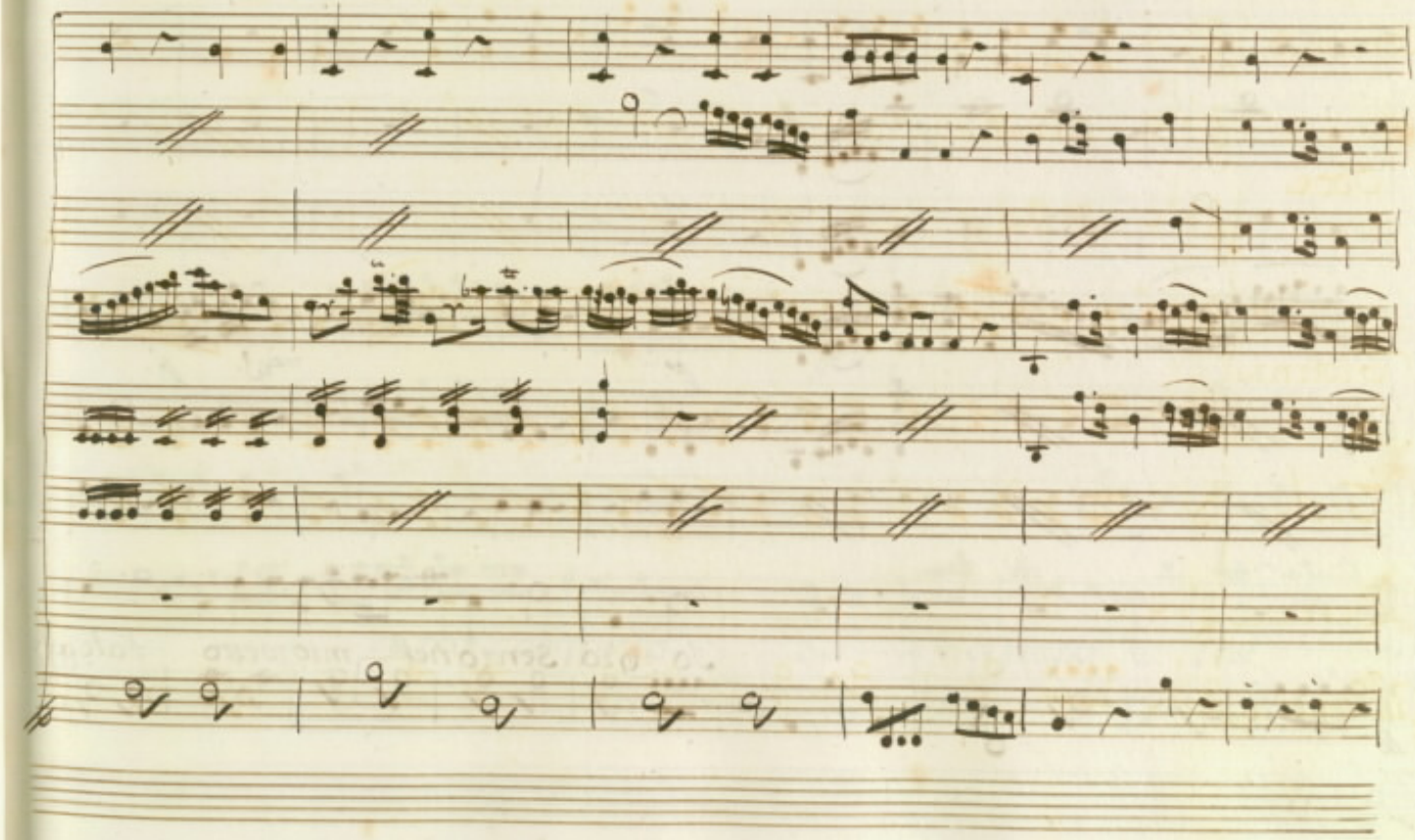
Scena V.

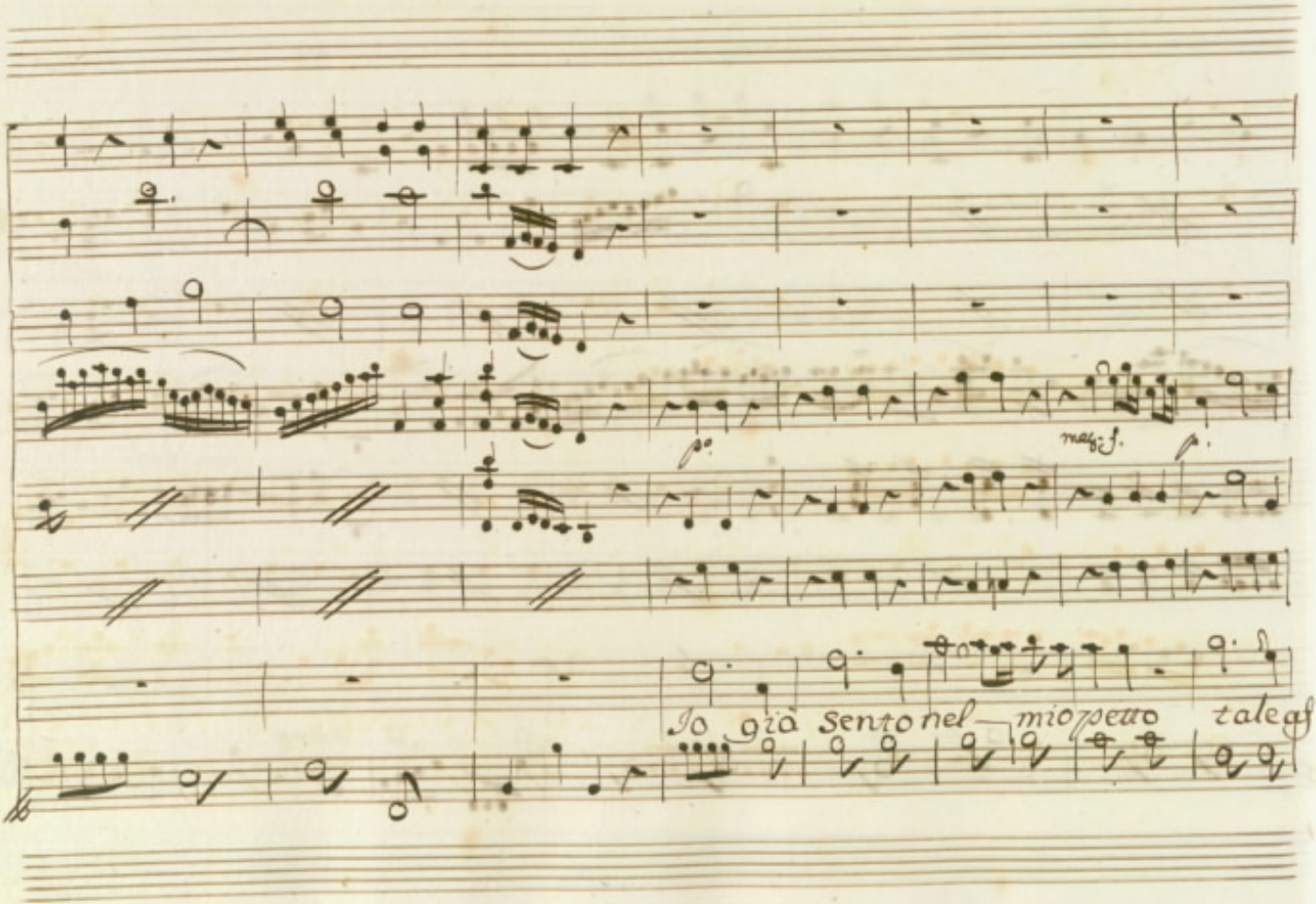
Berenice Sola.

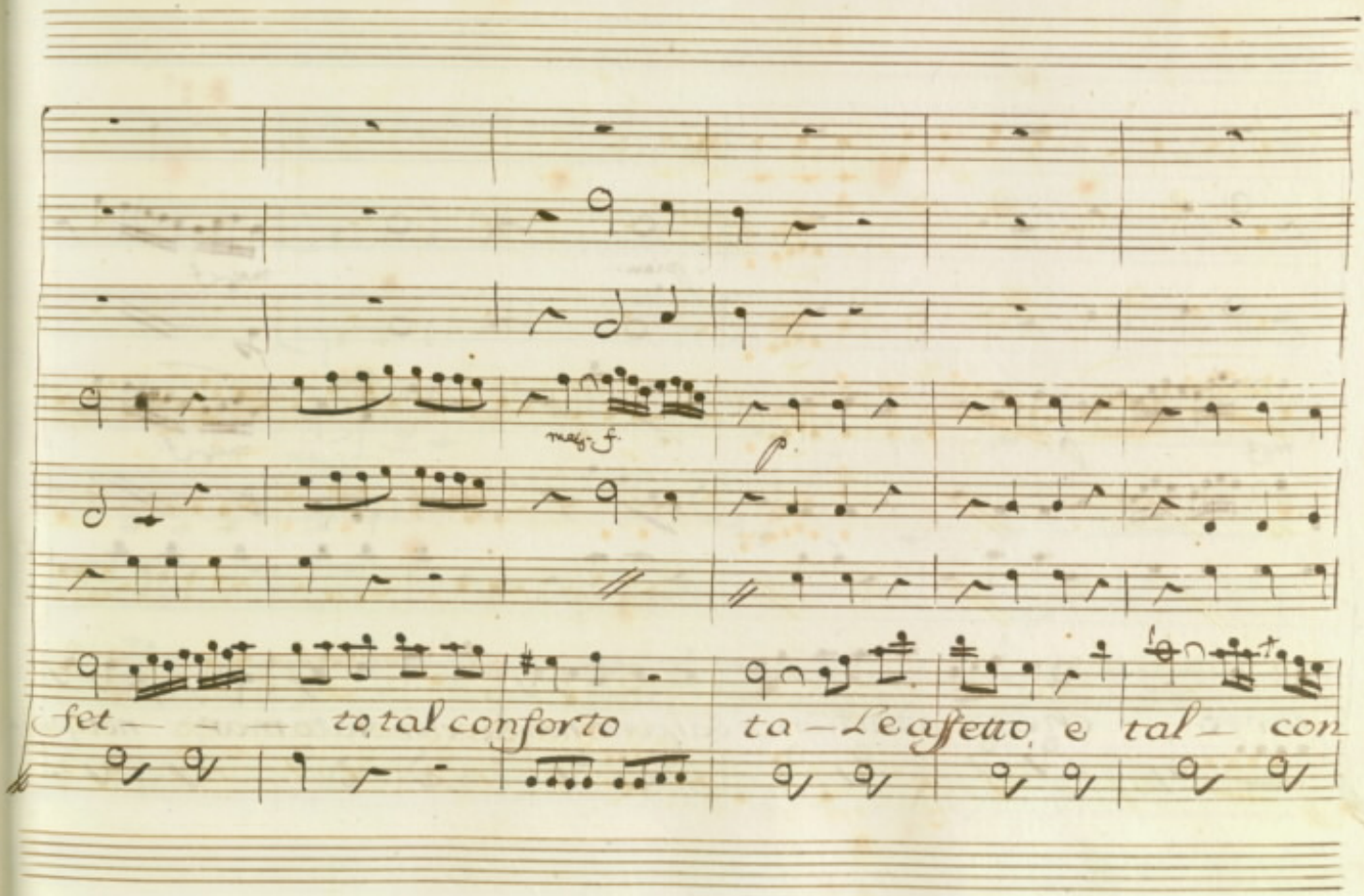
Lunge inutili pianti: a che vi spargo? Cessa il maggior de'
mali: vive l'amato Sposo, ed io riacquisto nella sua la mia
vita, e in tal momento piendi dolce speranza il cor mi
sento.

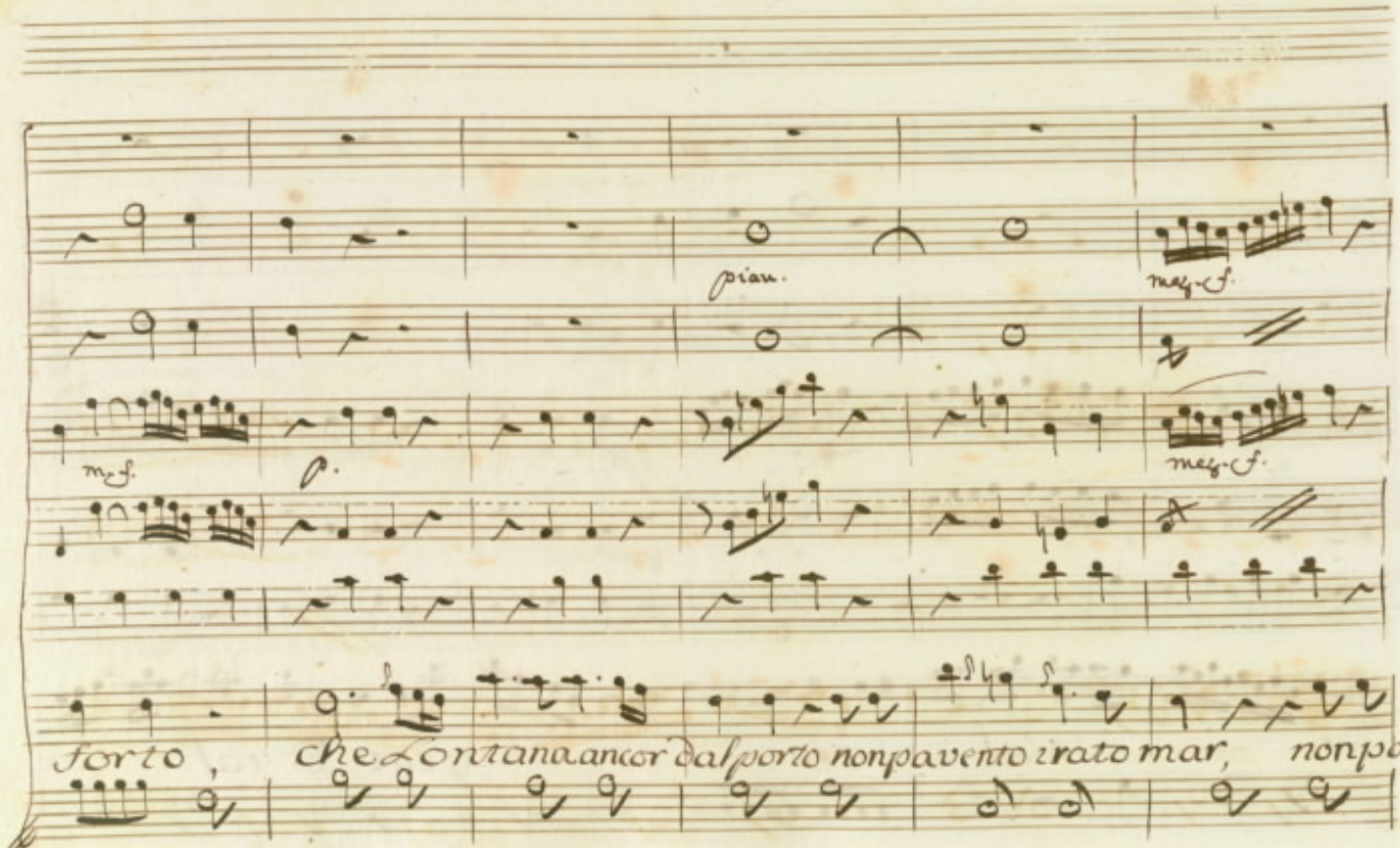
Segue Aria di Berenice.


Corni in B.
Col 2do
Oboè
Col 2do
Violini
Viole
Berenice
All.to con brio




p.
mag. f.
p.
Io già sento nel mio petto tale af


mag. f.
p
fet — — — to, tal conforto ta — Le affetto, e tal — con



piau.

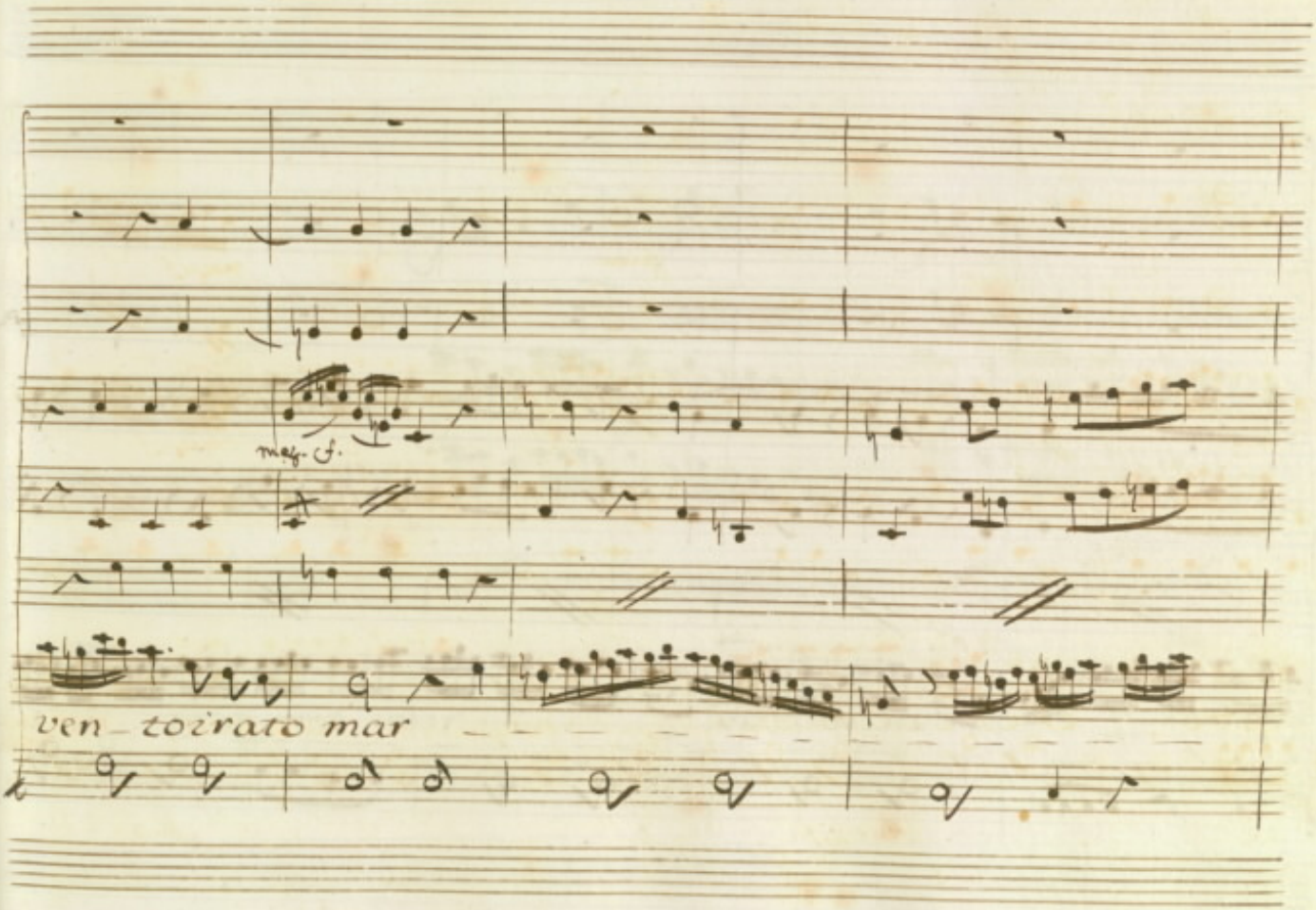
mez. f.

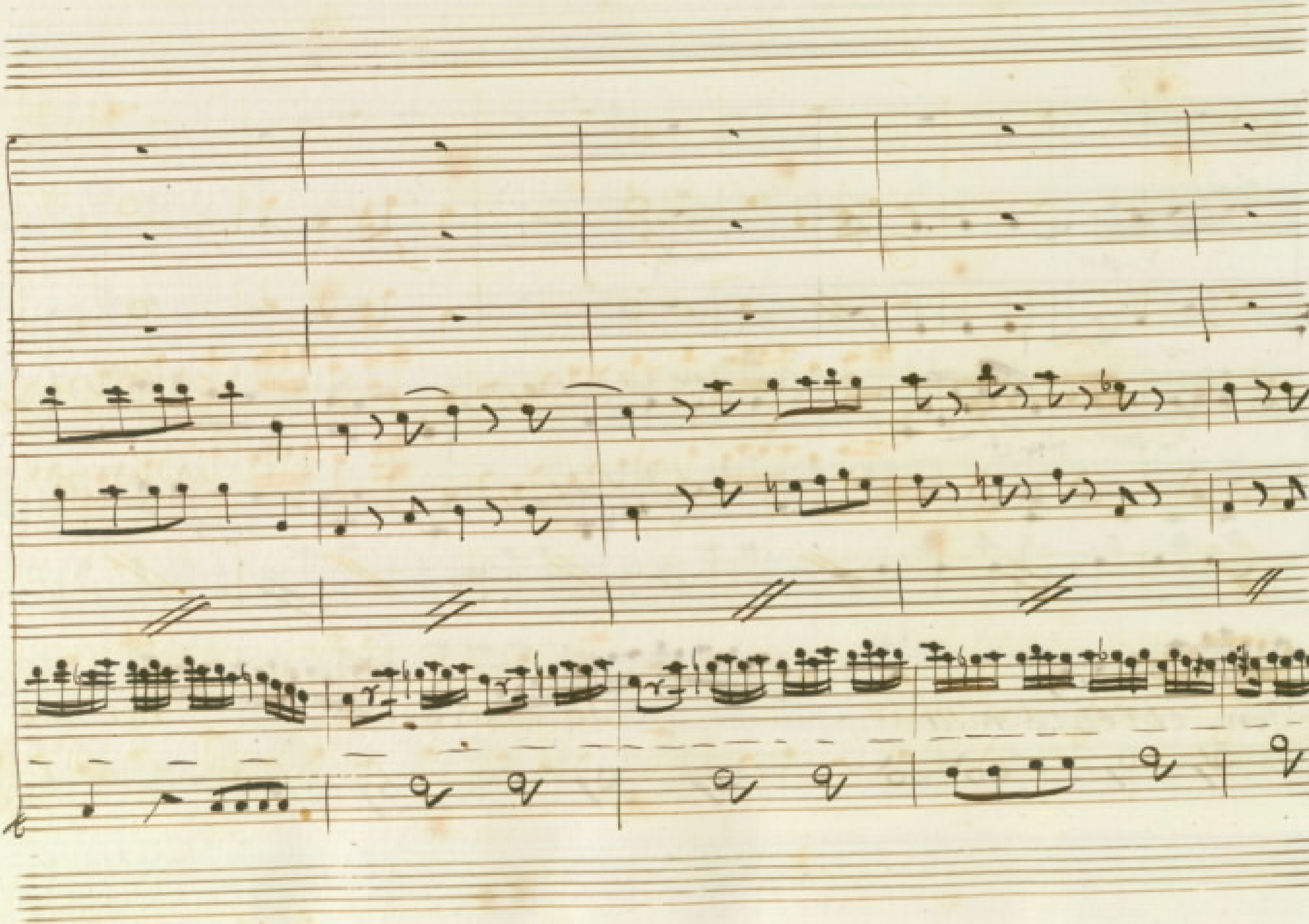
m. f.

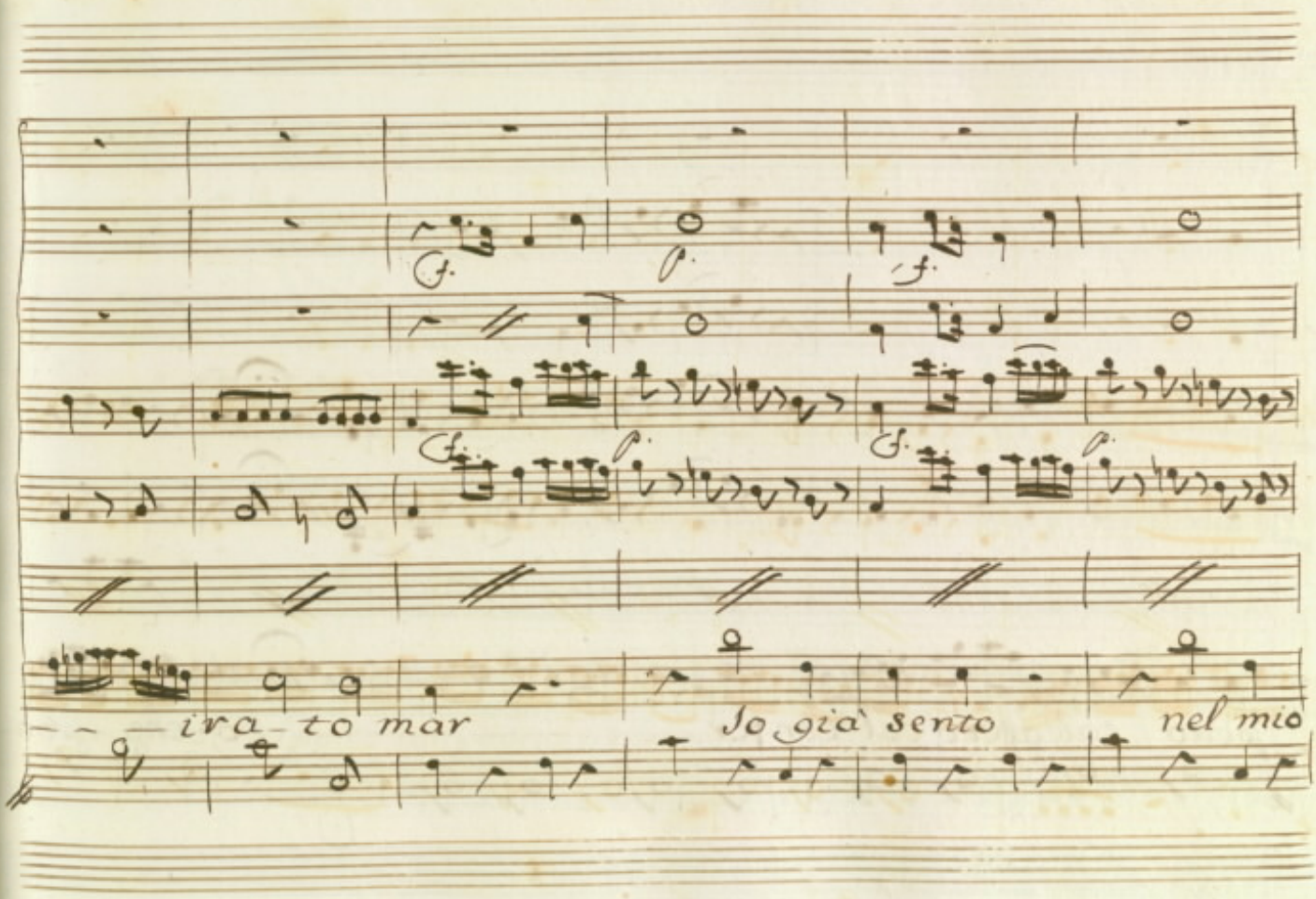
p.

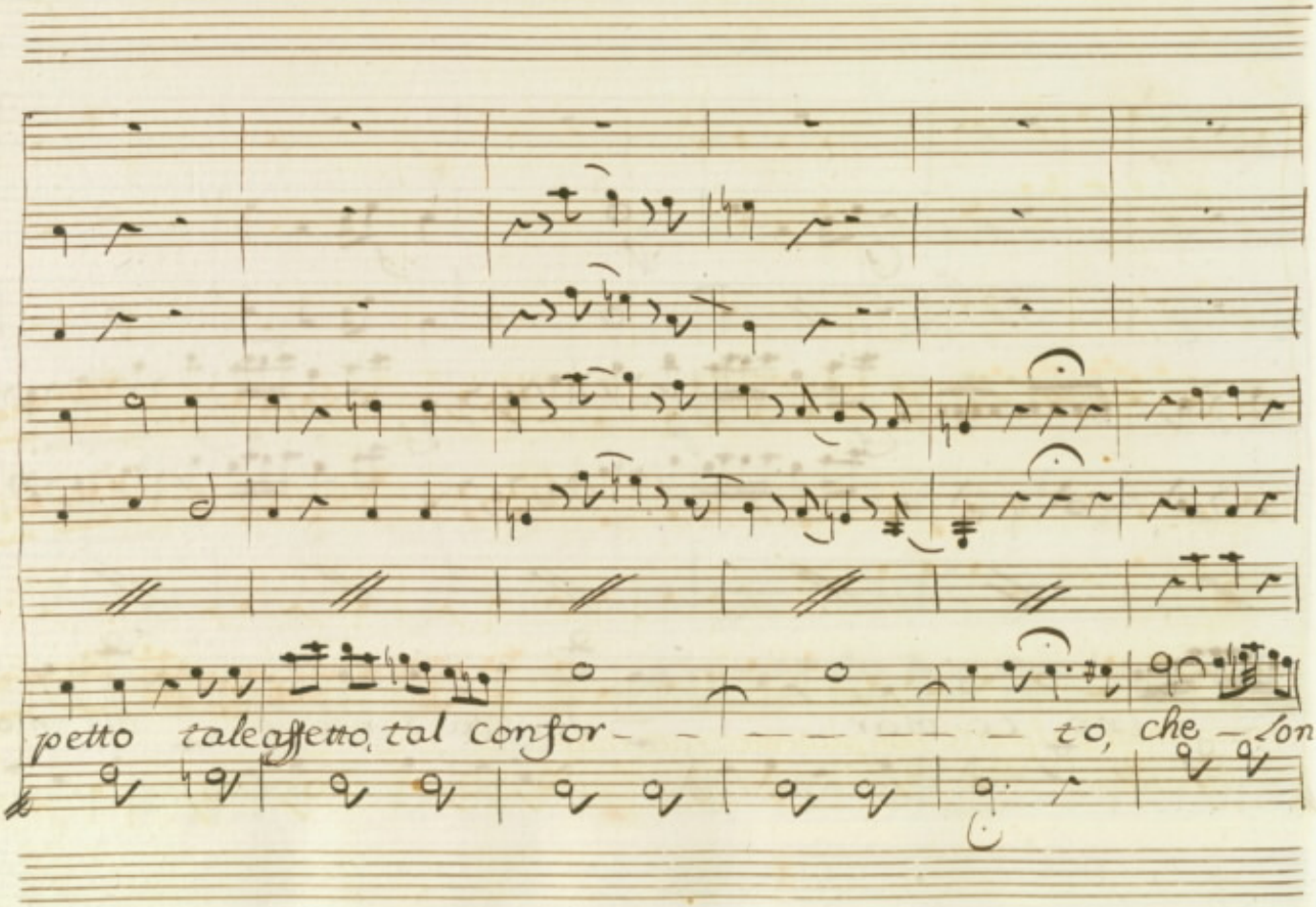
mez. f.

forto, che Lontana ancor dal porto non pavento irato mar, non pa-

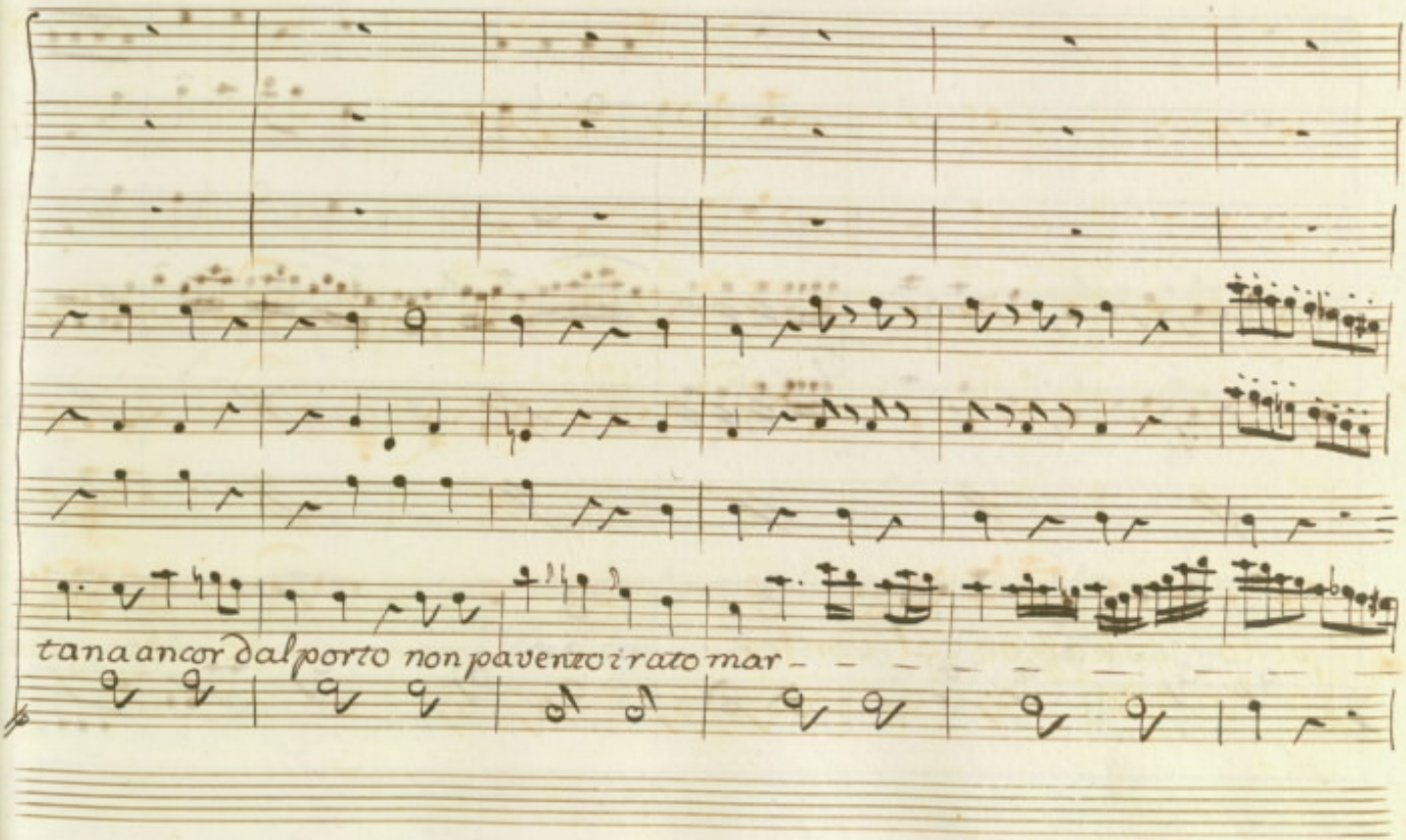

mf. f.
ven_toirato mar

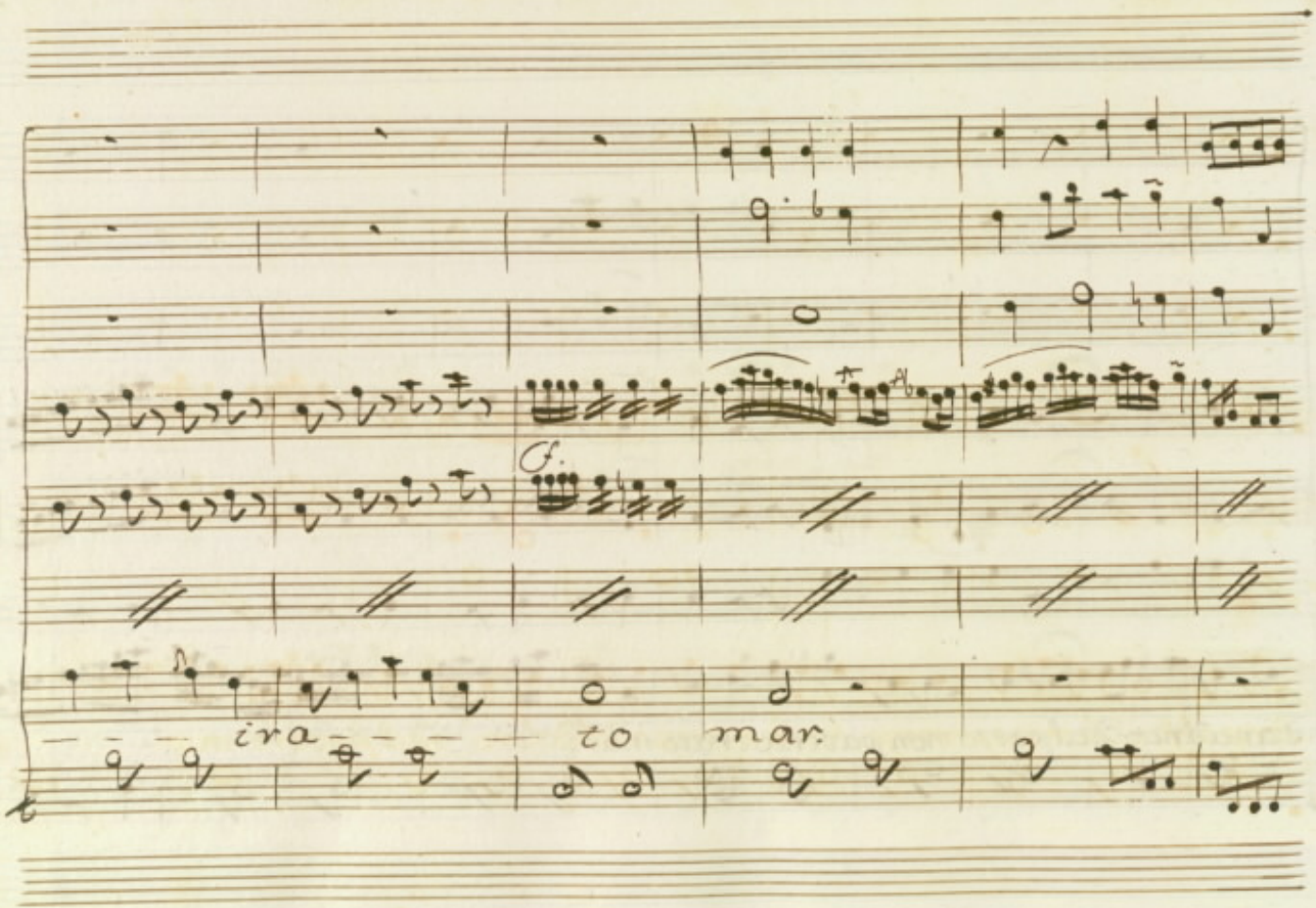


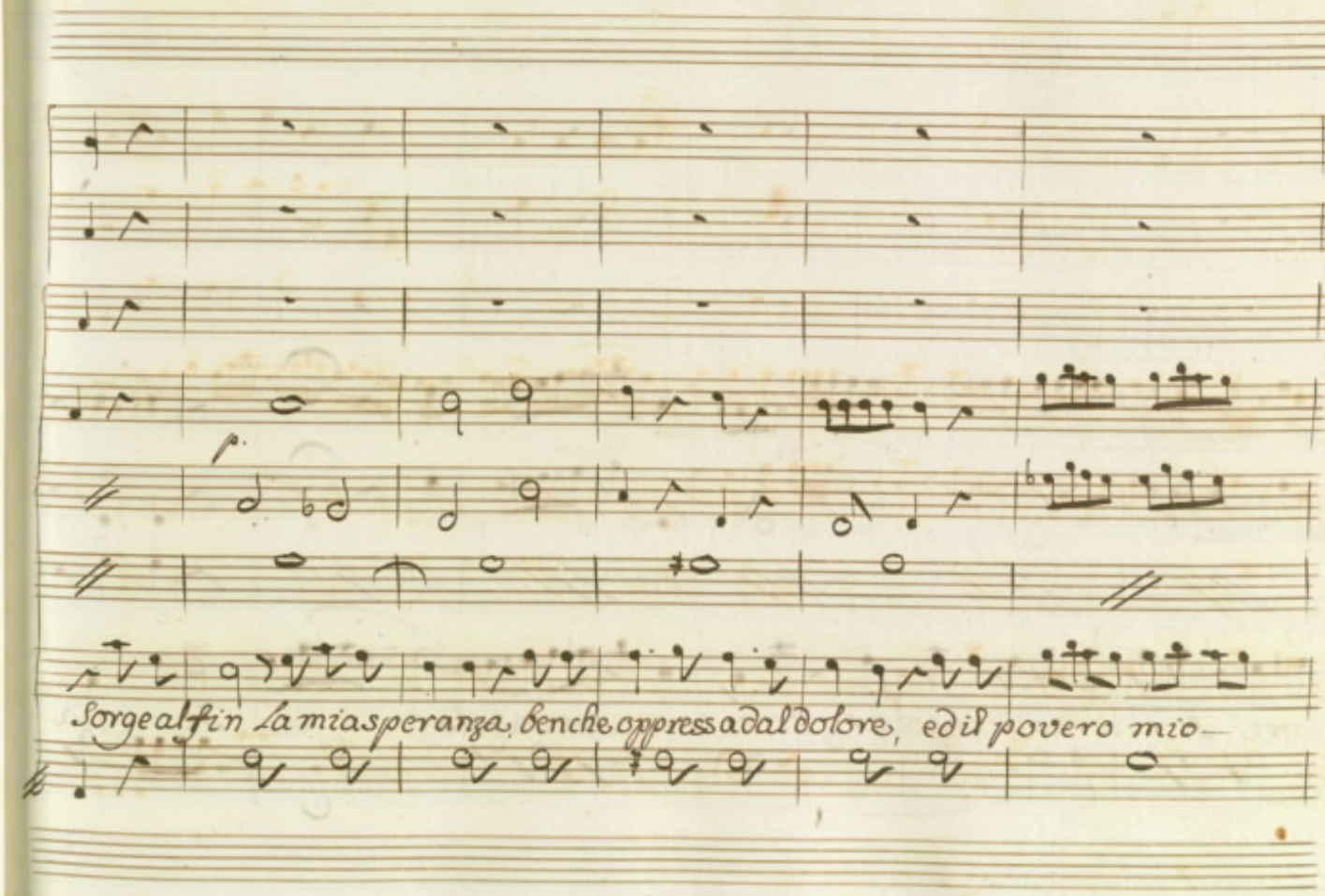

ira to mar
Io già sento
nel mio

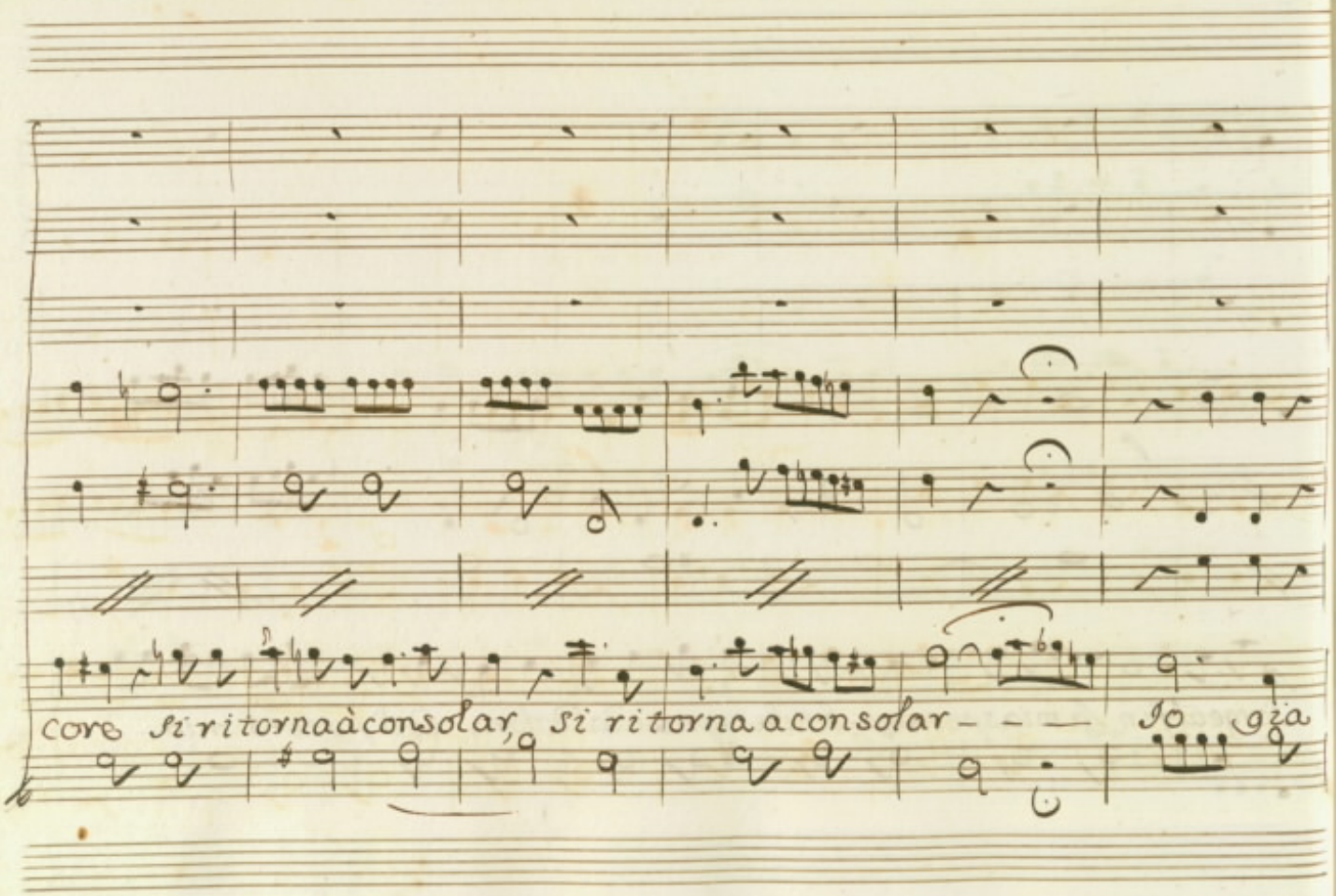

petto taleaffetto, tal confor- - - - - - - to, che - lon-

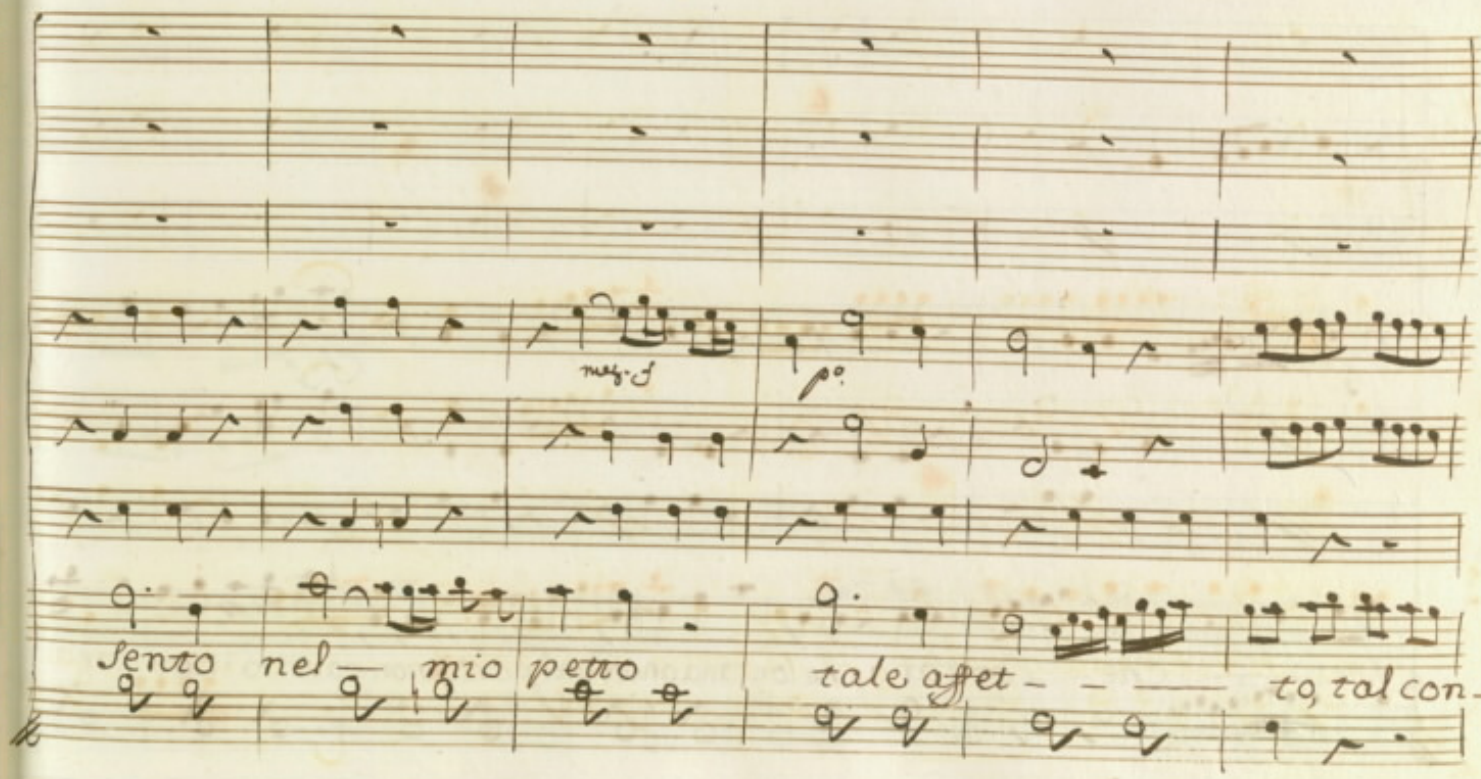
tana ancor dal porto non pavento irato mar - - - - - - - - - -

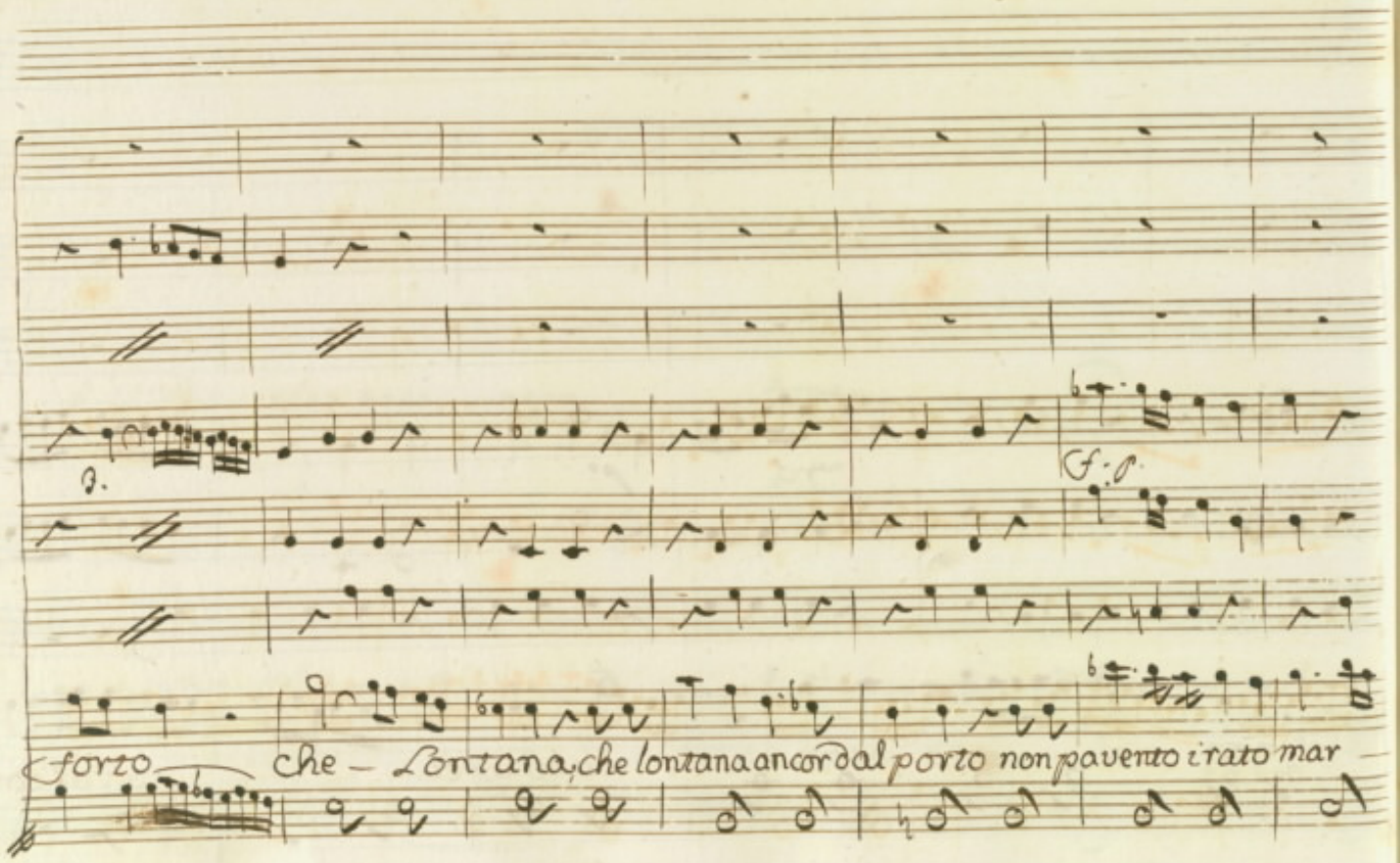


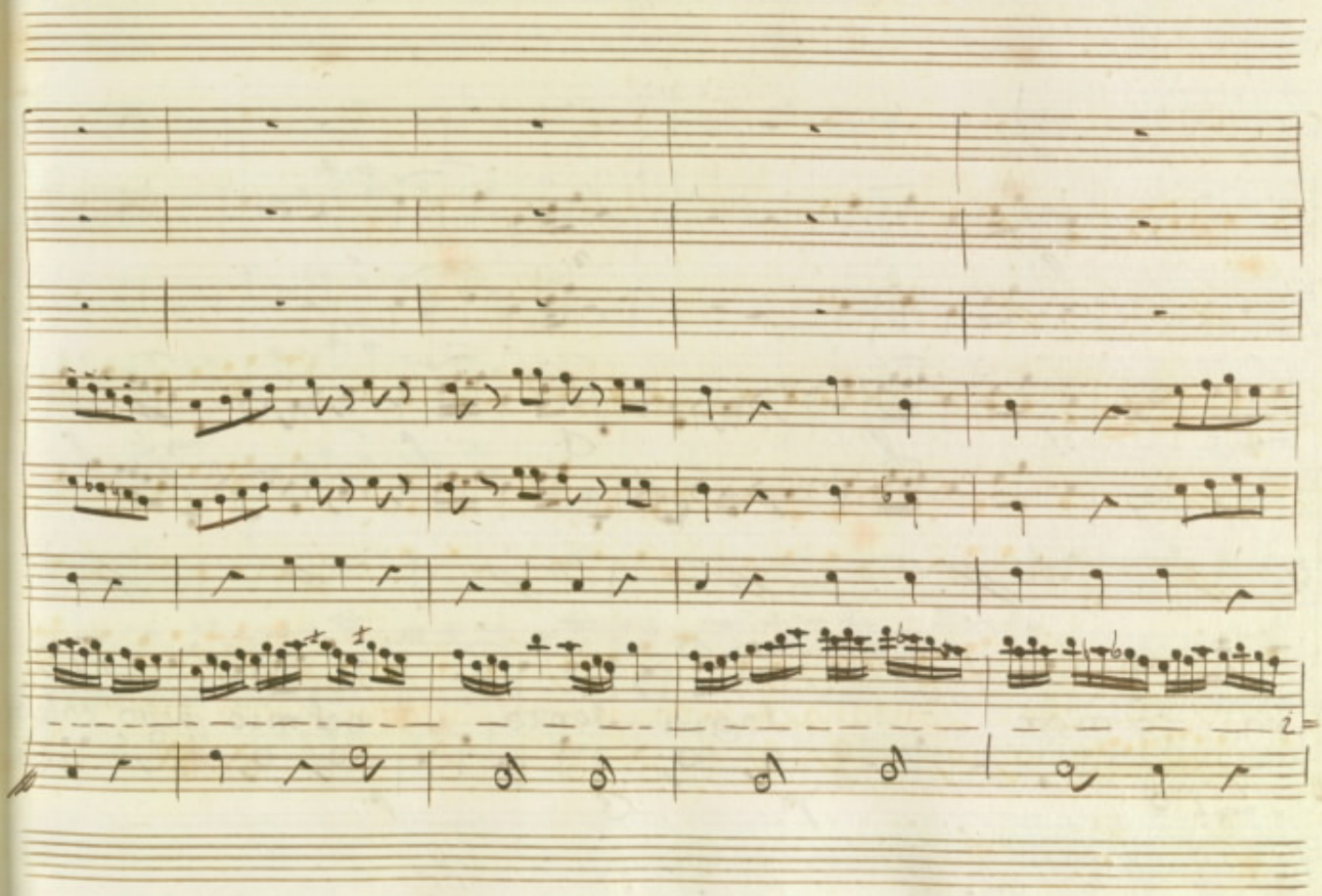

ira
to
mar.

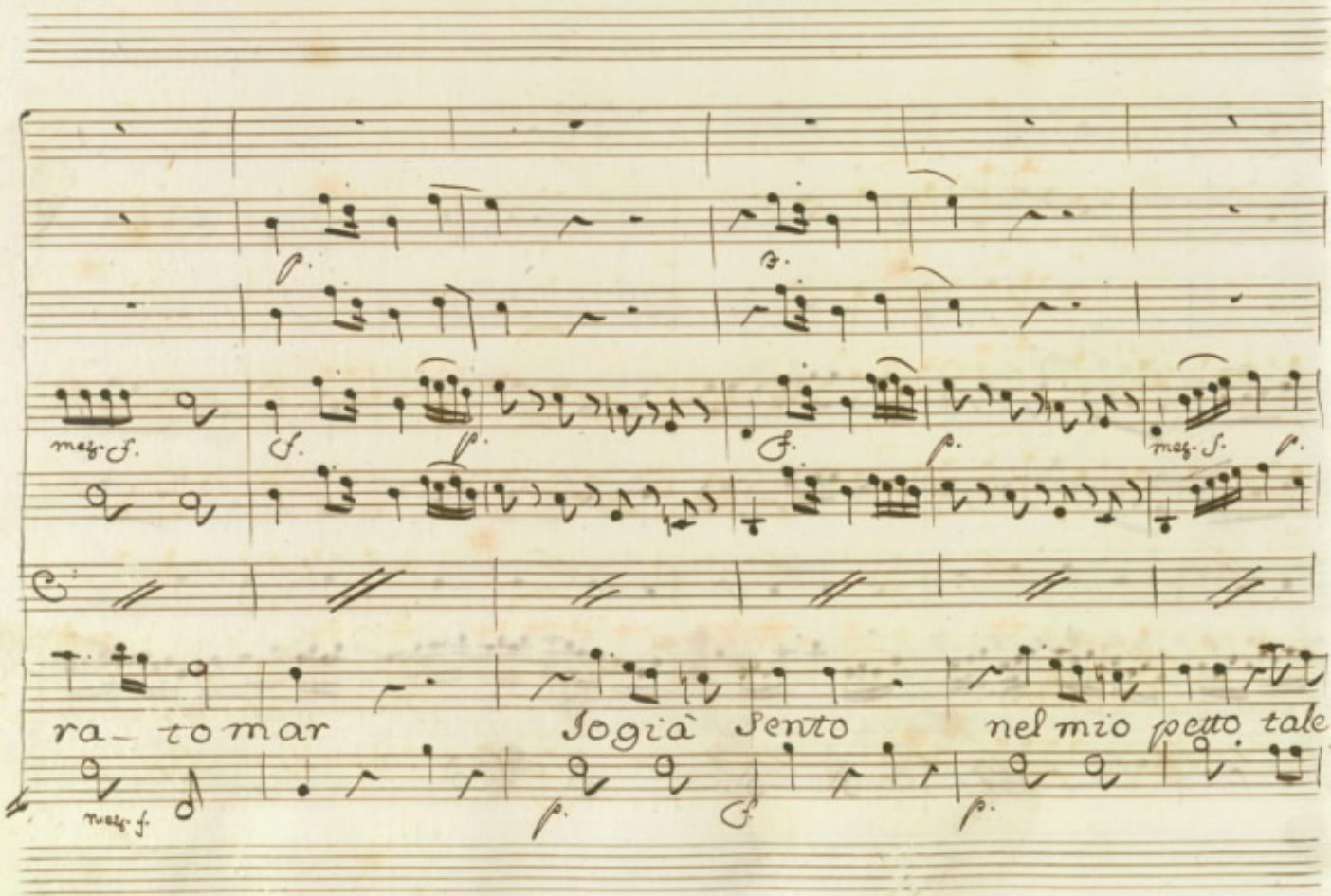

p.
Sorge alfin la mia speranza, benche oppressa dal dolore, ed il povero mio—

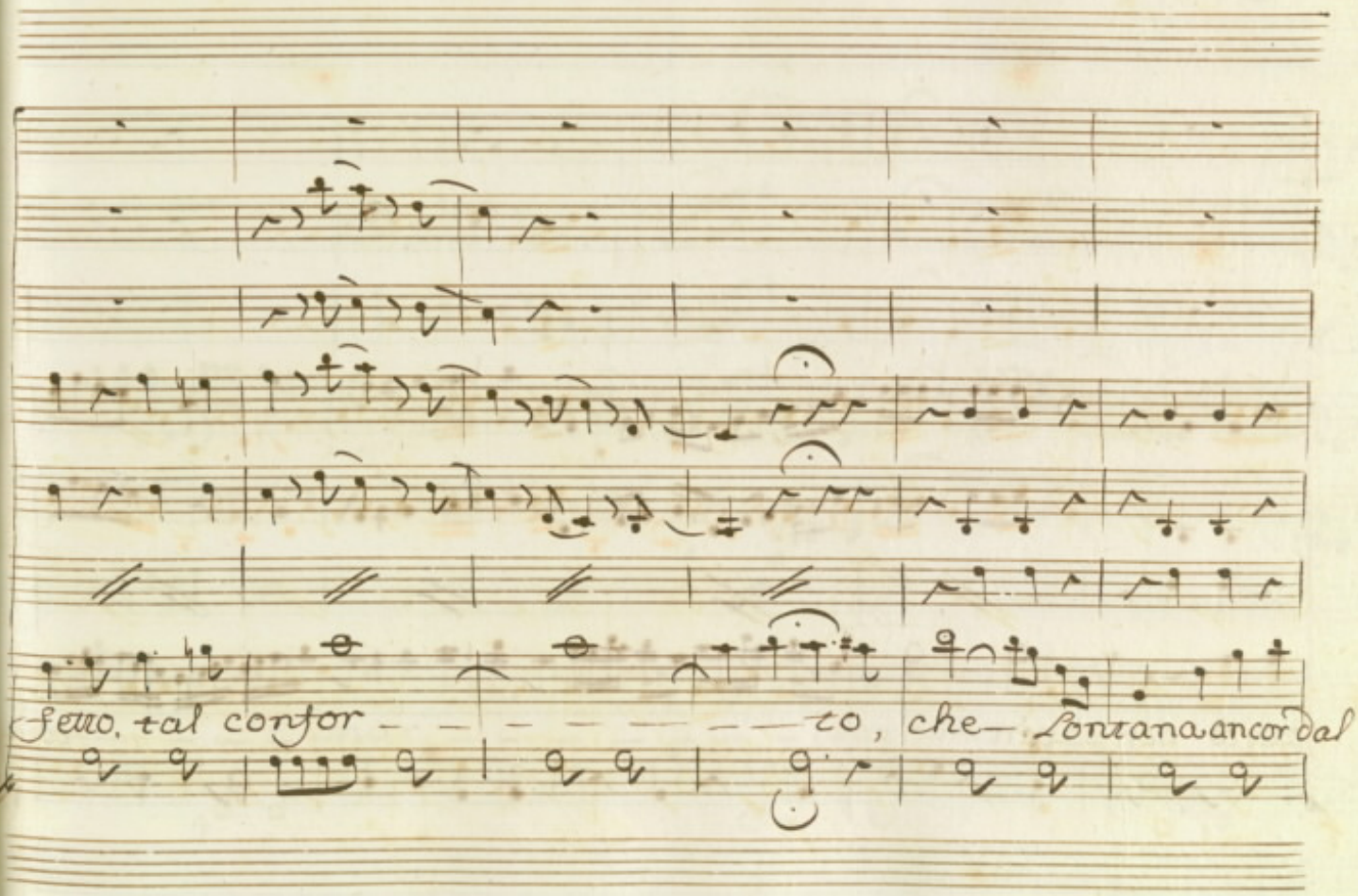

core si ritorna à consolar, si ritorna a consolar - - - Io già

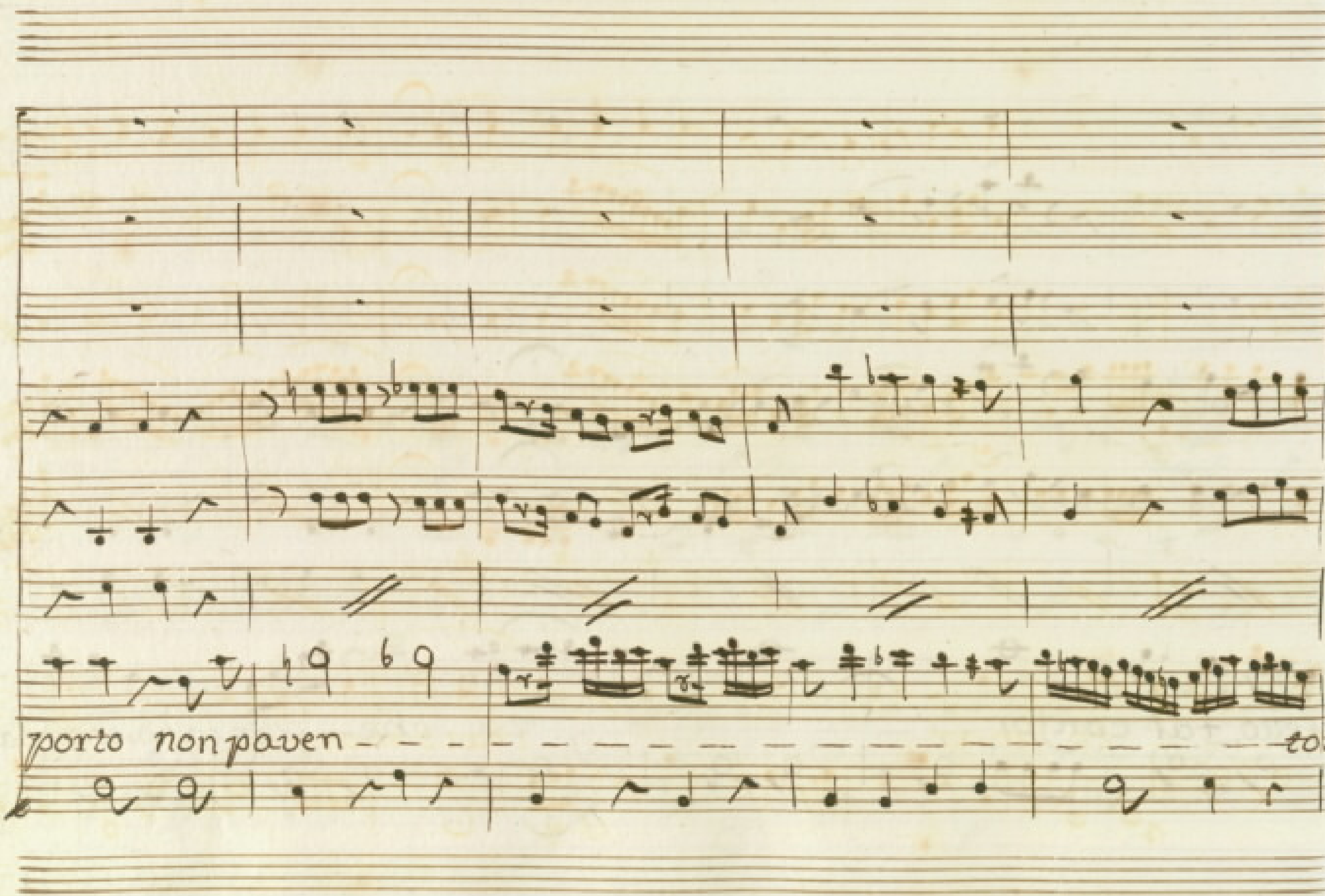

sento nel mio petto
tale affet - - - - to, tal con -

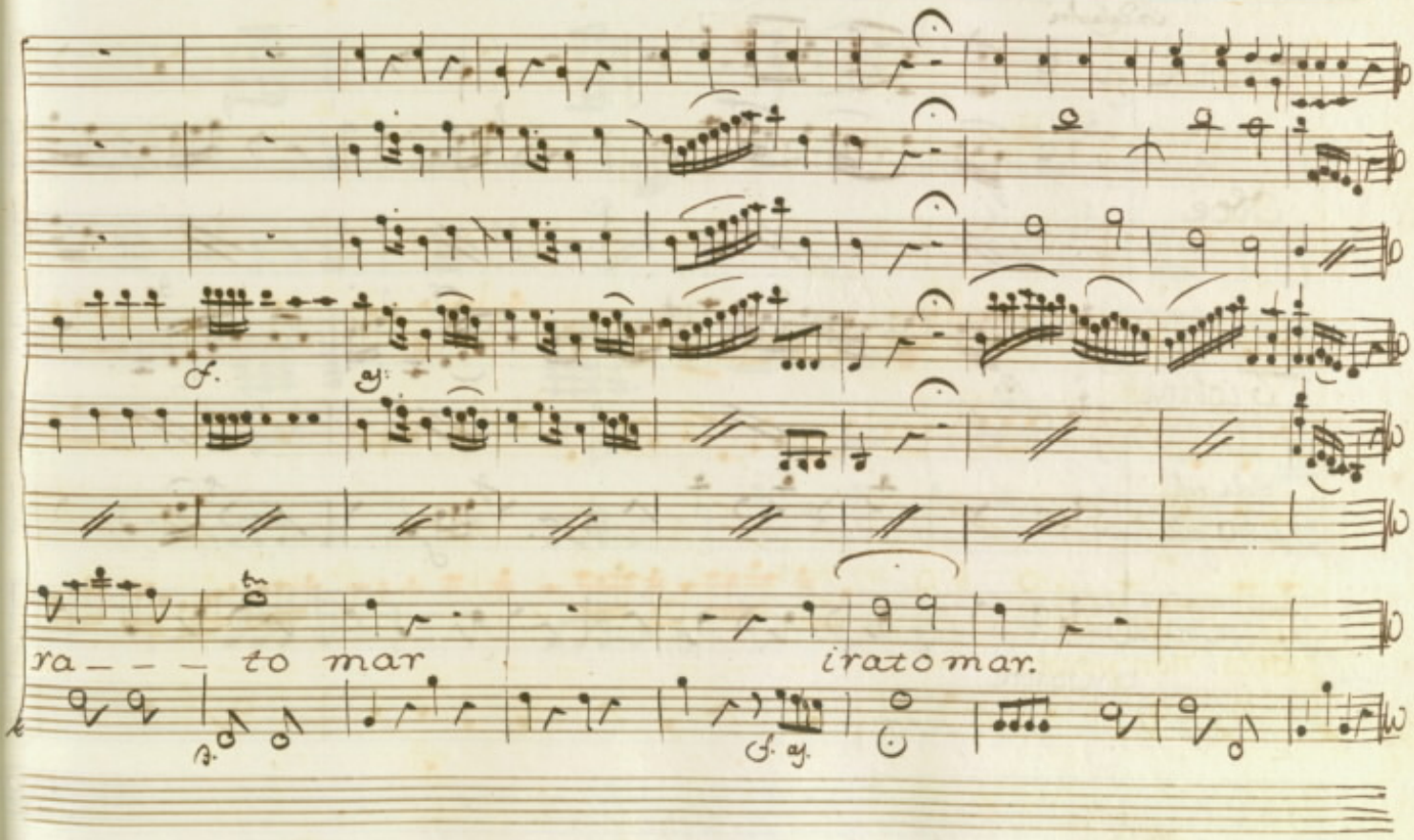

forto che – Lontana, che lontana ancor dal porto non pavento irato mar –

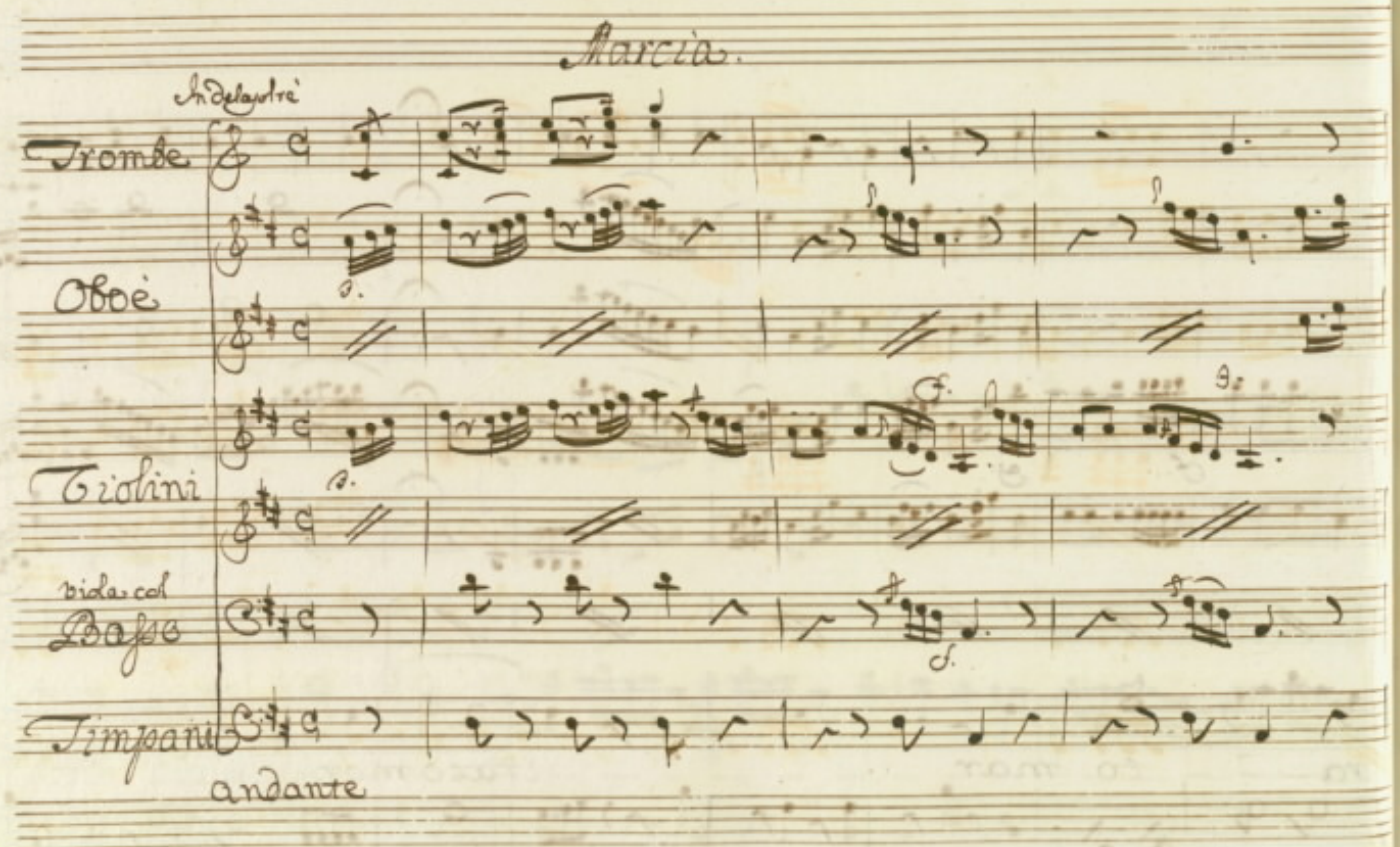



ra_ to mar Io già sento nel mio petto tale


fetto, tal confor - - - - - - - - - to, che - Lontana ancor dal


porto nonpaven - - - - toi-


f.
sf.
ra — — — to mar
irato mar.
f. sf.



Marcia.

In delaoltre

Trombe

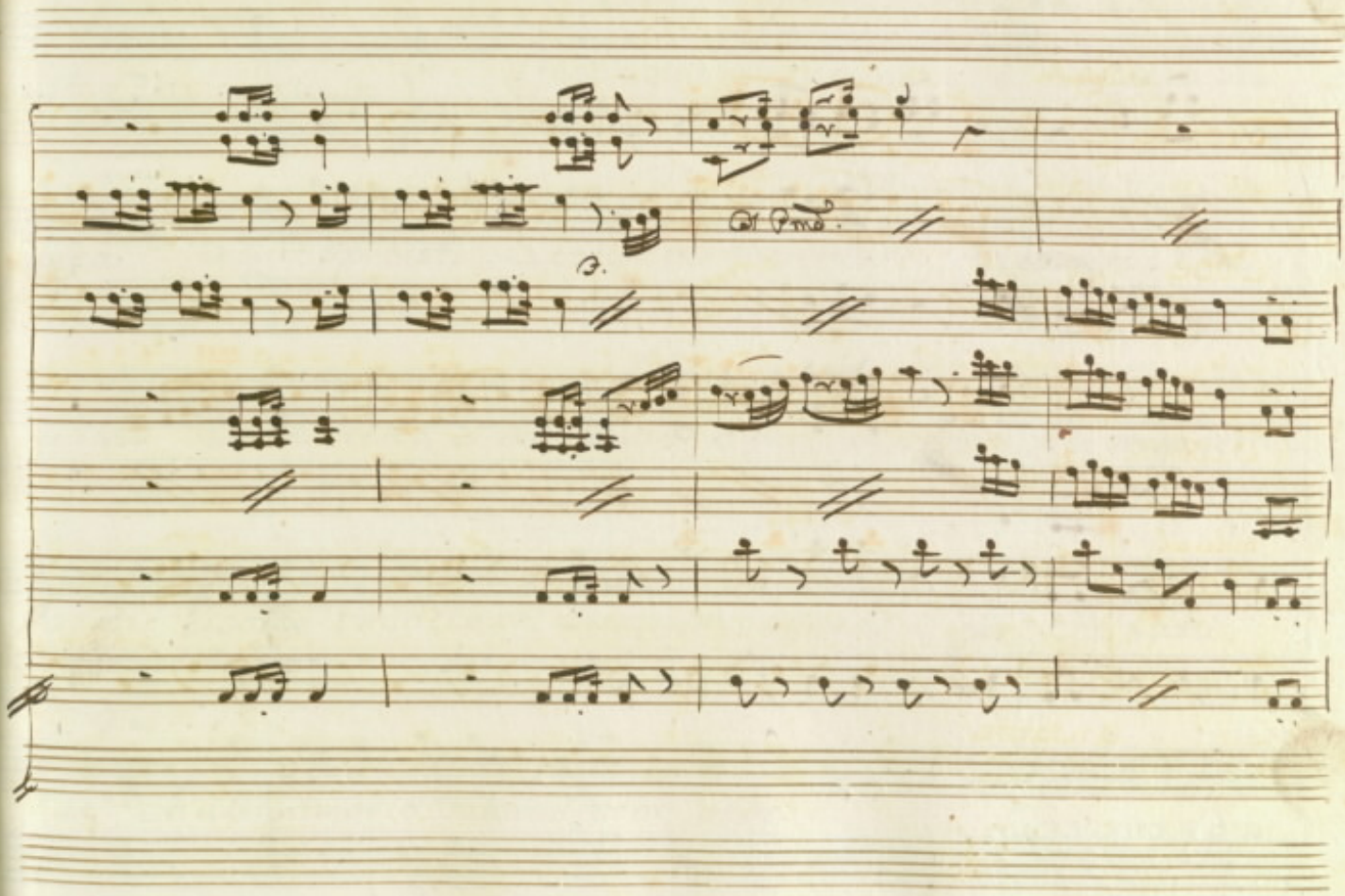
Oboè

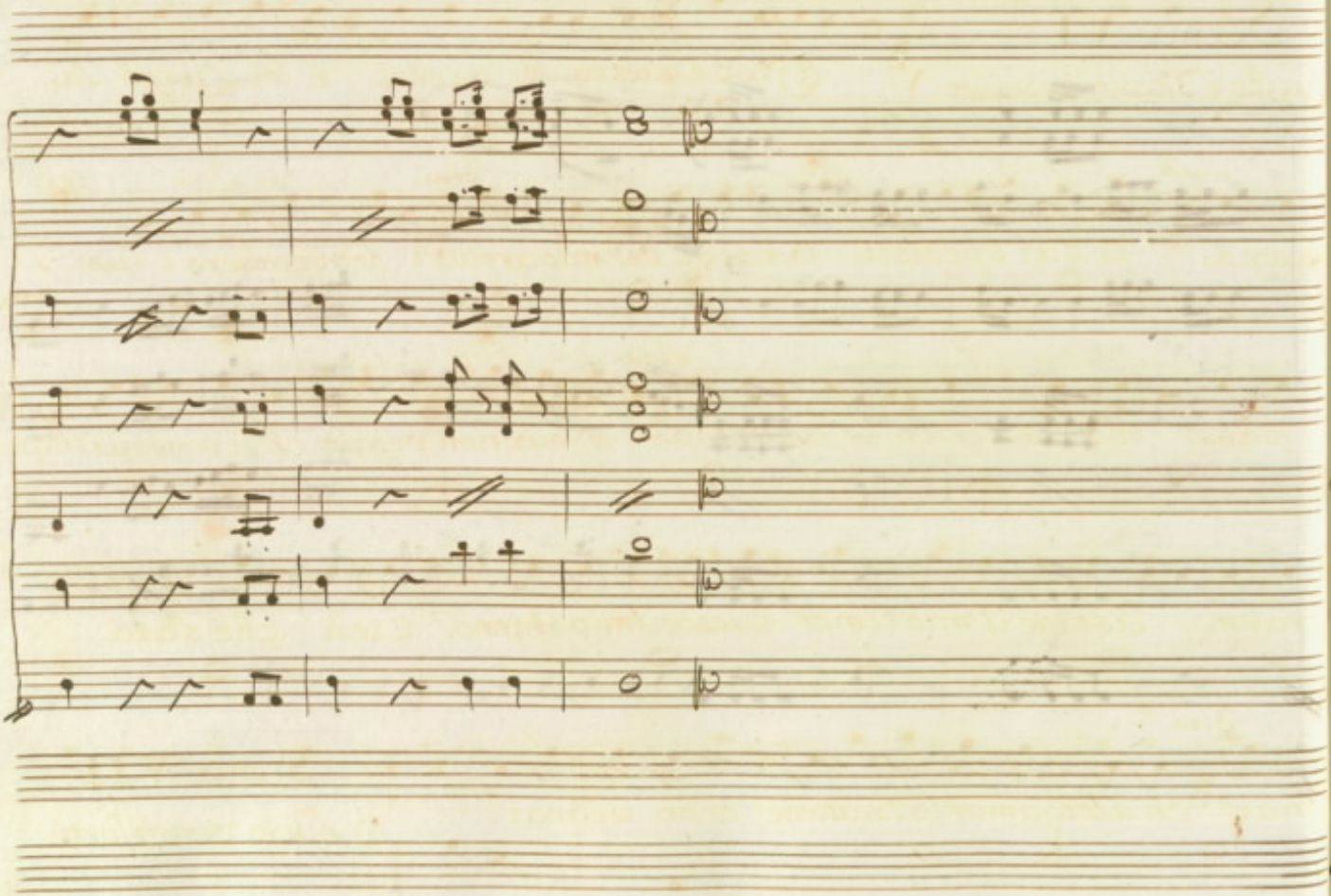
Violini

viola col Basso

Timpani

andante





Scena VI.

Lucilla, e Flavio con Seguito

Flav.

Efeso è questa: e quella è di Lucio la

Lucil:

reggia. a Lui spedisti araldi del mio arrivo? Precorsero i tuoi

Flav.

Lucil:

passi e Metello, e Tolunnio? E pur non veggio, ch'ei venga ad incon-

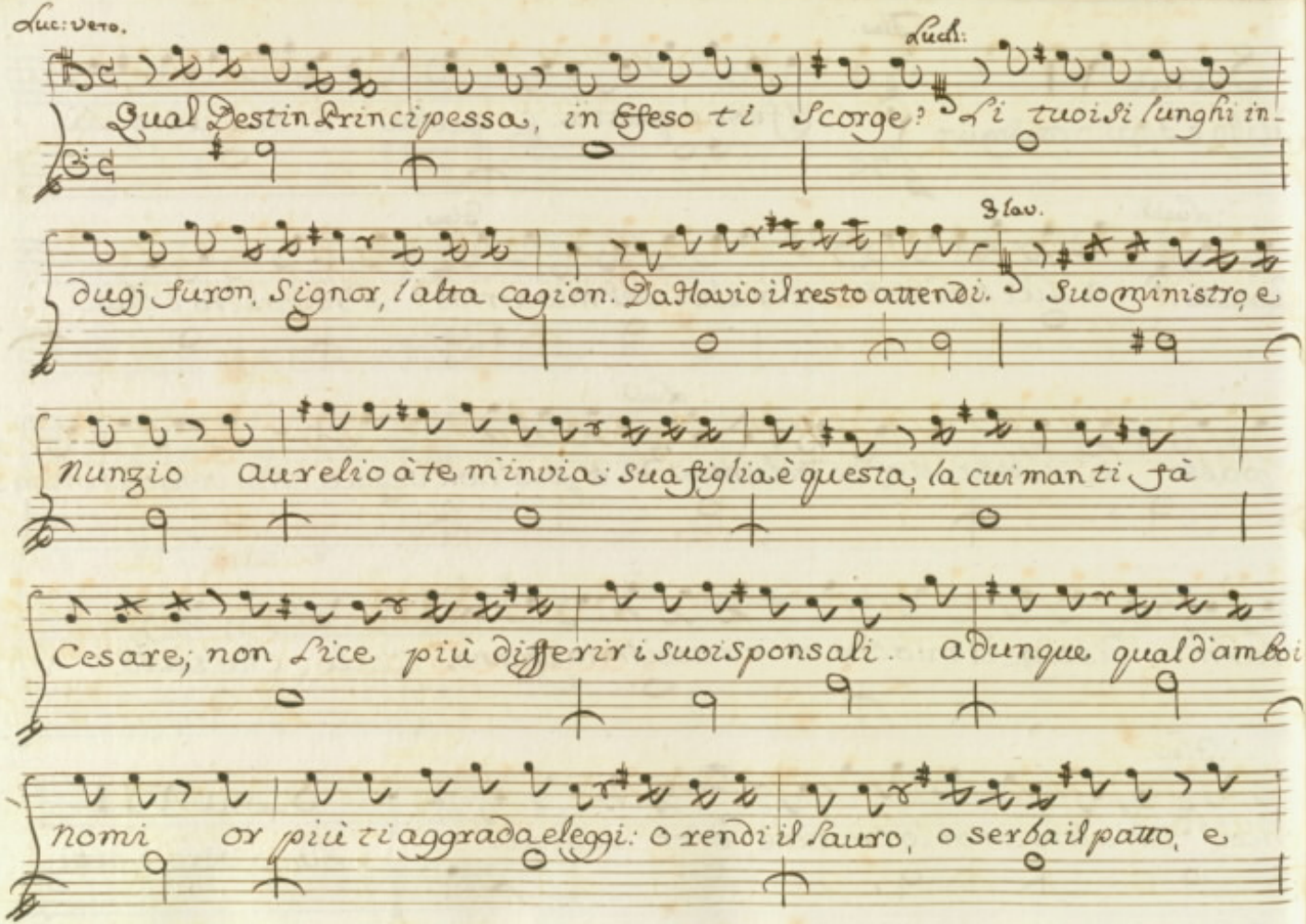
trarmi: Risorge il mio timor: cresce il mio affanno, Cieli che sarà

Flav.

mai? Ch'altro amor lo trattiene, or'or vedrai.

Scena VII.

Lucio Vero, e detti


Luc: vero.
Luch:
Qual Destin Principessa, in Efeso ti Scorge? Li tuoi Si lunghi in-
3 lav.
dugj furon, Signor, l'alta cagion. Da Flavio il resto attendi. Suo ministro, e
Nunzio Aurelio à te m'invia: sua figlia è questa, la cui man ti fà
Cesare; non lice più differir i suoi sponsali. adunque qual d'amboi
nomi or più ti aggrada eleggi: o rendi il Sauro, o serba il patto, e

Luc: Vero.

Aeggi Flavio, il Zelo, ch'eccede è colpa in chiè vassallo. a te mia

Sposa, sarò noto il mio core. or vanne intanto nell'albergo Impe-

Lucil:

rial. Là ti prepara de' miei trionfi ad ammirar la gloria. Vengo tua spettatrice, e tua vittoria.

Scena VIII.

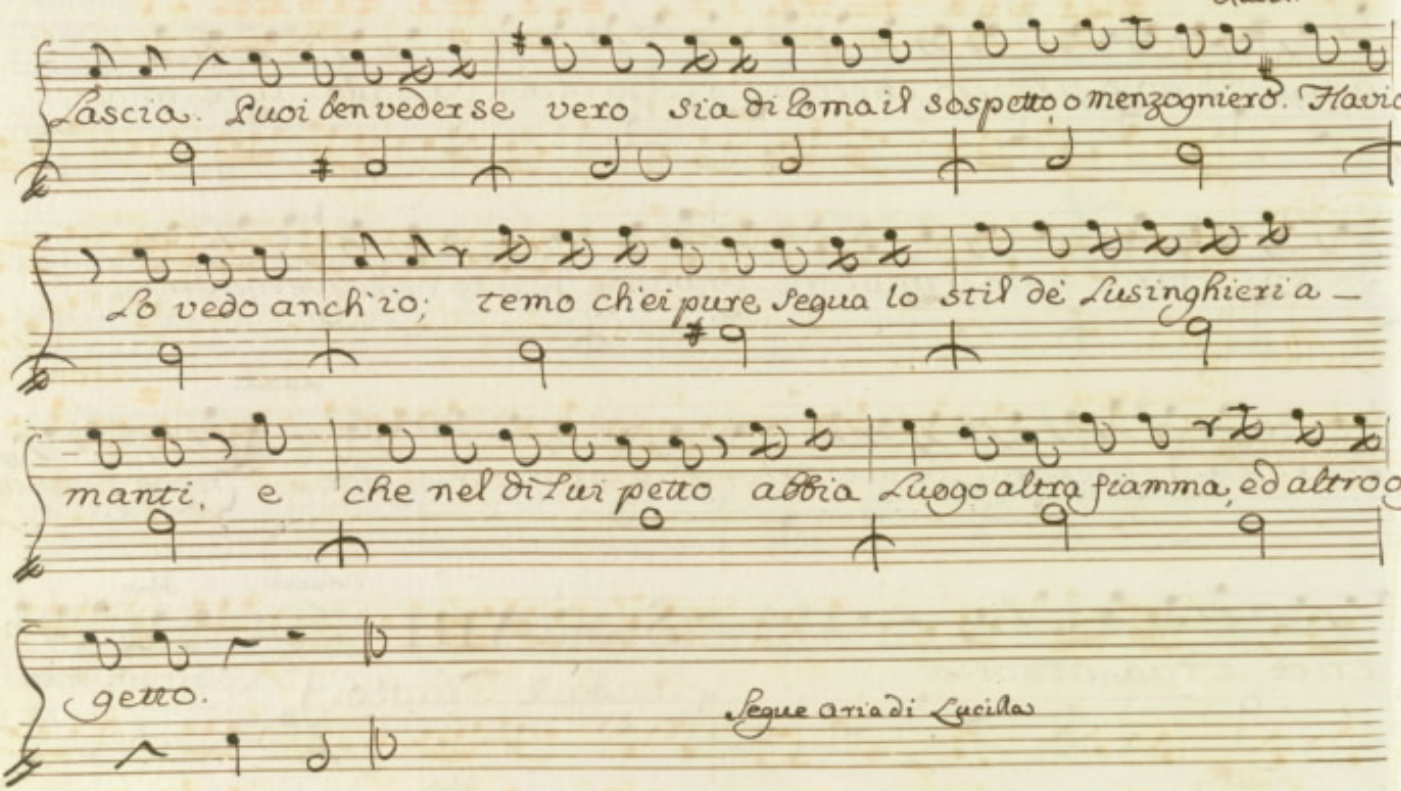
Lucilla, e Flavio.

Lucil: Flav:

Flavio? Sovrana au-

Lucil:

gusta. Che ti sembra di Lucio, e del suo amore? Flav: Ti accoglie, e poi ti


Lascia. Luoi ben veder se vero sia di Lomai il sospetto, o menzogniero. Flavio.
Lo vedo anch'io; temo ch'ei pure segua lo stil de' Lusinghieri a —
manti, e che nel di Lui petto abbia Luogo altra fiamma, ed altro og
getto.
Segue aria di Lucilla

Hautini

Violini

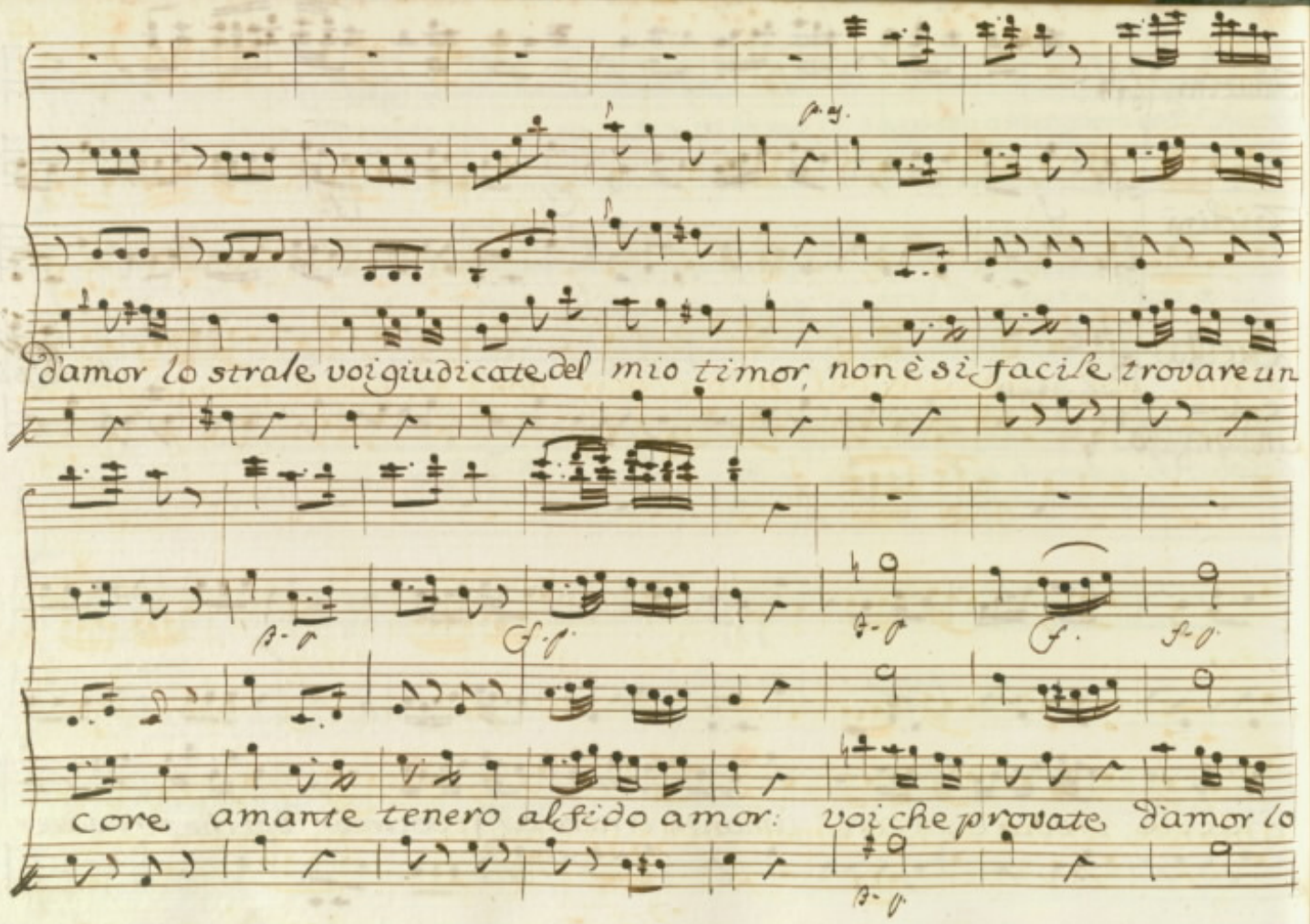
Lucilla

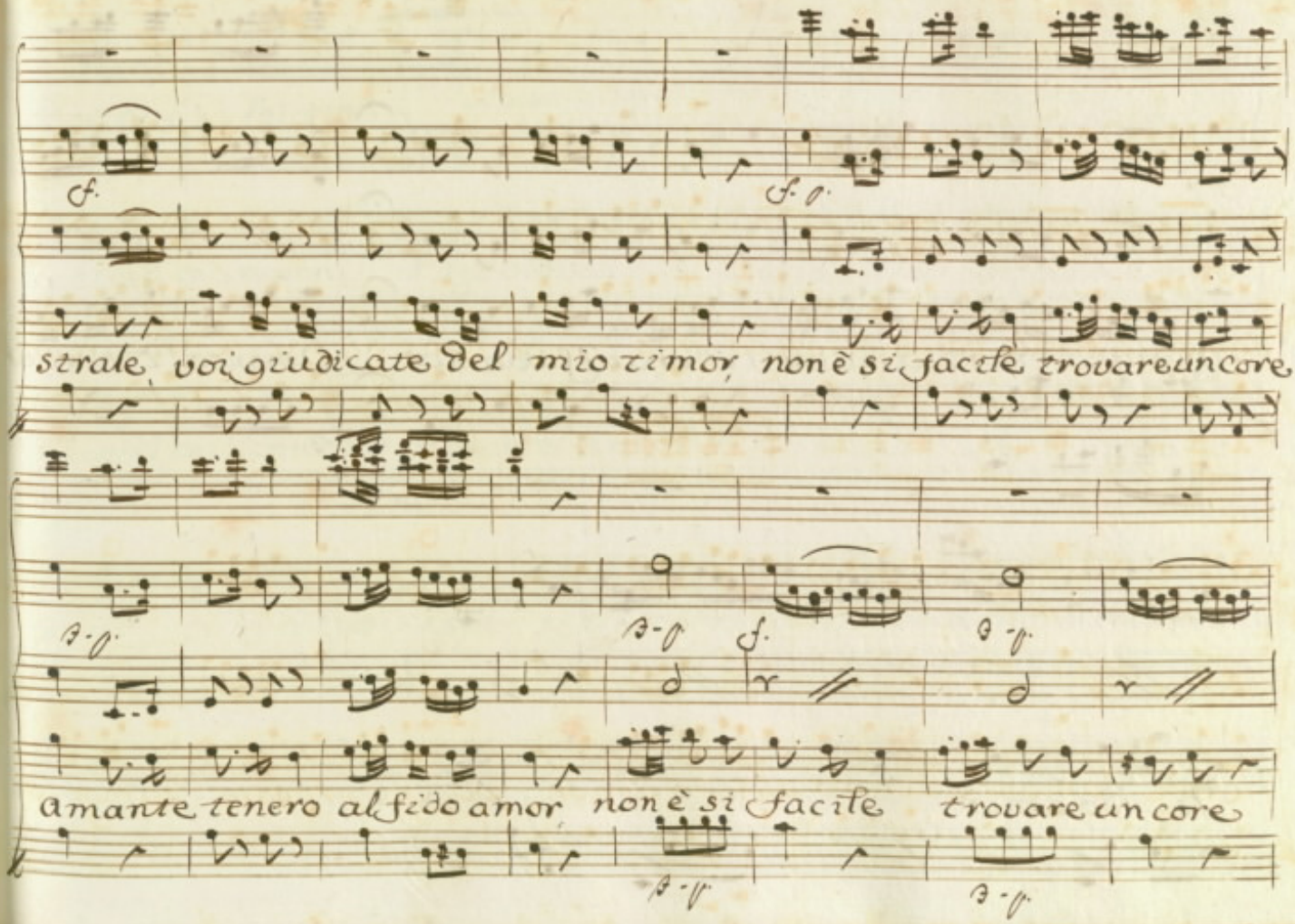
viola col Basso

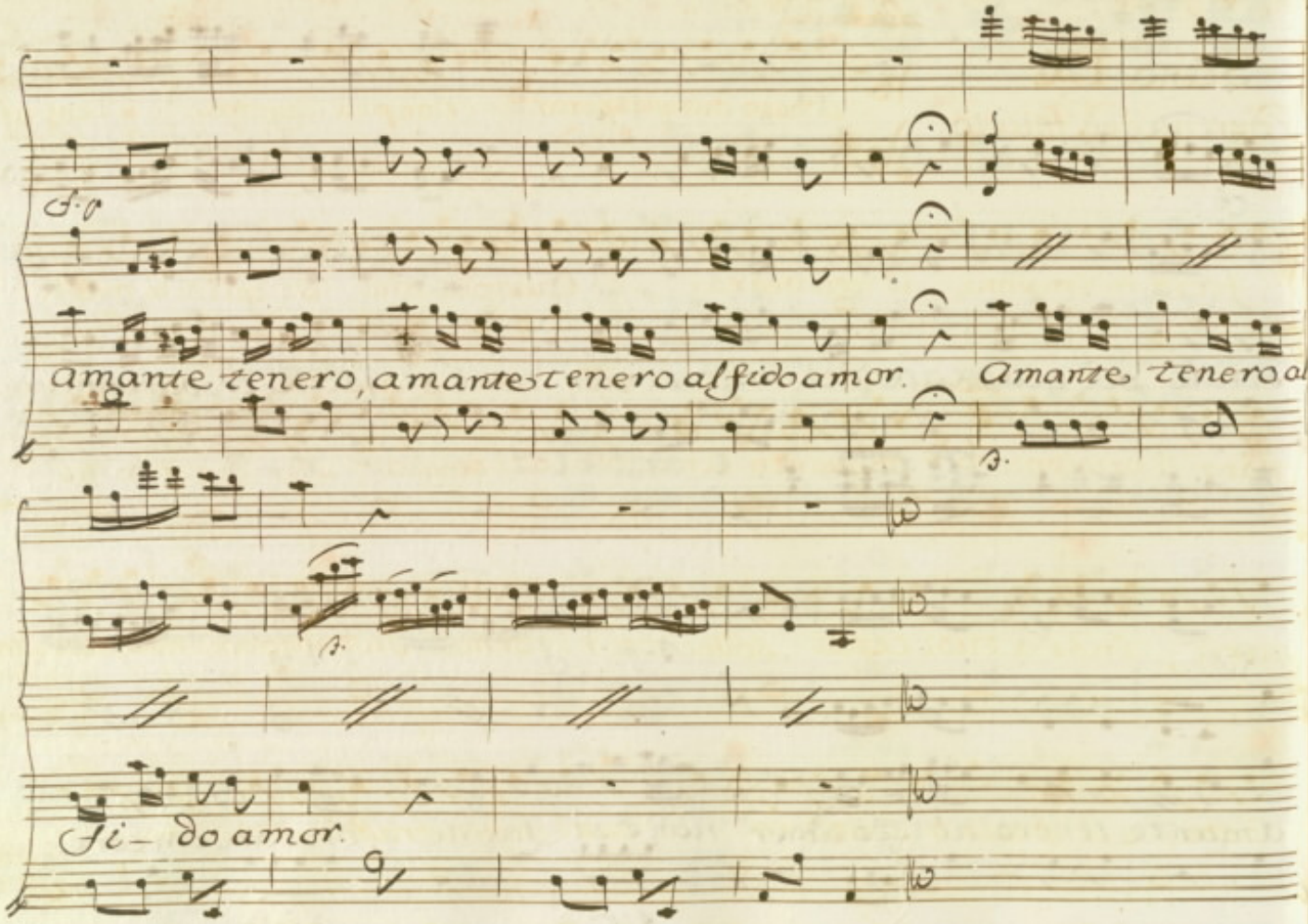
Andte grazioso

Non è si

facile trovare un core amante tenero al fido amor; voi che provate


p.y.
d'amor lo strale voi giudicate del mio timor, non è sì facile trovare un
p. f.
f. f.
f. f.
f.
f. f.
core amante tenero al fido amor: voi che provate d'amor lo
p. f.


f.
f. p.
strale, voi giudicate del mio timor, non è sì facile trovare un core
p. p.
p. p.
f.
p. p.
amante tenero al fido amor non è sì facile trovare un core
p. p.
p. p.



f. p

amante tenero, amante tenero al fido amor. Amante tenero al

fi- do amor.

Scena IX.

Berenice, ed Aniceto.

Berenice Ani:

Posso dunque sperar..... non più Regina: Lieve uf-

ficio m'imponi: il reo vedrai. Custodi olà: si guidi à me di-

Bere: Ani:

nanzi il prigioniero. oh quanto Aniceto io ti deggio. La Regina ti.

parli, indi à tuoi ceppi sollecito ritorna. In tanto voi in disparte atten-

dete, e il vicino Sentiero à tutti impenetrabile rendete.

Scena X.

Berenice, e Tologeso.

Bere:

O Tologeso, ò tanto già sospirato, e pianto mio sposo, i dolo mio, tu in Efeso? tù vivo? e ti rivedo? com'e-

Tolo:

stinto la fama ti divulgò? Soprai à miglior tempo, ò cara, la serie de' miei casi. Io mi credea sol di morire allora, che prigio-niera, i dolo mio, t'intesi. Piansi vedovo sposo, e piansi an-

Bere:

cora negl'affetti di Augusto Berenice infedel. Ma fosti ingiusto.

Voleg:

Spinto da gelo-sia quà incognito mi trassi, e nella Reggia cercai

luogo, e l'ottenni. ora son frà Catene, e son felice, poiche darmi è con-

Bere:

cesso un congedo, un addio a Berenice. Di queste tue ca-

tene io sento il peso nel più vivo del cor; ma se à spezzarle può gio-

Volog:

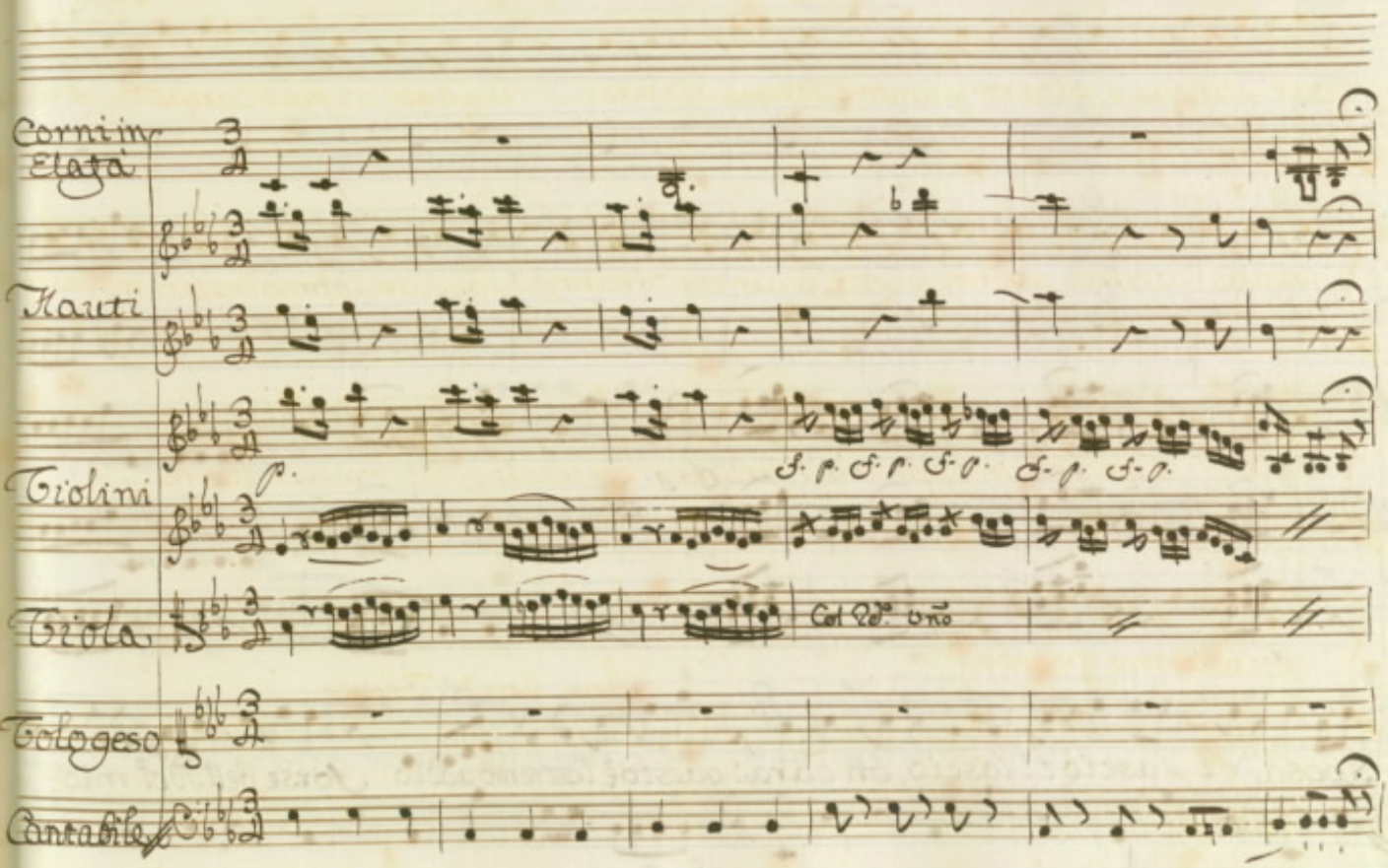
var Sangue, e pianto pianto, e Sangue si versi... vadasi ai piè d'augusto.. ah nò

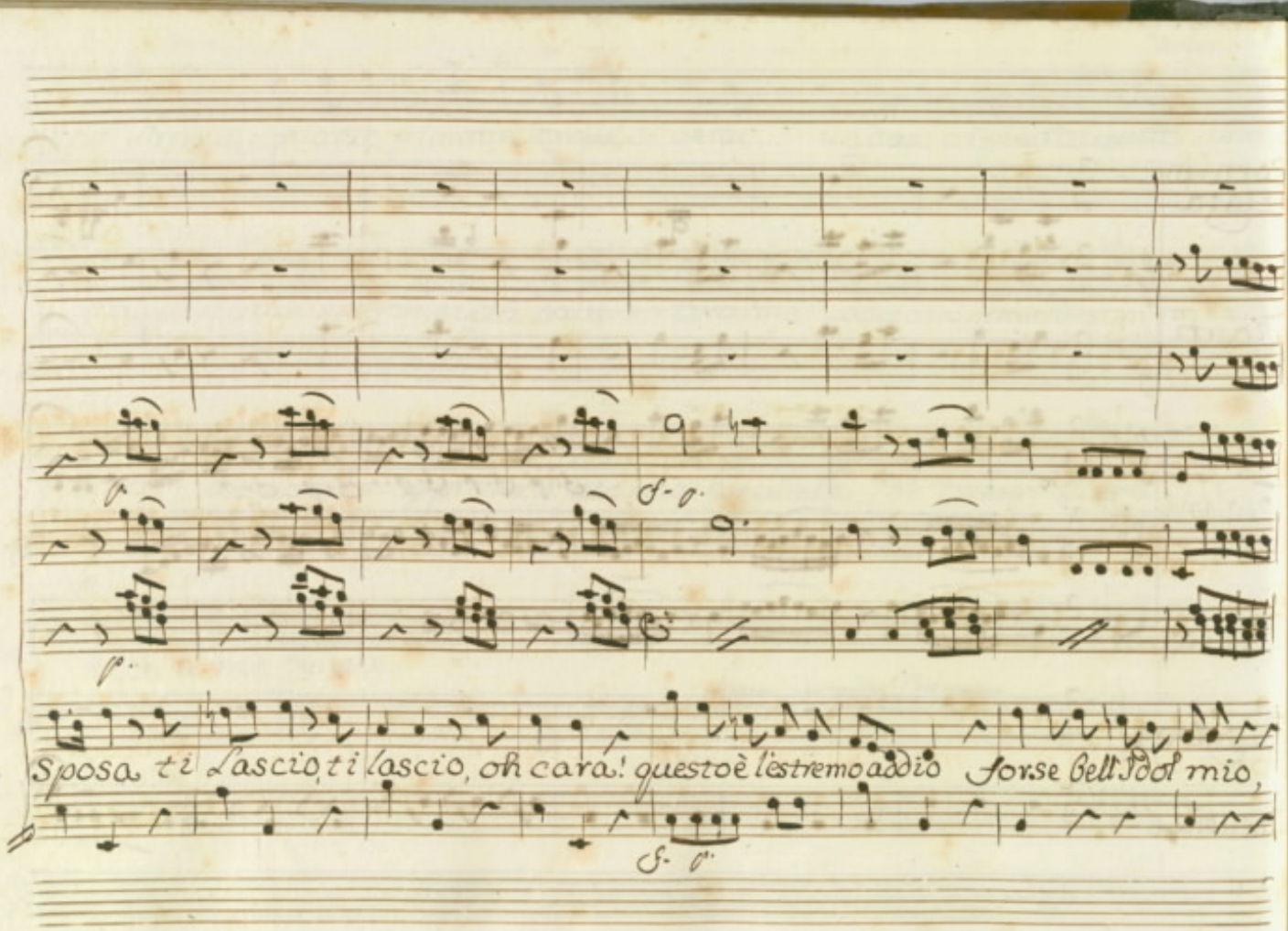
gina come sperar pietà da un cor tiranno? Lasciami al mio destin; mi basta

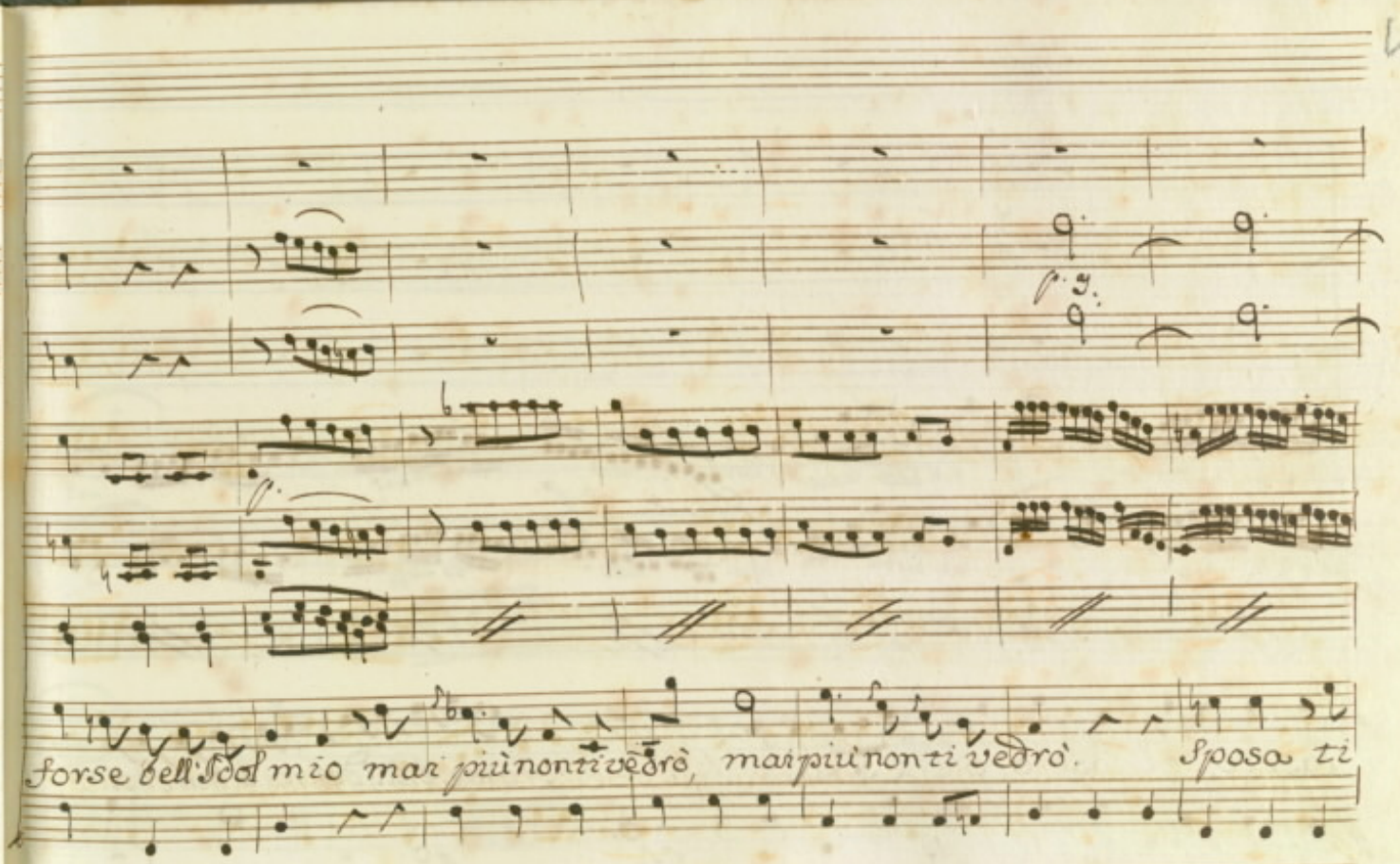
solo, benche m'opprima il fato mio crudele, di trovar Bere-

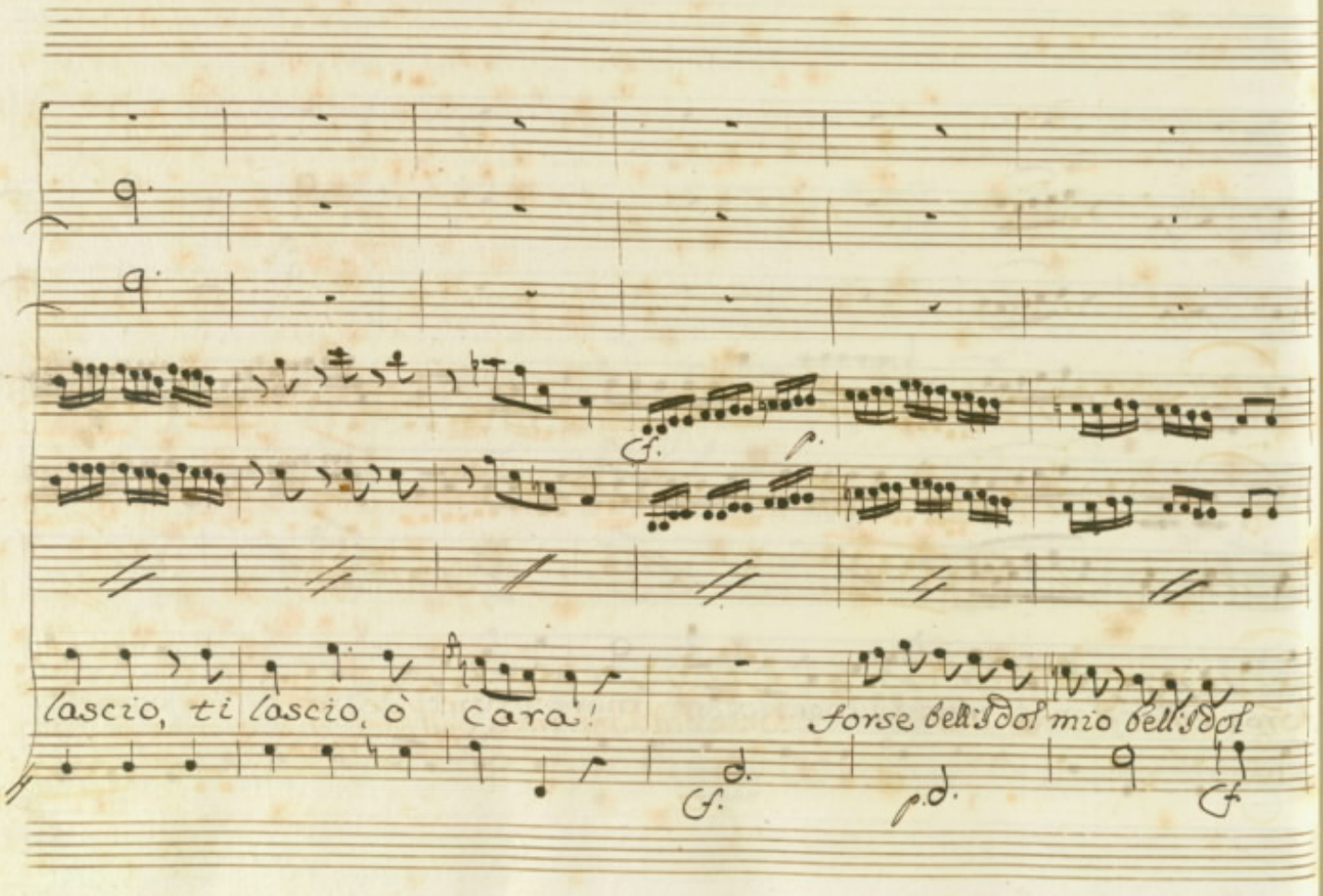
nice à me fedele.

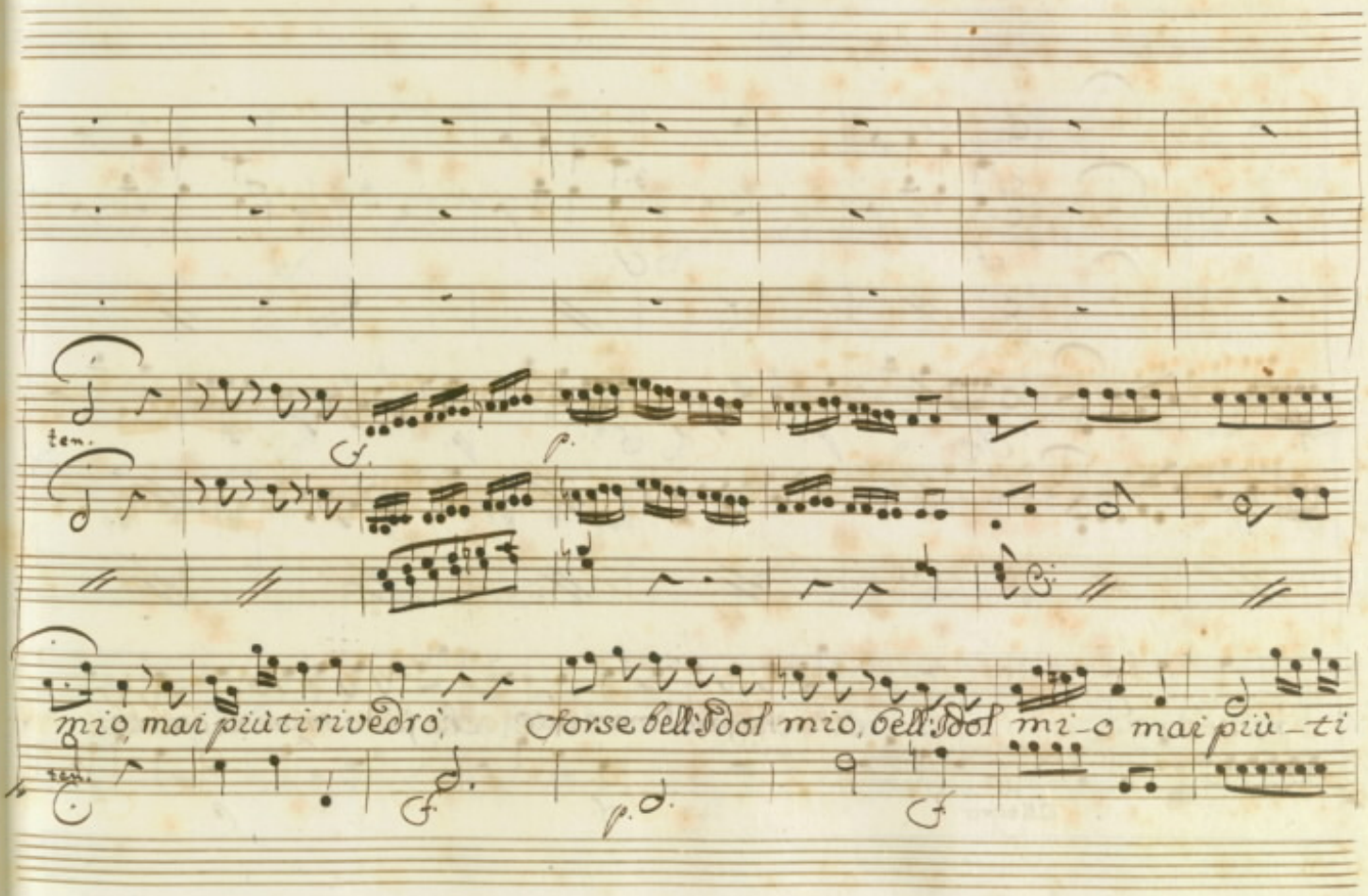
Segue Aria di Tolomeo

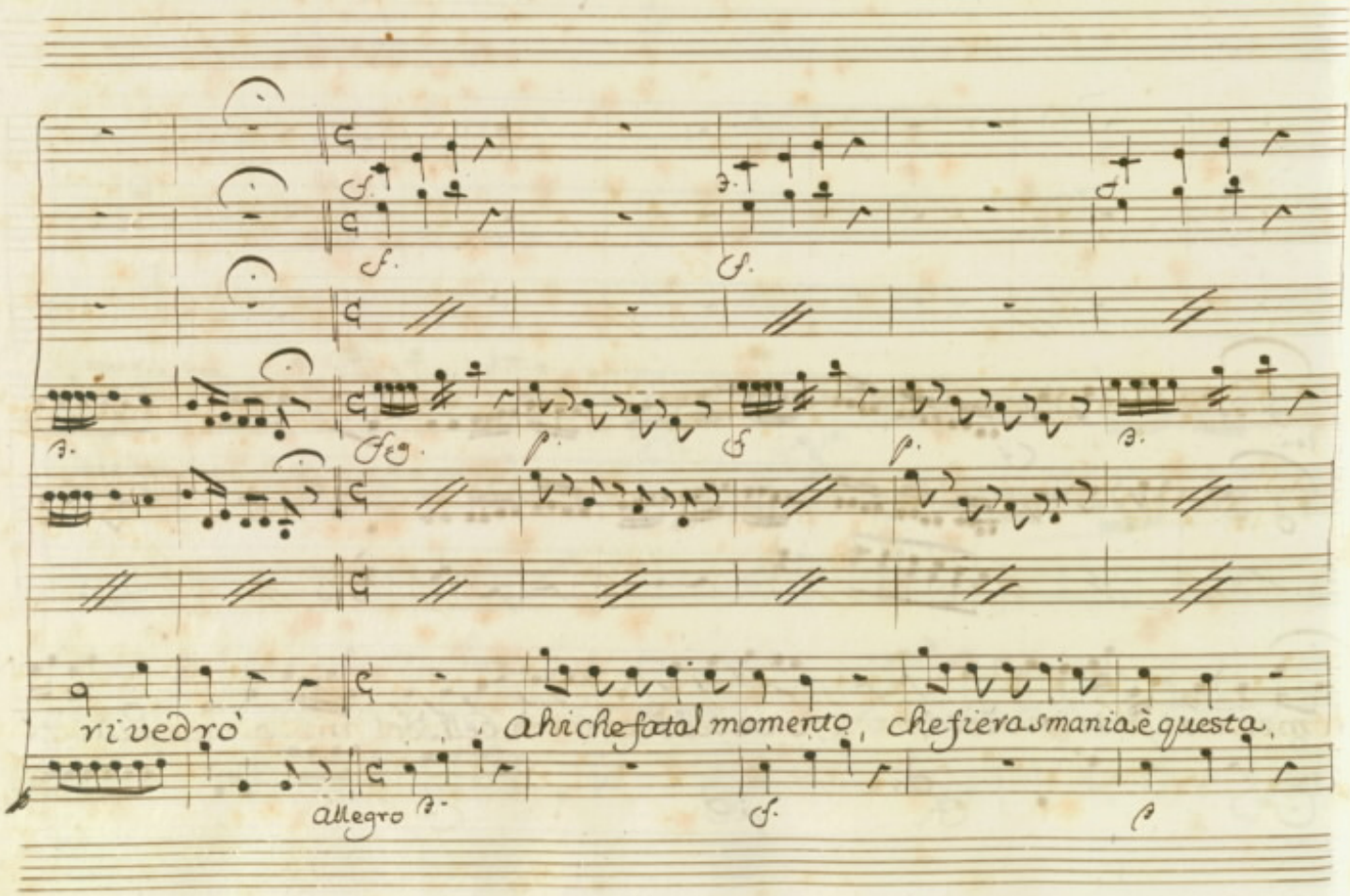

Corni in Elafà
Flauti
Violini
Viola
Col 2do. uno
Tologeso
Cantabile

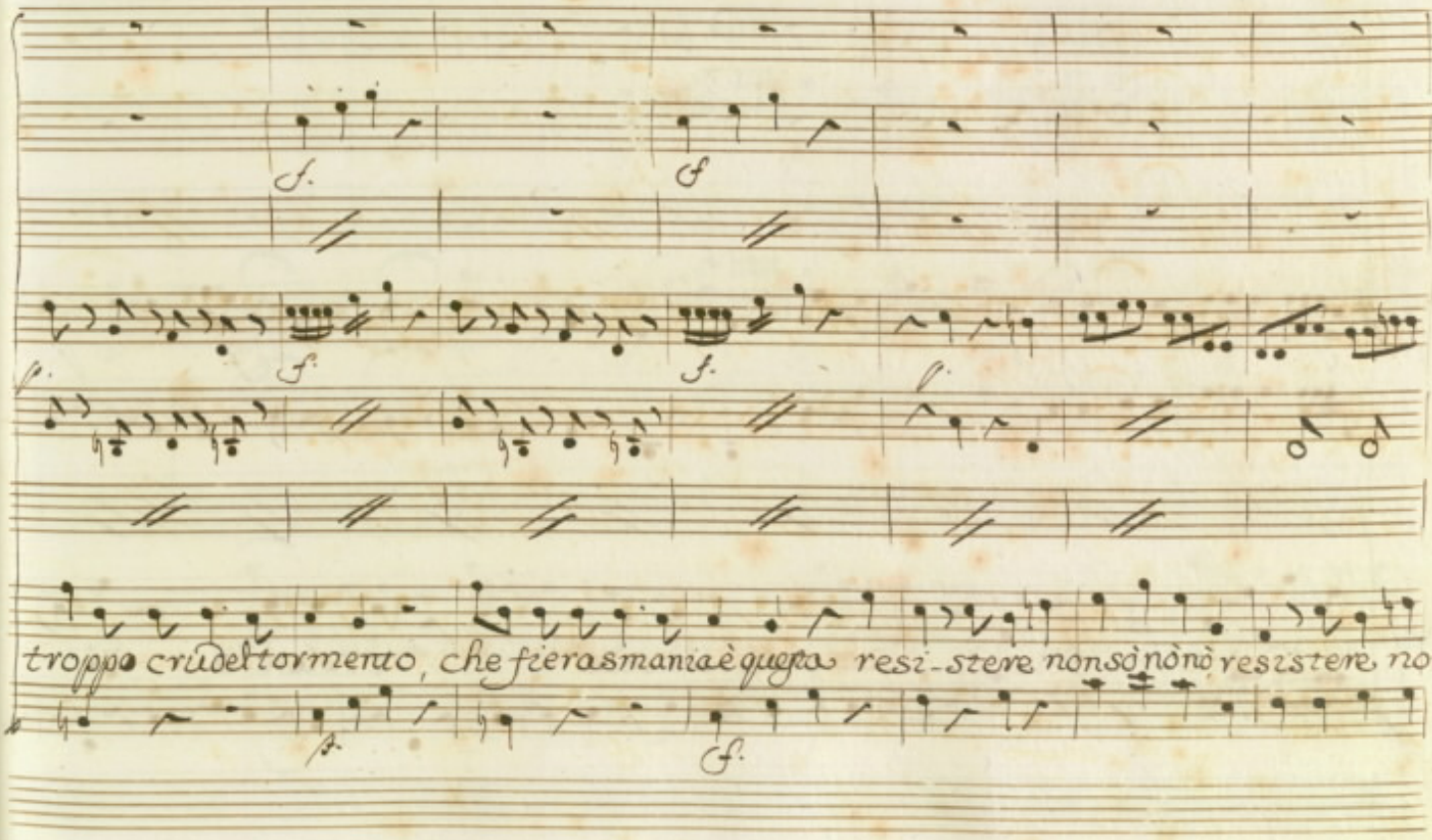

Sposa, ti lascio, ti lascio, oh cara! questo è l'estremo addio
forse bell'Idol mio,

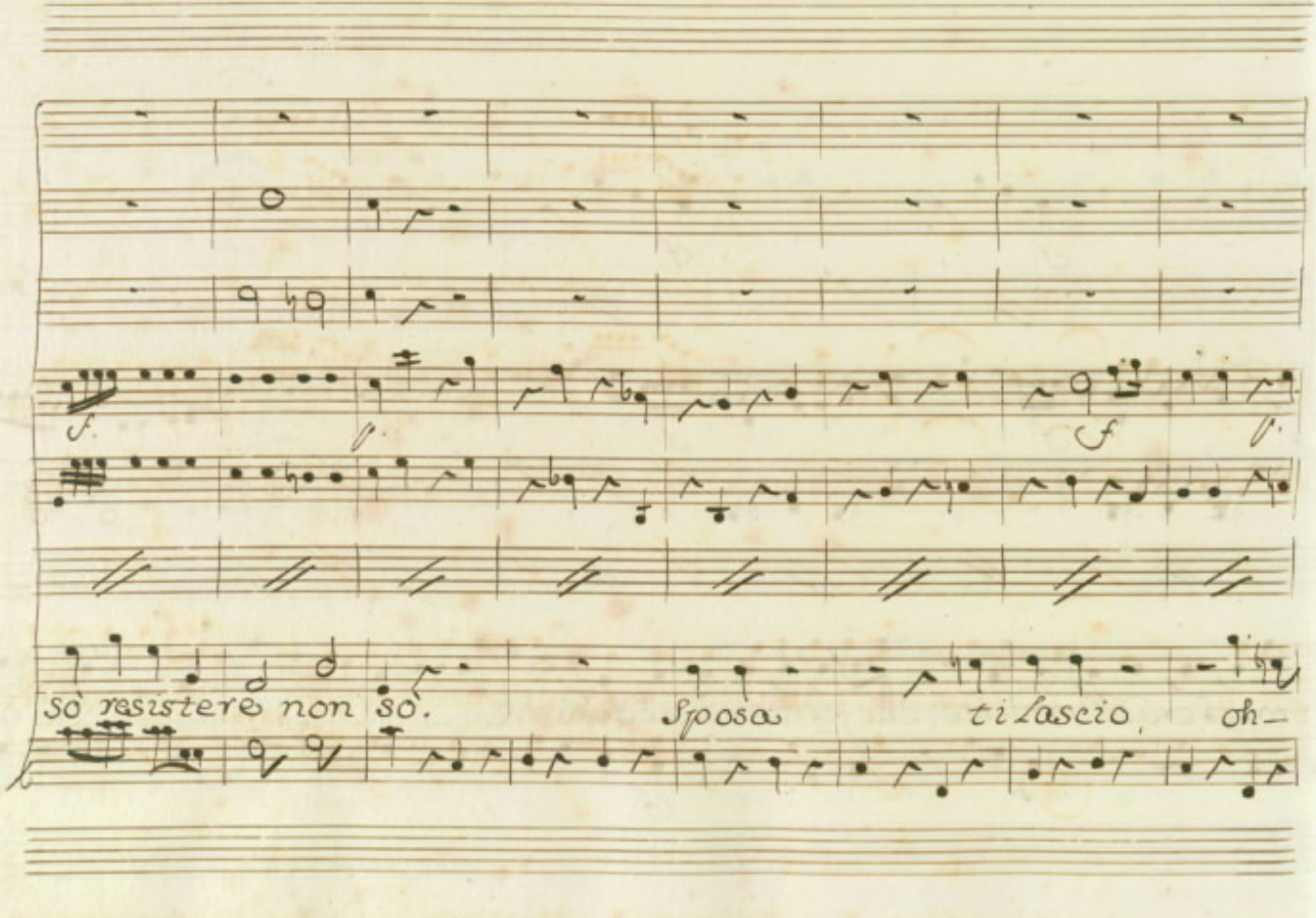

f. g.
f.
forse bell'Idol mio mai più non ti vedrò, mai più non ti vedrò. Sposa ti

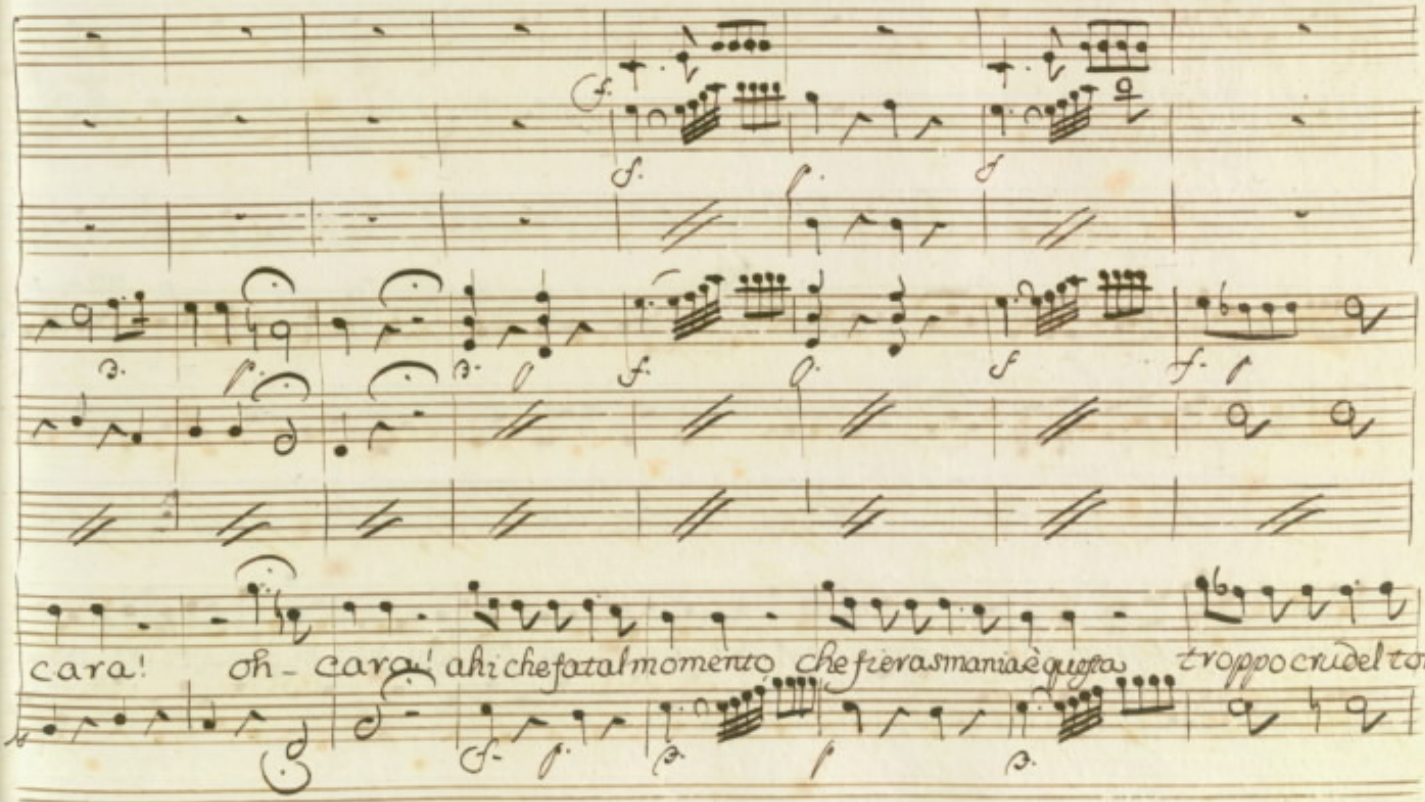

lascio, ti lascio, ò cara!
forse bell'Idol mio bell'Idol

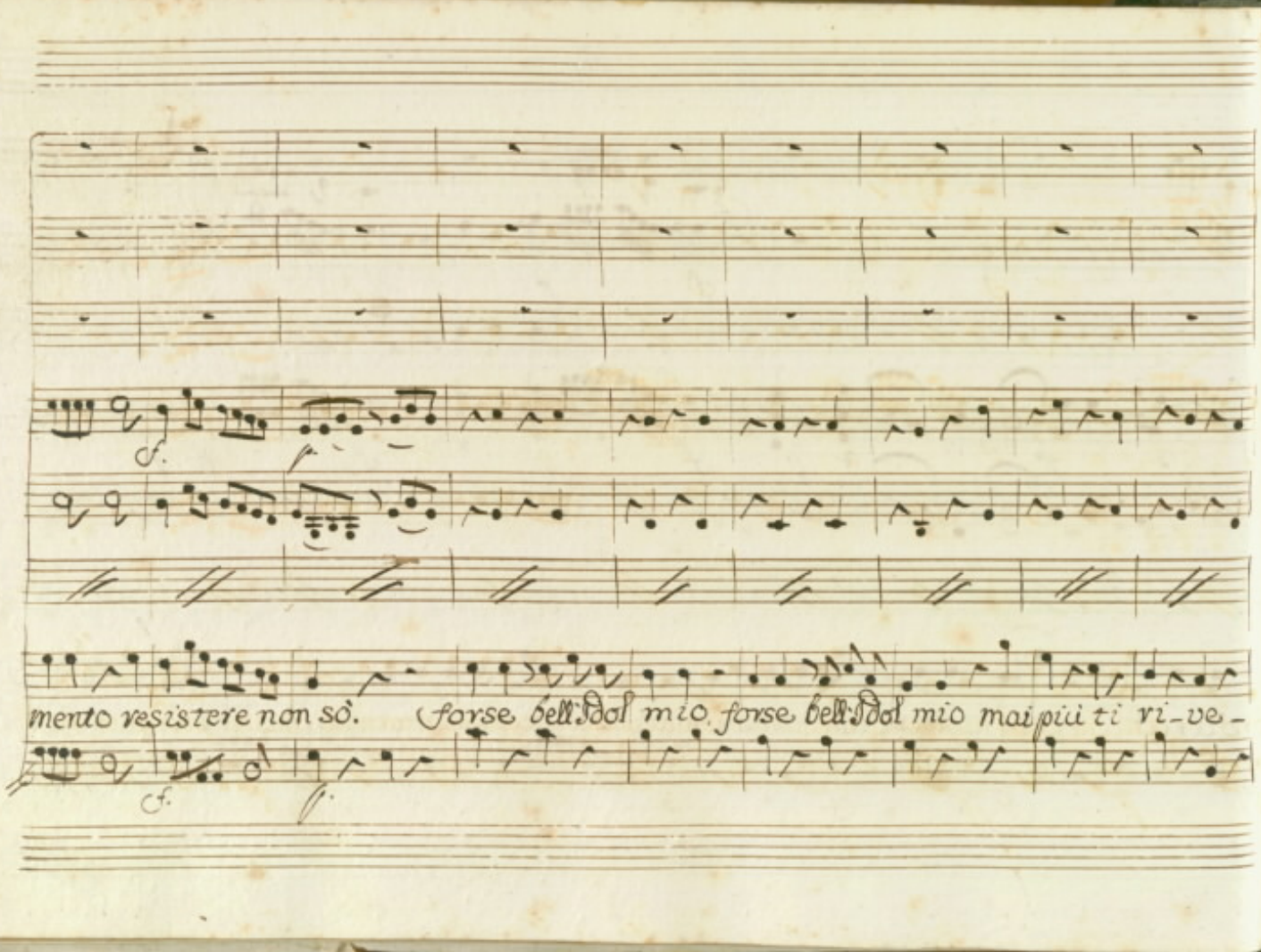

ten.
mio, mai più ti rivedrò, forse bell'Idol mio, bell'Idol mi-o mai più-ti

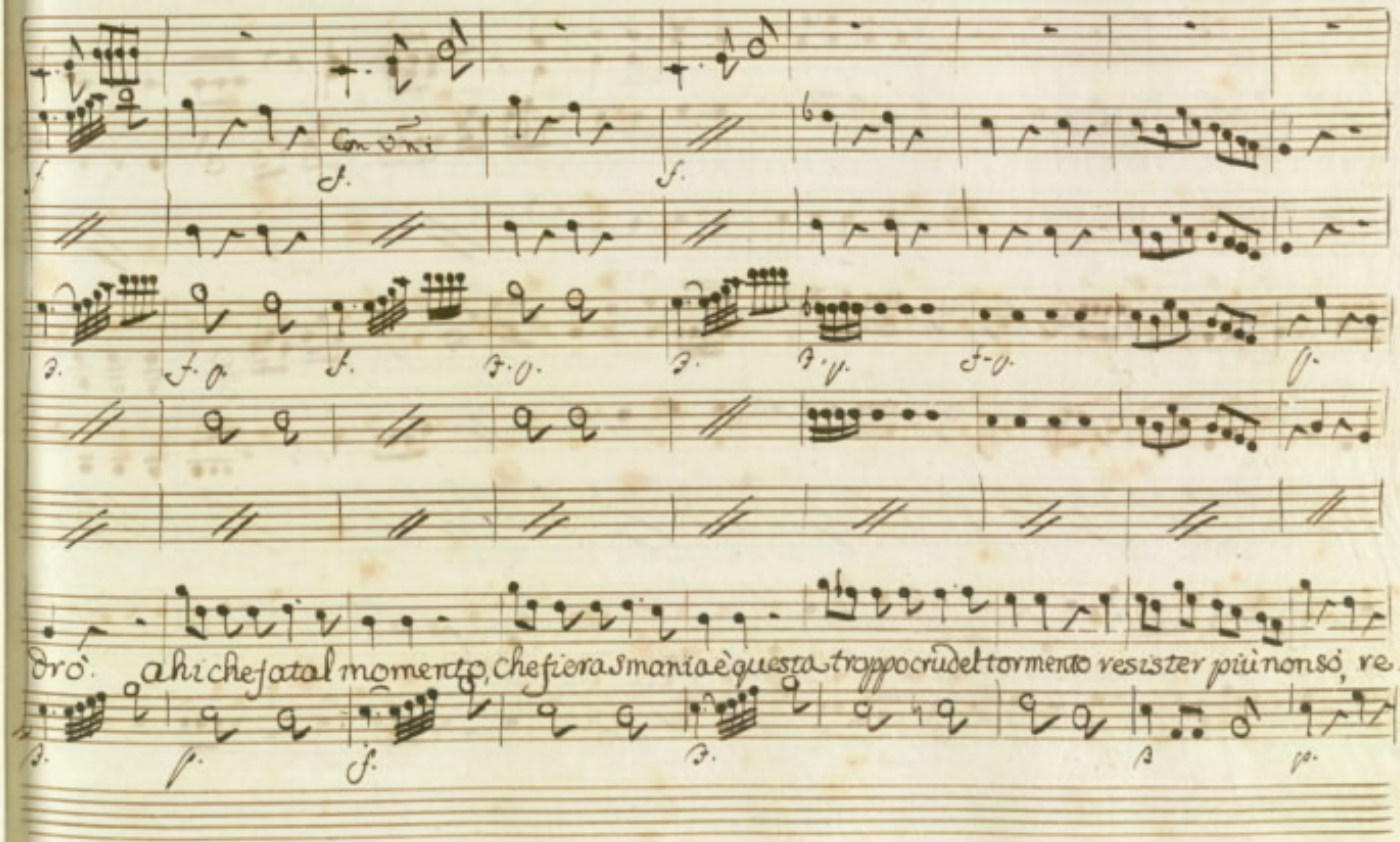

rivedrò
ah che fatal momento, che fiera smania è questa.
Allegro

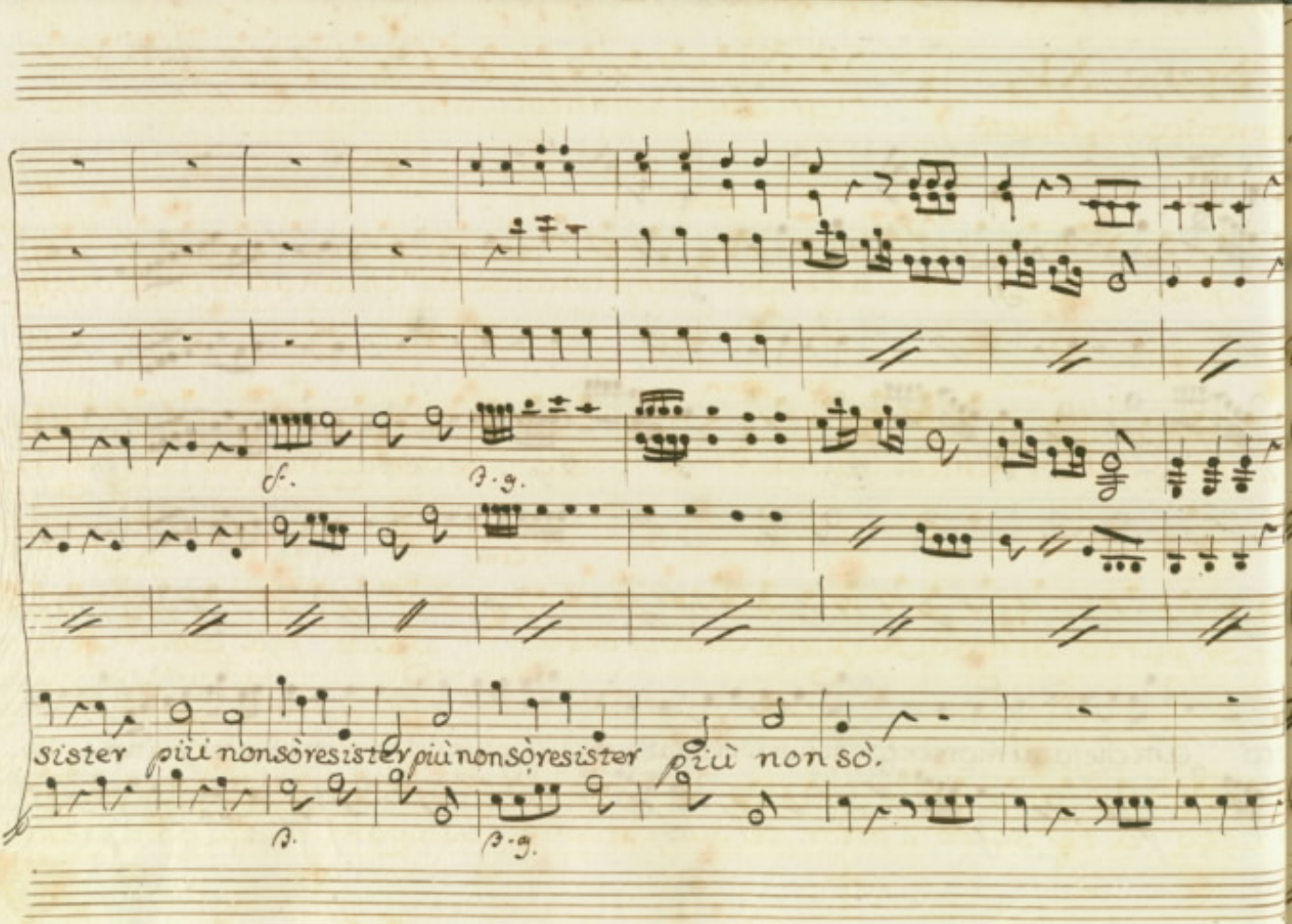

troppo crudel tormento, che fiera smania è questa resi-stere non sò nò nò resistere non


f
f
f
f
sò resistere non sò.
Sposa
ti lascio,
oh-


cara! oh - cara! ahi che fatal momento che fiera smania è questa troppo crudel tor -


mento resistere non sò. Forse bell'Idol mio forse bell'Idol mio mai più ti ri-ve-


Oro. ah i che fatal momento, che fiera smania è questa troppo crudel tormento resister più non só, re-


f.
B.g.
sister più non sò resister più non sò resister più non sò.
B.
B.g.

Scena XI.

Berenice, ed Aniceto

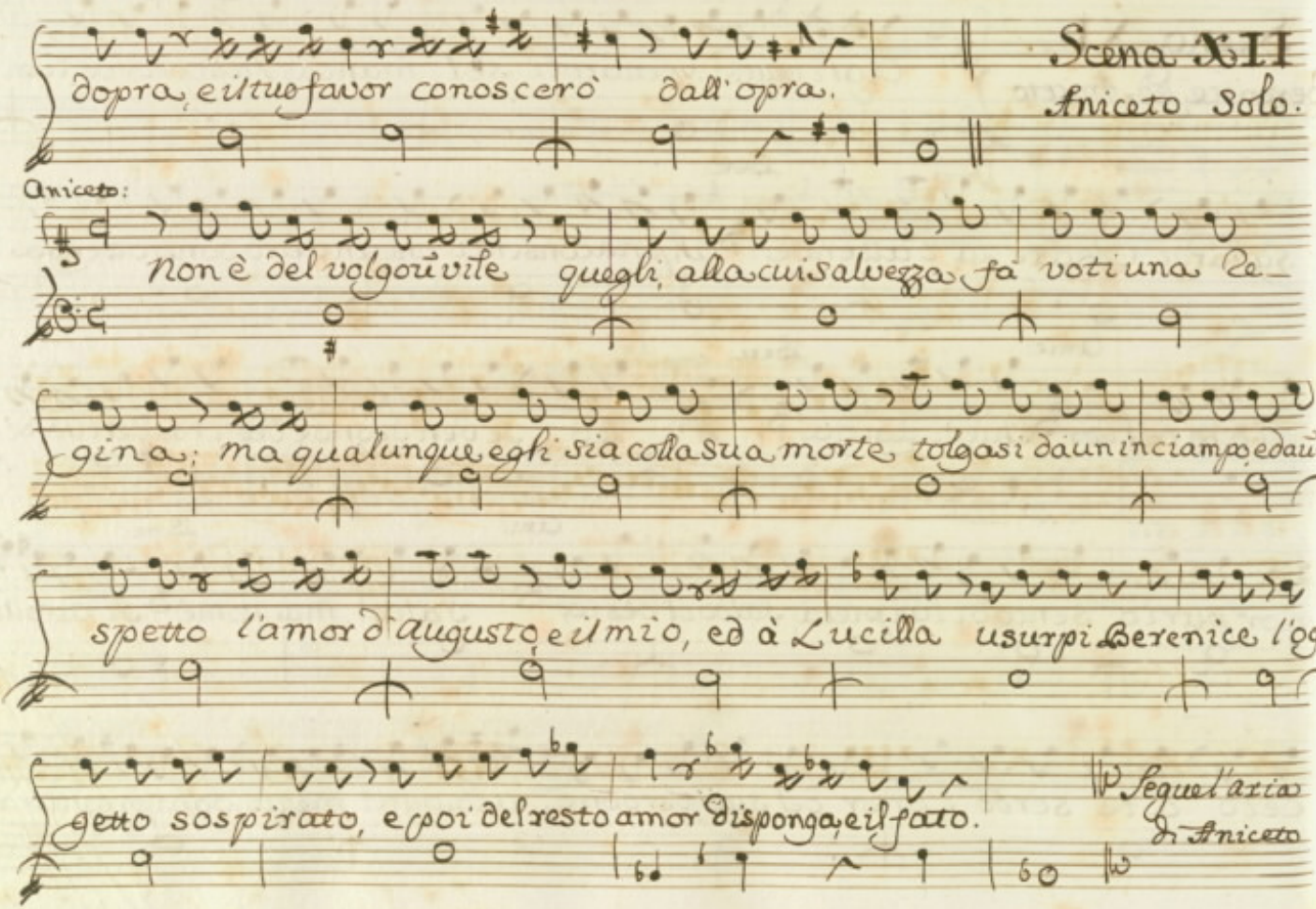
Ani: Agli attesi spettacoli sol manca l'alto onor de' tuoi

sguardi. Cesare là t'attende. Bere: ah pria consenti che un altro dono ottenga

dal tuo bel cor. Anic: Chiedi Regina. Bere: Il Reo se ben degno è dell'ira del tuo Si-

gnor, pur io sento di lui pietà, salvo il desio. Ani: Salvo! ma come? Bere: Sì, caro Ani-

ceto, a te serbo l'onor del suo perdono. usa ogni mezzo, ogni preghiera a-


dopra, e il tuo favor conoscerò dall'opra.
Scena XII
Aniceto Solo.
Aniceto:
non è del volgo un vile quegli, alla cui salvezza fà voti una Re-
gina; ma qualunque egli sia colla sua morte tolgasi d'un in ciampo ed a
spetto l'amor d'Augusto, e il mio, ed à Lucilla usurpi Berenice l'og
getto sospirato, e poi del resto amor disponga, e il fato.
Segue l'aria
di Aniceto

Corni in Elafa

Oboè

Col 1mo

Vmis.

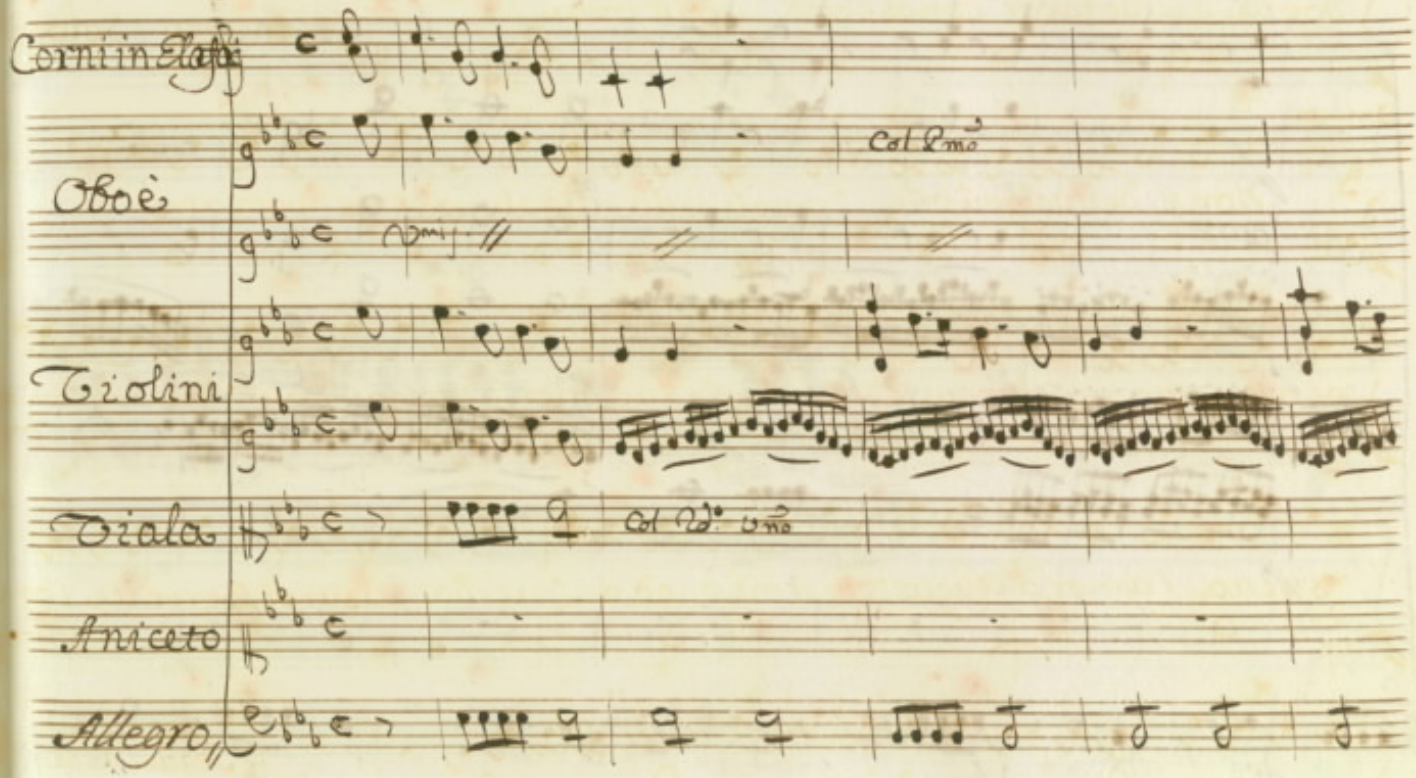
Violini

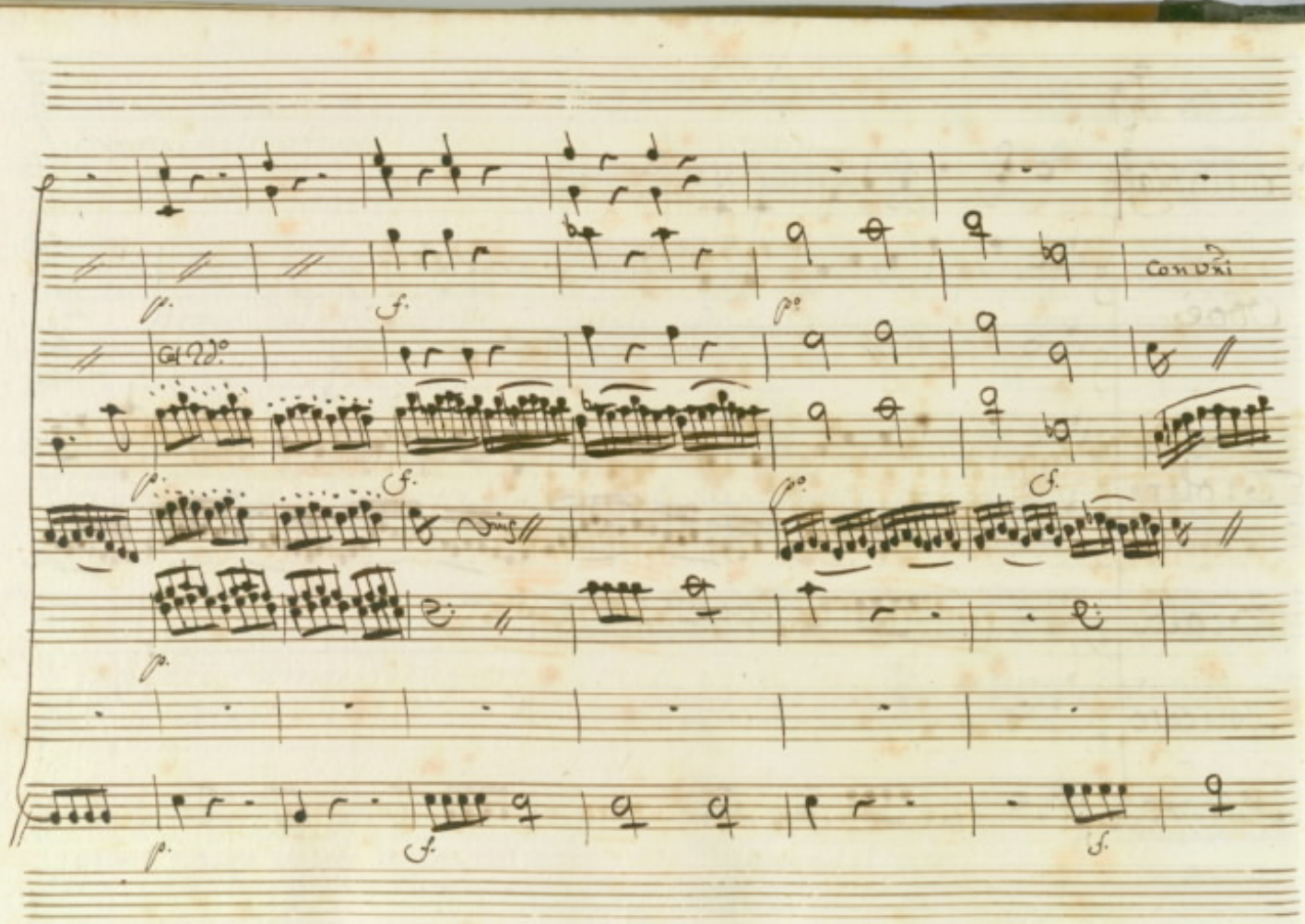
Viola

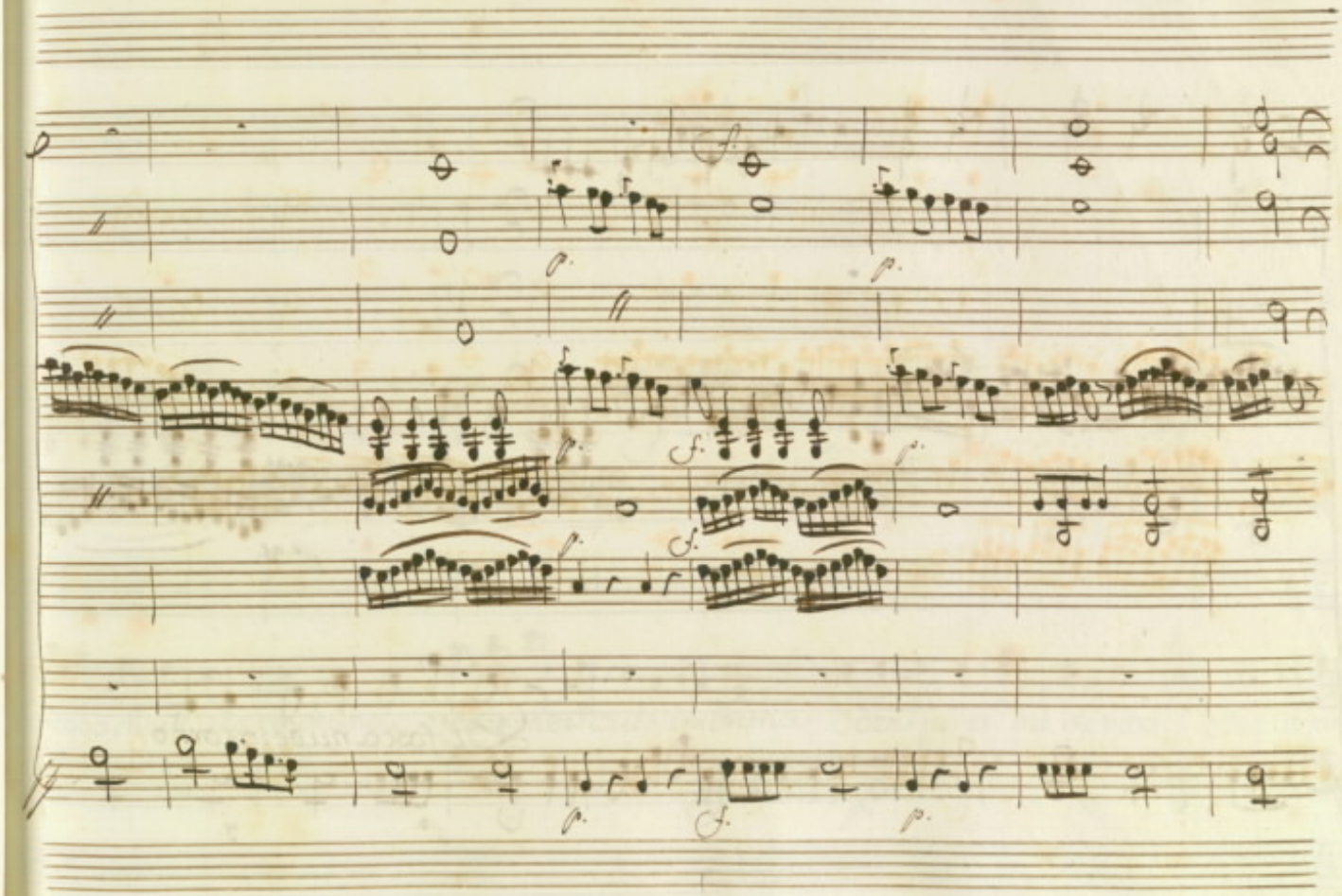
Col 2do Vno

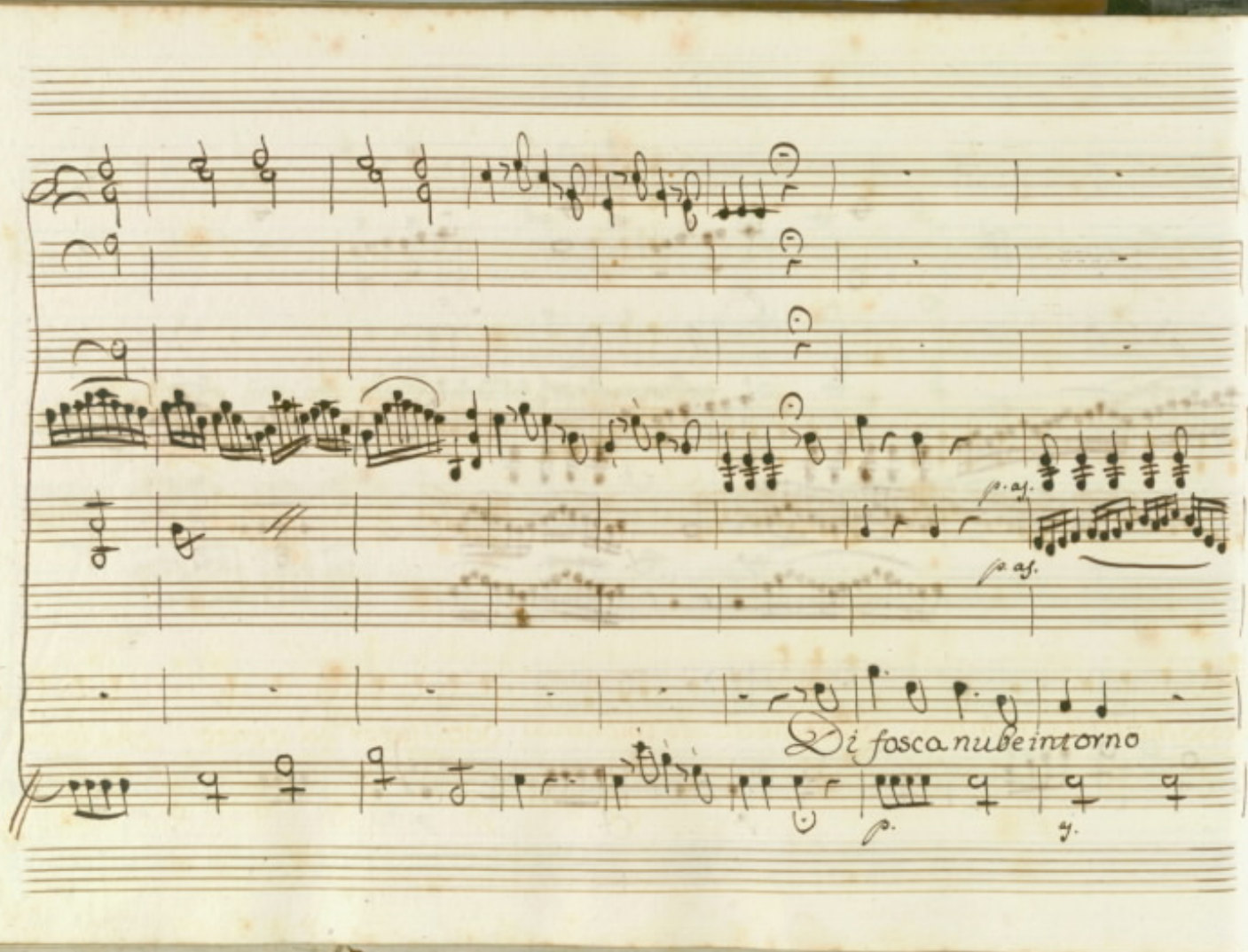
Aniceto

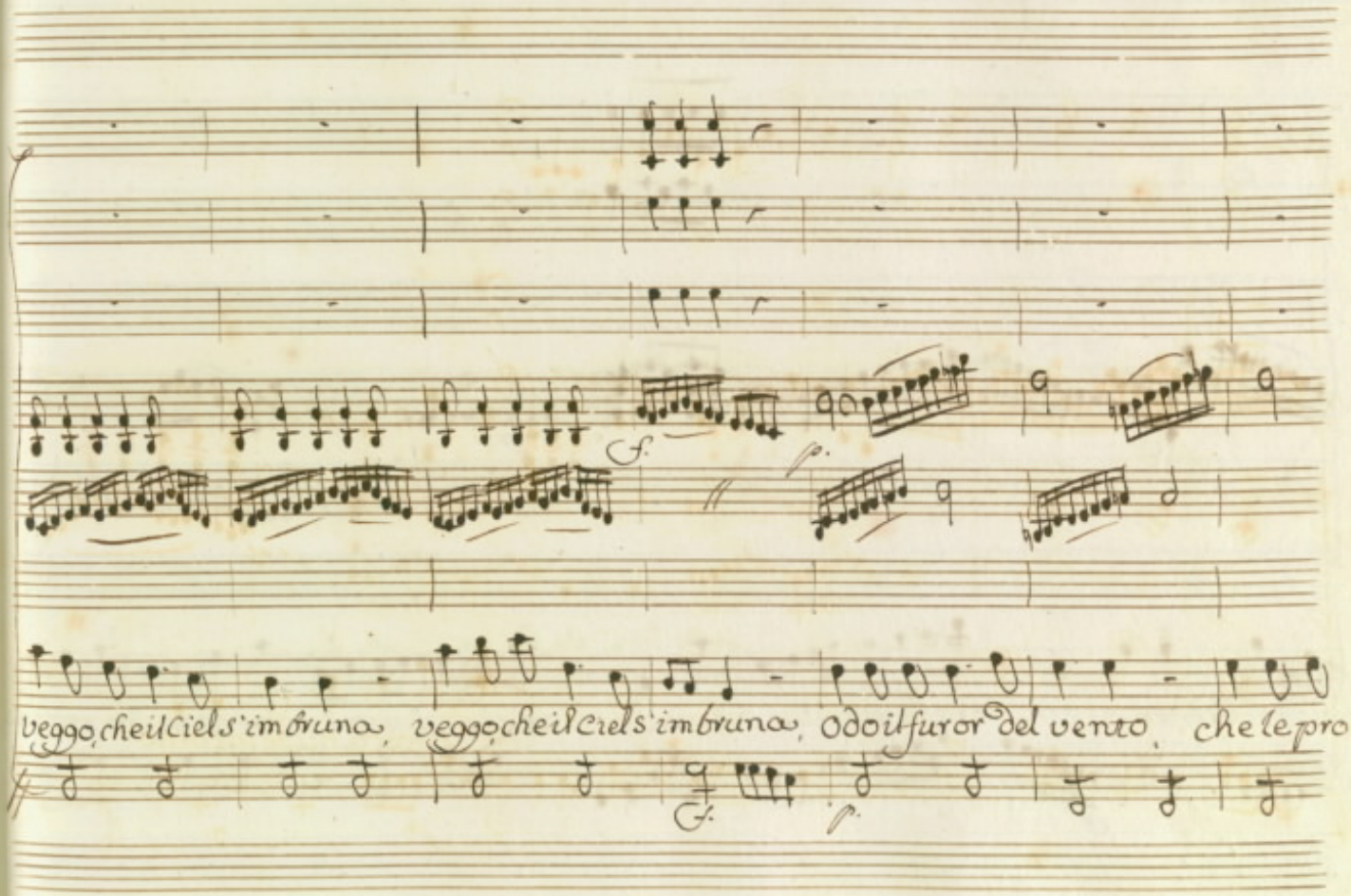
Allegro

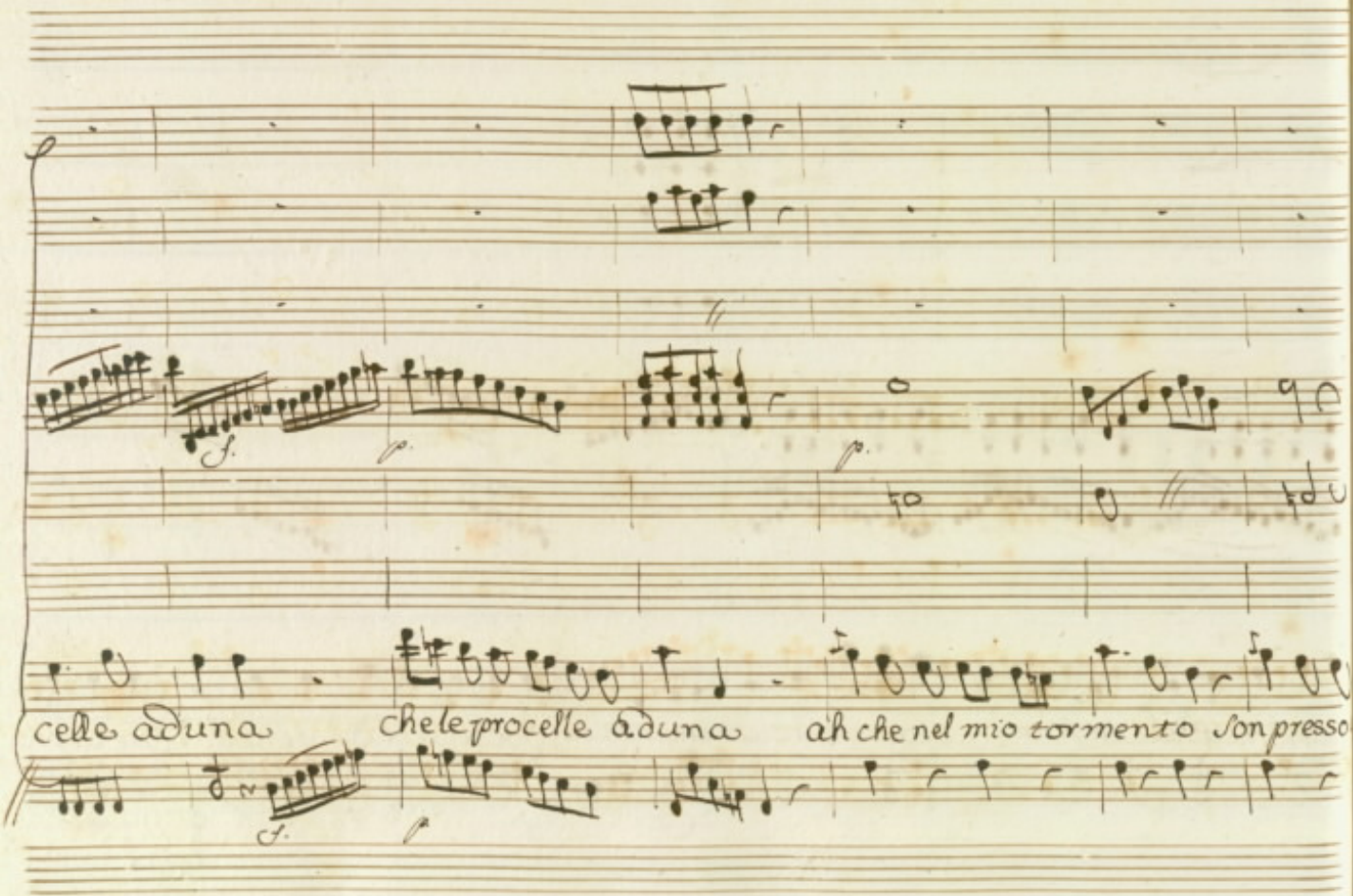


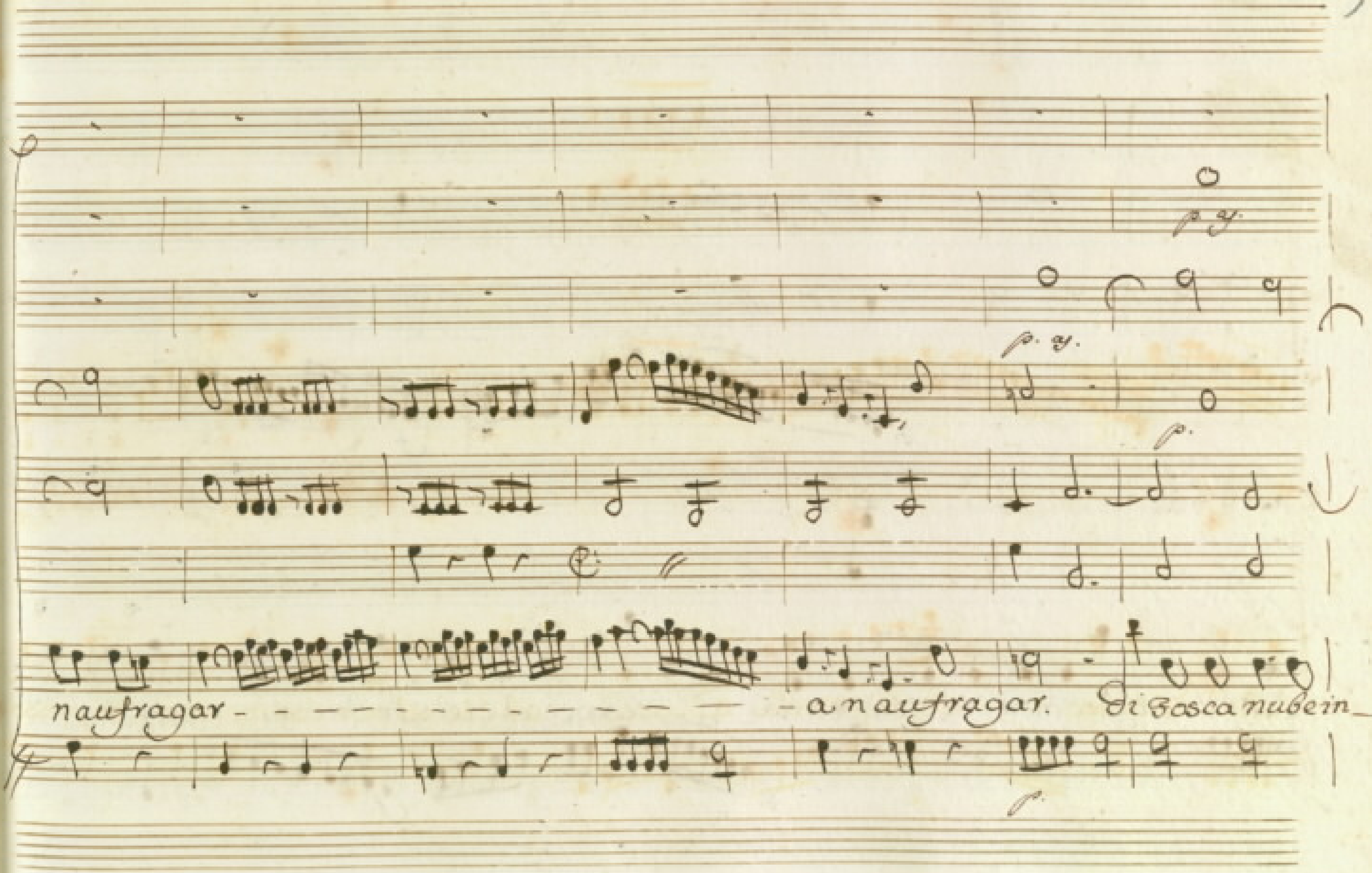

Con Vni

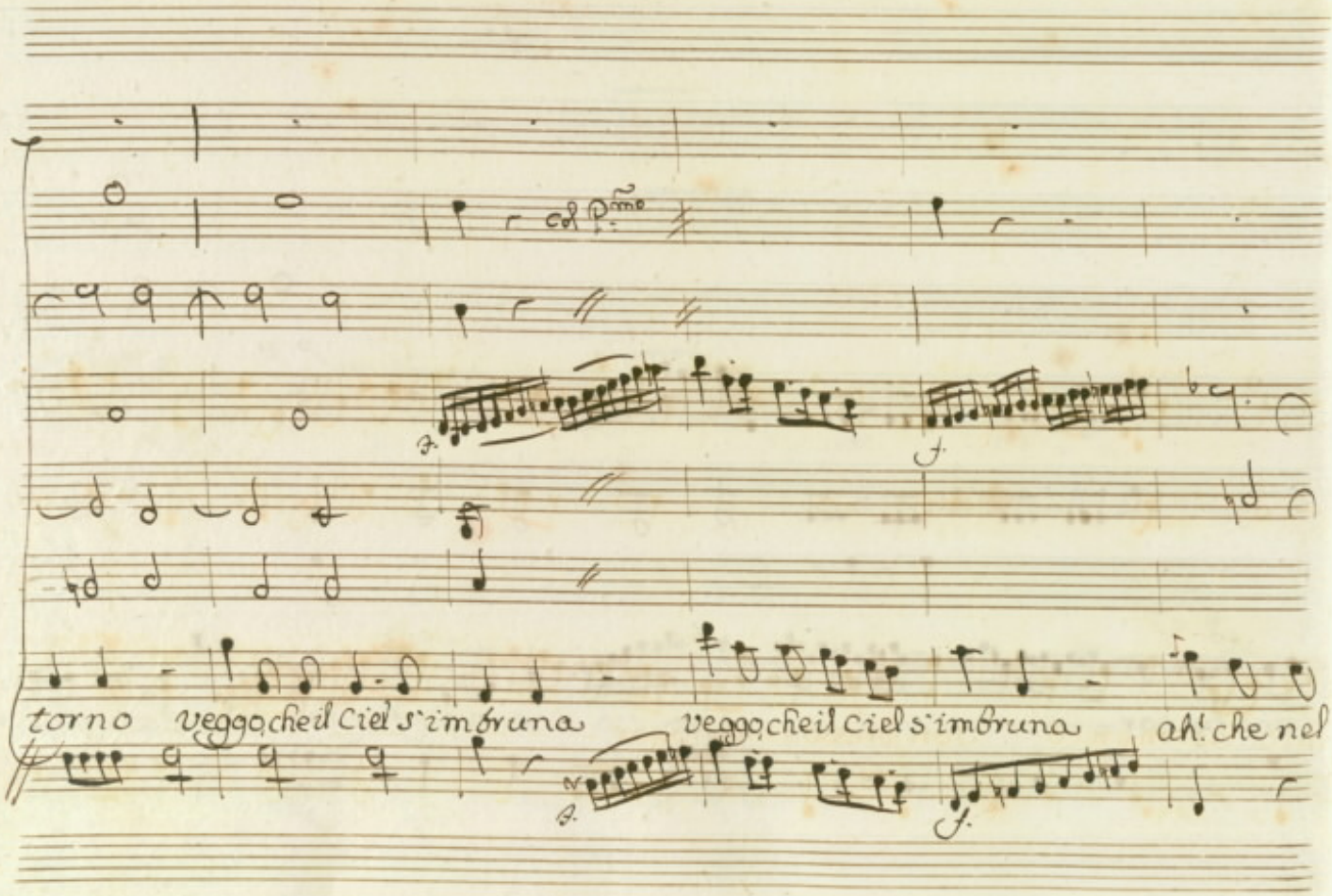

f.
p.
p.
f.
f.
f.
f.
f.
p.
f.
p.

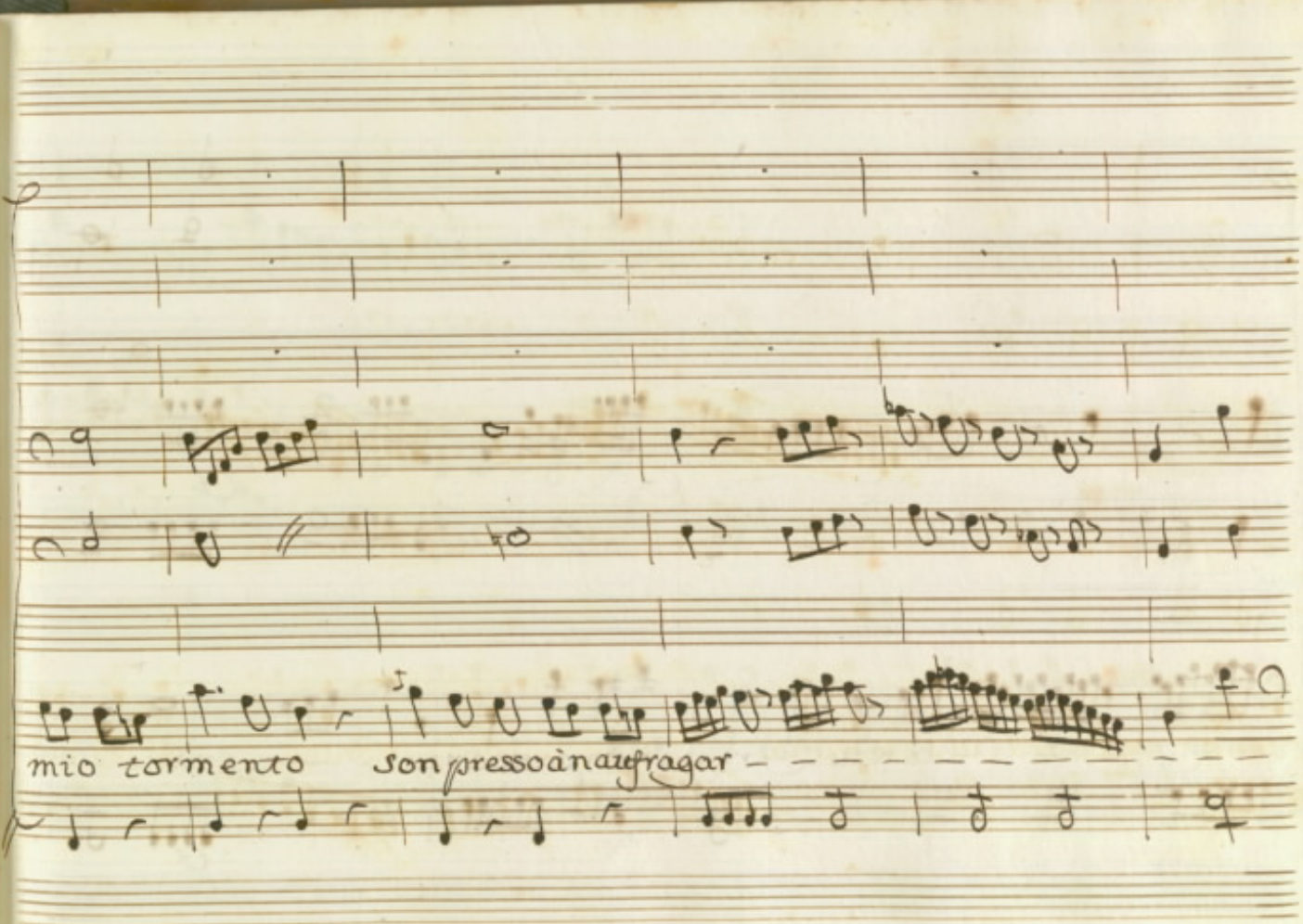

p. sf.
p. sf.
Di fosca nube intorno
p.
y.

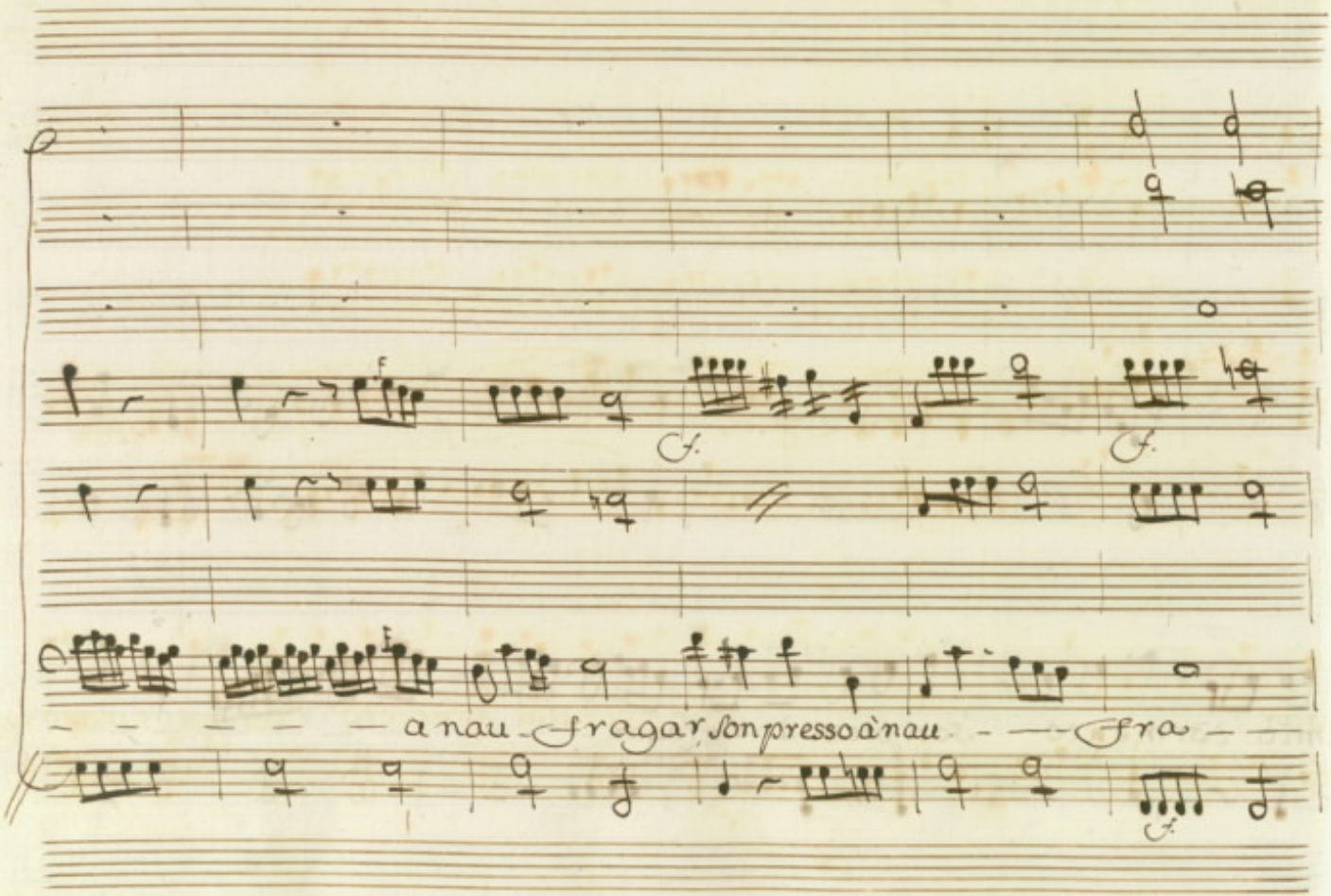

veggo, che il Ciel s'imbruna, veggo, che il Ciel s'imbruna, odo il furor del vento, che le pro-

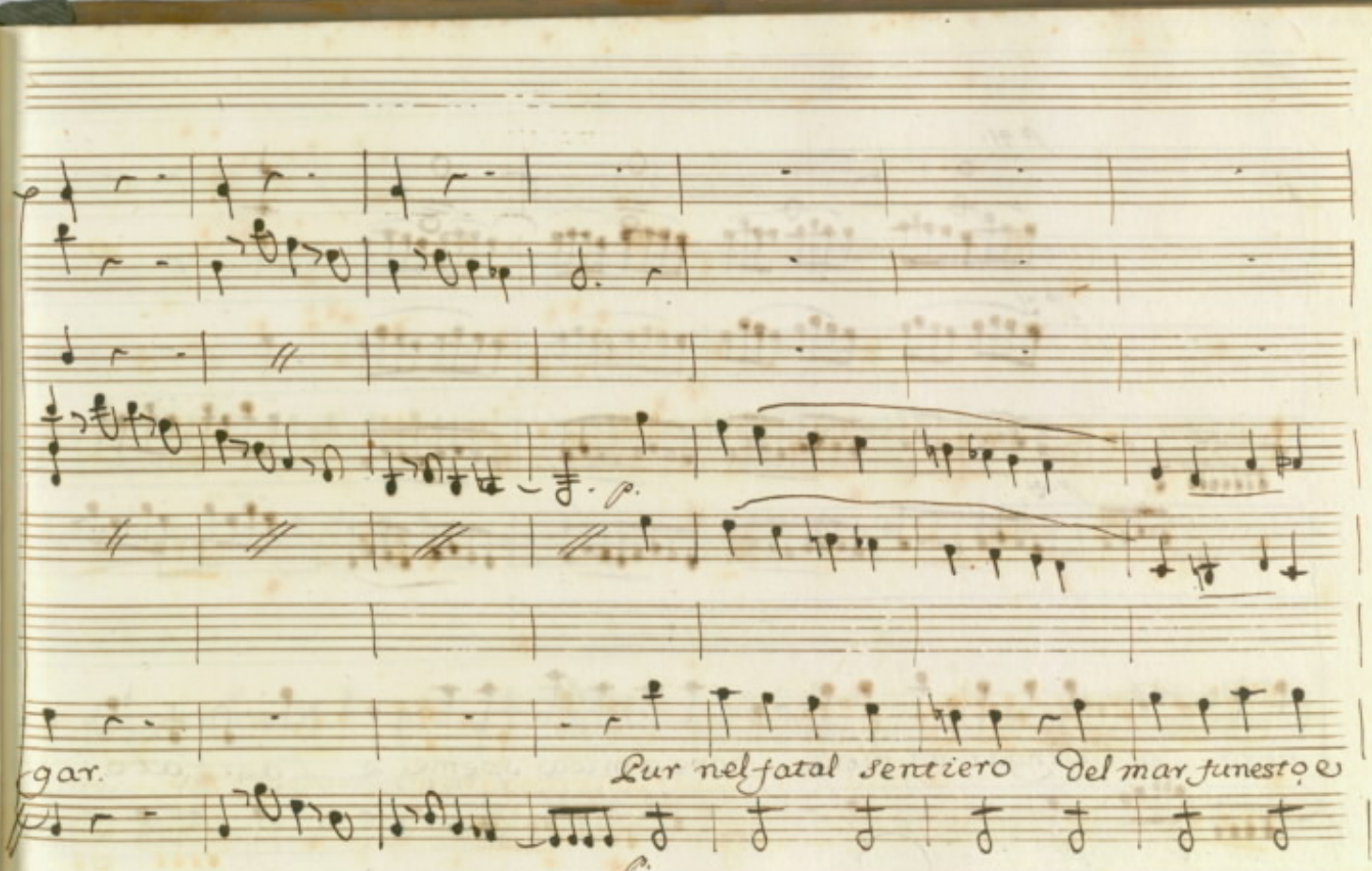

celle aduna
che le procelle aduna
ah che nel mio tormento son presso

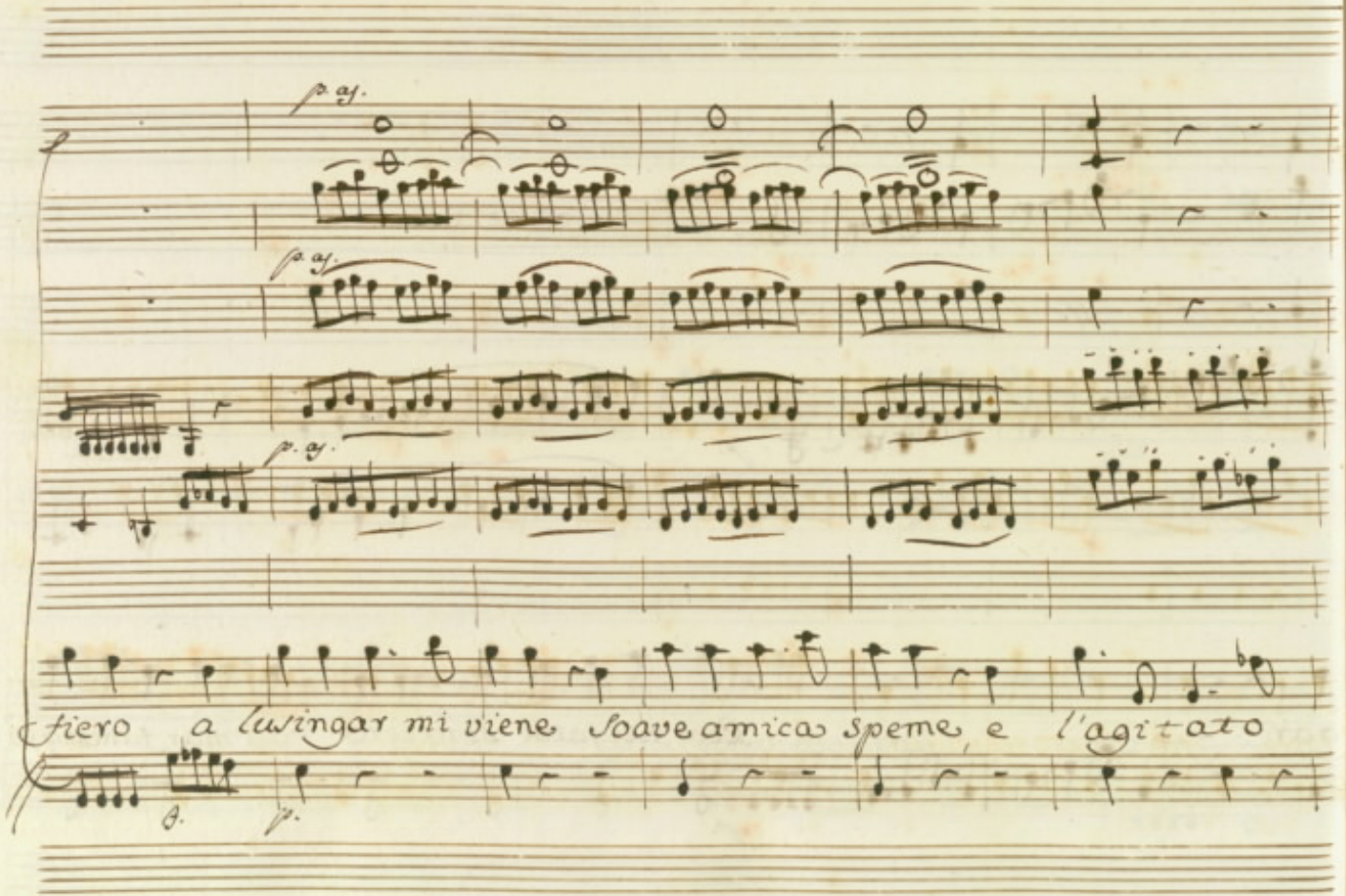

naufragar - - - - - - - - - - - - a naufragar. Di fosca nube in_

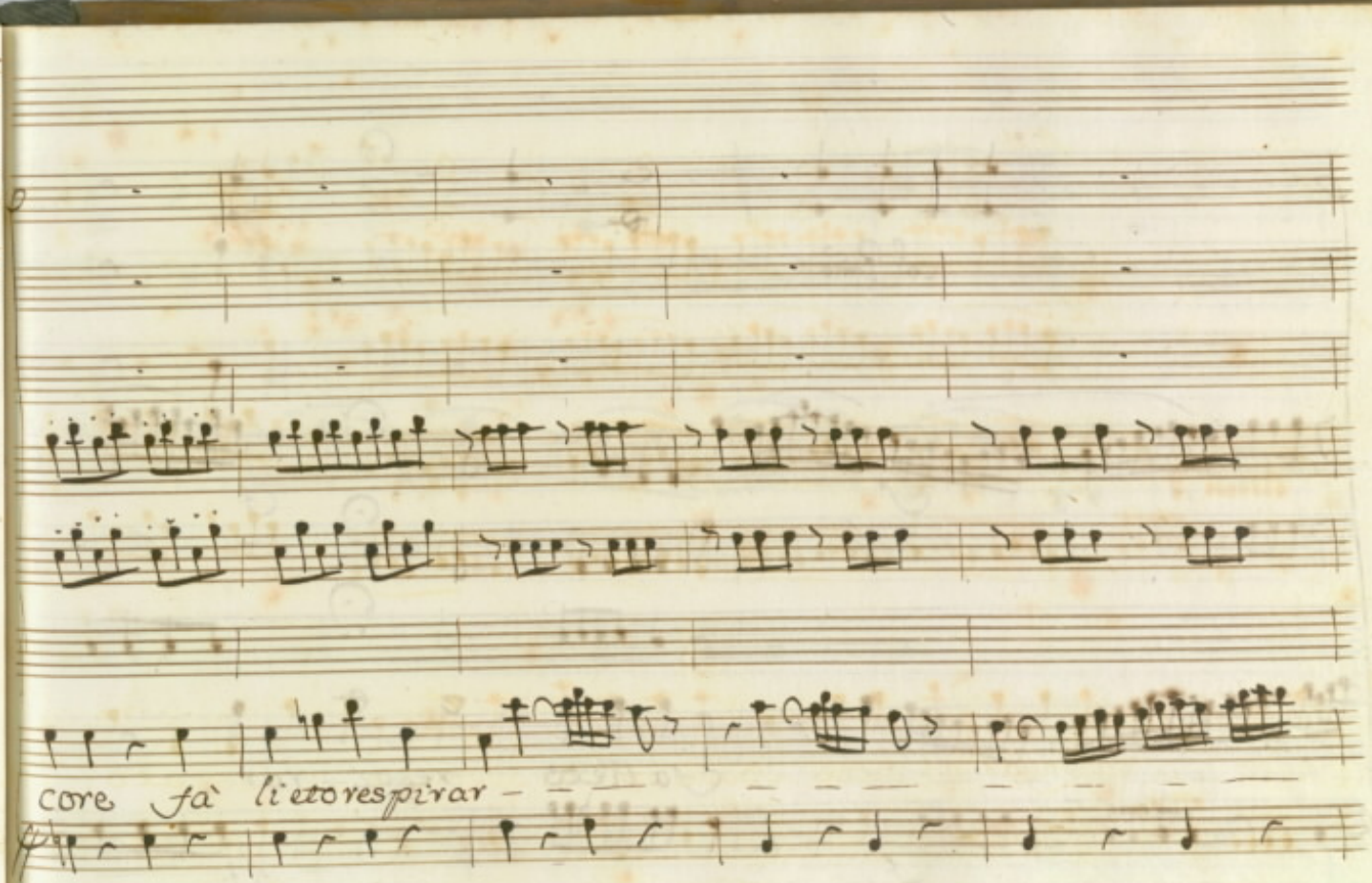

col Pmo
torno veggo, che il Ciel s'imbruna veggo, che il ciel s'imbruna ah! che nel

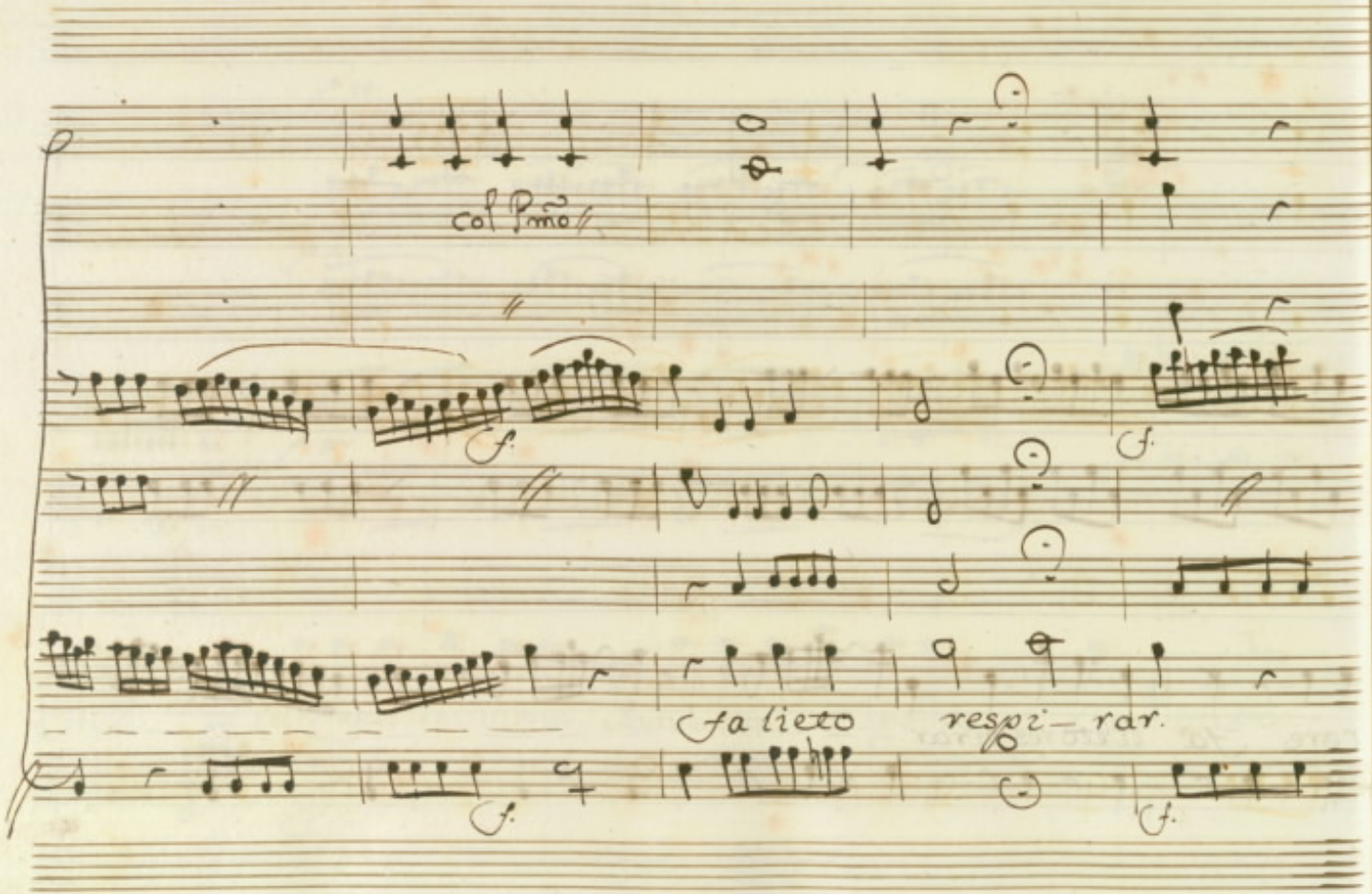

mio tormento son presso à naufragar

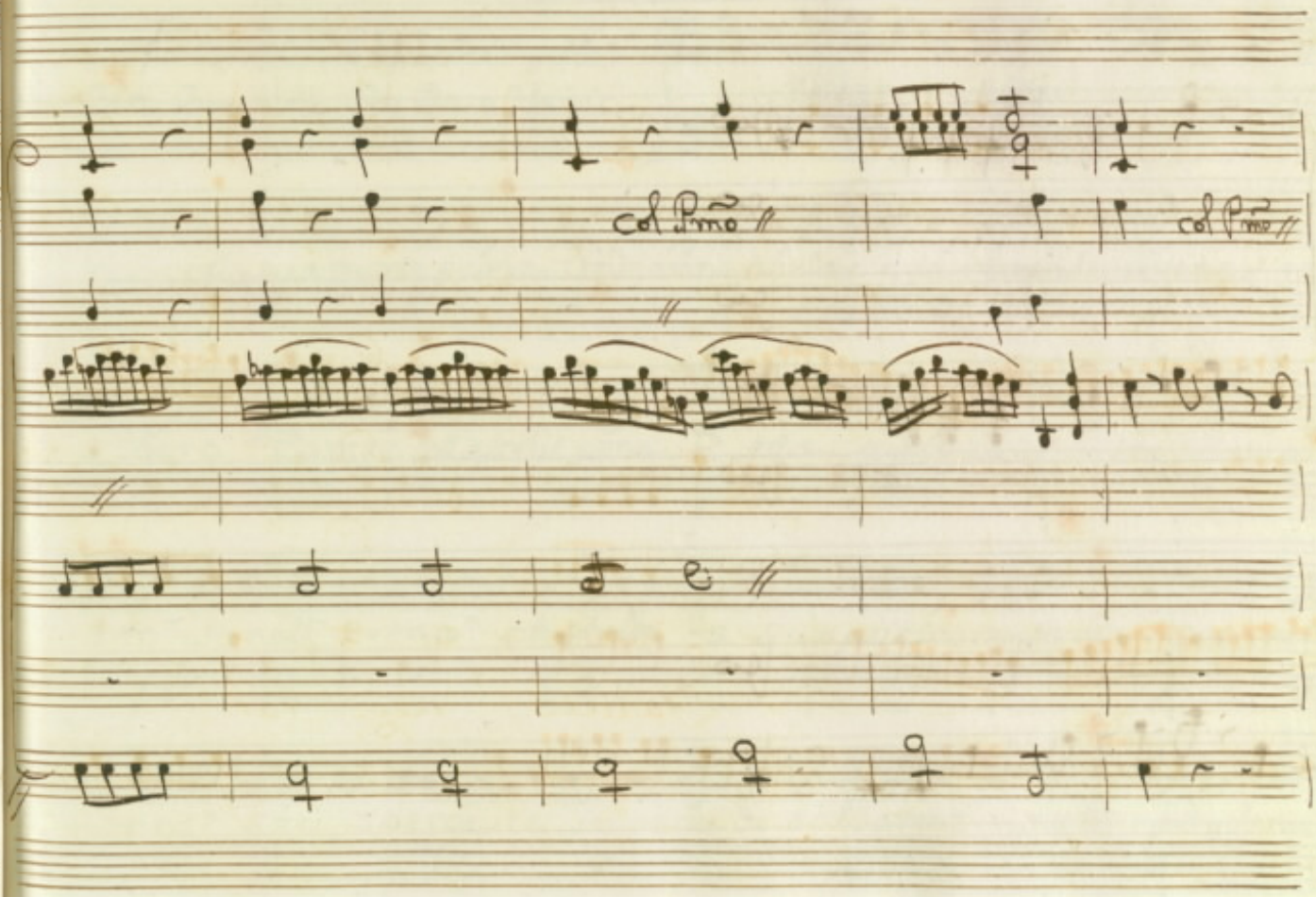

a nau fragar son presso à nau fra


gar.
Pur nel fatal sentiero Del mar funesto e


p. af.
p. af.
p. af.
fiero a lusingar mi viene Soave amica Speme, e l'agitato
p.


core fà lietorespirar –


col Pmo
f.
f.
fa lieto
respi— rar.
f.
f.


col Pno
col Pno

Scena XIII.

Lucio Vero, Berenice, Lucilla, e Flavio.

Indi Volgeso nell' arena

Berenice, ecco il luogo, ove ogni

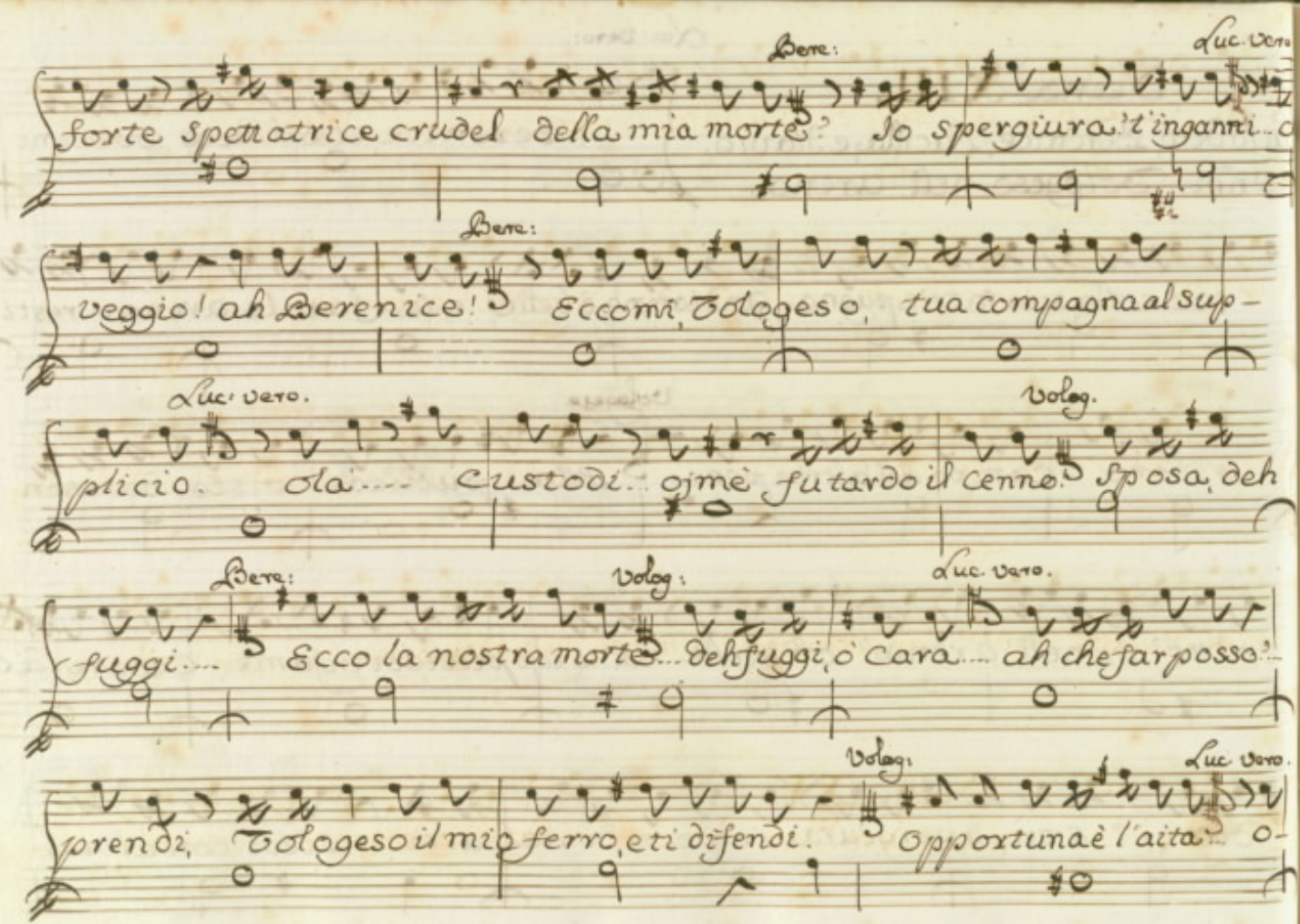
reo colla sua morte pugna. Andiamne, ò belle, e la fatale arena resti

Volgeso.

Libero campo all'altrui pena. Alla publica vista dovesson

tratto? Io nell' arena? oh stelle à supplicio sì infame, Cesare, il dì con-

danni? E tù, spergiura in vece di salvarmi siedi con alma


Bere:
Luc. vero
forte spettatrice crudel della mia morte? Io spergiura't'inganni...
Bere:
veggio! ah Berenice! Eccomi, Vologeso, tua compagna al sup-
Luc. vero.
Volog.
plicio. ola.... Custodi.. ojmè fu tardo il cenno. Sposa, deh
Bere:
Volog:
Luc. vero.
fuggi.... Ecco la nostra morte... deh fuggi, o cara.... ah che far posso'...
Volog:
Luc. vero.
prendi, Vologeso il mio ferro, e ti difendi. Opportuna è l'aita... o-

là; Custodi, accorrete, suenate l'ingorda fiera, e l'Idolmio sal-

Lucil: Flav.

vate. Su gl'occhi miei l'infido tanto fà? tanto ardisce? Bere-

Partono Bere:

nice il trasporta, e lo rapisce. Cadde l'avido mostro. E tu dal gran pe-

Tolog:

riglio uscisti illeso? non ebber ardir la morte d'offender Berenice in volo-

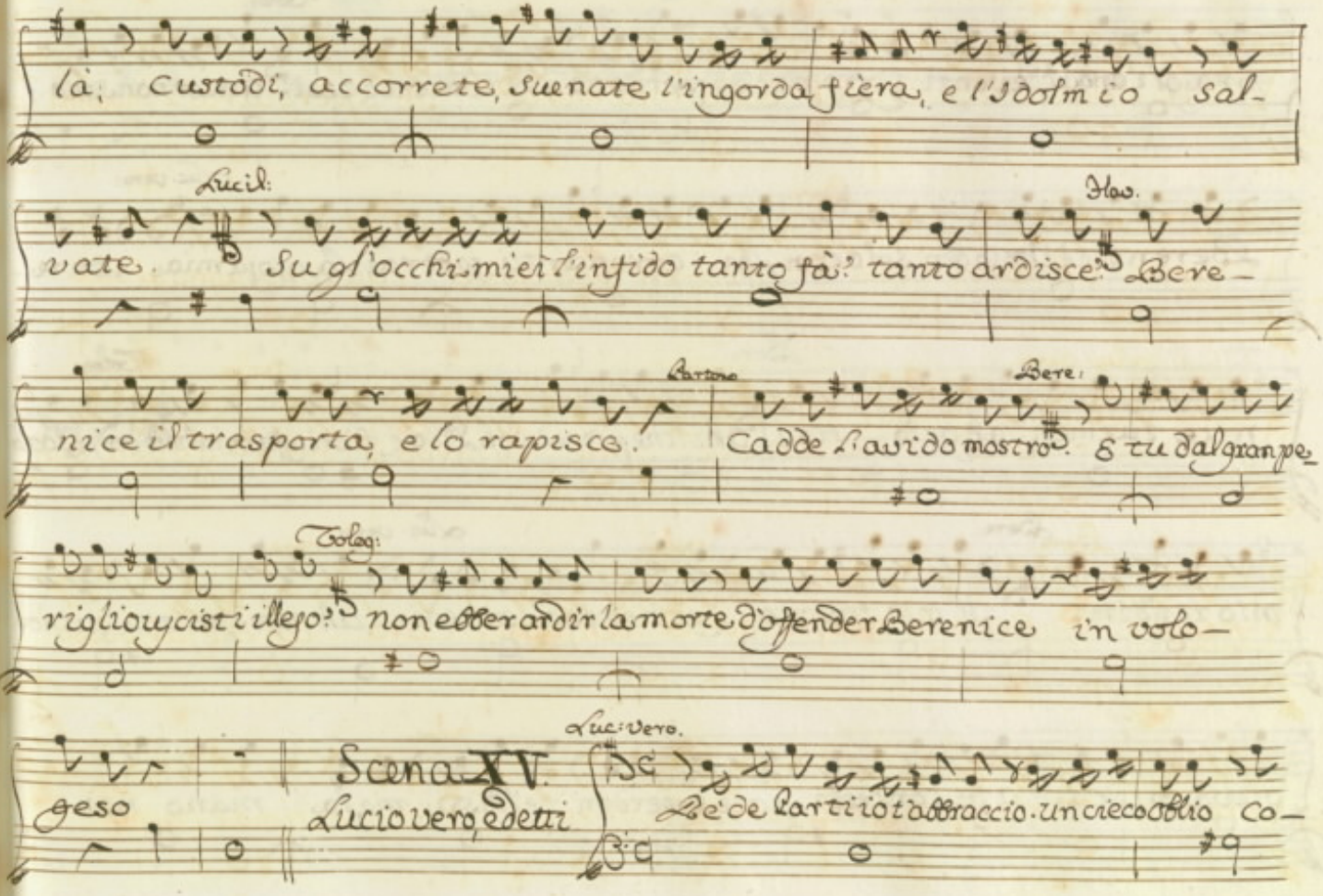
Luc: Vero.

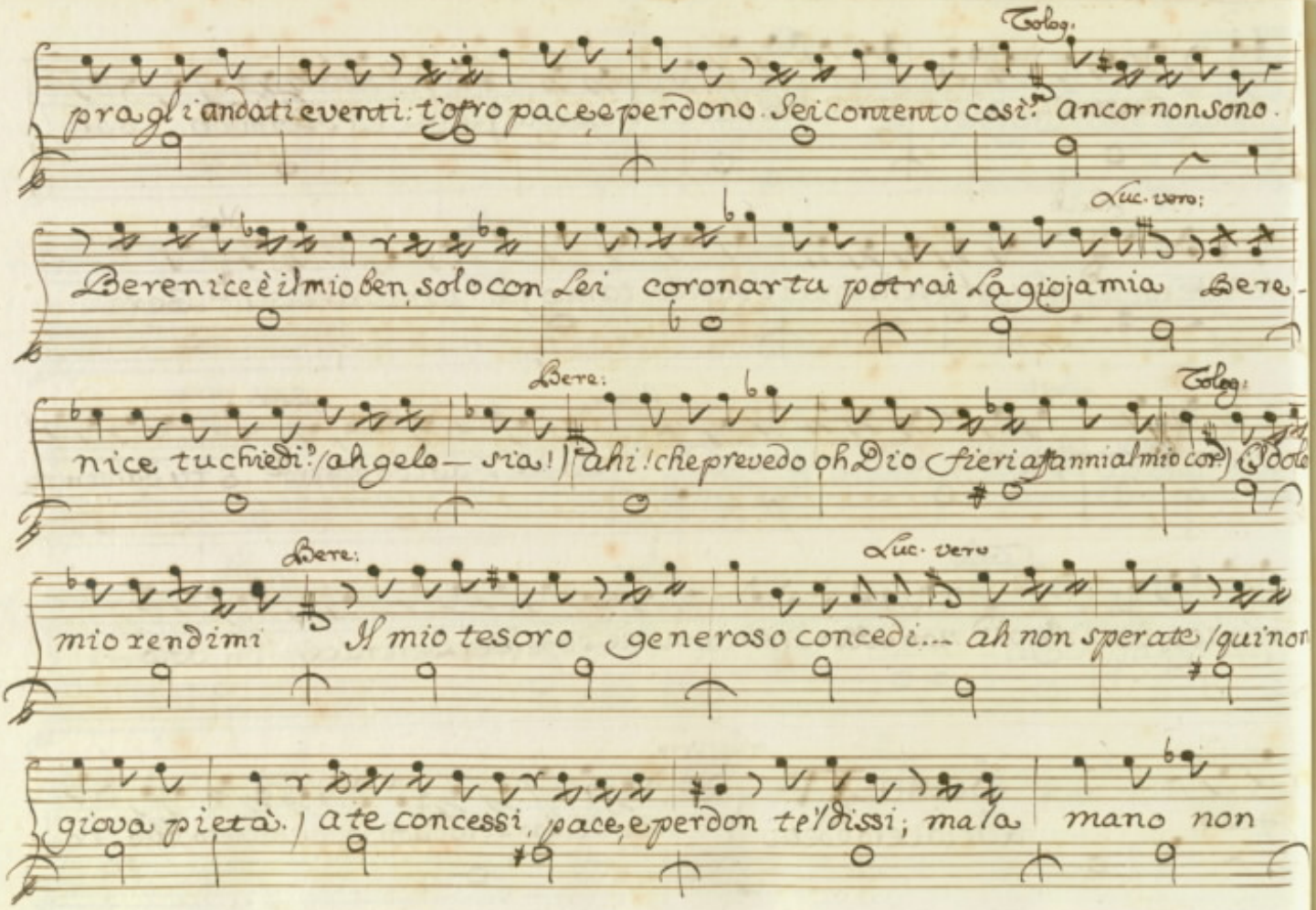
geso

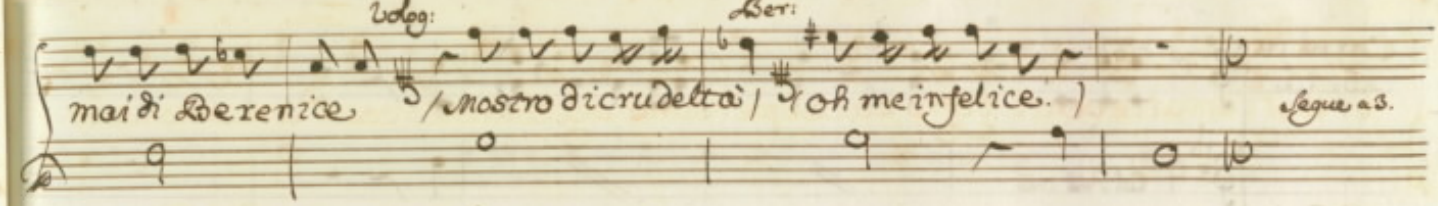
Scena XV.

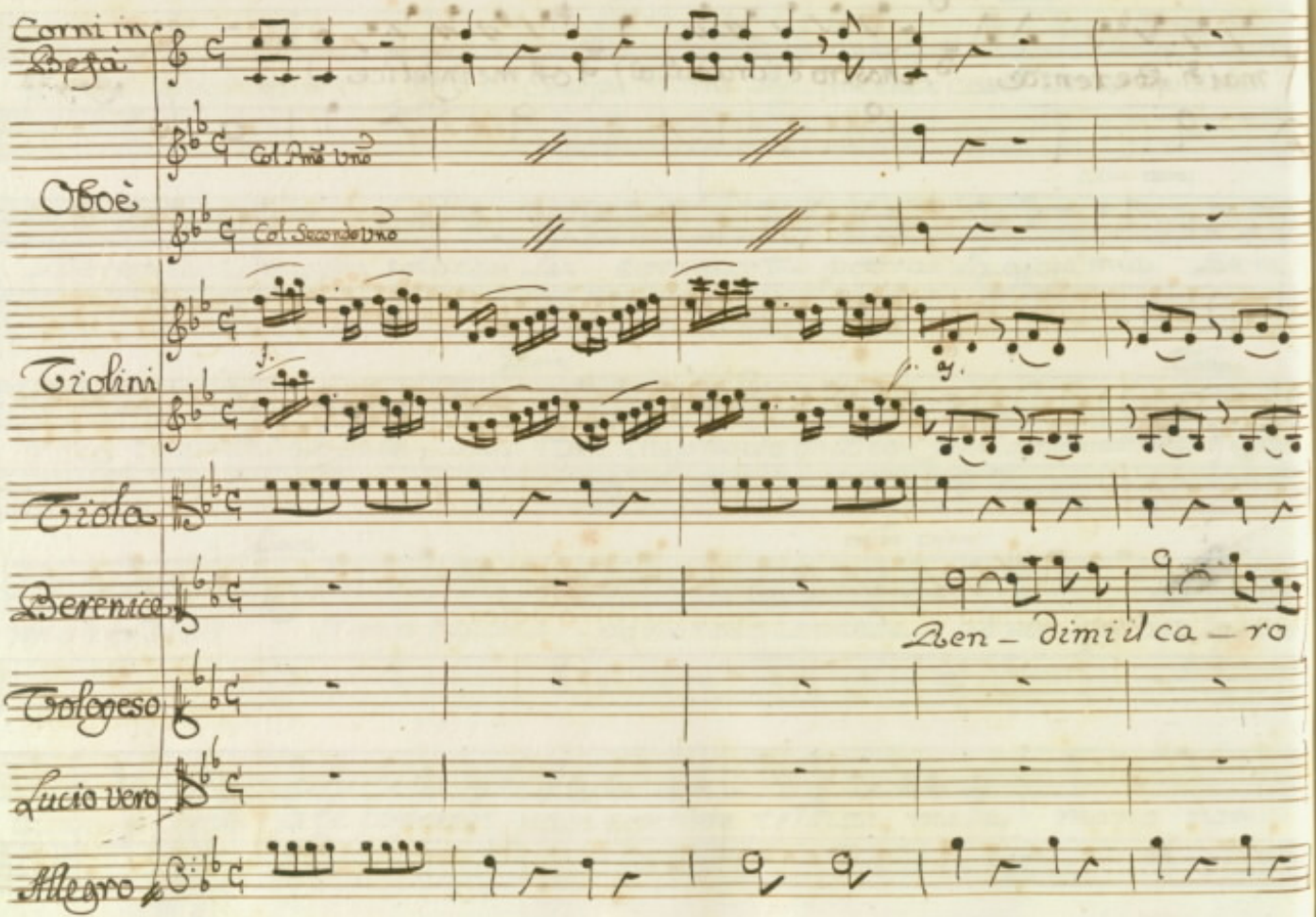
Lucio vero, e detti

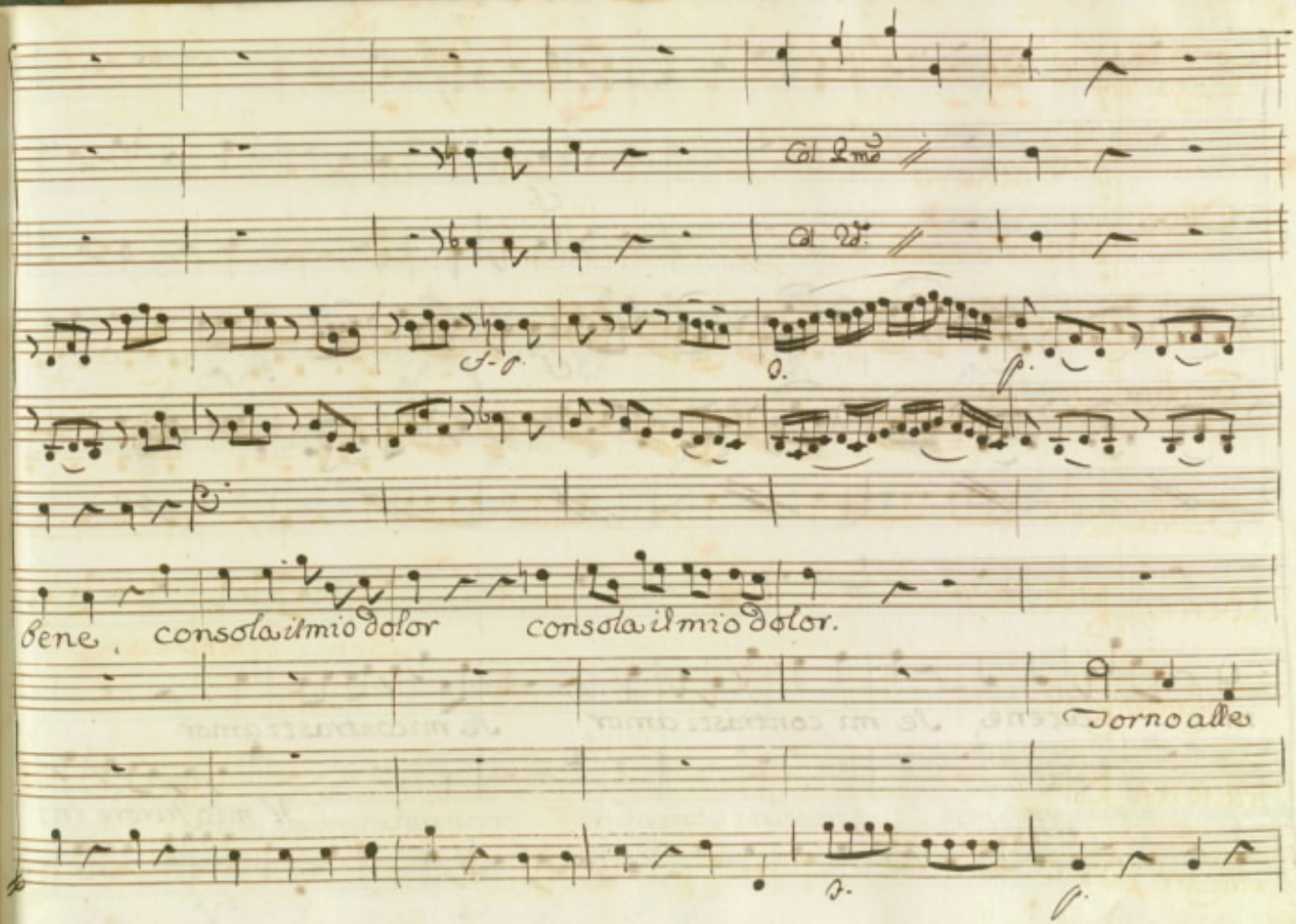
Pè de Parti io t'abbraccio. un cieco oblio co-

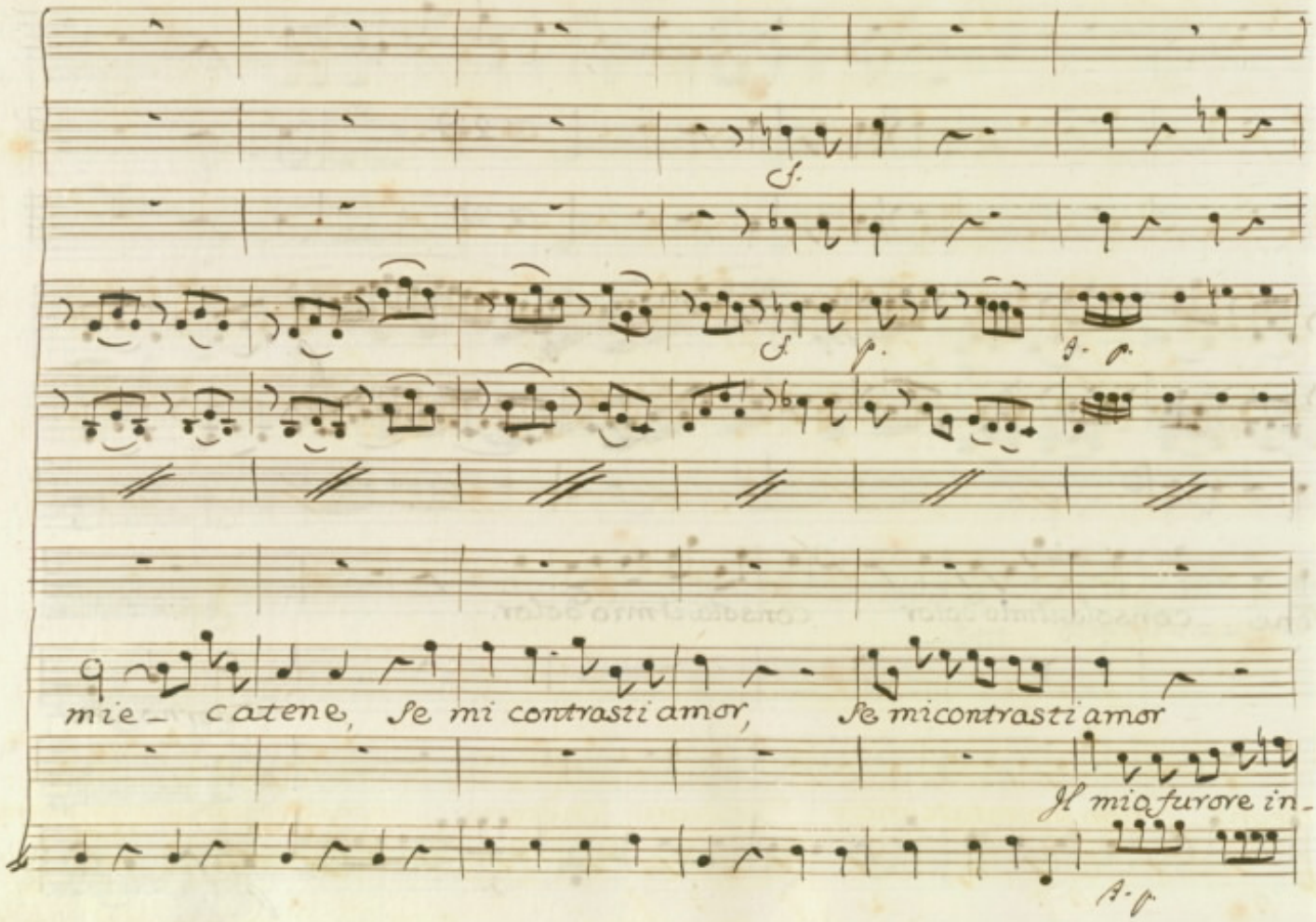


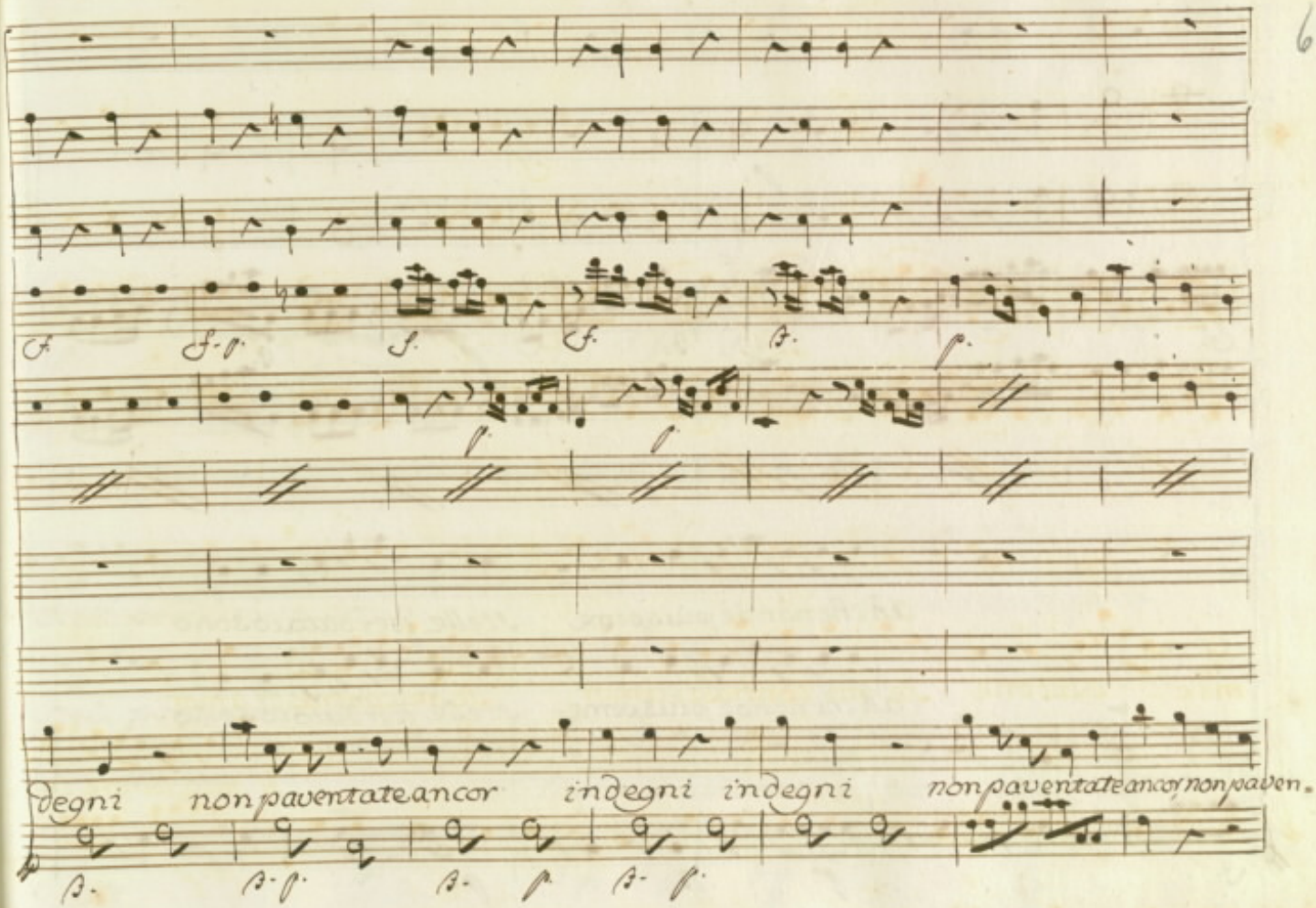

Tolog.
pra gl'andati eventi: t'offro pace, e perdono. Sei contento così? ancor non sono.
Luc. vero:
Berenice è il mio ben, solo con Lei coronarti potrai la gioja mia Bere-
Bere:
Tolog:
nice tu chiedi? / ah gelo — sia!) (Ahi! che prevedo oh Dio (fieri affanni al mio cor!) (Dolo
Bere:
Luc. vero
mio rendimi Il mio tesoro generoso concedi... ah non sperate / qui non
giova pietà.) a te concessi, pace, e perdon te l'dissi; ma la mano non

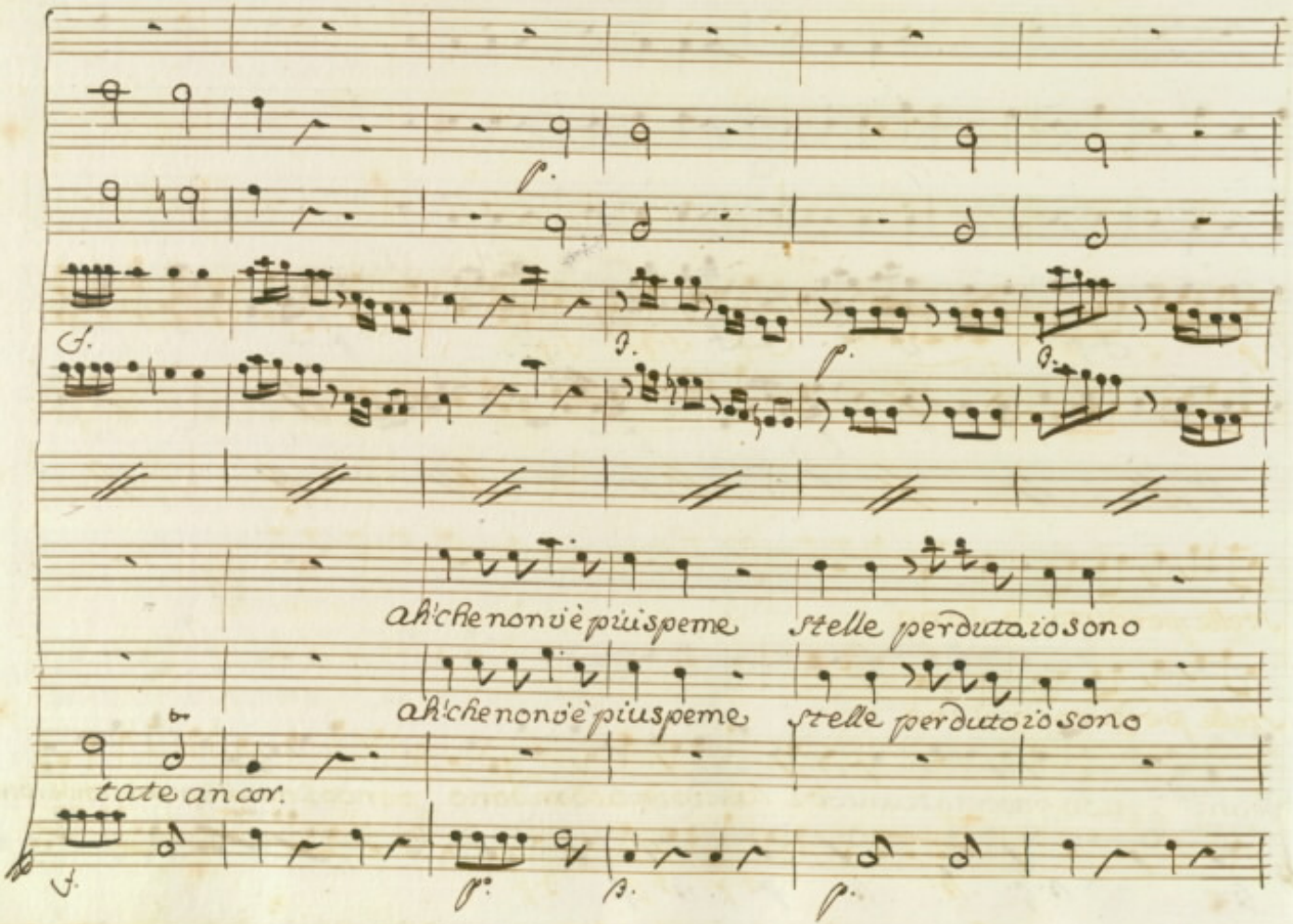

Volog:
Ber:
mai di Berenice
mostro di crudeltà
oh me infelice.
segue a 3.


Corni in Beja
Col Primo Uno
Oboè
Col Secondo Uno
Violini
Viola
Berenice
Ben – dimi il ca – ro
Bologeso
Lucio Vero
Allegro


bene, consola il mio dolor consola il mio dolor.
Torno alle


mie – catene, Se mi contrasti amor, Se mi contrasti amor
Il mio furore in-

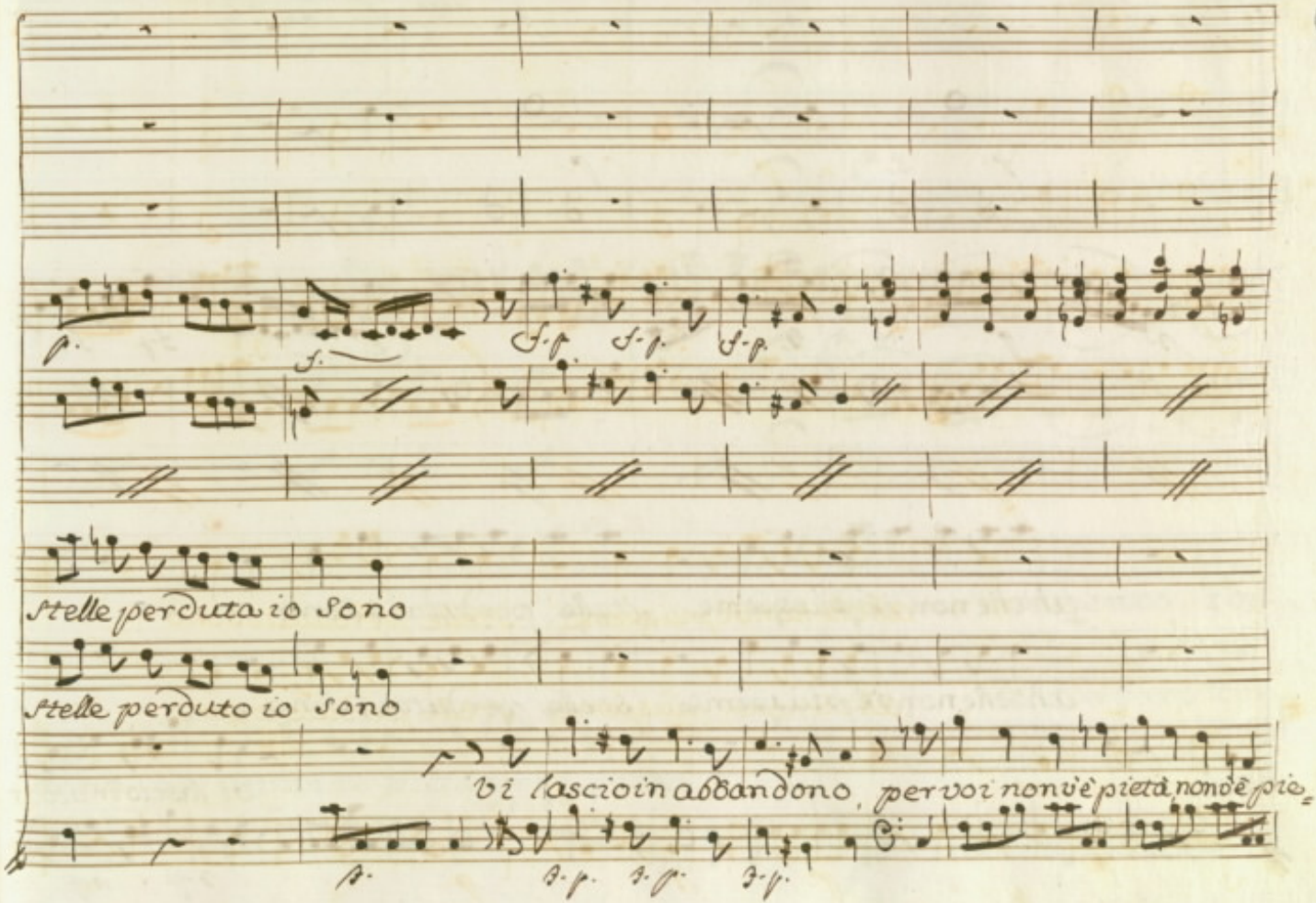

degni non paventate ancor indegni indegni non paventate ancor non paven.

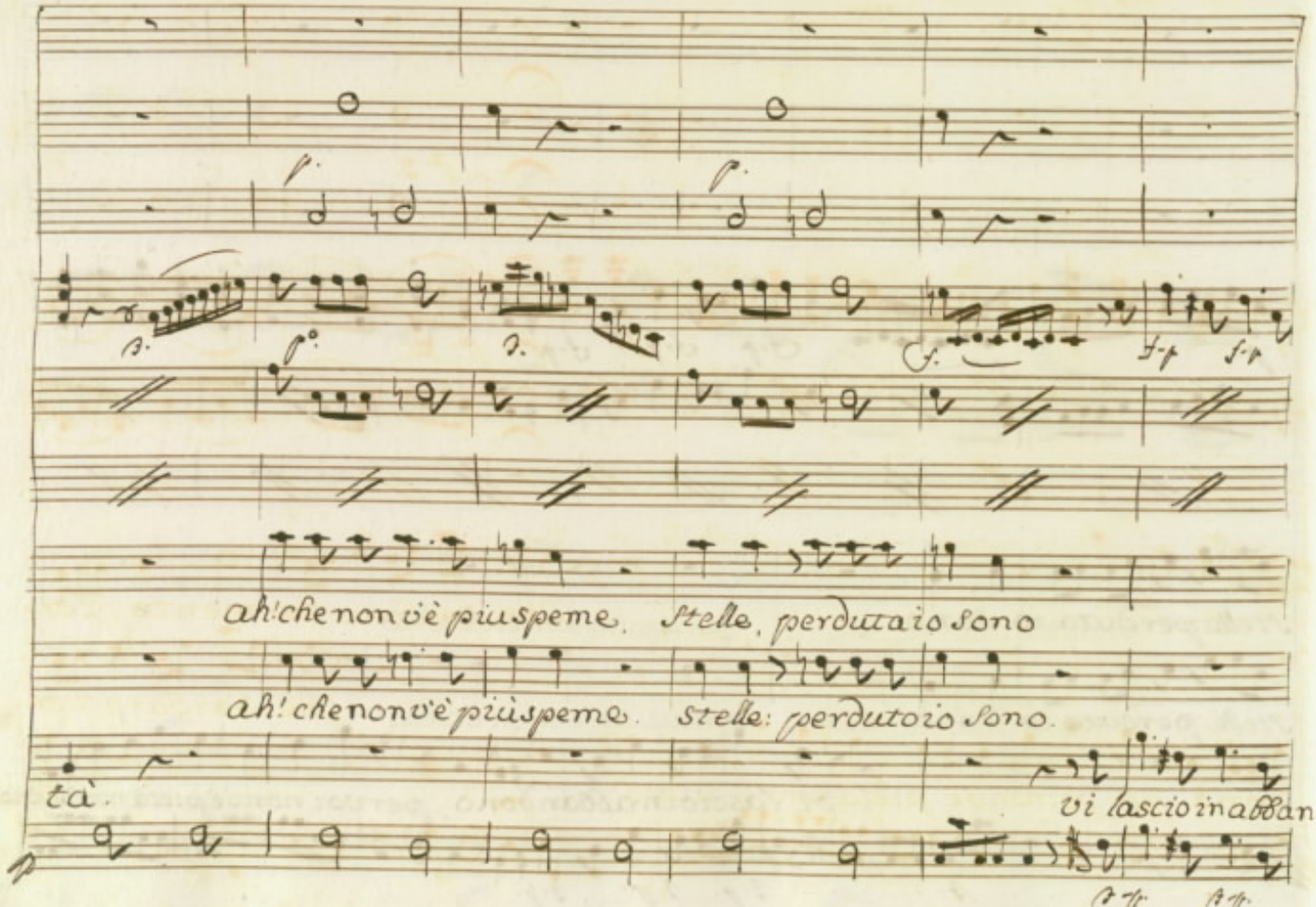


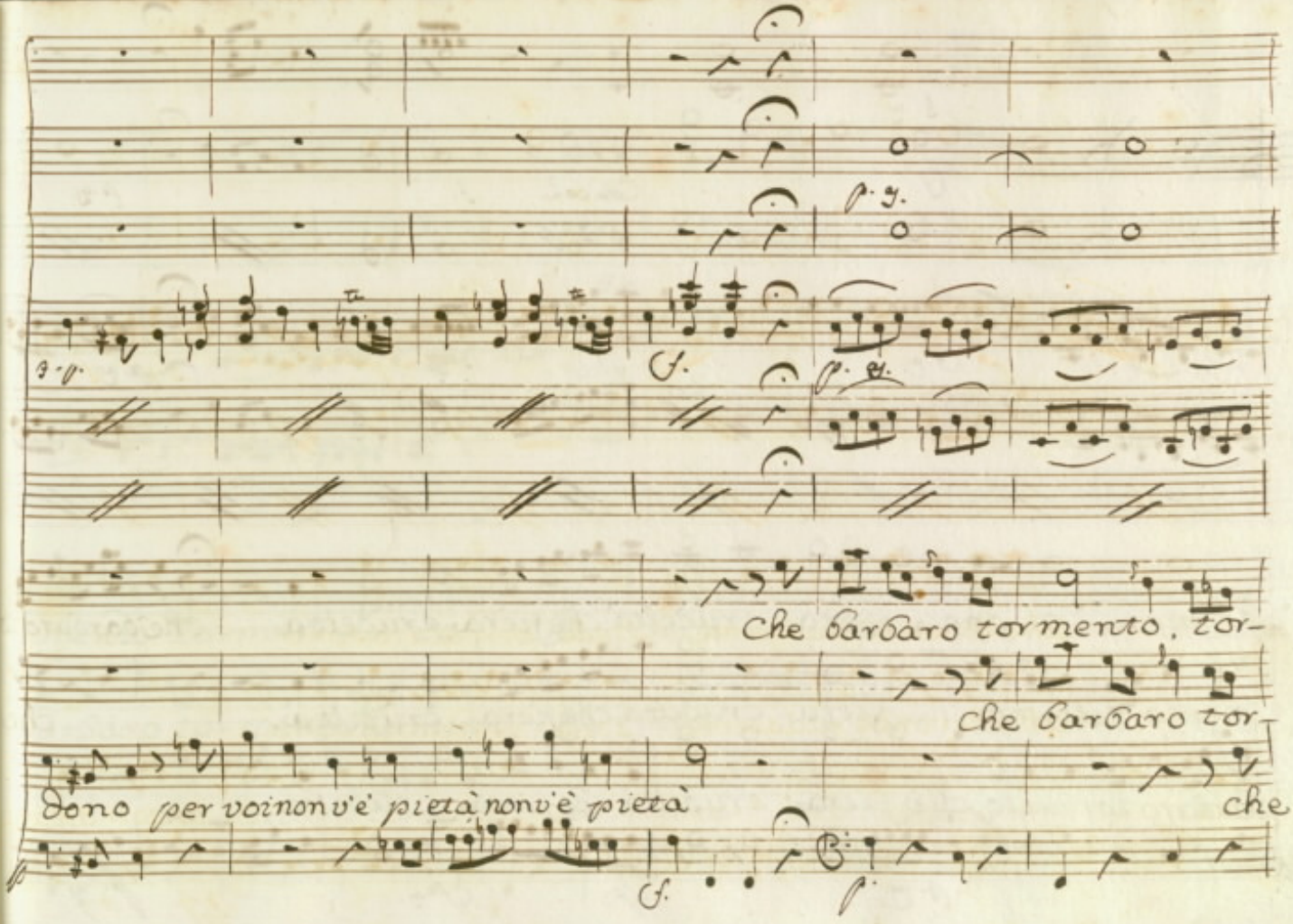
ah! che non v'è più speme stelle perduta io sono

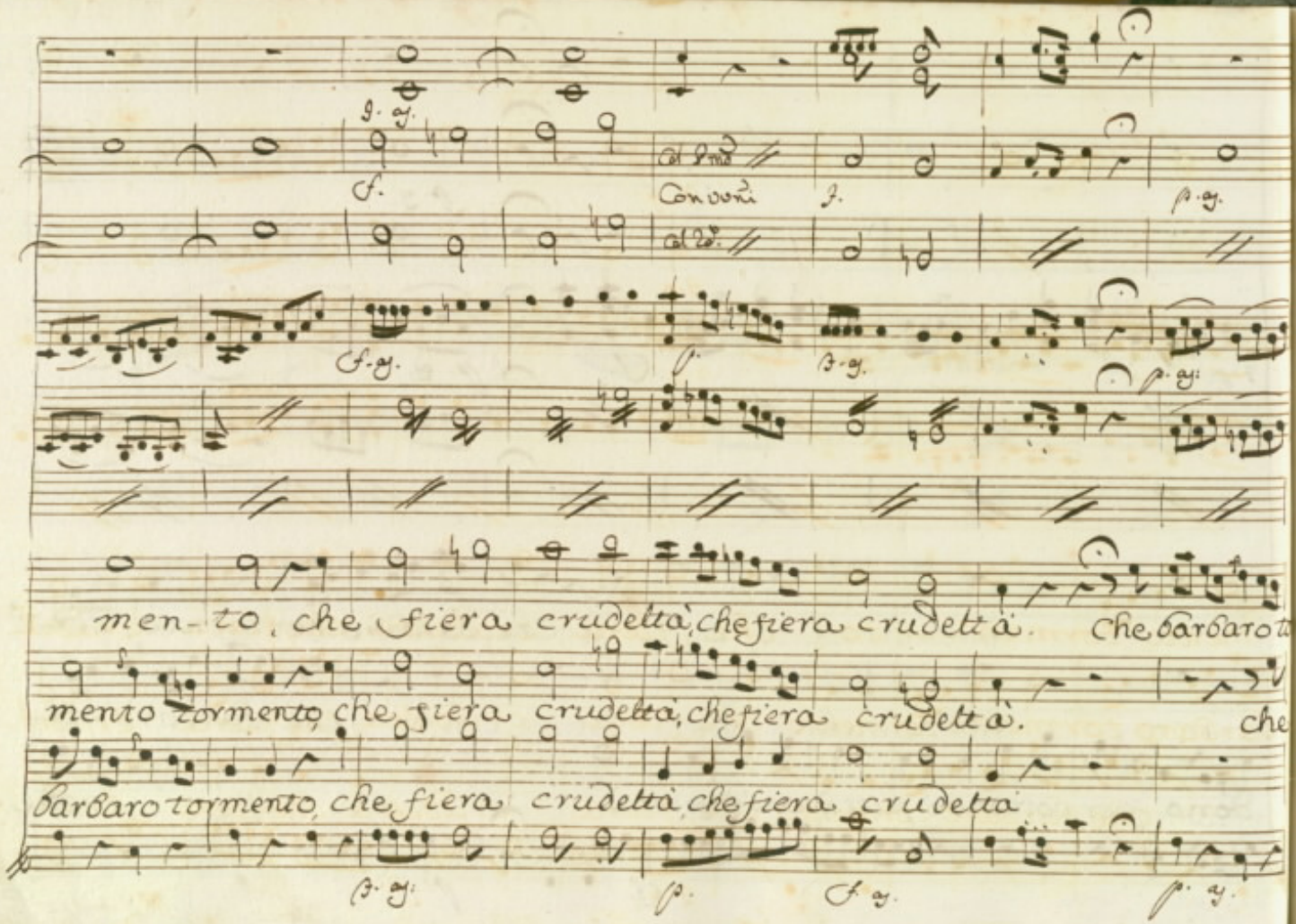
ah! che non v'è più speme stelle perduto io sono

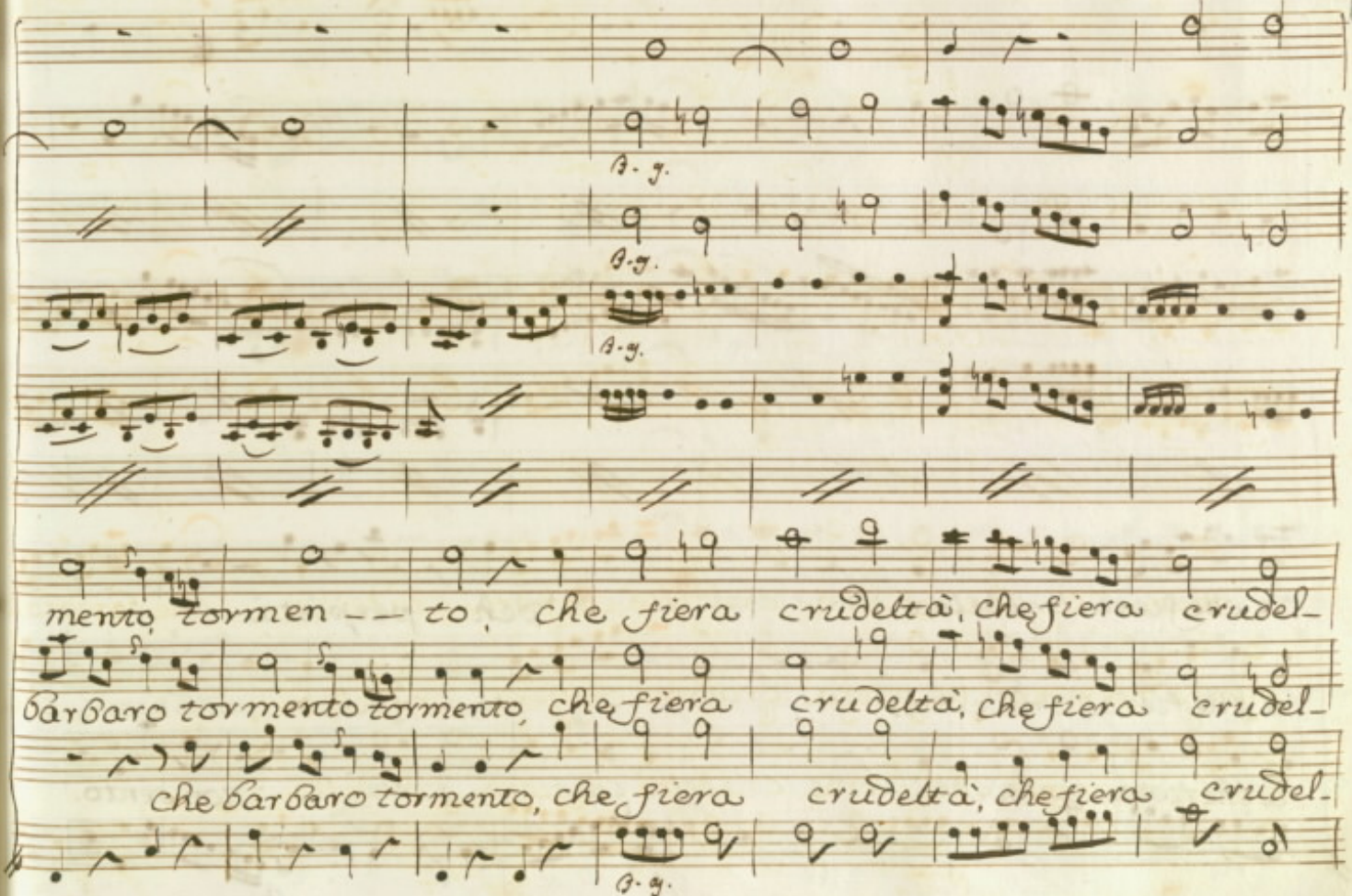
tate ancor.

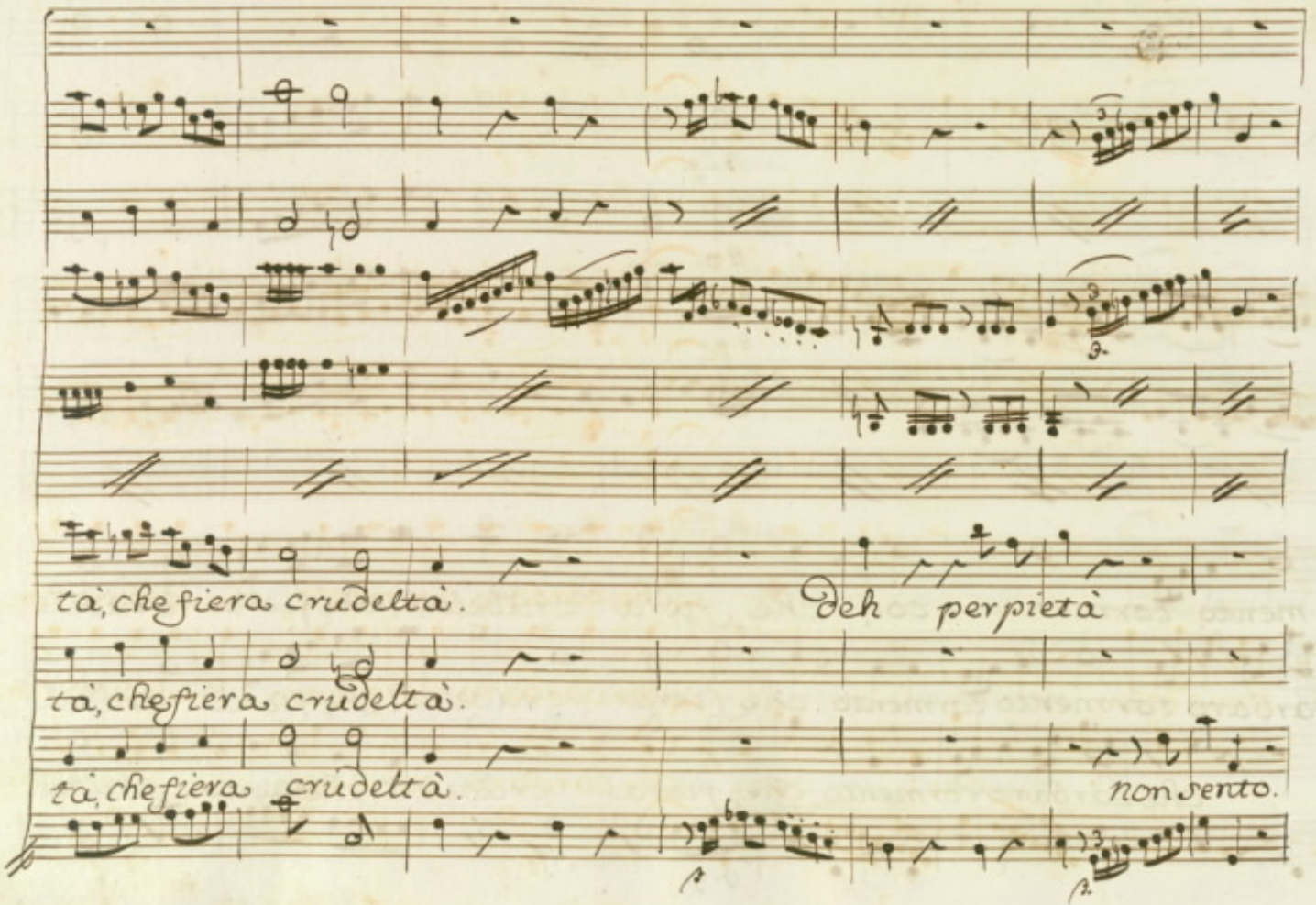

Stelle perduta io sono
Stelle perduto io sono
vi lascio in abbandono, per voi non v'è pietà non v'è pie,

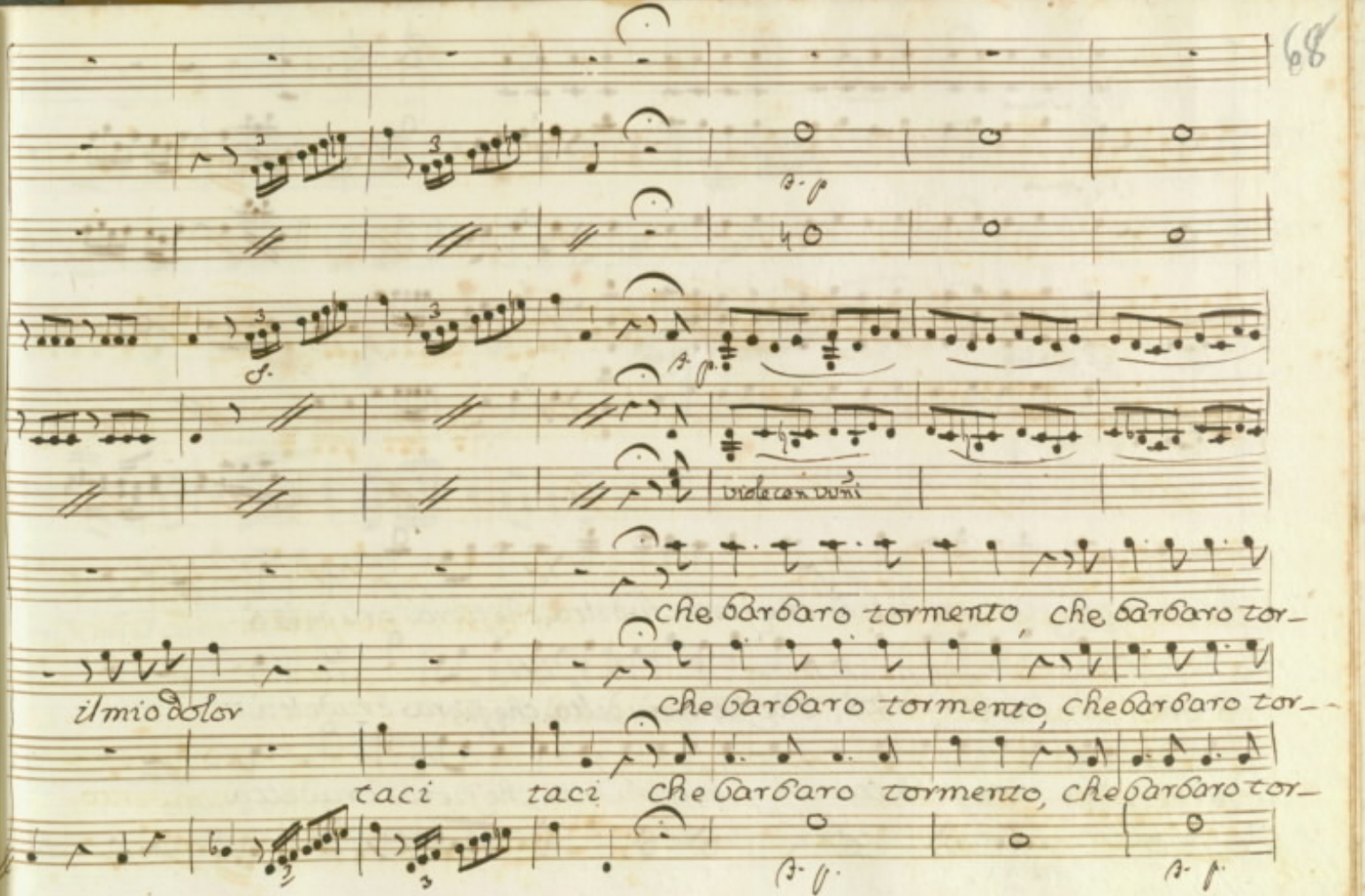

ah! che non vè più speme. Stelle, perduta io sono
ah! che non vè più speme. stelle: perduto io sono.
tà.
vi lascio in abban.

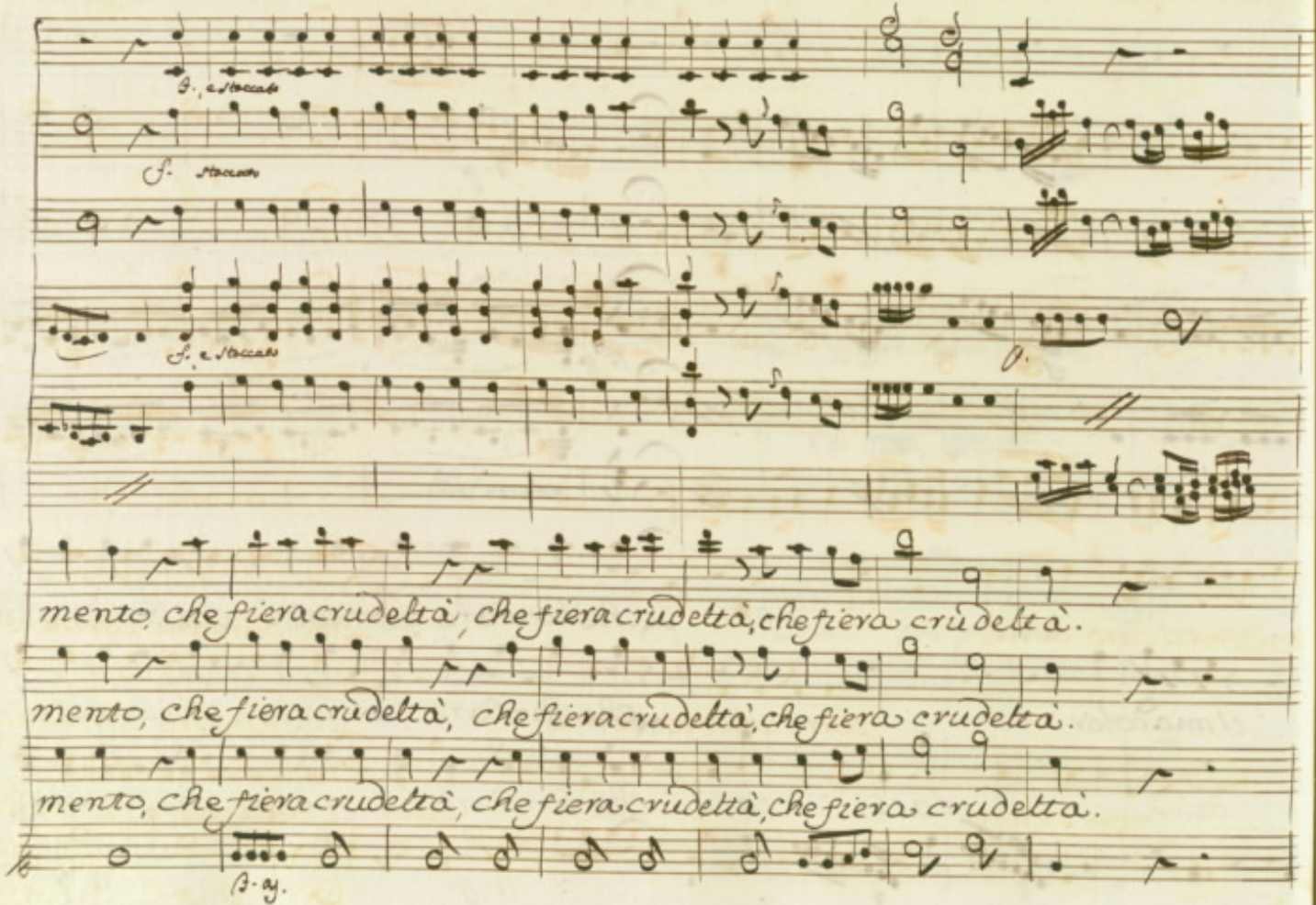

p. g.
f. g.
f.
p.
Che barbaro tormento, tor-
Che barbaro tor-
Dono per voi non v'è pietà non v'è pietà
che
f.
p.

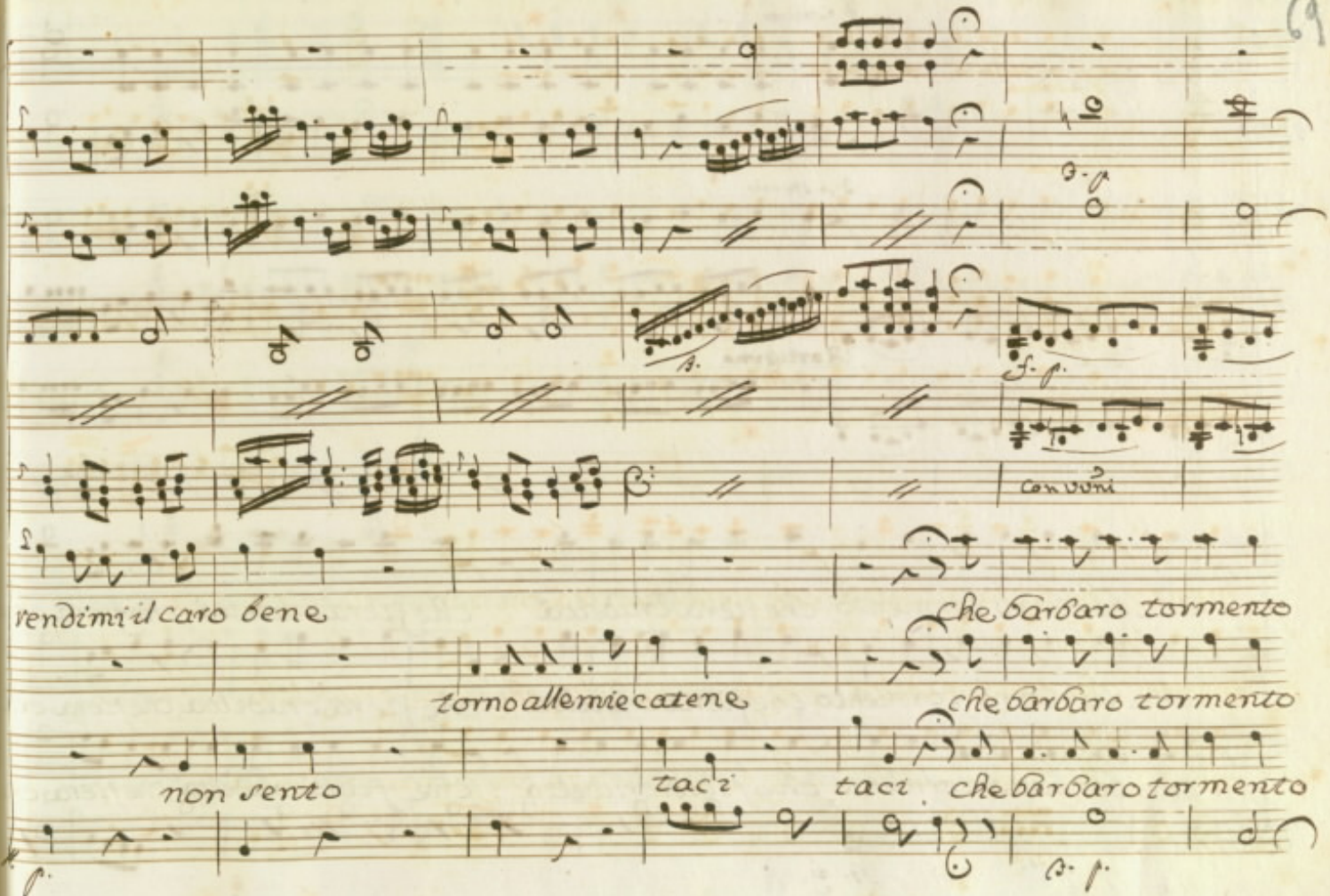

men-to, che fiera crudeltà, che fiera crudeltà. Che barbaro t
mento tormento, che fiera crudeltà, che fiera crudeltà. che
barbaro tormento, che fiera crudeltà, che fiera crudeltà


B. g.
B. g.
B. g.
mento, tormen — to, che fiera crudeltà, che fiera crudel-
barbaro tormento tormento, che fiera crudeltà, che fiera crudel-
che barbaro tormento, che fiera crudeltà, che fiera crudel-
B. g.


tà, che fiera crudeltà.
Deh per pietà
tà, che fiera crudeltà.
tà, che fiera crudeltà.
non sento.


viole con vuni
che barbaro tormento, che barbaro tor-
il mio dolor
che barbaro tormento, che barbaro tor-
taci taci che barbaro tormento, che barbaro tor-


mento, che fiera crudeltà, che fiera crudeltà, che fiera crudeltà.
mento, che fiera crudeltà, che fiera crudeltà, che fiera crudeltà.
mento, che fiera crudeltà, che fiera crudeltà, che fiera crudeltà.


rendimi il caro bene
torno alle mie catene
non sento
taci
taci
che barbaro tormento
che barbaro tormento
che barbaro tormento

f. e staccato

3. p.

3. p.

3., e staccato

3. p.

Fortissimo

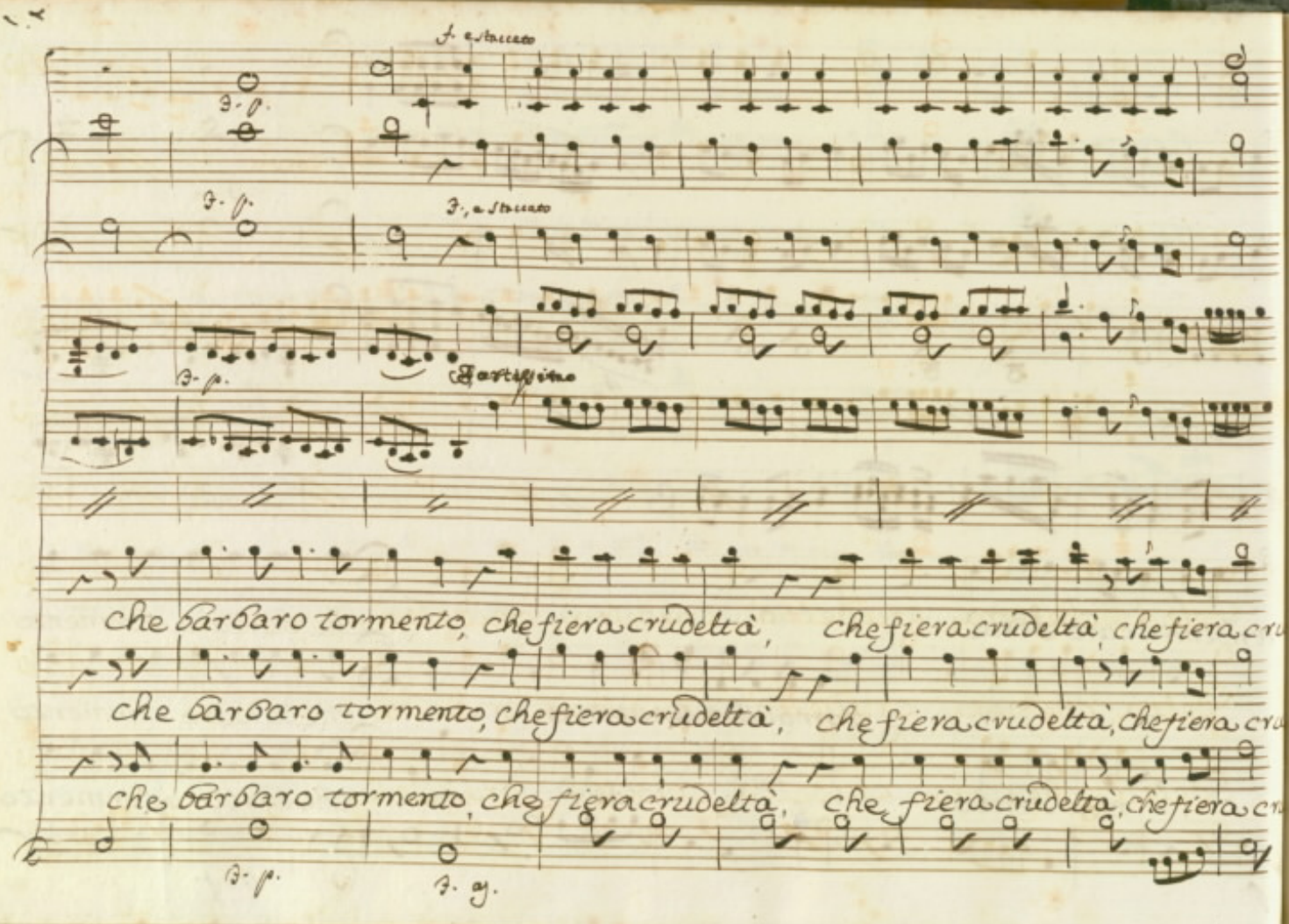
che barbaro tormento, che fiera crudeltà, che fiera crudeltà, che fiera cru

che barbaro tormento, che fiera crudeltà, che fiera crudeltà, che fiera cru

che barbaro tormento, che fiera crudeltà, che fiera crudeltà, che fiera cru

3. p.

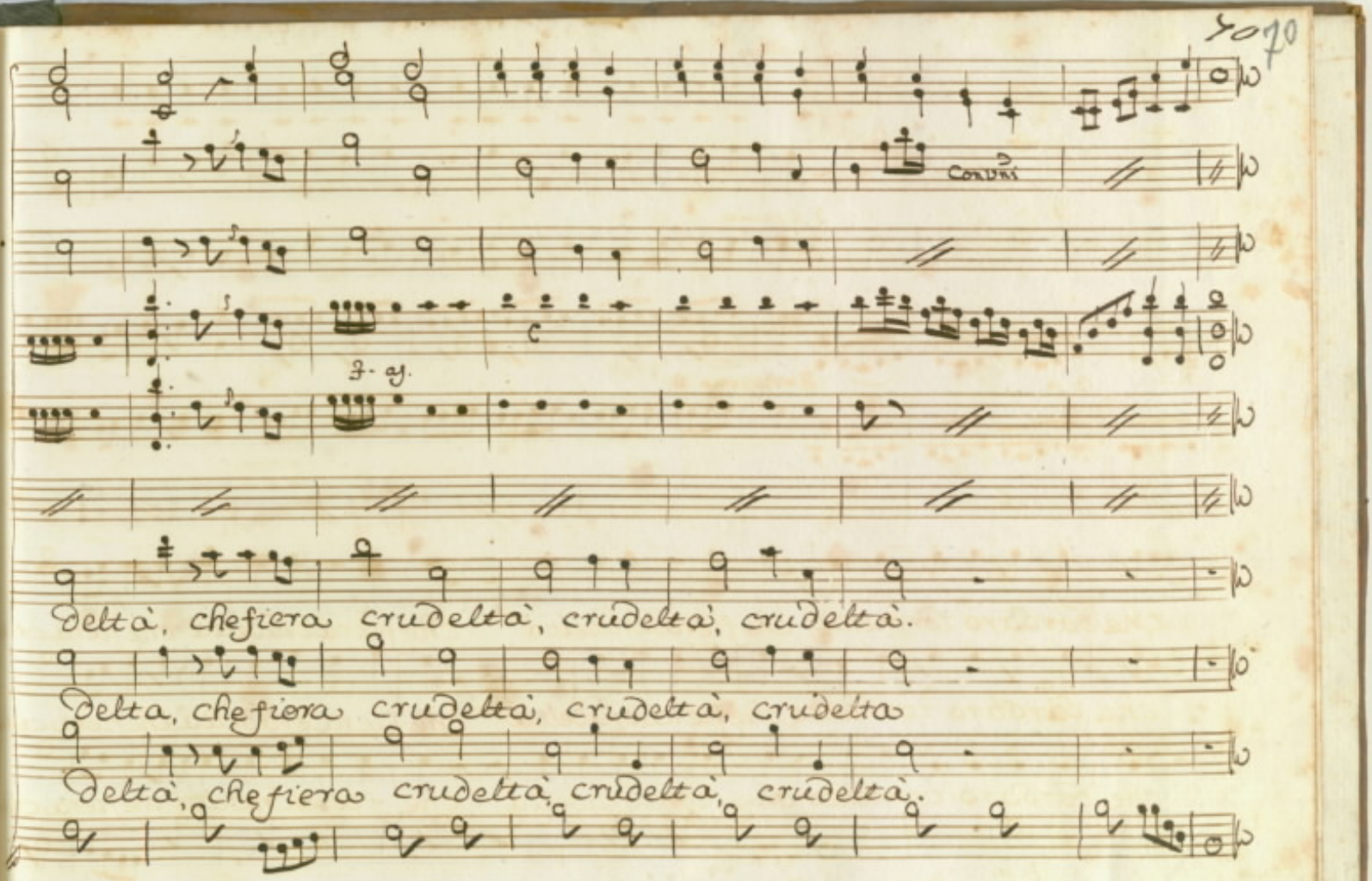
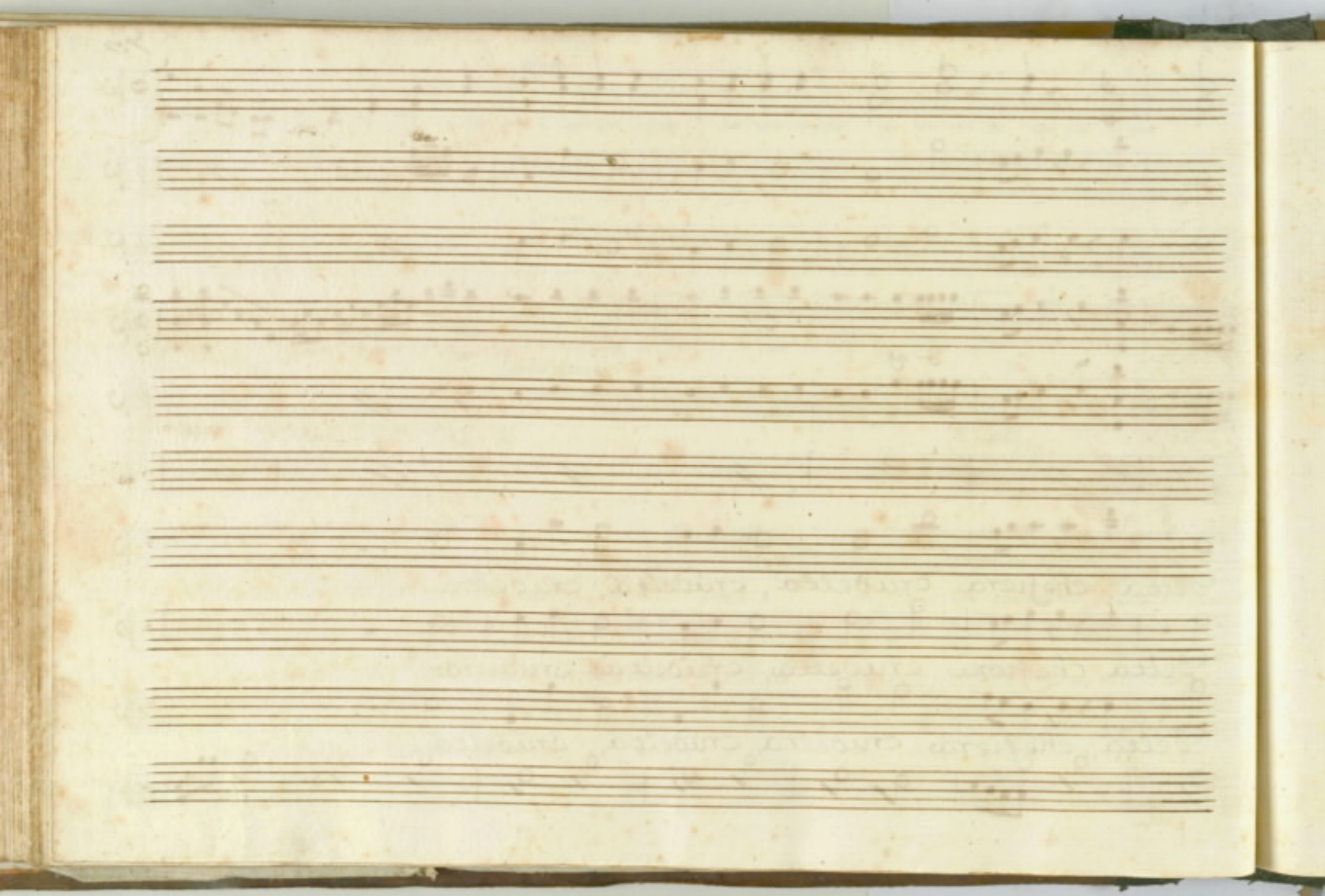
3. ag.



Con Vni

f. as.

deltà, che fiera crudeltà, crudeltà, crudeltà.

delta, che fiera crudeltà, crudeltà, crudelta

deltà, che fiera crudeltà, crudeltà, crudeltà.